

PARTE PRIMA

GLI “INDIZI CRIMINALI” SULLE *CAMERE A GAS OMICIDE*

Discussione storico-critica delle tesi di Jean-Claude Pressac e di Robert Jan van Pelt

Introduzione

Jean-Claude Pressac si può considerare a giusto titolo il fondatore della storiografia olocaustica su Auschwitz, in precedenza priva di documentazione e di metodo. Egli stesso definì la storiografia “tradizionale”

«una storia basata in massima parte su testimonianze raccolte secondo l'umore del momento, troncate per formare verità arbitrarie e cosparse di pochi documenti tedeschi di valore disparato e senza connessione reciproca»¹⁰.

Egli inaugurò un nuovo metodo storiografico che, almeno nelle intenzioni, metteva da parte le testimonianze per concentrarsi sul materiale documentario. In realtà egli ricorse di nuovo alle testimonianze per delineare la storia delle presunte installazioni preliminari di gasazione omicida che anticiparono quelle dei crematori di Birkenau. I suoi capitoli sulle gasazioni nel crematorio I¹¹ e nei cosiddetti *Bunker* di Birkenau¹² si basano infatti *esclusivamente* su testimonianze.

Il nuovo metodo trovava infatti applicazione soltanto riguardo ai crematori di Birkenau. Nella relativa documentazione conservata al Museo di Auschwitz, Pressac avrebbe dovuto scoprire le prove della progettazione, della costruzione e dell'uso delle presunte camere a gas omicide in tali impianti, ma invece si trovò di fronte ad una totale assenza di prove. Egli non riuscì a reperire altro che “indizi

¹⁰ J.-C. Pressac, *Auschwitz: Technique and operation of the gas chambers*. The Beate Klarsfeld Foundation, New York, 1989, p. 264.

¹¹ Idem, «Krematorium I or the “old” Krematorium of the main camp (Stammlager)», pp. 123-159.

¹² Idem, «Bunker 1 or “The Red House” and its supposed mass graves», pp. 161-170; «Bunker 2 (Subsequently renamed Bunker V) or the “White House” and its undressing huts», pp. 171-182.

criminali”, che in qualche modo grazie al loro numero e alla loro presunta convergenza, dovrebbero sopperire a questa totale assenza di prove.

Dopo che, agli inizi degli anni Novanta, poté visionare l'enorme mole di documenti sequestrati dai Sovietici ad Auschwitz e conservati a Mosca, Pressac redasse un nuovo libro¹³ in cui riuscì ad aggiungere soltanto qualche altro indizio alla sua precedente raccolta. Ma proprio allora le fortune storiografiche di Pressac cominciarono a declinare.

L'assalto di van Pelt cominciò già l'anno dopo, quando il suo nome fu aggiunto, inesplicabilmente, a quello di Pressac nella traduzione inglese del libro summenzionato¹⁴; proseguì nel 1996, allorché, in un libro scritto con Debórah Dwork, van Pelt si appropriò dei principali “indizi criminali” di Pressac brandendoli come se fossero suoi¹⁵ e culminò nel 2000 al processo Irving-Lipstadt. Nel 2002 l'espropriazione era completa. “The Case for Auschwitz” presenta un riciclaggio sistematico degli “indizi criminali” di Pressac, che costituiscono ormai l'ossatura documentaria della storiografia olocaustica su Auschwitz.

A differenza di Pressac, che era un ricercatore, van Pelt è anzitutto un compendiatore, molto meno dotato di lui di capacità di analisi storico-documentaria e di spirito critico. La sua riproposizione degli “indizi criminali” rappresenta una specie di semplificazione divulgativa delle tesi di Pressac che non tiene conto della loro complessità e varietà.

Per questa ragione non ha senso replicare direttamente agli argomenti riciclati da van Pelt. Vari studiosi revisionisti si sono già occupati più volte delle tesi di Pressac¹⁶, ma finora mancava uno studio specifico ed esaustivo sul valore e sul significato degli “indizi criminali”, nel cui ambito anche le risposte ai commenti di van Pelt acquisterranno un significato più completo.

¹³ *Les crématoires d'Auschwitz. La machinerie du meurtre de masse*. CNRS Editions, Parigi, 1993. Trad. it.: *Le macchine dello sterminio. Auschwitz 1941-1945*. Feltrinelli, Milano, 1994.

¹⁴ Jean-Claude Pressac with Robert-Jan van Pelt, «The Machinery of Mass Murder at Auschwitz», in: Y. Gutman and M. Berenbaum Editors, *Anatomy of the Auschwitz Death Camp*. Indiana University Press, Bloomington and Indianapolis, 1994, pp. 183-245. Non si tratta di una traduzione integrale, ma di un ampio riassunto del libro di Pressac.

¹⁵ D. Dwork, R. J. van Pelt, *Auschwitz 1270 to the present*. W.W. Norton & Company. New York-London, 1996.

¹⁶ L'opera migliore è: Germar Rudolf (a cura di), *Auschwitz: Plain Facts. A Response to Jean-Claude Pressac, With Contributions by Robert Faurisson, Carlo Mattogno, Germar Rudolf, and Serge Thion*. Theses & Dissertations Press, Chicago, 2005.

CAPITOLO 1

GLI "INDIZI CRIMINALI"

1.1. Gli antecedenti storici

Durante le sue frequenti visite all'archivio del Museo di Auschwitz nel corso degli anni Ottanta, Pressac, sotto la guida del capo archivistica Tadeusz Iwaszko, tragicamente perito il 2 dicembre 1988, si imbatté nel volume 11 degli atti del processo Höss in cui è riportata una relazione redatta dal perito ing. Roman Dawidowski che aveva collaborato alle indagini svolte dal giudice Jan Sehn tra il 10 maggio 1945 e il 26 settembre 1946¹⁷. Questa relazione contiene già quasi tutti gli "indizi criminali" di Pressac, in particolare nel secondo paragrafo, di cui riporto la traduzione:

«Tutte queste installazioni costituivano le cosiddette "Spezialeinrichtungen"¹⁸ (lettera del 16.12.1942), "Durchführung der Sonderbehandlung"¹⁹ (atti VIII Upa 2, che costituiscono l'allegato n. 2), nello svolgimento dell'azione speciale/"Sonderaktion"²⁰ (ordine della guarnigione²¹ n. 31/43), relativamente a "Sondermassnahme"²² (lettera del 13.1.1943 n. 21242/43) contro i detenuti portati al campo di Auschwitz con trasporti speciali "Sondertransporte" (lettera del 10.4.1943 n. 26823/43 e del 12.7.43 n. 32269/43), azioni nelle quali era impiegata una squadra di detenuti chiamata "Sonderkommando" (lettera del 4.2.1944 n. Bi-Sch./alg/66 b/8/1994/44 Bia/Ha).

Nelle lettere che costituiscono gli allegati 3 e 4 i crematori e i locali equipaggiati con porte a tenuta di gas con una spia con doppio vetro e guarnizioni a tenuta di gas assolutamente necessarie per effettuare l'azione speciale sono detti "zur Durchführung der Sondermassnahme". Secondo l'ordine di impiego²³ del 3.8.1944, questo giorno nel "Sonderkommando" lavoravano 900 detenuti addetti ai quattro crematori di Birkenau.

I crematori nelle piante e nella corrispondenza ufficiale si chiamavano, nella terminologia tedesca, conformemente alla loro struttura e destinazione: *Krematorium*²⁴ (anche abbreviato in "Krema"), *Einäscherungsanlage*²⁵ o *Einäscherungssofen*²⁶, invece le camere a gas erano occultate sotto le denominazioni *Leichenhalle*²⁷ (pianta del 25.9.1941 n. D. 59042 - fotografia n. 18 e ordinazione n. 243 del 27.3.1943²⁸), anche *Halle* (ordinazione n. 323 del 16.4.1943), *Leichenkeller*²⁹ (pianta 932 del 27.1.1942 - fotografia n. 23 - e corrispondenza sulla costruzione dei BW 30, 30a-c), anche abbreviato in *L-Keller* 1 (lettera dell'11-2-1943 n. 22957/43), *Keller*³⁰ (ordinazione n. 192 del 13.3.1943) e infine

¹⁷ Processo Höss, tomo 11, pp. 1-57.

¹⁸ Installazioni speciali.

¹⁹ Attuazione del trattamento speciale.

²⁰ Azione speciale.

²¹ *Standortbefehl* Nr. 31/43 del 6 agosto 1943.

²² Misura speciale.

²³ Riferimento alla serie di rapporti *Arbeitseinsatz*.

²⁴ Crematorio.

²⁵ Impianto di cremazione.

²⁶ Forno crematorio.

²⁷ Camera mortuaria.

²⁸ Riferimento all'ordinazione della *Zentralbauleitung* alla *Schlosserei W.L.* n. 243 del 27 marzo 1943.

²⁹ Camera mortuaria seminterrata 1.

³⁰ Seminterrato 1.

Badeanstalt für Sonderaktion (nota per gli atti del 21.8.1942 n. 12115)³¹. Le strutture con le camere [*a gas*] erano denominate bagno (*Bade*) o disinfezione (*Desinfektionsraum*) e queste denominazioni erano scritte in tutte le lingue su grosse tabelle piazzate sulla porta di entrata della camera a gas. I crematori II e III avevano due seminterrati chiamati nei progetti e nella corrispondenza ufficiale *Leichenkeller 1* e *Leichenkeller 2*. Nella lettera del 29.1.1943 n. 22250 uno di questi seminterrati è chiamato "*Vergasungskeller*"³² (allegato 5) e l'altro nella lettera del 6.3.1943 è definito "*Auskleideraum*"³³. Dal confronto di queste lettere con le piante della fotografia n. 23 e con i disegni delle fotografie n. 24, 25 e 26 risulta che la denominazione "*Vergasungskeller*" si riferisce al "*Leichenkeller 1*". Questo seminterrato a differenza del "*Leichenkeller 2*" aveva un sistema a doppio senso di canali di ventilazione, chiamati quello superiore "*Belüftung*"³⁴, quello inferiore "*Entlüftungskanal*"³⁵ (pianta della fotografia n. 23), servito da un ventilatore premente (*Gebläse*)³⁶, azionato da un motore elettrico con potenza di 3,5 CV (lettera dell'11.2.1943 n. 22957) e doveva essere riscaldato col calore proveniente da un tratto del camino (*Warmluftzuführungsanlage*)³⁷ - lettera del 25.3.1943 n. 25629/43). Nelle lettere³⁸ n. 103 e 192 le aperture dei canali inferiori, chiamate "*Abluftlöcher*"³⁹, erano protette con reti (*Schutzgitter*)⁴⁰ di fil di ferro con sezione di 10 mm. Gli sbocchi dei canali superiori erano chiusi con reti di lamiera di zinco (*Zinkblechsiebe*). Il *Leichenkeller 1* era dotato - come tutte le altre camere a gas - di porta a tenuta di gas (allegato 15). Secondo le deposizioni dei testimoni, questa camera aveva dispositivi per gettare lo Zyklon a forma di colonne di rete. Il testimone Kula ha descritto la struttura di questo dispositivo (allegato 16). Secondo la lettera citata dell'11.2.1943 il "*Leichenkeller 2*" aveva soltanto una ventilazione aspirante azionata da un ventilatore con potenza di 7,5 CV (*Abluftgebläse*)⁴¹. Il termine "*Gaskammer*" appare soltanto nell'ordinazione n. 459 del 28.5.1943 ("*1 Tür mit Rahmen, luftdicht mit Spion für Gaskammer*") e nella pianta del campo di concentramento di Gross-Rosen. In quest'ultimo caso nella denominazione della costruzione situata nelle immediate vicinanze dell'edificio chiamato "*Krema*" (pianta n. 4067 del 5.7.1944 firmata da Bischoff)»⁴².

Come ho rilevato in uno studio specifico, tutti i termini che contengono il prefisso "*Sonder-*" ("speciale") furono considerati dagli inquirenti polacchi dei "criptonimi" che designavano le presunte gasazioni omicide. In questa pretesa "decifrazione" essi partivano dal presupposto dell'esistenza di camere a gas omicide nei crematori di Birkenau per dedurre da esso il significato criminale dei termini "*Sonder-*" summenzionati. Successivamente la storiografia ufficiale elaborò il procedimento inverso: partendo dal presupposto che i termini in questione avessero un significato criminale, dedusse da essi l'esistenza ad Auschwitz di camere a gas omicide⁴³. E a questo sterile circolo vizioso non è sfuggito neppure Pressac, raccogliendo gli "indizi criminali" elencati da Dawidowski. In realtà i termini "*Sonderbehandlung*" (trattamento speciale), "*Sondermassnahmen*" (misure speciali), "*Sondertransporte*" (trasporti speciali), "*Sonderkommando*" (squadra speciale), "*Sonderaktion*" (azione speciale), "*Sonderkeller*" (scantinato speciale), "*Spezialeinrichtungen*" (installazioni speciali)", "*Badeanstalten für Sonderaktionen*" (bagni per azioni speciali), non hanno nulla a che vedere con le presunte gasazioni omicide⁴⁴. Quanto al termine "*Gaskammer*" (camera a gas), l'ordinazione n. 459 del 29 maggio 1943 si riferisce ad una camera di disinfestazione ad acido cianidrico⁴⁵ e nella pianta n. 4067 del 5 luglio 1944 esso designa parimenti una camera di

³¹ In questo documento entrambi i termini di tale designazione sono al plurale: *Badeanstalten für Sonderaktionen*, stabilimenti di bagni per azioni spaciali. Vedi capitolo 7.3.

³² Seminterrato di gasazione.

³³ Spogliatoio.

³⁴ Aerazione.

³⁵ Canale di disaerazione.

³⁶ Soffiante. L'impianto di ventilazione del *Leichenkeller 2* aveva due soffianti, uno premente e l'altro aspirante. Vedi § 1.8.

³⁷ Impianto di apporto di aria calda.

³⁸ Si tratta di ordinazioni della *Zentralbauleitung* alla *Schlosserei W.L.*

³⁹ Aperture di uscita dell'aria viziata.

⁴⁰ Grate di protezione.

⁴¹ Soffiante di aspirazione dell'aria viziata.

⁴² Processo Höss, tomo 11, pp. 7-9.

⁴³ C. Mattogno, "*Sonderbehandlung*" ad Auschwitz. *Genesi e significato*. Edizioni di Ar, Padova, 2000, pp. 9-10.

⁴⁴ Idem, Parte Seconda.

⁴⁵ Vedi capitolo 1.5.

disinfestazione⁴⁶, esattamente come la "Gaskammer" che appare nei piani dell'impianto di disinfestazione (*Entlausungsanlage*) di Birkenau, i futuri *Bauwerke*⁴⁷ 5a e 5b⁴⁸.

Dalla relazione summenzionata Pressac trasse non soltanto gran parte dei suoi "indizi criminali", ma anche altri spunti importanti, come il riferimento alla descrizione di Micha Kula dei dispositivi di introduzione per lo Zyklon B e le informazioni basilari sugli impianti di ventilazione; da essa riprese inoltre quasi tutto il materiale documentario che vi è allegato:

- la fotografia 3 (rovine del crematorio II nel 1945): foto 93 a p. 261 di *Auschwitz: Technique and operation of the gas chambers*;
- la fotografia 7 (rovine del crematorio II nel 1945): foto 96 a p. 261;
- la fotografia 10 (cortile del crematorio III con una catasta di legna in primo piano): foto 72 a p. 251;
- la fotografia 11 (siepe presumibilmente utilizzata per "mascherare" i crematori): foto 46 a p. 501;
- la fotografia 18 (pianta D 59042 del crematorio I): p. 152;
- la fotografia 19 (pianta 4287 del crematorio I): p. 156 e 157;
- la fotografia 20 (etichetta di un barattolo di Zyklon B): foto 13 a p. 17;
- la fotografia 21 (etichetta relativa allo Zyklon B): foto 12 a p. 18;
- la fotografia 23 (pianta 933 del futuro crematorio II): p. 282;
- la fotografia 24 (pianta 109/16A del crematorio III): p. 329;
- la fotografia 25 (idem): p. 323;
- la fotografia 26 (idem): p. 327;
- la fotografia 27 (montacarichi provvisorio per il crematorio II): foto 20 a p. 488;
- la fotografia 28 (pianta 1678 dei crematori IV-V): p. 393;
- la fotografia 30 (panche presumibilmente collocate nello "spogliatoio" dei crematori): foto 10 a p. 486;
- le fotografie 31 e 32 (porta a tenuta di gas): foto 29 e 30 a p. 50;
- la fotografia 33 (cremazione all'aperto): foto 16 a p. 422;
- la fotografia 34 (donne presumibilmente avviate alle camere a gas): foto 17 a p. 423.

Sulla scia delle indagini polacche, Pressac studiò in modo approfondito la parte dell'archivio della *Zentralbauleitung* di Auschwitz che i Sovietici avevano lasciato al campo, ma riuscì ad aggiungere solo altri quattro indizi all'elenco stilato dal perito Dawidowski. Successivamente, dopo il 1989, egli visionò anche la parte dell'archivio, più consistente, che i Sovietici avevano portato a Mosca. In questa documentazione, che conta oltre 88.000 pagine, egli non trovò nessuna prova dell'esistenza di camere a gas omicide ad Auschwitz-Birkenau e riuscì soltanto a spigolare altri quattro "indizi criminali". Prima di esaminare tali indizi, bisogna chiarire due questioni essenziali.

1.2. L'archivio della *Zentralbauleitung* di Auschwitz

Anzitutto, se tale documentazione contiene effettivamente un quadro indiziario tale da dimostrare indirettamente la realtà delle camere a gas omicide, perché essa non fu distrutta dalle SS?

In secondo luogo, se questa documentazione è completa, come si spiega che essa non presenti delle prove dirette?

Nell'*Introduzione* del suo secondo libro su Auschwitz, Pressac risponde così alla prima questione:

«All'opposto di un altro servizio del campo, la Sezione politica, che bruciò nella quasi totalità i suoi archivi prima dell'evacuazione del complesso concentrazionario nel gennaio 1945, la *Bauleitung*⁴⁹ lasciò i propri intatti. La ragione di questo abbandono in stato di integrità potrebbe essere fatta risalire alla personalità del secondo e ultimo direttore della *Bauleitung* di Auschwitz, il tenente SS Werner Jothann. Ingegnere in sovrastrutture ("Hochbau"), questo professionista non si era occupato personalmente dell'allestimento omicida dei crematori, che era stato opera, dalla fine del 1942 all'inizio del 1943, del primo direttore, il capitano SS Karl Bischoff. Ignorando il contenuto "esplosivo" dei dossier di costruzione relativi a quell'allestimento, Jothann se ne andò senza preoccuparsene e senza prendere nessuna misura per distruggerli»⁵⁰.

⁴⁶ Secondo la storiografia olocaustica, nel campo di Gross-Rosen una camera a gas omicida «non è mai esistita» (*Eine solche Anlage hat es in Gross-Rosen nicht gegeben*). Isabell Sprenger, *Gross-Rosen. Ein Konzentrationslager in Schlesien*. Böhlau Verlag, Colonia, Weimar, Vienna, 1996, p. 205.

⁴⁷ Bauwerk, BW: costruzione o gruppo di costruzioni dello stesso tipo.

⁴⁸ J.-C. Pressac, *Auschwitz: Technique and operation of the gas chambers*, op. cit., pp. 55-57.

⁴⁹ Recte: *Zentralbauleitung*.

⁵⁰ J.-C. Pressac, *Le macchine dello sterminio*, op. cit., p. 11.

Questa spiegazione non spiega nulla.

Il 1° ottobre 1943, in coincidenza coll'inizio del quinto anno finanziario di guerra, l'*SS-Sturmbannführer* Karl Bischoff fu sostituito dall'*SS-Obersturmführer* Werner Jothann a capo della *Zentralbauleitung*. Ma Bischoff fu promosso Capo dell'ispettorato delle costruzioni delle Waffen-SS e Polizia "Slesia" (*Leiter der Bauinspektion der Waffen-SS und Polizei "Schlesien"*), che dipendeva dall'*Amt V* dell'*Amtsgruppe C* dell'*SS-Wirtschafts-Verwaltungshauptamt* (SS-WVHA) ed era l'organo ispettivo che controllava direttamente la *Zentralbauleitung* di Auschwitz. In pratica Bischoff, nella gerarchia dell' SS-WVHA, restò il superiore diretto di Jothann e rimase costantemente in contatto con lui. Tutti i nuovi *Bauwerke* dovevano infatti essere approvati dalla *Bauinspektion "Schlesien"*⁵¹. Inoltre il 5 gennaio 1944 tra Bischoff e Jothann ci fu il passaggio ufficiale delle consegne coll'elenco della documentazione, tra cui il raccoglitore n. 15 relativo ai crematori II e III con 7 disegni, corrispondenza e pagamenti dei lavori⁵². Se questa documentazione avesse avuto realmente «un contenuto "esplosivo"» Bischoff non ne avrebbe informato Jothann? E Bischoff stesso, come suo diretto superiore, non gli avrebbe ordinato di distruggerla?

Passiamo alla seconda questione.

L'organizzazione della *Zentralbauleitung* di Auschwitz era molto complessa e decentrata. Già all'inizio del 1943 quest'ufficio era suddiviso in 5 *Bauleitungen*⁵³, e la *Zentralbauleitung* stessa comprendeva 14 *Sachgebiete* (settori). Ciascuna *Bauleitung* e ciascun *Sachgebiet* aveva il proprio archivio, sicché ciò che noi oggi chiamiamo "archivio della *Zentralbauleitung*", originariamente costituiva alcune decine di archivi. I documenti sui crematori, come tutti gli altri documenti, venivano redatti in più copie (i destinatari erano elencati sotto la voce "*Verteiler*" (distribuzione) e ciascuna copia veniva smistata all'ufficio competente, dove veniva archiviata. L'archivio originario comprendeva molti raccoglitori ("*Ordner*"), ciascuno dei quali accoglieva i documenti relativi ad uno o più *Bauwerke*. Perciò ad un semplice ordine di Bischoff tramite Jothann, ogni *Bauleiter* avrebbe potuto distruggere facilmente il proprio archivio, ancora più facilmente i raccoglitori che contenevano la documentazione relativa ai crematori. Questa invece non fu distrutta: essa esiste e include i disegni dei crematori e una corrispondenza molto ricca, ma presenta anche lacune evidenti, ad esempio tutti i disegni tecnici dei forni, i rapporti sulle cremazioni di prova, i rapporti sul consumo di coke per il 1944. Questa documentazione è stata chiaramente *filtrata* da coloro che per primi la utilizzarono a scopi propagandistico-giudiziari, cioè i Sovietici e il giudice Jan Sehn. Non si può infatti pensare che le SS, invece di distruggere in blocco tutta questa documentazione presuntamente "esplosiva", avessero perso tempo a sfogliare con pazienza certosina tutti i raccoglitori relativi ai crematori e a sfilare via e distruggere singoli documenti da esse ritenuti compromettenti lasciando intatto il resto, a cominciare dalle piante dei crematori stessi! Poi, avrebbero fatto saltare i crematori per occultare le tracce dei loro "crimini", ma nel contempo avrebbero lasciato vivi ai Sovietici migliaia di testimoni oculari di questi "crimini"!

La spiegazione di van Pelt è invece di una insulsaggine sconcertante:

«Quando i Tedeschi bruciarono gli archivi della *Kommandantur* [comando] del campo prima della loro evacuazione da Auschwitz nel gennaio 1945, essi trascurarono l'archivio dell'ufficio delle costruzioni [*Zentralbauleitung*] che era stato chiuso alcuni mesi prima; di conseguenza i materiali di quest'archivio furono trovati più o meno intatti»⁵⁴.

Ci sarebbe poco da commentare se van Pelt non avesse aggiunto una sciocchezza supplementare: la presunta "chiusura" dell'archivio della *Zentralbauleitung* «alcuni mesi prima» del gennaio 1945 (che serve a spiegare perché le SS «trascurarono l'archivio»).

In realtà questo ufficio funzionò con certezza almeno fino al 29 dicembre 1944, la data che appare in un timbro apposto dall'impiegato civile Jährling in relazione a una fattura della Topf del 2 dicembre⁵⁵.

La selezione cui fu sottoposto l'archivio della *Zentralbauleitung* ha creato il vuoto intorno a gran parte dei documenti contenenti gli "indizi criminali", i quali emorgono ora solitari dalla documentazione come sperdute isolette del Pacifico. E proprio questa estrapolazione dal loro contesto permette di interpretarli in senso criminale.

⁵¹ Sull'intera questione vedi il mio studio *La "Zentralbauleitung der Waffen-SS und Polizei Auschwitz"*. Edizioni di Ar, Padova, 1998.

⁵² RGVA, 502-1-48, pp. 42-49.

⁵³ Vedi sotto, capitolo 2.6.4.

⁵⁴ R. J. van Pelt *The Case for Auschwitz. Evidence from the Irving Trial*, op. cit., p. 207.

⁵⁵ RGVA, 502-1-96, p. 33a.

1.3. Premessa metodologica

Nel capitolo *"One proof...one single proof": Thirthy-nine criminal traces*⁵⁶, redatto in diretta polemica con la richiesta, appunto di «una prova...una sola prova» dell'esistenza di camere a gas omicide fatta da Robert Faurisson il 26 febbraio 1979⁵⁷, Pressac presenta, come recita il sottotitolo del capitolo in questione, «una lista completa degli "indizi criminali" o "lapsus" trovati negli archivi del Museo statale di Oświęcim [Auschwitz] e della Commissione centrale di Varsavia relativi a camere a gas omicide nei crematori II, III, IV e V di Birkenau»⁵⁸.

Prima di esaminare questi "indizi criminali", è necessario soffermarsi sul principio metodologico impiegato da Pressac e ripreso dai suoi successori.

Egli delinea anzitutto gli antecedenti immediati della questione ed esprime nel contempo un giudizio negativo sulla metodologia olocaustica dell'epoca:

«Faurisson chiese "una prova...una sola prova" dell'esistenza di camere a gas omicide. Gli storici "tradizionali" gli fornirono un'"abbondanza di prove" che erano praticamente tutte basate sulla testimonianza umana, di SS e di ex detenuti e membri del *Sonderkommando* superstiti. Ma la testimonianza umana è fallibile. Essa è inattendibile e Faurisson cercava una prova storica *concreta*, cioè una prova basata su documenti incontestabili e irrefutabili. In questi rigorosi criteri rientrerebbero quattro tipi di documenti storici:

fotografie e films realizzati tra il 1942 e la fine del 1944 nel KL Auschwitz, lettere e documenti tedeschi, disegni originali concernenti il campo».

Ma non esiste nessun film che mostri un'azione di sterminio ad Auschwitz e le fotografie esistenti «non possono essere presentate come prova definitiva»⁵⁹. Dei disegni dei crematori, «nessuno menziona esplicitamente in parole chiare qualcosa come *Blausäure* (acido cianidrico) *Vergasungs- o gaskammer o -keller* (camera o scantinato di gasazione o a gas)», sicché «restano solo i vari dossiers di corrispondenza e documenti di origine tedesca», i quali, grazie ai "lapsus" che contengono, «formano un convincente corpo di prove presuntive ed indicano chiaramente la presenza nei *quattro* crematori di Birkenau (II, III, IV e V) di camere a gas che usavano un agente disinfestante a base di acido cianidrico col nome di "Zyklon B"»⁶⁰.

Indi Pressac passa ad esporre il suo principio metodologico:

«In mancanza di qualunque prova "diretta", cioè palpabile, indiscutibile ed evidente (mancanza in rapporto alla nostra conoscenza attuale) come una fotografia di persone uccise con un gas tossico in uno spazio chiuso che possa essere perfettamente localizzato ed identificato, o di una denominazione su un disegno di un crematorio come "Gaskammer um Juden zu vergiften/camera a gas per avvelenare gli Ebrei", può essere sufficiente e valida una prova "indiretta". Per prova "indiretta" intendo un documento tedesco che non dica nero su bianco che una camera a gas è per scopi omicidi, ma contenga una prova che non possa logicamente significare una cosa diversa»⁶¹.

Una prova indiretta è dunque per Pressac un documento per il quale è impossibile fornire una qualunque spiegazione diversa da quella omicida.

Questa è già una chiara ammissione che fino al 1989 non esisteva *nessuna prova* dell'esistenza di camere a gas *omicide* nei crematori di Birkenau⁶², perché una prova "indiretta" non è una prova, ma un semplice indizio. E infatti egli non pretende di aver scoperto delle "prove", ma appunto degli "indizi criminali".

Il principio metodologico di Pressac, ferme restando le riserve che ho espresso sopra riguardo alla documentazione, potrebbe essere valido solo a condizione che sia *oggettivamente* impossibile spiegare gli "indizi criminali" in senso non omicida. Ma di fatto l'impossibilità di una spiegazione diversa, non omicida, non è *oggettiva*, bensì *soggettiva*, vale a dire, Pressac decreta d'autorità questa impossibilità soltanto perché egli non riesce a trovare, o non vuole trovare, una spiegazione diversa.

⁵⁶ J.-C. Pressac, *Auschwitz: Technique and operation of the gas chambers*, op. cit., Parte due, capitolo 8, pp. 429-457

⁵⁷ R. Faurisson, *Mémoire en défense contre ceux qui m'accusent de falsifier l'histoire. La question des chambres à gaz*. La Vieille Taupe, Parigi, 1980, pp. 96-100.

⁵⁸ J.-C. Pressac, *Auschwitz: Technique and operation of the gas chambers*, op. cit., p. 429.

⁵⁹ Idem.

⁶⁰ Idem.

⁶¹ Idem, p. 429.

⁶² Con buona pace della pretesa "Abbondanza di prove" di Georges Wellers, che titolò così un articolo apparso su *Le Monde* il 29 dicembre 1978.

Se dunque, come dimostrerò in questo studio, una tale impossibilità è puramente fittizia, il valore di prova “indiretta” degli “indizi criminali” risulta completamente infirmato.

Riguardo alla metodologia di Pressac, si impone un'altra osservazione. Egli era giustamente fiero di aver scoperto che ad Auschwitz nulla era fisso ed immutabile, ma tutto - in particolare la progettazione - era in continua evoluzione. Accadeva spesso - e la storia del campo di Birkenau ne è la prova tangibile - che un progetto fosse ripreso e modificato più volte prima di essere realizzato, sicché, per conoscere la reale funzione di una installazione, bisogna conoscere la storia del suo sviluppo e in modo specifico il suo stadio finale. Pressac applica egregiamente questo principio, ad esempio nella descrizione architettonica delle installazioni di disinfestazione e disinfezione e nella ricostruzione della storia progettuale dei crematori di Birkenau. Quando però si tratta di discutere gli indizi criminali relativi ai crematori, egli dimentica questo importante principio metodologico e tende ad assolutizzare metafisicamente le installazioni ritenendole fisse e utilizzabili per un solo ed unico scopo. Ma è lui stesso a dire che «i progetti si evolvevano secondo la necessità»⁶³ e a Birkenau le necessità si susseguivano a ritmo serrato. Non si vede pertanto per quale ragione non si potesse progettare l'impiego di singole installazioni per scopi diversi secondo la necessità del momento.

Questa tendenza assolutizzatrice induce Pressac a considerare “inconciliabili” installazioni o congegni che in realtà potevano avere funzioni complementari o indipendenti.

Ma l'errore metodologico più grave di Pressac è che egli parte dalla testimonianza di Henryk Tauber (da lui parimenti scoperta nel volume 11 degli atti del processo Höss) come un dato di fatto indiscutibile che poi proietta retrospettivamente sui suoi “indizi criminali”, o, inversamente, gli “indizi criminali”, sulla base di questa testimonianza, sono per lui a priori già preordinati verso il dato finale - le presunte gasazioni omicide - che costituiscono il presupposto, non la conclusione delle sue interpretazioni. Non solo, ma su questo fragilissimo ordito indiziario egli tesse poi una fitta trama di eventi di cui distorce sistematicamente il significato per farli rientrare a forza nel suo schema “criminale” preconstituito in cui la fantasia straripa sulla realtà e la sommerge.

Van Pelt segue pedissequamente la metodologia di Pressac dell'impossibilità di «qualunque spiegazione alternativa» senza aggiungere nulla.

1.4. I 39 “indizi criminali”

Pressac elenca “trentanove indizi criminali”, che riporto nell'ordine in cui egli stesso li ha esposti e con le sue traduzioni:

1.4.1. Indizi per il crematorio II:

- 1) “Vergasungskeller/scantinato di gasazione”⁶⁴;
- 2) “10 Gasprüfer/rivelatori di gas [*gas detectors*]”⁶⁵;
- 3) “1 Stck Handgrif für Gastür D 12/una maniglia per porta a [*tenuta di*] gas, 12 ø diametro”⁶⁶;
- 4) “Auskleideraum/spogliatoio”⁶⁷;
- 5) “Auskleidekeller”, 4 menzioni; “Auskleidekeller II”, 1 menzione “spogliatoio seminterrato”⁶⁸;
- 6) Gastür 100/192 für Leichenkeller 1/ porta a [*tenuta di*] gas 100 x 192 per camera mortuaria seminterrata 1”⁶⁹;
- 7) “1 Gasdichttür/1 porta a tenuta di gas”⁷⁰;
- 8) “4 Drahtnetzteinschiebvorrichtung/4 congegni di introduzione di rete metallica”⁷¹;
- 9) “4 Holzblenden/4 coperchi di legno”⁷².

1.4.2. Indizi per il crematorio III:

- 10) “Auskleideraum/spogliatoio”⁷³;
- 11) “Gastür/porta a [*tenuta di*] gas 100 x 192”⁷⁴;

⁶³ J.-C. Pressac, *Auschwitz: Technique and Operation of the gas chambers*, op. cit., 512.

⁶⁴ Idem, p. 432, foto 1.

⁶⁵ Idem, p. 432 e foto 2 a p. 433.

⁶⁶ Idem, p. 432 e foto 3 a p. 433.

⁶⁷ Idem, p. 432 e foto 4 a p. 433.

⁶⁸ Idem, p. 434 e foto 5,6 e 7 a p. 434-435.

⁶⁹ Idem, p. 434 e foto 8 a p. 436.

⁷⁰ Idem, p. 436 e foto 9 e 10 a p. 437.

⁷¹ Idem, p. 436 e foto 11 a p. 438.

⁷² Idem, p. 436 e foto 11 a p. 438.

⁷³ Idem, p. 438 e foto 4 a p. 433.

- 12) "Auskleidekeller/ spogliatoio seminterrato"⁷⁵, 2 menzioni
- 13) "Flacheisen für (1)/5 Stück Gastürbeschläge/barra di ferro piatta per (1)/5 pezzi di guarniture metalliche per porte a [tenuta di] gas"⁷⁶;
- 14) "Beschläge für 1 Stück Gastür/guarniture per 1 porta a [tenuta di] gas"⁷⁷;
- 15) "1 Gasdichttür/1 porta a tenuta di gas"⁷⁸;
- 16) "14 Brausen/14 docce (finte)"⁷⁹.

1.4.3. Indizi per i crematori IV e V:

- 17) "12 Stück gasdichten Türen ca. 30/40 cm/ 12 porte a tenuta di gas circa 30 x 40 cm"⁸⁰, 4 menzioni;
- 17a) "12 Stück gasdichten Türen ca. 30/40 cm"⁸¹;
- 17b) "Nota di consegna per le guarniture di porte del 24 febbraio 1943"⁸²;
- 18) "Gas[s]dichtenfenster versetzen/installare finestre a tenuta di gas"⁸³;
- 19) "betonieren im [sic] Gas[s]kammer/fare la gettata di calcestruzzo nella camera a gas"⁸⁴, prima menzione;
- 20) "Gas[s]dichtenfenster versetzen/ installare finestre a tenuta di gas"⁸⁵, 2 menzioni;
- 21) "betonieren im Gas[s]kammer"⁸⁶, seconda menzione;
- 22) "4 Gasdichte Türen/4 porte a tenuta di gas"⁸⁷;
- 23) "Gastüren Verankerungen 210 Stk/210 ancoraggi per porte a tenuta di gas"⁸⁸;
- 24) "3 dichte Türe (Türme, Türen)/tre porte a tenuta di gas (torri, porte)"⁸⁹;
- 25) "drei gasdichte Türe (Türme,Türen)/ tre porte a tenuta di gas (torri, porte)"⁹⁰;
- 26) "Flacheisen für (4)/5 Stück Gastürbeschläge/ barra di ferro piatta per (4)/5 pezzi di guarniture metalliche per porte a [tenuta di] gas"⁹¹;
- 27) "für 4 gasdichte Türen/per 4 porte a tenuta di gas: WL Schlosserei liefert für 4 gasdichte Türen: Die Beschläge wie bereits schon einmal geliefert/ WL fucina dei fabbri consegna per 4 porte a tenuta di gas: le guarniture come già una volta consegnate"⁹²;
- 28) "24 Ankerschrauben für gasdu[i]chte Türen lt. Skizze/24 bulloni di ancoraggio per porte a tenuta di gas secondo schizzo"⁹³;
- 29) "Gastüren einsetzen/montare finestre a [tenuta di] gas"⁹⁴, 2 menzioni.

1.4.4. Indizi supplementari (crematori II e III):

- 30) "Der (Leichen)Keller 1 mit der Abluft aus den Räumen der 3 Saugzuganlagen vorgewärmt wird/Lo scantinato (per cadaveri) 1 sarà preriscaldato coll'aria viziata proveniente dai locali dei 3 impianti di tiraggio aspirato"⁹⁵;
- 31) "Die Warmluftzuführungsanlage für del Leichenkeller 1/L'impianto per l'apporto di aria calda per il Leichenkeller 1"⁹⁶.

1.4.5. Altri indizi:

⁷⁴ Idem, p. 438 e foto 8 a p. 436.

⁷⁵ Idem, p. 438 e foto 12,13 a p. 439.

⁷⁶ Idem, p. 438 e foto 14,15 a p. 439.

⁷⁷ Idem, p. 439 e foto 16 a p. 441.

⁷⁸ Idem, p. 439 e foto 17,18 a p. 438 e 441.

⁷⁹ Idem, p. 439 e foto 18 a p. 438.

⁸⁰ Idem, p. 443 e foto 19 a p. 444.

⁸¹ Idem, p. 443, foto 20 a p. 444.

⁸² Idem, p. 443 e foto 21 a p. 443.

⁸³ Idem, p. 445 e foto 22,23 a p. 445.

⁸⁴ Idem, p. 446 e foto 24,25 a p. 446.

⁸⁵ Idem, p. 447 e foto 26,27,28 a p. 448-450.

⁸⁶ Idem, p. 447 e foto 29,30 a p. 450.

⁸⁷ Idem, p. 447 e foto 32,33 a p. 451-452.

⁸⁸ Idem, p. 448 e foto 31 a p. 451.

⁸⁹ Idem, p. 452 e foto 32 a p. 451.

⁹⁰ Idem, p. 452 e foto 33,34,35 a p. 452-453.

⁹¹ Idem, p. 454 e foto 14,15 a p. 440.

⁹² Idem, p. 454 e foto 16 a p. 441.

⁹³ Idem, p. 454 e foto 36 a p. 455.

⁹⁴ Idem, p. 454 e foto 37 a p. 455.

⁹⁵ Idem, p. 454 e foto 4 a p. 433.

⁹⁶ Idem, p. 454 e documento 39 a p. 230.

- 32) "Beschlage fur gasdichte Tur/guarniture per porte a tenuta di gas"⁹⁷;
33) "1 Schlussel fur Gaskammer/1 chiave per camera a gas"⁹⁸;
34) "Die Beschlage zu 1 Tur mit Rahmen, luftdicht mit Spion fur Gaskammer/Le guarniture per 1 porta con telaio, a tenuta di gas con spionico per camera a gas"⁹⁹.
Aggiungendo le varie menzioni del medesimo indizio, si arriva ai 39 "indizi criminali".

1.5. Considerazioni preliminari

Pressac considera l'indizio 33 un vero e proprio esempio di indizio dubbio. Egli rileva che l'ordine di riferire al farmacista dell'ospedale SS e la menzione di un Block «rendono l'ordine incomprensibile per la nostra conoscenza attuale» e conclude che «le porte delle camere a gas omicide dei crematori non erano fornite di serrature»¹⁰⁰. Percio il relativo documento non si riferisce ai crematori e non  un indizio criminale.

L'indizio 34 riguarda un'ordinazione che «non ha niente a che fare con i crematori, ma era destinata a una delle camere di disinfestazione del campo principale, probabilmente quella del Block 1»¹⁰¹, per cui neanche questo  un indizio criminale.

Non si comprende allora perche Pressac li abbia inclusi entrambi nell'elenco degli "indizi criminali".

L'indizio 10  esattamente identico all'indizio 4, ma Pressac lo conteggia una volta per il crematorio II e un'altra per il crematorio III col pretesto che il relativo documento ha come oggetto i crematori II e III, percio l'indizio in questione si riferiva ad entrambi! La cosa  tanto piu incomprensibile in quanto all'epoca (6 marzo 1943) il crematorio II era praticamente terminato ma il crematorio III si trovava ancora nella fase iniziale di costruzione.

L'indizio 32 riguarda le "guarniture [*metallische*] per una porta a tenuta di gas" (*Beschlage fur gasdichte Tur*) e reca la data del 17 giugno 1943¹⁰². Pressac commenta:

«Quest'ordinazione fu fatta dal servizio di manutenzione dei crematori di Birkenau, ma non menziona la destinazione delle guarniture. Considerata la data, probabilmente bisognava attrezzare una nuova porta per sostituirla con una difettosa o danneggiata»¹⁰³.

In realta nell'ordinazione in questione il «servizio di manutenzione dei crematori di Birkenau» (*"Birkenau Krematorium maintenance service"*) non appare affatto: il committente  infatti la "*Verwaltung V 4*", cioe la sezione V4 dell'amministrazione del campo, costituita dal medico della guarnigione (*SS-Standortarzt*); il medesimo committente appare anche nell'ordinazione del 28 maggio 1943 relativa alle "guarniture [*metallische*] per una porta con telaio, a tenuta di gas con spioncino per camera a gas" (*Die Beschlage zu 1 Tur mit Rahmen, luftdicht mit Spion fur Gaskammer*) destinata alla "camera di disinfestazione del KL Auschwitz" (*Entwesungskammer K.L. Auschwitz*)¹⁰⁴.  pertanto chiaro che anche l'ordinazione del 17 giugno 1943 si riferiva ad una camera di disinfestazione.

Gli indizi 8 e 9 costituiscono per Pressac le parti di un medesimo congegno, percio non ha senso considerarle come due indizi diversi.

A tutto cio Pressac aggiunge la procedura curiosa di conteggiare le ripetizioni dei medesimi indizi come indizi diversi. Gli indizi 13 e 14 invece non sono neppure due menzioni dello stesso indizio, ma due menzioni della stessa ordinazione tratta da due registri diversi, quello dei "Biglietti di ordinazione della *Zentralbauleitung*" (*Bestellscheine der Zentralbauleitung*) e quello successivo (in cui confluirono varie ordinazioni contenute in questo registro) della "Direzione dell'officina dei fabbri" (*WL Schlosserei*). La stessa cosa vale per gli indizi 19 e 21, che si riferiscono al medesimo lavoro ("fare la gettata di calcestruzzo") indicato su due moduli diversi della ditta Riedel & Sohn¹⁰⁵.

Solo grazie a questi sotterfugi Pressac ha potuto gonfiare il suo elenco fino a 39 indizi.

In realta, eliminando i falsi indizi summenzionati e raggruppando nelle singole voci le numerose ripetizioni, gli indizi criminali si riducono a 9. Nella tavola che segue indico la loro denominazione e la corrispondenza coll'elenco stilato da Pressac:

⁹⁷ Idem, p. 456 e foto 38 a p. 457.

⁹⁸ Idem, p. 456 e foto 38 a p. 457.

⁹⁹ Idem, p. 456 e foto 39 a p. 457.

¹⁰⁰ Idem, p. 456.

¹⁰¹ Idem, p. 456.

¹⁰² Idem, p. 457, foto 38.

¹⁰³ Idem, p. 456.

¹⁰⁴ Estratti del registro delle ordinazioni della *Zentralbauleitung* alla *Schlosserei W.L.* Processo Hoss, tomo 11, p. 93.

¹⁰⁵ Vedi sotto, capitolo 5.11.

| denominazione | indizio n. |
|---|-------------------------|
| 1) <i>Vergasungskeller</i> | 1 |
| 2) <i>Gasprüfer</i> | 2 |
| 3) <i>Gastür</i> | 3,6,11,13,14,23,26,29 |
| 3a) <i>Gasdichttür</i> | 7,15,22,24,25,27,28,32 |
| 4) <i>Auskleideraum</i> | 4,10 |
| 4a) <i>Auskleidekeller</i> | 5,12 |
| 5) <i>Drahtnetzeinschiebvorrichtung</i> | 8 |
| 5a) <i>Holzblenden</i> | 9 |
| 6) <i>Brausen</i> | 10 |
| 7) <i>Gasdichtefenster</i> | 18,20,17 ¹⁰⁶ |
| 8) <i>Gas[s]kammer</i> | 19,21 |
| 9) <i>Warmluftzuführungsanlage</i> | 30, 31 |

Dopo la sua visita agli archivi di Mosca, Pressac aggiunse a questo quadro altri sei indizi:

- 10) Eliminazione dello scivolo per i cadaveri
- 11) *Sonderkeller* (scantinato speciale)
- 12) *Durchführung der Sonderbehandlung* (attuazione del trattamento speciale)
- 13) *Sperrgebiet* (territorio interdetto)
- 14) *Holzgebläse* (soffiante di legno)
- 15) *Normalgaskammer* (camera a gas normale).

Pressac espone inoltre una serie di “indizi criminali” secondari che prendo in esame nel capitolo 3.

Il contributo di van Pelt a questo quadro indiziario è stato estremamente esiguo: egli vi ha apportato un solo nuovo “indizio criminale” la “*Verbrennung mit gleichzeitiger Sonderbehandlung*” (cremazione con contemporaneo trattamento speciale) della nota per gli atti dell'*SS-Unterschatführer* Heinrich Swoboda del 29 gennaio 1943¹⁰⁷, di cui mi occupo nel capitolo 6.3.

1.6. Determinazione cronologica degli indizi e suo significato

Già nel 1994 nel quadro indiziario costruito da Pressac avevo rilevato una incomprensibile anomalia sulla quale successivamente non si è mai soffermato nessuno storico, vale a dire il fatto che tutti gli “indizi criminali” sono concentrati nella fase di costruzione dei crematori. Se infatti si osservano le relative date, gli indizi si ripartiscono cronologicamente nei quattro crematori come indicato nelle tavole che seguono:

1.6.1. Indizi relativi al crematorio II:

data della deliberazione di consegna del crematorio: 31 marzo 1943

| indizio n. | data |
|------------|-------------|
| 1 | 29.1.1943 |
| 2 | 2.3.1943 |
| 3 | 6.3.1943 |
| 4 | 6.3.1943 |
| 30 | 6.3.1943 |
| 5 | 8-13.3.1943 |
| 31 | 25.3.1943 |
| 6 | 31.3.1943 |
| 7 | 31.3.1943 |
| 8 | 31.3.1943 |
| 9 | 31.3.1943 |

¹⁰⁶ L'indizio menziona 12 “porte” a tenuta di gas di cm 30 x 40: si trattava evidentemente di finestre.

¹⁰⁷ *Aktenvermerk* dell' *SS-Unterschatführer* Swoboda del 29 gennaio 1943. RGVA, 502-1-26, p. 196.

1.6.2. Indizi relativi al crematorio III:

data della deliberazione di consegna del crematorio: 24 giugno 1943

| | |
|----|-----------|
| 10 | 6.3.1943 |
| 11 | 31.3.1943 |
| 15 | 31.3.1943 |
| 12 | 14.4.1943 |
| 13 | 16.4.1943 |
| 16 | 24.6.1943 |
| 14 | 16.4.1944 |

1.6.3. Indizi relativi ai crematori IV e V:

data della deliberazione di consegna del crematorio V: 19 marzo 1943; data della deliberazione di consegna del crematorio IV: 4 aprile 1943

| | |
|-----|-----------|
| 17 | 13.2.1943 |
| 17a | 13.2.1943 |
| 23 | 15.2.1943 |
| 22 | 18.2.1943 |
| 24 | 19.2.1943 |
| 17b | 24.2.1943 |
| 20 | 28.2.1943 |
| 19 | 2.3.1943 |
| 21 | 2.3.1943 |
| 18 | 28.3.1943 |
| 25 | 31.3.1943 |
| 28 | 6.4.1943 |
| 26 | 16.4.1943 |
| 27 | 16.4.1943 |
| 29 | 17.4.1943 |

Riassumendo, nessun indizio relativo al crematorio II è posteriore alla data della deliberazione di consegna dell'impianto da parte della *Zentralbauleitung* all'amministrazione del campo (31 marzo 1943). Secondo Pressac, questo crematorio avrebbe funzionato

«come camera a gas omicida e impianto di cremazione dal 15 marzo 1943, prima della sua entrata in servizio ufficiale il 31 marzo, al 27 novembre 1944, annientando un totale di circa 400.000 persone, in massima parte donne, vecchi e bambini ebrei»¹⁰⁸.

È vero che Pressac successivamente ha drasticamente ridimensionato questa cifra, ma è anche vero che van Pelt, attribuisce a questo impianto ben 500.000 vittime¹⁰⁹.

La presunta camera a gas omicida del crematorio II avrebbe dunque funzionato per oltre 20 mesi, sterminando 500.000 persone, senza lasciare neppure un misero "indizio criminale"!

Per il crematorio III, nessun indizio è posteriore alla data della deliberazione di consegna dell'impianto (24 giugno 1943). In questo crematorio, secondo Pressac, furono gasate e cremate 350.000 persone¹¹⁰. Per i crematori IV e V l'indizio più tardo risale ad appena un paio di settimane dopo la deliberazione di consegna dell'impianto (4 aprile 1943). In questi due crematori, secondo Pressac furono gasate e cremate 21.000 persone¹¹¹. Dunque nei quattro crematori sarebbero state gasate 771.000 persone in oltre 20 mesi senza che al riguardo nell'archivio della *Zentralbauleitung* sia rimasto un solo "indizio criminale", mentre invece numerosi documenti attestano i guasti frequenti che si verificarono agli impianti di cremazione¹¹².

A ciò si aggiunge anche il fatto che per le presunte gasazioni omicide preliminari - non solo per la prima gasazione nello scantinato del *Block 11* e per quelle sperimentali nel crematorio I - ma anche per le gasazioni in massa presuntamente effettuate per dodici mesi nei cosiddetti *Bunker* di Birkenau,

¹⁰⁸ J.-C. Pressac, *Auschwitz: Technique and operation of the gas chambers*, op. cit., p. 183.

¹⁰⁹ R. J. van Pelt *The Case for Auschwitz. Evidence from the Irving Trial*, op. cit., p. 68, 458, 469.

¹¹⁰ J.-C. Pressac, *Auschwitz: Technique and operation of the gas chambers*, op. cit., p. 183.

¹¹¹ Idem, p. 236.

¹¹² Vedi capitolo 8.8.1.

che, secondo van Pelt, costarono la vita a «più di 200.000 Ebrei»¹¹³, non esiste assolutamente il minimo "indizio criminale"¹¹⁴.

Gli "indizi criminali" sono dunque completamente inesistenti per tutte le fasi preliminari e principali della presunta attività di gasazione in massa, essendo limitati esclusivamente ai crematori di Birkenau e al periodo di costruzione degli impianti: essi potrebbero eventualmente riferirsi alla progettazione e alla costruzione di camere a gas omicide, ma non certo al loro uso. In realtà, come mostrerò in questo studio, gli "indizi criminali" si riferivano a normali progetti senza nulla di criminale, spesso non realizzati, legati alle esigenze contingenti del momento.

1.7. Contraddizioni di fondo

Pressac sulla base dei suoi "indizi criminali" propone una ricostruzione delle presunte gasazioni in massa che risulta però storicamente infondata.

La prima osservazione che si impone la formula Pressac stesso:

«Può sembrare sorprendente che lo sterminio "industriale" di Ebrei ad Auschwitz-Birkenau fu progettato e messo in pratica così tardi: *progettato tra il giugno e l'agosto 1942* e attuato effettivamente *tra il marzo e il giugno 1943* coll'entrata in servizio dei quattro crematori»¹¹⁵ (corsivo di Pressac).

La cosa è tanto più sorprendente in quanto Höss dichiarò esplicitamente di aver ricevuto da Himmler l'ordine di sterminare gli Ebrei ad Auschwitz nel giugno 1941¹¹⁶. Nella sua nota manoscritta datata 16 marzo 1946 egli scrisse testualmente e firmò di suo pugno:

«Organizzai personalmente su ordini ricevuti da Himmler nel maggio 1941 [*in Maiy 1941*]¹¹⁷ la gasazione di due milioni di persone tra il giugno-luglio 1941 e la fine del 1943, periodo durante il quale fui comandante di Auschwitz»¹¹⁸.

Ma se Himmler aveva deciso di fare di Auschwitz il centro dello sterminio ebraico già nel maggio o giugno del 1941, perché i quattro crematori di Birkenau furono successivamente progettati senza camere a gas omicide?

A questa domanda elementare quanto imbarazzante Pressac risponde nel suo secondo libro postdatando d'autorità di un anno la presunta convocazione di Höss a Berlino da parte di Himmler e il relativo ordine di sterminio ebraico, creando nel contempo una lunga serie di anacronismi storici e di contraddizioni che invalidano già in partenza questa postdatazione.

Debórah Dwork e Robert Jan van Pelt accettano invece la datazione addotta da Höss, ma affermano che in tale occasione Himmler non ordinò al comandante di Auschwitz di attuare lo sterminio ebraico, bensì di preparare soltanto delle installazioni di sterminio¹¹⁹: per chi? Ecco la risposta dei due autori:

«Hitler fece capire chiaramente che se si fosse tentata una rivoluzione come c'era stata alla fine della guerra precedente, i partecipanti e i detenuti dei campi sarebbero stati uccisi in installazioni di sterminio nei campi di concentramento»¹²⁰.

E Himmler, convocando Höss a Berlino, non fece altro che anticipare i desideri del *Führer*.

Non mi soffermo sugli sviluppi di questa fantasiosa tesi, che discuterò sotto¹²¹ e mi limito a rilevare che, secondo van Pelt, la decisione di sterminare gli Ebrei ad Auschwitz fu presa da Himmler verso la metà di luglio del 1942 e

«gli architetti del campo ricevettero l'ordine di disegnare crematori equipaggiati dal principio con camere a gas omicide il 20 agosto 1942»¹²².

¹¹³ R.J. van Pelt, *The Case for Auschwitz. Evidence from the Irving Trial.*, op. cit., p. 455.

¹¹⁴ Per questo ho intitolato il capitolo 7 «I presunti "indizi criminali" per i "Bunker" di Birkenau». Vedi le relative spiegazioni nel capitolo 7.1.

¹¹⁵ J.-C. Pressac, *Auschwitz: Technique and operation of the gas chambers*, op. cit., p. 184.

¹¹⁶ NO-1210; PS-3868.

¹¹⁷ La nota è redatta in inglese.

¹¹⁸ Fotocopia della nota in: Lord Russell of Liverpool, *The scourage of the swastika*. Cassell & Company Ltd, Londra, 1954, tavola fuori testo tra le pp. 180-181.

¹¹⁹ D. Dwork, R. J. van Pelt, *Auschwitz 1270 to the present*, op. cit., pp. 277-282.

¹²⁰ Idem, p. 282.

¹²¹ Vedi capitolo 17.4.

¹²² R. J. van Pelt *The Case for Auschwitz. Evidence from the Irving Trial*, op. cit., p. 80.

Inutile dire che quest'affermazione è del tutto gratuita e non ha alcun riferimento alla fonte.

Ma anche dalla tesi principale di Pressac, quella della successiva trasformazione in senso criminale del crematorio II, scaturiscono contraddizioni inestricabili. Egli afferma:

«I passi e i colloqui che condussero a queste due giornate, nelle quali venne definitivamente fissata la costruzione dei quattro crematori di Birkenau, previsti allora senza camere a gas, si riassumono così: sebbene il crematorio II sia servito da catalizzatore per la scelta di Auschwitz nella liquidazione degli ebrei, esso non si ricollega direttamente a quello sterminio, ma è considerato come un mezzo suppletivo occasionale: il crematorio III non è progettato che a complemento del II, per far fronte a un effettivo di 200.000 detenuti, e viene "criminalizzato" soltanto per i bisogni della burocrazia SS; i crematori IV e V, di sommaria concezione, sono legati direttamente ai *Bunker* 1 e 2 e, sebbene la loro collocazione iniziale non fosse criminale (senza camere a gas), la loro finalità lo è, poiché si collocano alla fine di un processo di morte cui prendono parte»¹²³.

Pressac afferma che il crematorio III aveva una «vocazione sanitaria»¹²⁴, come il crematorio II, di cui era appunto il complemento; egli precisa inoltre i crematori II e III non erano stati progettati per i «trattamenti omicidi col gas»¹²⁵. I crematori IV e V erano invece «dipendenti dai *Bunker* 1 e 2»¹²⁶, «legati direttamente ai *Bunker* 1 e 2»¹²⁷.

Dunque all'inizio i crematori II e III avevano una normale funzione igienico-sanitaria, mentre i crematori IV e V, pur non essendo dotati di camere a gas omicide, avevano una funzione criminale, perché dovevano cremare i cadaveri dei gasati nei *Bunker* 1 e 2. Tralasciando il fatto che i cosiddetti *Bunker* non sono mai esistiti come strutture di sterminio, come ho dimostrato in uno studio specifico¹²⁸, dalla tesi di Pressac risulta la conseguenza insensata che i tecnici della *Zentralbauleitung* di Auschwitz destinando 30 muffole (con capacità di cremazione presunta di 2.880 cadaveri al giorno) ai normali scopi sanitari del campo e solo 16 muffole (con capacità di cremazione presunta di 1.536 cadaveri al giorno) allo sterminio in massa, si aspettavano dalla mortalità "naturale" del campo un quantitativo di cadaveri quasi doppio rispetto a quello derivante dallo sterminio in massa!

Un'altra conseguenza insensata è che sebbene Auschwitz fosse stato scelto da Himmler come centro di sterminio in massa proprio per il progetto del nuovo crematorio che si presumeva potesse cremare 1.440 cadaveri al giorno¹²⁹, i tecnici della *Zentralbauleitung*, invece di assumere come fulcro dello sterminio questo crematorio e il futuro crematorio gemello III, ripiegarono su altri due crematori dalla capacità di cremazione nettamente inferiore.

Anche i lavori e le installazioni dei crematori risultano inconciliabili con la tesi di fondo di Pressac, in particolare il sistema di ventilazione dei *Leichenkeller* 1 e 2 dei crematori II e III, il sistema di trasporto dei cadaveri dal seminterrato alla sala forni e la tecnica di gasazione dei crematori IV e V, che sarà discussa nel suo contesto generale nel capitolo 4.

1.8. Il sistema di ventilazione dei *Leichenkeller* 1 e 2 dei crematori II e III

Pressac afferma che il progetto di ventilazione iniziale del nuovo crematorio (il futuro crematorio II) prevedeva:

- un ventilatore premente n. 450¹³⁰ per il "B-Keller" (il futuro *Leichenkeller* 1) con una portata di 4.800 m³/h;
- un ventilatore aspirante n. 450 per il "B-Keller" con portata di 4.800 m³/h;
- un ventilatore aspirante n. 550 per il "L-Keller" (il futuro *Leichenkeller* 2) con portata di 10.000 m³/h.

Pressac aggiunge poi che la portata dei ventilatori fu aumentata come segue:

- ventilatore premente per il "B-Keller": 8.000 m³/h;
- ventilatore aspirante per il "B-Keller": 8.000 m³/h;
- ventilatore aspirante per il "L-Keller": 13.000 m³/h.

Lo scopo sarebbe stato quello di aumentare i ricambi d'aria della presunta camera a gas rispetto a quelli del presunto spogliatoio.

¹²³ J.-C. Pressac, *Le macchine dello sterminio. Auschwitz 1941-1945*, op. cit., pp. 63-64..

¹²⁴ Idem, p. 60.

¹²⁵ Idem, p. 74.

¹²⁶ Idem, 60-61.

¹²⁷ Idem, p. 64.

¹²⁸ C. Mattogno, *The Bunkers of Auschwitz. Black Propaganda versus History*. Theses & Dissertations Press, Chicago, 2004.

¹²⁹ J.-C. Pressac, *Le macchine dello sterminio. Auschwitz 1941-1945*, op. cit., p. 51.

¹³⁰ Il numero indicava il diametro delle aperture di collegamento del soffiante ai tubi di lamiera.

Pressac afferma che il *Leichenkeller* 1 dei crematori II e III fu effettivamente equipaggiato con ventilatori con una portata di 8.000 m³/h d'aria¹³¹ e a sostegno di ciò menziona la fattura n. 729 del 27 maggio 1943 dell'impianto di ventilazione del crematorio III¹³².

Egli lascia intendere che l'aumento della portata dei ventilatori da 4.000 a 8.000 m³/h fu attuato per compensare la disposizione dei condotti dell'impianto di ventilazione, che fu progettato e costruito per una normale camera mortuaria, disposizione a suo avviso inadeguata per una camera a gas omicida perché aveva l'aerazione in alto e la disaerazione in basso. Egli afferma infatti, in relazione ai *Gasprüfer*¹³³ che

«le SS volevano verificare se la potenza di ventilazione del *Leichenkeller* 1 avrebbe compensato la sua disposizione originale, l'aerazione alta e la disaerazione bassa previste per una morgue, e che avrebbe dovuto essere invertita per una camera a gas, che richiede aerazione bassa e disaerazione alta»¹³⁴.

In realtà queste sono semplici congetture smentite dai documenti. La fattura della Topf n. 729 del 27 maggio 1943¹³⁵ citata da Pressac prevede infatti per il “B-Raum”, la presunta camera a gas omicida, un ventilatore aspirante e uno premente con portata di 4.800 m³/h, per il “L-Raum”, il presunto spogliatoio per le vittime, un ventilatore aspirante con portata di 10.000 m³/h. Identiche portate dei ventilatori sono previste anche nella fattura n. 171 del 22 febbraio 1943 relativa all'impianto di ventilazione del crematorio II¹³⁶.

Da ciò discendono due conseguenze che infirmano la tesi della trasformazione in senso criminale di questi due locali. La prima riguarda il numero dei ricambi d'aria nei due locali.

Il *Leichenkeller* 1 misurava 30 m di lunghezza, 7 di larghezza e 2,41 di altezza, sicché aveva una superficie di 210 m² e un volume di 506 m³, senza considerare l'esiguo volume occupato dalle travi e dai pilastri di cemento armato; il *Leichenkeller* 2 era lungo 49,49 m, largo 7,93 e alto 2,30, perciò la sua superficie era di 392,5 m² e il suo volume di 902,7 m³, anche qui senza considerare travi e pilastri.

Perciò, per la presunta camera a gas omicida i tecnici della *Zentralbauleitung* avevano previsto (4.800 : 506 =) 9,48 ricambi d'aria all'ora, per il presunto spogliatoio e (10.000 : 902,7 =) 11 ricambi d'aria all'ora: perciò la camera a gas era meno ventilata dello spogliatoio!

La seconda conseguenza è che il numero dei ricambi d'aria previsto per i due locali restava quello delle normali camere mortuarie, se non era addirittura inferiore. Nell'opera classica dell'ing. Wilhelm Heepke sulla progettazione dei crematori si legge che per le camere mortuarie bisognava prevedere come minimo 5 ricambi d'aria all'ora, in caso di utilizzo intenso fino a 10 ricambi¹³⁷. Ma la stessa ditta Topf, per la camera mortuaria del crematorio I aveva progettato, il 9 dicembre 1940, 20 ricambi d'aria all'ora:

«Per la sala di dissezione abbiamo previsto 10 ricambi d'aria e per la cella per i cadaveri 20 ricambi d'aria» [«Für den Sezerraum haben wir einen 10-fachen und für die Leichenzelle einen 20-fachen Luftwechsel vorgesehen»]¹³⁸.

Per le camere a gas di disinfestazione ad acido cianidrico con sistema Degesch-Kreislauf¹³⁹ si prevedevano invece ben 72 ricambi d'aria all'ora¹⁴⁰.

Come ho documentato in un altro libro, Richard Green e Jamie McCarthy, consulenti di van Pelt, hanno tentato prima di confutare questa dimostrazione ricorrendo a un misero sotterfugio. Essi mi hanno accusato di aver «travisato» la portata dei ventilatori degli impianti di ventilazione dei crematori II e III scrivendo 4.800 m³/ora invece di 8.000, sebbene nel libro da essi criticato avessi riprodotto i due documenti originali dai quali risulta una portata effettiva dei ventilatori di 4.800

¹³¹ J.-C. Pressac, *Le macchine dello sterminio*, op. cit., p. 84 e 133.

¹³² Idem, nota 14 a p. 117.

¹³³ Vedi sotto, capitolo 2.6.

¹³⁴ J.-C. Pressac, *Le macchine dello sterminio*, op. cit., p. 82.

¹³⁵ RGVA, 502-1-327, pp. 16 e 16a. Vedi documento 1.

¹³⁶ RGVA, 502-1-327, pp. 25 e 25a. Vedi documento 2.

¹³⁷ W. Heepke, *Die Leichenverbrennungs-Anstalten (die Krematorien)*. Verlag von Carl Marhold, Halle a. S., 1905, p. 104 (documento riprodotto nel mio studio *Auschwitz: Fine di una leggenda*. Edizioni di Ar, Padova, 1994, p. 85).

¹³⁸ Lettera della Topf alla *SS-Neubauleitung* di Auschwitz del 9 dicembre 1940 relativa a “*Entlüftungsanlage für Leichenzellen und Sezerraum*”. RGVA, 502-1-312, p. 136.

¹³⁹ La Degesch (*Deutsche Gesellschaft für Schädlingsbekämpfung*) era la ditta distributrice dello Zyklon B attraverso due ditte subalterne, la Heli (Heerd und Lingler) e la Testa (Tesch und Stabenow).

¹⁴⁰ G. Peters e E. Wünstiger *Sach-Entlausung in Blausäure-Kammern* in: “*Zeitschrift für hygienische Zoologie und Schädlingsbekämpfung*”, Heft 10/11, 1940, pp. 194-195 (documento riprodotto in *Auschwitz: Fine di una leggenda*, op. cit., pp.86-87).

m3/ora¹⁴¹. Alla fine essi hanno dovuto riconoscere, sia pure con riluttanza, che i documenti mi davano ragione¹⁴².

Ciò però non ha impedito a van Pelt di riprendere da Green e McCarthy la falsa portata dei ventilatori di 8.000 m3/h per “dimostrare”, sulla base di una tabella, che il sistema di ventilazione poteva «eliminare rapidamente il gas»¹⁴³.

Ma il problema non è tanto di efficienza, quanto di progettazione, ossia: il fatto che l'impianto di ventilazione dei due *Leichenkeller* dei crematori II e III fosse rimasto quello già previsto per due normali camere mortuarie anche dopo la presunta trasformazione di esse a scopo criminale e il fatto che il presunto spogliatoio risultasse più ventilato della presunta camera a gas omicida contrastano in modo stridente con tale presunta trasformazione.

1.9. I montacarichi dei crematori II e III

1.9.1. Storia dei montacarichi dei crematori II e III

Nel quadro di un ipotetico sterminio in massa, i montacarichi dei crematori II e III avrebbero avuto un'importanza particolare, rappresentando la prima strozzatura di tale processo (la seconda sarebbe stata la capacità di cremazione dei forni).

Secondo i progetti iniziali, i crematori II e III dovevano essere equipaggiati con montacarichi descritti come segue nella lettera di ordinazione della *Zentralbauleitung* alla Topf del 28 febbraio 1943:

«2 macchine montacarichi complete inclusi motori elettrici per corrente trifase da 220/380 V, ognuno di 7,5 CV di costruzione speciale, con interruttori automatici dei motori, interruttori di trasporto, gruppi frenanti, gabbie di trasporto di m 2,10 x 1,35 x 1,80, con dispositivi di arresto, per il resto come indicato nel preventivo di costo summenzionato al prezzo di 9.371 RM l'uno, in totale 18.742 RM.

1 montacarichi elettrico brevetto Demag ad una sola barra per 750 kg di portata che con l'installazione della seconda barra viene fatto arrivare a una portata di 1.500 kg, al prezzo di 968 RM. Questo montacarichi elettrico Demag dev'essere consegnato immediatamente, perché deve essere usato fino all'arrivo dei montacarichi menzionati al punto 1».

[«2 kompl. elektrisch betriebenen Aufzugmaschinen einschl. Elektromotoren für Drehstrom 220/380 V, je 7,5 PS in Spezialausführung, mit Motorschutzschaltern, Überfahrtschaltern, Bremsaggregaten, Fahrbühnen 2,10 x 1,35 x 1,80 m, mit Fangvorrichtungen, sonst wie in o.a. Kostenanschlag aufgeführt z. Preise von je RM 9371 = RM 18742.

1 Patent-Demag-Elektrozug für 750 kg Traghaft einsträngig, der durch Einrichtung des 2. Stranges auf 1500 kg Tragkraft gebracht wird, z. Preise von RM 968. Dieser Demag-Elektrozug ist sofort anzuliefern, da derselbe bis zum Eintreffen der unter Pos. 1 genannten Aufzüge benutzt werden muss»]¹⁴⁴.

Il termine di consegna era fissato a circa 7 mesi. Al preventivo di costo summenzionato era allegato il disegno 5037 che è stato pubblicato da Pressac. Esso fu redatto dalla ditta *Gustav Linse Spezialfabrik f.[ür] Aufzüge* (fabbrica speciale di montacarichi) di Erfurt il 25 gennaio 1943 e ha l'intestazione “*Lasten-Aufzug bis 750 kg Tragkraft für Zentralbauleitung der Waffen SS, Auschwitz/O.S.*” ((montacarichi fino a 750 kg di portata per la *Zentralbauleitung der Waffen SS, Auschwitz* Alta Slesia)¹⁴⁵.

Questo montacarichi fu montato soltanto nel crematorio III, nel periodo dal 17 maggio al 6 giugno 1943 dall'installatore della Topf Heinrich Messing¹⁴⁶.

Nel crematorio II fu invece installato un montacarichi molto grezzo che fu ordinato alla *WL Schlosserei* il 15 febbraio 1943. Ecco il testo della relativa ordinazione:

¹⁴¹ C. Mattogno, *Auschwitz: Fine di una leggenda*, op. cit. pp. 81-84.

¹⁴² C. Mattogno, *Ritorno dalla luna di miele ad Auschwitz. Risposta ai veri dilettanti e ai finti specialisti dell'anti-“negazionismo”*. Edizioni Effepi, Genova, 2006, pp. 73-77.

¹⁴³ R.J. van Pelt, *The Case for Auschwitz. Evidence from the Irving Trial*, op. cit., p. 365-366.

¹⁴⁴ Lettera della *Zentralbauleitung* alla Topf del 28 febbraio 1943. APMO, BW 30/34, p. 69.

¹⁴⁵ J.-C. Pressac, *Les crematoires d'Auschwitz. La machinerie du meurtre de masse*, op. cit., documento 25 fuori testo.

¹⁴⁶ J.-C. Pressac, *Auschwitz: Technique and operation of the gas chambers*, op. cit., p. 371.

«15.2.1943 [ordinazione] n. 61. KGL, crematorio I [= I/], BW 30. Oggetto: 1 montacarichi piano per almeno 300 kg di carico utile. Montaggio del relativo verricello, della fune e del motore, nonché delle guide di scorrimento. Ordinanza n. 2563/146 del 26 gennaio 1943 della *Zentralbauleitung*. Ordinanza ricevuta dalla ex *Häftlings-Schlosserei*. Terminato: 13 marzo 1943».

[«15.2.43 Nr. 61. KGL, Krematorium I, BW. 30. Przedmiot: 1 Plateauaufzug für mindestens 300 kg. Nutzlast eischl. Montage der dazugehörigen Bauwinde, des Seiles und des Motors, sowie der Gleitschiene. Auftrag Nr. 2563/:146:/ vom 26.1.43 der Zentralbauleitung. Von ehem. Häftl. Schlosserei übernommener Auftrag. Ukońcono: 13.3.43»]¹⁴⁷.

Come risulta da una fotografia polacca del 1945 pubblicata da Pressac, questo montacarichi era molto rudimentale¹⁴⁸. Esso fu riparato una prima volta dall'installatore Messing il 12 aprile 1943 in 11 ore di lavoro¹⁴⁹. Nonostante ciò, il macchinario funzionava male.

Il 23 luglio 1943 la ditta Topf scrisse alla *Zentralbauleitung* una lettera che contiene il seguente passo:

«Nel recente colloquio telefonico col Vostro sig. *Bauleiter Sturmbannführer* Bischoff, questi ha dichiarato che anche il montacarichi del crematorio II dà continuamente occasione a reclami. Questo montacarichi non l'abbiamo costruito noi, ma è stato fabbricato e montato dal Vostro stesso personale. Perciò non riusciamo a capire che vogliate renderci responsabili per un impianto che non abbiamo realizzato»

[«Bei der kürzlich erfolgten telefonischen Unterregung mit Ihrem Herrn Bauleiter Sturmbannführer Bischoff erklärte dieser, dass auch der Aufzug im Krematorium II dauernd zu Beistandungen Anlass gebe. Diesen Aufzug haben wir aber nicht gebaut, sondern dieser ist von Ihren Leuten selbst zusammengestellt und eingebaut worden. Daher können wir nicht verstehen, dass Sie uns für eine nicht von uns ausgeführte Anlage haftbar machen wollen»]¹⁵⁰.

Nonostante ciò, questo montacarichi malfunzionante rimase al suo posto fino alla fine, sebbene nell'agosto 1943 fossero stati consegnati alla *Zentralbauleitung* i due montacarichi definitivi, corrispondenti all'ordinazione n. 43/145/3, per la quale il 18 agosto dello stesso anno fu effettuato un pagamento in acconto di 9.400 RM¹⁵¹.

Il 12 maggio 1944 la *Zentralbauleitung* inviò alla Topf il seguente “telegramma urgente”:

«[I/] montaggio dei due ascensori ora non può avvenire. [L] installazione avviene in seguito insieme all'installazione degli impianti di disaerazione nei [crematori] IV e V».

[«Montage der 2 Aufzüge kann jetzt nicht erfolgen. Einbau erfolgt später zusammen mit dem Einbau der Entlüftungsanlagen in 4 u. 5»]¹⁵².

Non risulta però che questi montacarichi siano mai stati installati.

1.9.2. I montacarichi al processo Irving-Lipstadt

Van Pelt fornisce un lungo resoconto della discussione sul montacarichi del crematorio II al processo Irving-Lipstadt:

«Irving si attenne alla lettera preparata dall'anonimo architetto. La parte più importante della discussione riguardava il montacarichi che collegava il seminterrato al piano principale *del crematorio 2*» (corsivo mio)¹⁵³.

La lettera in questione esponeva un calcolo del tempo necessario per trasportare 2.000 passeggeri «assumendo una portata di 200 kg». Tale tempo era calcolato in 4 ore e 48 minuti per

¹⁴⁷ Processo Höss, tomo 11, pp. 82-83.

¹⁴⁸ J.-C. Pressac, *Auschwitz: Technique and operation of the gas chambers*, op. cit., foto 20 a p. 488

¹⁴⁹ «Bauwerk 30 Kr II Fahrstuhl repariert»: *Arbeits-Bescheinigung* di Messing per il periodo 12-18 aprile 1943. RGVA, 502-1-306, p. 93a. Cfr. J.-C. Pressac, *Auschwitz: Technique and operation of the gas chambers*, op. cit., p. 370.

¹⁵⁰ RGVA, 502-1-313, p. 29.

¹⁵¹ Annotazione manoscritta dell'impiegato civile Jährling su una “Aufstellung” (Lista) della Topf datata 2 luglio 1943. RGVA, 502-1-327, p. 74.

¹⁵² RGVA, 502-1-313, p. 10.

¹⁵³ R.J. van Pelt, *The Case for Auschwitz. Evidence from the Irving Trial*, op. cit., pp. 468-469.

persone vive, ma ovviamente il trasporto di cadaveri avrebbe richiesto un tempo doppio o triplo e il più piccolo guasto avrebbe bloccato l'intera procedura di gasazione e di cremazione¹⁵⁴.

Van Pelt descrive poi le proprie reazioni:

«Avevo letto questo ragionamento la notte precedente e mi ero accorto che uno dei suoi difetti era l'assunzione che il montacarichi potesse avere una portata di soli 200 kg. In realtà, avevo una copia di un documento del febbraio 1943 che stabiliva che la portata del montacarichi *doveva essere* raddoppiata da 750 a 1.500 kg. Assumendo come punto di partenza il calcolo dell'anonimo architetto, Irving presentava il montacarichi come la strozzatura cruciale di tutta l'operazione» (corsivo mio)¹⁵⁵.

Indi van Pelt riporta un brano del dibattimento processuale che contiene queste due sue risposte:

«Essi [*i tecnici della Zentralbauleitung*] chiesero immediatamente di aumentare la portata del montacarichi a 1.500 kg fornendo cavi supplementari».

«Il [*montacarichi con portata di*] 750 kg fu installato quando l'edificio era finito ed essi chiesero immediatamente di raddoppiarne la portata»¹⁵⁶.

Al processo, van Pelt assunse un peso medio di un cadavere di 60 kg, sicché il montacarichi poteva trasportare 25 persone alla volta¹⁵⁷.

Van Pelt conclude:

«Irving non ritornò sulla portata. Per me era chiaro che un'importante assunzione sulla quale egli aveva programmato il suo attacco [*sic*] si era rivelata errata»¹⁵⁸.

La risposta di van Pelt è basata su un presupposto storicamente falso. Come ho mostrato nel paragrafo precedente, il "*Demag-Elektrozug für 750 kg Traghaft*" (montacarichi elettrico per 750 kg di portata) non fu installato nel crematorio II, ma nel crematorio III.

Egli pretende inoltre che le SS «chiesero immediatamente» di raddoppiare la portata del montacarichi a 1.500 kg e poi assume che ciò fu effettivamente realizzato, parlando del trasporto di 25 cadaveri di 60 kg alla volta¹⁵⁹; ma il documento da lui menzionato dice soltanto che la portata di 750 kg «con l'installazione della seconda barra viene fatta arrivare a una portata di 1.500 kg», il che può significare al massimo un'intenzione futura, non certo una richiesta specifica, meno che mai la realizzazione di questa intenzione. Nulla dimostra infatti che la portata del montacarichi fu effettivamente raddoppiata.

Ma la cosa più grave è che van Pelt tace completamente il fatto che il montacarichi installato nel crematorio II era il "*Plateaufzug*" con portata di 300 kg.

Perciò nel crematorio II lo sterminio di 500.000 persone sarebbe stato perpetrato avendo a disposizione soltanto questo montacarichi rudimentale e malfunzionante. Poiché la sua portata era di 300 kg, ossia mediamente 5 cadaveri di 60 kg, esso avrebbe dovuto compiere 200.000 viaggi, 100.000 di ascesa e 100.000 di discesa!

Assumendo una durata media del trasporto di ogni carico di cadaveri (caricamento, viaggio di ascesa, scaricamento e viaggio di discesa) di 5 minuti, il trasporto di 2.000 cadaveri dal seminterrato alla sala forni (l'ipotesi discussa da Irving)¹⁶⁰ avrebbe richiesto $(2.000 : 5) \times 5 =$ 2.000 minuti, ossia oltre 33 ore.

Una tale durata media, che corrisponde a 1 minuto per lo spostamento dell'ascensore in salita e in discesa¹⁶¹ e a 4 minuti per lo spostamento dei 5 cadaveri (cioè in media 24 secondi per caricare e altri 24 secondi per scaricare un cadavere), è perfino troppo breve, per due ragioni.

Anzitutto il montacarichi funzionava male, perciò bisogna considerare il tempo perduto inevitabilmente per guasti, inceppamenti e ritardi. In secondo luogo, secondo il testimone Henryk Tauber, nel crematorio II (e III) al montacarichi erano addetti 4 detenuti, 2 per il caricamento e 2 per lo scarico, i quali lavoravano in un turno di 12 ore¹⁶². Anche assumendo provvisoriamente una durata

¹⁵⁴ Idem, p. 469.

¹⁵⁵ Idem.

¹⁵⁶ R.J. van Pelt, *The Case for Auschwitz. Evidence from the Irving Trial*, op. cit., p. 470.

¹⁵⁷ Idem, p. 470 e 472.

¹⁵⁸ Idem, p. 470.

¹⁵⁹ Idem, p. 472.

¹⁶⁰ Idem, p. 470.

¹⁶¹ L'anonimo ingegnere menzionato da van Pelt assumeva una durata di 30 secondi, ma, stranamente, considerava soltanto il viaggio di ascesa dell'ascensore. R.J. van Pelt, *The Case for Auschwitz. Evidence from the Irving Trial*, op. cit., p. 469.

¹⁶² Dichiarazione di H. Tauber del 27-28 febbraio 1945 davanti alla Commissione di inchiesta sovietica. GARF, 7021-108-13, p. 9.

media di 5 minuti per ogni carico, questi detenuti dopo 6 ore, alla metà del loro turno di lavoro, avrebbero già sollevato e spostato ($[6 \times 60/5 \times 300] =$) 21.600 kg e la fatica crescente avrebbe rallentato sempre di più il loro lavoro.

È dunque chiaro che la durata media del trasporto di un carico di cadaveri sarebbe stata più alta, il che rende ancora più insensato il presunto trasporto di 500.000 cadaveri. Poiché il numero massimo di giorni in cui il crematorio II fu in funzione è di 433, il montacarichi avrebbe dovuto effettuare mediamente ($[500.000 : 5] : 433 =$) 231 trasporti al giorno, ciascuno dei quali sarebbe durato in media ($1.440 : 231 =$) poco più di 6 minuti (ossia 1 minuto per il viaggio di andata e ritorno del montacarichi e 30 secondi per caricare e altri 30 secondi per scaricare ciascun cadavere), e ciò ininterrottamente per 433 giorni, giorno e notte: come si può credere seriamente a una tale assurdità?

Concludendo, il montacarichi si concilia perfettamente con il numero *reale* delle cremazioni, che per il crematorio II fu al massimo intorno alle 20.000, ma è assolutamente inconciliabile con l'immane sterminio in massa dichiarato da van Pelt.

CAPITOLO 2

GLI “INDIZI CRIMINALI” PER IL CREMATORIO II

2.1. - “VERGASUNGSKELLER” (scantinato di gasazione)

2.1.1. Il valore dell'indizio

Questo indizio si trova esclusivamente nella lettera della *Zentralbauleitung* all' *SS-Brigadeführer* Hans Kammler, *Amtsgruppenschef C* dell'*SS-WVHA*, del 29 gennaio 1943, con oggetto “Crematorio II. Stato dei lavori”, di cui presento il testo e la traduzione:

«Il crematorio II è stato completato, tranne minuzie costruttive, coll'impiego di tutte le forze disponibili malgrado difficoltà indicibili e tempo gelido con turni lavorativi diurni e notturni. I forni sono stati accesi alla presenza del sig. capoingegnere della ditta costruttrice, la ditta Topf und Söhne di Erfurt, e funzionano ineccepibilmente. Non si è potuto ancora disarmare la copertura di calcestruzzo del *Leichenkeller* a causa dell'azione del gelo. Ciò è però irrilevante, perché per questo si può usare il *Vergasungskeller*.

A causa del blocco dei trasporti ferroviari la ditta Topf und Söhne non ha potuto consegnare l'impianto di aerazione e disaerazione come richiesto dalla *Zentralbauleitung*. All'arrivo dell'impianto di aerazione e disaerazione però si comincerà subito a installarlo, sicché prevedibilmente l'impianto sarà pronto per l'uso il 20 febbraio 1943.

Si allega un rapporto dell'ingegnere collaudatore della ditta Topf und Söhne di Erfurt».

[«*Das Krematorium II wurde unter Einsatz aller verfügbaren Kräfte trotz unsagbarer Schwierigkeiten und Frostwetter bei Tag- und Nachbetrieb [sic] bis auf bauliche Kleinigkeiten fertiggestellt. Die Öfen wurden im Beisein des Herrn Oberingenieur Prüfer der ausführenden Firma, Firma Topf u. Söhne, Erfurt, angefeuert und funtionieren [sic] tadellos. Die Eisenbetondecke des Leichenkellers konnte infolge Frosteinwirkung noch nicht ausgeschalt werden. Die [sic] ist jedoch unbedeutend, da der Vergasungskeller hierfür benützt werden kann.*

Die Firma Topf u. Söhne konnte infolge Waggonsperr die Be- und Entlüftungsanlage nicht wie von der Zentralbauleitung gefordert rechtzeitig anliefern. Nach Eintreffen der Be- und Entlüftungsanlage wird jedoch mit dem Einbau sofort begonnen, sodass voraussichtlich am 20.2.43 die Anlage vollständig betriebsfertig ist.

*Ein Bericht des Prüfindingenieurs der Firma Topf u. Söhne, Erfurt, wird beigelegt»]*¹⁶³.

Come è noto, già prima di Pressac la storiografia olocaustica aveva considerato il termine “*Vergasungskeller*” che appare in questa lettera un indizio – se non addirittura una prova – dell'esistenza di una camera a gas omicida nel crematorio II.

A tale semplicistica interpretazione si è opposto Pressac stesso, scrivendo:

¹⁶³ APMO, BW 30/34, p. 100. Vedi documento 3.

«Affermare, *soltanto* sulla base della lettera del 29 gennaio 1943, che il termine “Vergasungskeller” designasse una *camera a gas omicida* installata nel *Leichenkeller 1/scantinato per i cadaveri 1* del crematorio II era irresponsabile, perché, sebbene “camera a gas” fosse corretto, non c'erano prove per dimostrare che essa fosse “omicida”, e, anche sulla scorta di documenti che consentono di identificare il Vergasungskeller con il Leichenkeller 1, l'unica conclusione plausibile è ancora la stessa: L'esistenza di una camera a gas nello scantinato del crematorio II è così provata, *ma questo è tutto*»¹⁶⁴ (corsivo di Pressac).

A rigor di logica, questo documento non dimostra neppure l'*esistenza* di una camera a gas, ma un semplice *progetto*, la cui realizzazione dipendeva dalla consegna dell'impianto di ventilazione.

2.1.2. Il contesto storico

La lettera di Bischoff del 29 gennaio 1943 è uno dei documenti intorno ai quali è stato fatto il vuoto documentario, come risulta chiaramente dal contesto storico generale.

L'11 gennaio 1943 Kammler, accettando lo stato di fatto che non era possibile terminare la costruzione dei crematori entro le date programmate¹⁶⁵, ordinò a Bischoff di essere tenuto al corrente sul progresso dei lavori tramite rapporto telescritto settimanale¹⁶⁶. Il primo rapporto fu redatto da Bischoff e inviato a Kammler il 23 gennaio. Riguardo al crematorio II vi si legge:

«Seminterrato 1. Intonaco completato. Canali di aerazione e disaerazione installati nella muratura. Parti meccaniche della ditta Topf non ancora arrivate».
[«*Keller 1. Verputz fertiggestellt. Be- und Entlüftungskanäle im Mauerwerk eingebaut. Maschinelle Teile von Firma Topf noch nicht eingetroffen*»]¹⁶⁷.

Tutti i rapporti successivi sono scomparsi. La lettera di Bischoff del 29 gennaio 1943, come si desume dal “*Bezug*” (riferimento), era la risposta al telescritto n. 2648 di Kammler del giorno prima, anch'esso scomparso. Fino a tale data nella documentazione della *Zentralbauleitung* non c'è il minimo riferimento all'intenzione di adibire a “*Vergasung*” il *Leichenkeller 1* del crematorio II, sicché la cosa deve essere stata discussa tra il 24 e il 28 gennaio. La lettera del 29 gennaio presuppone infatti che Kammler sapesse bene di che cosa si trattasse, perché egli o aveva ordinato il “*Vergasungskeller*” oppure aveva approvato una relativa proposta di Bischoff. In conclusione, tutti i documenti che potessero far luce sulla questione sono, eufemisticamente, scomparsi.

2.1.3. Il significato del documento

Bischoff afferma nella lettera che non era stato possibile disarmare la copertura di cemento armato del *Leichenkeller 2* a causa del gelo, ma che ciò non aveva importanza, perché “per questo” (*hierfür*), cioè a questo scopo, si poteva usare il “*Vergasungskeller*”. In pratica, il “*Vergasungskeller*” poteva svolgere la funzione del “*Leichenkeller 2*”, la quale non poteva essere quella di spogliatoio per le vittime. Se infatti si suppone che la funzione del “*Leichenkeller 2*” fosse quella di spogliatoio per le vittime e la funzione del “*Vergasungskeller*” quella di camera a gas omicida, come poteva una camera a gas omicida fungere da spogliatoio?

Si può obiettare che la camera a gas omicida si poteva usare in pari tempo anche come spogliatoio, ma allora perché – secondo Tauber e Pressac – la *Zentralbauleitung* fece costruire una presunta baracca davanti al crematorio come spogliatoio per le vittime?¹⁶⁸

Qui è essenziale sottolineare che la questione aveva un carattere strettamente contingente e valeva soltanto finché il “*Leichenkeller 2*” non fosse divenuto agibile: il “*Vergasungskeller*” poteva essere usato “per questo”, cioè come “*Leichenkeller*”, il 29 gennaio 1943 e nei giorni immediatamente successivi, in un periodo in cui, come Bischoff informa nella lettera summenzionata, la ditta Topf, «a causa del blocco dei trasporti ferroviari», non aveva ancora consegnato «l'impianto di aerazione e disaerazione», perciò il “*Vergasungskeller*” non poteva essere operativo come camera a gas omicida. L'interpretazione della storiografia ufficiale – lo spogliatoio per le vittime è inagibile ma ciò non importa, perché per questo si può usare la camera a gas omicida – è dunque *a fortiori* insensata: dato che la presunta camera a gas omicida *non poteva* funzionare, a che scopo farvi spogliare le vittime? E le vittime di che cosa, se la camera a gas omicida non poteva funzionare?

¹⁶⁴ J.-C. Pressac, *Auschwitz: Technique and operation of the gas chambers*, op. cit., p. 503.

¹⁶⁵ Il crematorio II entro il 31 gennaio, il crematorio III entro il 31 marzo, il crematorio IV entro il 28 febbraio 1943.

¹⁶⁶ Lettera di Kammler alla *Zentralbauleitung* dell'11 gennaio 1943. RGVA, 502-1-313, p. 59.

¹⁶⁷ *Bericht Nr. 1* della *Zentralbauleitung* del 23 gennaio 1943. RGVA, 502-1-313, p. 54.

¹⁶⁸ Vedi capitolo 2.3.

Concludendo, le vittime non si potevano spogliare nel "Leichenkeller 2" perché questo locale era inagibile; si potevano spogliare nel "Vergasungskeller", ma non vi potevano essere gasate. Perciò il "Vergasungskeller" doveva avere un'altra funzione.

2.1.4. La funzione del "Vergasungskeller"

È pertanto evidente che la spiegazione della lettera di Bischoff è completamente diversa: il "Leichenkeller 2" non poteva essere impiegato come camera mortuaria/spogliatoio per i cadaveri dei detenuti immatricolati morti di morte "naturale" perché il locale era inagibile, ma ciò non importava, perché i cadaveri potevano essere messi nel "Vergasungskeller".

Resta da chiarire il punto essenziale: perché il "Leichenkeller 1" viene chiamato "Vergasungskeller"?

Le presunte trasformazioni criminali del seminterrato del crematorio II iniziarono in un periodo in cui a Birkenau l'epidemia di tifo petecchiale scoppiata nel luglio 1942 non era ancora stata domata. La mortalità tra i detenuti era in netta diminuzione, ma ancora molto alta: in agosto ci furono circa 8.600 morti, in settembre circa 7.400, in ottobre circa 4.500, in novembre circa 4.100, in dicembre circa 4.600, nel gennaio 1943 circa 4.500¹⁶⁹.

Il 9 gennaio 1943 Bischoff scrisse a Kammler una lettera con oggetto "Installazioni igieniche nel campo di concentramento e nel campo per prigionieri di guerra di Auschwitz" (*Hygienische Einrichtungen im K.L. und K.G.L. Auschwitz*) nella quale elencò tutti gli impianti di disinfestazione e disinfezione che esistevano allora: cinque impianti nel KL Auschwitz e quattro nel KGL Birkenau. Egli chiuse la sua lettera con quest'osservazione:

«Come risulta da quanto sopra, si è provveduto molto ampiamente alle installazioni igieniche e soprattutto dopo l'ultimazione della baracca di convogliamento per gli operai civili potranno essere spidocchiati e disinfestati in ogni momento un gran numero di uomini».

[«Wie aus Vorstehendem ersichtlich, ist für die hygienischen Einrichtungen weitgehendst gesorgt und kann insbesondere nach Fertigstellung der Zivilarbeiter-durchschleusungsbaracke jederzeit eine große Anzahl von Menschen entlaust und entwest werden»]¹⁷⁰.

Tuttavia nei giorni successivi, a causa di incendi, andarono fuori uso l'apparato di disinfestazione ad aria calda (*Heißluftapparat*) costruito dalla ditta Topf & Söhne del Block 1 del campo principale, l'*Heißluftapparat* fabbricato dalla ditta Hochheim «nelle baracche di disinfestazione maschile e femminile del KGL», cioè nelle *Entlausungsbaracken* BW 5a e 5b, e infine «negli impianti di disinfestazione per la truppa»¹⁷¹. Questi guasti si verificarono in un periodo in cui l'epidemia di tifo petecchiale non era ancora stata debellata.

Il 17 dicembre 1942 Bischoff scrisse all'«ufficio anagrafe militare, reparto W.» di Bielitz:

«Su richiesta del Vostro ufficio dell'8 dicembre 1942 la *Zentralbauleitung* comunica che nei prossimi tre mesi prevedibilmente non si potrà ancora contare su una revoca della chiusura del campo [*a scopo di quarantena*]. Per contrastare efficacemente l'epidemia vengono certamente impiegati tutti i mezzi che sono a disposizione, però non si sono ancora potuti impedire completamente altri casi di malattia».

[«Auf die dortige Anfrage vom 8.12.1942 teilt die Zentralbauleitung mit, daß in den nächsten 3 Monaten voraussichtlich noch nicht mit einer Aufhebung der Lagersperre gerechnet werden kann. Es werden wohl alle zur Verfügung stehenden Mittel eingesetzt, um die Seuche wirksam zu bekämpfen, jedoch konnten weitere Erkrankungen noch nicht vollständig unterbunden werden»]¹⁷².

Lo stesso giorno Bischoff inviò al comandante del campo la seguente lettera:

«Secondo disposizione dell'*SS-Standortarzt*, sabato 19 dicembre 1942 sarà effettuato il primo spidocchiamento ovvero disinfestazione degli operai civili. Per questo è necessario che vengano messi a disposizione gli impianti di disinfestazione del KL. La stessa cosa vale per i singoli spidocchiamenti per gli operai civili a partire dal 22 dicembre 1942. Si prega di approvare».

¹⁶⁹ Elaborazione statistica degli *Sterbebücher* (registri dei decessi) di Auschwitz da parte dell'autore.

¹⁷⁰ RGVA, 502-1-332, pp. 46-46a.

¹⁷¹ Lettera di Bischoff "an den Kommandanten des KL Auschwitz – SS-Obersturmbannführer Höss" del 18 gennaio 1943. RGVA, 502-1-28, pp. 256-258.

¹⁷² RGVA, 502-1-332, p. 113.

[«Gemäss Anordnung des SS-Standortarztes soll am Samstag, den 19.12.42 die erste Entlausung bezw. Entwesung der Zivilarbeiter durchgeführt werden. Hierzu ist erforderlich, dass die Entwesungsanlagen im K.L. zur Verfügung gestellt werden. Dasselbe gilt für die Einzelentlausungen ab 22.12.42 für die Zivilarbeiter. Um Zustimmung wird gebeten»]¹⁷³.

Nello "Standortbefehl Nr.1/43" dell'8 gennaio 1943 il comandante di Auschwitz informò:

«Con radiomessaggio del 4 gennaio 1943 il capo dell'Amt D III¹⁷⁴ ha comunicato che la chiusura del campo per il KL Auschwitz persiste come prima».

[«Mit Funkspruch vom 4.1.43 hat der Chef des Amtes D III mitgeteilt, daß die Lagersperre für das KL Auschwitz nach wie vor bestehen bleibt»]¹⁷⁵.

Il 5 gennaio 1943 nella prigione della polizia di Myslowitz (una località a una ventina di chilometri a nord di Auschwitz) si verificarono alcuni casi di tifo petecchiale, che si diffuse rapidamente tra i detenuti. Il capo del governo distrettuale con sede a Kattowitz propose di inviare i malati ad Auschwitz. In una lettera indirizzata al comandante del campo egli scrisse:

«Non disconosco inoltre che attraverso questi prigionieri si introdurrebbero nel campo di Auschwitz nuovi casi di infezione. Poiché d'altra parte il tifo petecchiale nel campo di Auschwitz finora non è affatto scomparso e vi sono stati presi ampi provvedimenti di difesa di polizia sanitaria, mi vedo perciò costretto a fare questa richiesta...».

[«Ich verkenne weiter nicht, dass durch diese Gefangenen u.U. neue Infektionsfälle in das Lager Auschwitz eingeführt werden würden. Da andererseits der Flecktyphus im Lager Auschwitz bislang noch keineswegs erloschen ist und dort umfangreiche sanitätspolizeiliche Abwehrmassnahmen getroffen worden sind, sehe ich mich zu dieser Anfrage deswegen veranlasst...»]¹⁷⁶.

Il 13 gennaio Höss rispose che al campo si verificavano ancora soltanto «singoli casi di febbre petecchiale» («*einzelne Fleckfieberfälle*»), ma l'epidemia di tifo non c'era più («*besteht die Fleckfieberepidemie nicht*»); egli respinse la proposta del capo del governo distrettuale perché con l'arrivo dei detenuti malati il pericolo di una nuova insorgenza dell'epidemia di tifo petecchiale sarebbe stato grandissimo («*weil damit die Gefahr des neuerlichen Auftretens einer Fleckfieberepidemie sehr gross würde*»)¹⁷⁷.

Tuttavia il capo del governo distrettuale di Kattowitz dispose che i cadaveri dei detenuti morti di tifo petecchiale nella prigione di Myslowitz, dopo essere stati trattati con un liquido pidocchicida ed essere stati collocati in una bara, fossero trasportati ad Auschwitz con un carro funebre per la cremazione («*zur Einäscherung werden die Verstorbenen mit dem Leichenwagen nach Auschwitz überführt*»)¹⁷⁸.

La situazione igienico-sanitaria ad Auschwitz non era così rassicurante come la descriveva Höss. Il 25 gennaio, nella "Hausverfügung (disposizione locale) Nr. 86", Bischoff comunicò quanto segue:

«In base a una disposizione dell' SS-Standortarzt del KL Auschwitz viene proclamata da subito una quarantena di tre settimane per tutti i membri SS della *Zentralbauleitung* che abitano nella baracca alloggio della *Bauleitung*».

[«Auf Grund einer Anordnung des SS-Standortarztes KL. Auschwitz wird ab sofort über sämtliche SS-Angehörigen der Zentralbauleitung, welche in der Bauleitungsunterkunftsbaracke wohnen, eine 3-wöchentliche Quarantäne verhängt»]¹⁷⁹.

Nel corso di gennaio del 1943 si verificò una recrudescenza dell'epidemia di tifo petecchiale che culminò nella prima decade di febbraio e costrinse l'SS-Brigadeführer Glücks, capo dell'Amtsgruppe D dell'SS-WVHA, a ordinare misure drastiche¹⁸⁰.

¹⁷³ RGVA, 502-1-332, p. 47.

¹⁷⁴ L'ufficio "Sanità e igiene dei campi" (*Sanitätswesen und Lagerhygiene*) comandato dall'SS-Obersturmführer Enno Lolling.

¹⁷⁵ *Standort- und Kommandanturbefehle des Konzentrationslager Auschwitz 1940-1945*. Herausgegeben von Norbert Frei, Thomas Grotum, Jan Parcer, Sybille Steinbacher und Bernd C. Wagner. Institut für Zeitgeschichte. K.G. Saur, Monaco, 2000, p. 208.

¹⁷⁶ Lettera del *Regierungspräsident* in Kattowitz al comandante del KL Auschwitz del 9 gennaio 1943. APK, RK 2903, p. 10.

¹⁷⁷ Lettera del comandante di Auschwitz al *Polizeipräsident* in Kattowitz del 13 gennaio 1943. APK, RK 2903, p. 20.

¹⁷⁸ Lettera del *Polizeipräsident* in Kattowitz al *Regierungspräsident* in Kattowitz del 21 gennaio 1943. APK, RK 2903, p. 22. Vedi capitolo 2.6.3.

¹⁷⁹ RGVA, 502-1-17, p. 98.

¹⁸⁰ Vedi capitolo 2.6.3.

Torniamo al "Vergasungskeller". Nel contesto delineato sopra, la cosa più ragionevole è che alla fine di gennaio del 1943, per sopperire agli impianti di disinfestazione che erano bruciati, le autorità SS progettaronο di adibire a camera a gas ad acido cianidrico provvisoria il *Leichenkeller* 1 del crematorio II. Il nome del progetto "Vergasungskeller" era evidentemente tratto da quello della camera a gas ad acido cianidrico dei BW 5a e 5b, che era denominata anche "Vergasungsraum" (locale di gasazione)¹⁸¹.

L'iniziativa partì probabilmente dall'*Amtsgruppe C* dell'*SS-WVHA*. A conferma di ciò c'è il fatto che alla fine di gennaio l'*Amt C/III* (*Technische Fachgebiete*: settori tecnico-specilistici) dell'*SS-Wirtschafts-Verwaltungshauptamt* (*SS-WVHA*) aveva chiesto alla ditta Hans Kori di Berlino un preventivo per un "Impianto di disinfestazione ad aria calda" (*Heißluft-Entwesungsanlage*) per il campo di Auschwitz. La ditta Kori rispose il 2 febbraio, inviando all'ufficio suddetto una lettera con oggetto "Impianto di disinfestazione per il KL Auschwitz" (*Entlausungsanlage für Konz.-Lager Auschwitz*)¹⁸², una "Lista dei quantitativi di ferro necessari per un impianto di disinfestazione ad aria calda, campo di concentramento di Auschwitz" (*Aufstellung über die erforderlichen Eisenmengen für eine Heißluft-Entlausungsanlage, Konzentrationslager Auschwitz* ") per complessivi 4.152 kg di metallo¹⁸³ e un "Preventivo di costo di un impianto di disinfestazione ad aria calda per il campo di concentramento di Auschwitz" (*Kosten-Anschlag über eine Heißluft-Entlausungsanlage für das Konzentrationslager Auschwitz*) per complessivi 4.960,40 RM¹⁸⁴.

Lo stesso giorno, il 2 febbraio 1943, l'*SS-Hauptsturmführer* Kother, capo della *Hauptabteilung C/VI/2* (*Betriebswirtschaft*: economia aziendale) effettuò una "Ispezione degli impianti di disinfestazione e sauna nel KL Auschwitz" (*Besichtigung der Entwesungs- und Sauna-Anlagen im KL Auschwitz*). Nel relativo rapporto dell'*SS-Standartenführer* Eirenschmalz, capo dell'*Amt C/VI* dell'*SS-WVHA*, riguardo agli "Impianti di disinfestazione" (*Entwesungsanlagen*) si dice che gli apparati per l'aria calda (*Heißluftapparate*) erano originariamente previsti per la disinfestazione con acido cianidrico (*Blausäure-Entwesung*), che richiedeva una temperatura di 30°C, ma erano stati usati per la disinfestazione con aria calda (*Heißluftentwesung*), che richiedeva una temperatura di 95°C, perciò venivano sollecitati eccessivamente.

«L'arrivo ogni giorno crescente di molti prigionieri in detenzione preventiva determina un'accresciuta sollecitazione degli impianti e si può rimediare al logorio di una utilizzazione continua solo se per questo vengono prodotti adeguati riscaldatori d'aria per riscaldamento con coke.

Per ovviare all'avaria degli impianti che qui bisogna attendersi, da parte Vostra sono già stati prospettati all'amministrazione [*del campo*] riscaldatori d'aria di ghisa per gli impianti di disinfestazione esistenti. Dopo ripetute domande alla ditta fornitrice, questi saranno consegnati entro tre mesi, affinché in seguito si possa effettuare la necessaria lotta antiparassitaria. Gli incendi che si sono verificati sono da attribuire nella maggior parte dei casi a surriscaldamento e perciò è urgentemente necessario osservare scrupolosamente le istruzioni tecniche di funzionamento durante l'uso di tali impianti».

[«*Der täglich sich steigende Zugang von vielen Schutzhaftgefangenen bedingt nun eine erhöhte Beanspruchung der Anlagen und ist dem Verschleiß bei der ununterbrochenen Benutzung nur entgegenzutreten, wenn hierfür geeignete Luftherhitzer für Koksfeuerung zur Aufstellung kommen.*

Um hier dem zu erwartenden Ausfall der Anlage zu begegnen wurden hierseits bereits gußeiserne Heißluftherhitzer für die bestehenden Entwesungsanlagen der Verwaltung in Aussicht gestellt. Nach Rückfrage bei der Lieferfirma werden diese innerhalb 3 Wochen zur Lieferung kommen, damit weiterhin die notwendige Seuchenbekämpfung durchgeführt werden kann.

*Die entstandenen Brände sind in den meisten Fällen auf Überheizung zurückzuführen und daher ist dringend notwendig, die genauen betriebstechnischen Vorschriften bei Benutzung solcher Anlagen zu beachten»*¹⁸⁵.

L'idea di utilizzare provvisoriamente il *Leichenkeller* 1 del crematorio II come camera di disinfestazione di emergenza ad acido cianidrico fu poi estesa anche agli altri crematori e le relative tracce documentarie furono successivamente interpretate da Pressac come "indizi" o "bavures" relativi a camere a gas omicide.

¹⁸¹ Erläuterungsbericht zum Vorentwurf für den Neubau des Kriegsgefangenenlagers der Waffen-SS, Auschwitz O/S. RGVA, 502-1-233, p. 16.

¹⁸² RGVA, 502-1-332, pp. 15-15a.

¹⁸³ RGVA, 502-1-332, p. 18

¹⁸⁴ RGVA, 502-1-332, pp. 20-21.

¹⁸⁵ RGVA, 502-1-332, pp. 37-37a.

A conferma di ciò esistono ameno due indicazioni. La prima è contenuta in una lista (*Aufstellung*) della Topf del 13 aprile 1943 in cui sono elencati i quantitativi di metalli necessari per varie installazioni, tra le quali c'è questa:

«2 stufe di disinfestazione per il crematorio II nel campo per prigionieri di guerra, Auschwitz»[«2 Topf Entwesungsöfen für das Krema II im Kriegsgefangenenlager, Auschwitz»]¹⁸⁶.

La seconda si trova in un documento redatto dalla ditta VEDAG (*Vereinigte Dachpappen-Fabriken Aktiengesellschaft*), che eseguì, tra gli altri, i lavori di isolamento dei crematori. Si tratta di una fattura datata 28 luglio 1943 che ha per oggetto “Auschwitz-Crematorio” (*Auschwitz-Krematorium*) e riguarda «lavori di impermeabilizzazione eseguiti per l'impianto di disinfestazione» (*ausgeführte Abdichtungsarbeiten für die Entwesungsanlage*)¹⁸⁷.

Si sa con certezza che i due *Entwesungsöfen* della Topf furono poi installati nella *Zentralsauna*, ma ciò non toglie che nel documento citato sopra siano riferiti al crematorio II.

Anche la fattura della VEDAG riguarda le camere di disinfestazione ad aria calda (*Heißluft-Entwesungskammern*) installate nella *Zentralsauna*. Ciò risulta indubitabilmente da una elaborazione tecnica della fattura ad opera del competente ufficio della *Zentralbauleitung* in cui essa viene giustamente riferita al “*BW 32 = Entwesungsanlage*” cioè, appunto, alla *Zentralsauna*. Ma per quale ragione la fattura della ditta VEDAG ha come oggetto “Auschwitz-Crematorio”? Questa intestazione ha una evidente relazione con la summenzionata lista della Topf del 13 aprile 1943 relativa alle “2 stufe di disinfestazione per il crematorio II” che furono poi installate nella *Zentralsauna*. I due documenti stabiliscono dunque la correlazione crematorio-disinfestazione e rappresentano l'espressione di un progetto o quantomeno di una intenzione della *Zentralbauleitung* di unire nello stesso edificio cremazione e disinfestazione. A questo riguardo è significativo il fatto che dei due impianti di disinfestazione ad aria calda della Topf si cominciò a discutere proprio il 29 gennaio 1943. Il 5 febbraio, infatti, con riferimento a un precedente colloquio tra Bischoff e l'*SS-Unterscheführer* Josef Janisch, da una parte, il capoingegnere della Topf Kurt Prüfer dall'altra, la Topf inviò alla *Zentralbauleitung* il preventivo di costo dell'impianto di disinfestazione¹⁸⁸, ma la costruzione dell'edificio della *Zentralsauna* cominciò soltanto il 30 aprile 1943¹⁸⁹.

Dopo poco più di tre mesi di progetti da parte della *Zentralbauleitung*, all'inizio di maggio del 1943, Kammler varò il suo programma di “Misure speciali per il miglioramento delle installazioni igieniche” (*Sondermassnahmen für die Verbesserung der hygienischen Einrichtungen*) nel campo di Birkenau e di colpo tutti i progetti relativi all'impiego di locali dei crematori come camere di disinfestazione di emergenza furono spazzati via, e con essi gli “indizi criminali”, che scomparvero definitivamente appunto dal maggio 1943.

Questa scomparsa definitiva si spiega appunto col fatto che il programma di miglioramento delle normali installazioni di disinfezione e disinfestazione inaugurato nel maggio 1943 rese del tutto inutile ogni progetto di installazioni di disinfestazione di emergenza nei crematori. Già alla fine di luglio del 1943 nel complesso Auschwitz-Birkenau esistevano, erano in costruzione ed erano stati commissionati impianti di disinfestazione e di disinfezione per 54.000 detenuti al giorno¹⁹⁰. In tale contesto storico, dal progetto originario si passò al progetto di installazione di docce di emergenza nei crematori per i detenuti del campo, di cui mi occuperò nel capitolo 4.

2.1.5. Obiezioni e risposte

Alla spiegazione del “*Vergasungskeller*” come camera di disinfestazione di emergenza, che avevo esposto in forma embrionale già nel 1994¹⁹¹, sono state opposte due obiezioni principali.

La prima riguarda la portata dei ventilatori aspirante-premente del *Leichenkeller 1*, progettata per una normale camera mortuaria (circa 10 ricambi d'aria all'ora) e ben lontana da quella delle camere di disinfestazione ad acido cianidrico *Degesch-Kreislauf* (72 ricambi d'aria all'ora). Se una tale portata dei ventilatori è in contrasto coll'ipotesi di una camera a gas omicida, si replica, lo è anche con quella di una camera a gas di disinfestazione.

L'obiezione ha senso per l'ipotesi della camera a gas omicida perché, secondo la tesi olocaustica, il *Leichenkeller 1* fu trasformato in camera a gas *tipica* perdendo la sua funzione originaria di camera

¹⁸⁶ APMO, BW 30/34, p. 47. Vedi documento 3. Vedi documento 4.

¹⁸⁷ RGVA, 502-1-313, p. 137. Vedi documento 5.

¹⁸⁸ Lettera della Topf alla *Zentralbauleitung* del 5 febbraio 1943, RGVA, 502-1-336, pp. 89-90, e “*Kostenanschlag über eine Entwesungs-Anlage bestehend aus 2 Öfen mit 4 Kammern*” del 5 febbraio 1943, RGVA, 502-2-27, pp. 27-30.

¹⁸⁹ *Baubericht* del campo di Birkenau del 2 ottobre 1943, RGVA, 502-1-320, p. 7.

¹⁹⁰ *Aufstellung über die im KL. und KGL. Auschwitz eingebauten Entwesungsanlagen, Bäder und Desinfektionsapparate*, redatta dall'impiegato civile Jährling il 30 luglio 1943, RGVA, 502-1-332, pp. 9-10.

¹⁹¹ *Auschwitz: The End of a Legend. A Critique of J.C. Pressac*, op. cit., p. 64, 69.

mortuaria, perciò avrebbe dovuto essere equipaggiato quantomeno in modo simile ad una camera a gas tipica.

Secondo l'ipotesi che ho esposto sopra, invece, il *Leichenkeller 1* rimase una camera mortuaria tipica ma fu equipaggiato per poter essere usato *anche* come camera di disinfestazione di *emergenza*.

La seconda obiezione si riferisce ai valori infimi dei residui di cianuri trovati nel *Leichenkeller 1* da Fred Leuchter e da Germar Rudolf in rapporto alla camera a gas di disinfestazione ad acido cianidrico del BW 5a. Se anche il *Leichenkeller 1* era una camera di disinfestazione ad acido cianidrico, i residui di cianuri trovati nelle sue pareti dovrebbero presentare valori enormemente più alti.

L'obiezione si basa in realtà su una doppia ipotesi che non accetto affatto, ossia 1) che il *Leichenkeller 1* fu trasformato in una camera a gas di disinfestazione ad acido cianidrico, 2) che fu effettivamente usato come tale. Ciò che sostengo, è soltanto che la *Zentralbauleitung* nel gennaio 1943 varò il *progetto* di usare il *Leichenkeller 1* come camera a gas di emergenza e lo equipaggiò a tale scopo (in pratica, semplicemente installandovi una porta a tenuta di gas), ma nulla indica che poi sia stata effettivamente usata a scopo di disinfestazione. Le indagini di Germar Rudolf hanno dimostrato che il valore di cianuri reperibile nel *Leichenkeller 1* del crematorio II hanno un ordine di grandezza simile a quello riscontrabile nelle baracche del campo¹⁹².

2.1.6. I commenti e le obiezioni di van Pelt

Van Pelt spiega in questo modo il senso della presunta “svista”¹⁹³ relativa al termine “*Vergasungskeller*”:

«Dal punto di vista storiografico la lettera di Bischoff è importante perché violava la linea di condotta generale nell'ufficio degli architetti nel campo principale di non usare mai il termine “camere a gas” in documenti o progetti. La lettera fu redatta frettolosamente (*hastily*) in risposta a una richiesta urgente (*urgent*) da Berlino di informazioni sul progresso dei lavori di costruzione e Bischoff non si accorse della “svista”. Tuttavia quando la lettera fu archiviata nel dossier della *Zentralbauleitung* di Auschwitz qualcuno se ne accorse e sottolineò con una matita rossa la parola proibita “*Vergasungskeller*”, scrivendo nel margine superiore della lettera le parole “SS-Ustuf (F) Kirschnek!”. Era chiaro che Kirschnek era responsabile della svista e per questo doveva essere rimproverato»¹⁹⁴.

Questa spiegazione è puramente immaginaria e chiarisco subito perché. La riga di intestazione della lettera è “Bftgb.Nr.:22250/43/Bi/L.”, cioè “Protocollo n. 22250/1943/Bischoff/Lippert”. L'impiegato civile Lippert era scrivano nella *Bauleitung des Kriegsgefangenenlagers* (il campo di Birkenau). Dunque la lettera fu dettata da Bischoff a Lippert, mentre la nota manoscritta “SS-Ustuf (F) Kirschneck” significa semplicemente che una copia di essa doveva essere consegnata all'*SS-Untersturmführer* Hans Kirschneck in qualità di *Bauleiter* della *Bauleitung der Waffen-SS und Polizei Auschwitz* (il campo principale). Egli appare infatti sotto la voce “*Verteiler*” in basso a sinistra: “1 SS-Ustuf Janisch u. Kirschnek 1 Registratur (Akt Krematorium)”, ossia: una copia all'*SS-Unterschaführer* Janisch, che era capo della *Bauleitung des Kriegsgefangenenlagers* cioè del campo di Birkenau, una a Kirschneck come capo della *Bauleitung* del campo di Auschwitz e una per il protocollo degli atti relativi al crematorio II. Ciò è tanto vero che la stessa nota manoscritta appare sia nella lettera di Bischoff a Höss del 2 febbraio 1943 alla quale era allegato il rapporto di Prüfer del 29 gennaio 1943, sia in questo stesso rapporto, che non contiene il termine “*Vergasungskeller*”¹⁹⁵. Solo uno sprovveduto totalmente ignaro della burocrazia della *Zentralbauleitung* poteva formulare un'ipotesi così insulsa.

Altrettanto fittizio è il contesto creato da van Pelt per rendere credibile la “svista”: la presunta urgenza della richiesta e la presunta fretta della risposta. La lettera in questione aveva infatti come riferimento un “Telescritto (*Fernschreiben*) dell'SS-WVHA n. 2648 del 28.1.1943” (che non si è conservato) al quale Bischoff rispose, senza alcuna fretta, il giorno dopo. D'altra parte l'uso della telescrivente da parte dell'SS-WVHA era perfettamente normale e non denota nessuna particolare urgenza.

¹⁹² G. Rudolf, *Das Rudolf Gutachten. Gutachten über die “Gaskammern” von Auschwitz*. Castle Hill Publishers, Hastings, Inghilterra, pp. 156-157. Il valore massimo trovato nel *Leichenkeller 1* è di 7,2 mg/kg, quello reperito nelle baracche del campo è di 2,7 mg/kg; il valore massimo riscontrato nel BW 5a è di 13500 mg/kg.

¹⁹³ Egli usa il termine “slip”, che traduce il termine “bavure” di Pressac.

¹⁹⁴ R.J. van Pelt, *The Case for Auschwitz. Evidence from the Irving Trial*, op. cit., p. 297.

¹⁹⁵ Lettera di Bischoff a Höss del 2 febbraio 1943. APMO, BW 30/34, p. 99. Rapporto di Prüfer del 29 gennaio 1943. APMO, BW 30/34, p. 101. Vedi documento 6.

Il contesto reale è invece questo. L'11 gennaio 1943 l'ufficio CV (*Zentralbauinspektion*: ispezione degli uffici centrali di costruzione) indirizzò alla *Zentralbauleitung* di Auschwitz una lettera riassunta così da Bischoff in uno scritto a Kammler del 23 gennaio 1943 che aveva come oggetto "Campo per prigionieri di guerra di Auschwitz. Completamento dei crematori" (*KGL. Auschwitz. Fertigstellung der Krematorien*) e come riferimento "1 telescritto" (*1 Fernschreiben*):

«Con la lettera allegata, alla *Zentralbauleitung* è stato ordinato di riferire in modo dettagliato ogni settimana sul progresso dei lavori di costruzione dei crematori»
[«*Mit o.a. Schreiben wurde die Zentralbauleitung angewiesen, über den Baufortschritt der Krematorien wöchentlich durch F.S. besonders zu berichten*»]¹⁹⁶.

Bischoff inviò a Kammler il suo primo rapporto, datato 23 gennaio 1943, appunto con telescritto (*Fernschreiben*).

Quanto al fatto che

«nella copia della lettera conservata ad Auschwitz solo la parola *Vergasungskeller* è sottolineata»¹⁹⁷,

a van Pelt non è neppure balenato nella mente che ciò possa essere opera di Dawidowski o del giudice Sehn, i quali avevano già rivolto la loro attenzione al termine *Vergasungskeller* che appare in questa lettera¹⁹⁸.

Osservo in secondo luogo che la lettera in questione non è né l'originale né una copia carbone dell'originale, ma una trascrizione (*Abschrift*) redatta dall'*SS-Untersturmführer* Josef Pollok, all'epoca capo della *Bauleitung Hauptwirtschaftslager der Waffen-SS und Polizei und Truppenwirtschaftslager Oderberg* (*Bauleitung* del campo di approvvigionamento delle Waffen-SS e Polizia e del campo di approvvigionamento per la truppa Oderberg), la cui firma appare all'angolo sinistro della lettera sotto la sigla "F.d.R.d.A.", "für die Richtigkeit der Abschrift" (per copia conforme). Esiste anche una copia della copia in cui appare parimenti il termine "*Vergasungskeller*"¹⁹⁹: vi è riportata anche l'annotazione manoscritta, ma le uniche parole sottolineate sono "Berlin-Lichterfelde-West" dell'indirizzo del destinatario.

Come si può credere seriamente che la presunta «parola proibita» sia stata tranquillamente trascritta in due diverse copie della lettera senza che nessuno si sia accorto di questa "svista"? E quando, come afferma van Pelt, qualcuno se ne accorse, perché non fu fatta un'altra trascrizione senza la «parola proibita» distruggendo quella che la conteneva?

Da qualunque punto di vista si consideri, la congettura di van Pelt risulta insensata.

In polemica con Wilhelm Stäglich, van Pelt espone altre due obiezioni generali, che formula così:

«Anzitutto, i locali progettati per la disinfestazione del vestiario e di altri oggetti con Zyklon B non sono mai stati definiti *Vergasungskeller*. Essi erano chiamati semplicemente camere a gas [*Gaskammer*] e camere a gas standard [*Normalgaskammer*] o camere di disinfestazione [*Entlausungskammer*]. L'unica volta che appare il termine *Vergasungskeller* è nella lettera del 29 gennaio 1943.

Inoltre queste camere a gas di disinfestazione erano sempre costruite in modo da avere due porte: una di ingresso e una di uscita. La porta di ingresso si apriva nel lato *unreine* (contaminato), quella di uscita nel lato *reine* (incontaminato)»²⁰⁰.

Per quanto riguarda la prima obiezione, come ho già accennato sopra, nel rapporto esplicativo del progetto preliminare di costruzione del campo di Birkenau, la camera a gas di disinfestazione a Zyklon B della "*Entlausungsbaracke*", il futuro BW 5a e 5b, viene chiamata "*Vergasungsraum*", termine che risulta dunque perfettamente equivalente a quello di "*Gaskammer*" di disinfestazione.

In un altro documento, datato 9 gennaio 1943, questa camera a gas, con riferimento specifico ai BW 5a e 5b, viene chiamata "*Kammer für Blausäurevergasung*" (camere per gasazione con acido cianidrico):

«Inoltre alla baracca di disinfestazione viene annessa una camera per gasazione con acido cianidrico che è in funzione dall'autunno 1942».

[«*Außerdem ist an die Entlausungsbaracke eine Kammer für Blausäurevergasung angebaut, welche seit Herbst 1942 in Betrieb ist*»]²⁰¹.

¹⁹⁶ Lettera di Bischoff a Kammler del 23 gennaio 1943. RGVA, 502-1-313, p. 53.

¹⁹⁷ R.J. van Pelt, *The Case for Auschwitz. Evidence from the Irving Trial*, op. cit., p. 454.

¹⁹⁸ Vedi capitolo 1.1.

¹⁹⁹ APMO, BW 30/27, p. 33.

²⁰⁰ R. J. van Pelt, *The Case for Auschwitz. Evidence from the Irving Trial*, op. cit., p. 310.

²⁰¹ Lettera di Bischoff a Kammler del 9 gennaio 1943. RGVA, 502-1-332, p. 46a.

Aggiungo che tutte le volte che nei documenti di Auschwitz appare il sostantivo "Vergasung" o il verbo "vergasen", essi si riferiscono *sempre e soltanto* a una gasazione di disinfestazione.

Adduco gli esempi più significativi:

«L'edificio n. 54, che è destinato ad accogliere la truppa di guardia, è stato gasato contro parassiti e malattie».

[«Das Gebäude Nr 54, das für die Aufnahme der Wachtruppe bestimmt ist, wurde gegen Ungeziefer und Krankheiten vergast»]²⁰².

«Block 14 Installazione dei lavatoi e delle latrine completata, non si sono potuti eseguire altri lavori perché completamente occupato causa gasazione del Block 16 ».

[«Block 14 Einbau der Wasch- und Klosettanlagen fertiggestellt, weitere Arbeiten konnten nicht ausgeführt werden, da wegen Vergasung von Block 16 vollständig belegt»]²⁰³.

L'"Ordine del comando" (*Kommandantur-Befehl*) n. 2/42 del 22 gennaio 1942, che proibiva di frequentare il cinema di Auschwitz perché si erano verificati casi di tifo petecchiale, descriveva in nove punti tutte le operazioni connesse alla «gasazione dell'edificio del comando» (*Vergasung des Stabsgebäudes*)²⁰⁴.

Infine anche l'"Ordine speciale" (*Sonderbefehl*) del 12 agosto 1942 riportato da Pressac designa "Vergasungen" le gasazioni di disinfestazione:

«Un caso di malattia con leggeri sintomi di avvelenamento da acido cianidrico verificatosi oggi induce a rendere noto a tutti coloro che partecipano alle gasazioni e a tutti gli altri membri delle SS che, specialmente all'apertura dei locali gasati i membri delle SS senza maschera si devono tenere per almeno 5 ore ad una distanza di 15 metri dalla camera. Qui bisogna prestare particolare attenzione alla direzione del vento».

[«Ein heute mit leichten Vergiftungserscheinungen durch Blausäure aufgetretener Krankheitsfall gibt Veranlassung, alle an Vergasungen Beteiligten und allen übrigen SS-Angehörigen bekanntzugeben, daß insbesondere beim Öffnen der vergasten Räume von SS-Angehörigen ohne Maske wenigstens 5 Stunden hindurch ein Abstand von 15 Metern von der Kammer gewahrt werden muß. Hierbei ist besonders auf die Windrichtung zu achten»]²⁰⁵.

In conclusione, il quadro indiziario che risulta dai documenti che menzionano il termine "Vergasung" (e il relativo verbo) si riferisce esclusivamente alla disinfestazione e non supporta neppure vagamente la tesi delle gasazioni omicide.

Perciò il "Vergasungskeller" è *documentariamente* compatibile soltanto con l'ipotesi della disinfestazione.

La seconda obiezione ha senso soltanto in relazione alle camere a gas di disinfestazione standard con sistema Degesch-Kreislauf. Solo queste infatti erano progettate con una porta di entrata e una di uscita. Le camere di emergenza invece potevano anche avere una sola porta, come ad esempio quella che si trovava all'angolo occidentale del Block 1 di Auschwitz²⁰⁶.

Per il crematorio II, come vedremo dei capitoli 2.9.2 e 4.4., c'era anche la possibilità di un duplice percorso, uno "contaminato", l'altro "incontaminato".

2.1.7. "Gaskeller" (scantinato del gas).

Il 17 febbraio 1943 la Topf ricevette una telefonata dalla *Zentralbauleitung* di Auschwitz. Il contenuto fu riassunto in una nota redatta lo stesso giorno da un impiegato della ditta che ha come oggetto "Be- und Entlüftungsanlage". Ne riporto la parte più importante:

«Telefonata al signor Schultze con la seguente comunicazione: il soffiante di aerazione n. 450 per lo scantinato del gas non si riesce a trovare lì [*ad Auschwitz*], sebbene a quanto pare sia partito dalla fabbrica. Il signor Heinemann ha frattanto accertato che il

²⁰² *Tätigkeitsbericht* di A. Schlachter del 12 luglio 1940. RGVA, 502-1-214, p. 97.

²⁰³ *Tätigkeitsbericht* di A. Schlachter del 12 luglio 1941. RGVA, 502-1-214, p. 25.

²⁰⁴ *Kommandantur-Befehl Nr. 2/42* del 22 gennaio 1942. RGVA, 502-1-36, p. 4.

²⁰⁵ J.-C. Pressac, *Auschwitz: Technique and operation of the gas chambers*, op. cit., p. 201.

²⁰⁶ *Idem*, pp. 28-29.

soffiante è effettivamente partito il 18 novembre 1942, perciò dovrebbe proprio essere immagazzinato lì. Ma poiché secondo il signor Schultze non si riesce a trovare e serve per un uso urgente²⁰⁷, dobbiamo darlo per disperso e fabbricarlo di nuovo »]

[«*Es ruft an Herr Schultze und teilt folgendes mit: Das Belüftungsgebläse Nr. 450 für den Gaskeller ist dort nicht auszufinden, obwohl es angeblich bei uns abgegangen ist. Herr Heinemann hat inzwischen festgestellt, dass das Gebläse tatsächlich am 18.11.42 abgegangen ist, es müsste also eigentlich dort vorrätig sein. Da es aber lt. Herrn Schultze nicht auszufinden ist und dringend gebraucht wird, sollen wir es sofort nochmals aufgeben und beschleunigt anfertigen*»]²⁰⁸.

Il documento, ignoto a van Pelt, proviene dal lascito di J.-C. Pressac, che lo aveva trovato nell'archivio della EMS/Erfurter Malzerei und Speicherbau di Erfurt, l'erede della ditta Topf²⁰⁹, ma stranamente non l'ha mai pubblicato.

Come vedremo nel capitolo 2.8., il soffiante in questione era destinato al *Leichenkeller 1* del crematorio II, sicché il locale denominato "Gaskeller" era questo. Il significato del termine è analogo a quello di "Vergasungskeller" e rientra perfettamente nella spiegazione che ho esposto sopra.

Nella prospettiva di van Pelt, invece, l'uso di questo termine risulta del tutto incomprensibile. Poco più di due settimane dopo che Kirschnek era stato redarguito per la sua "svista" (slip) del 29 gennaio 1943 - cioè per aver scritto il termine proibito "Vergasungskeller", violando la presunta regola di non usare il termine "camera a gas" - ecco infatti che un membro della *Zentralbauleitung* spiattella il termine "Gaskeller" addirittura ad un civile!

Con buona pace delle regole di segretezza della *Zentralbauleitung*.

2.2. - "GASDICHTETÜR" (porta a tenuta di gas), "GASTÜR" (porta a gas)

Nel contesto del "Vergasungskeller" come camera di disinfezione di emergenza esaminato nel paragrafo precedente, la presenza di una porta a tenuta di gas nel *Leichenkeller 1* era perfettamente normale. Meno normale sembra a prima vista che una tale porta avesse uno spioncino munito di una griglia interna di protezione, come appare nelle fotografie riportate da Pressac²¹⁰. La presenza di questo dispositivo induce lo storico francese a ritenere che essa «apparteneva certamente a una camera a gas omicida in uno dei quattro crematori»²¹¹.

In realtà non esiste alcuna prova che la porta in questione fosse appartenuta a uno dei crematori di Birkenau. Essa fu trovata nel *Bauhof* di Auschwitz, un deposito in cui venivano ammassati i materiali da costruzione. Le porte a tenuta di gas destinate ai *Leichenkeller 1* dei crematori II e III sono descritte nella lettera di Bischoff alle officine DAW del 31 marzo 1943 nella quale si fa riferimento ad un'ordinazione del 6 marzo concernente una «una porta a gas (*Gastür*) 100/192 per il *Leichenkeller 1* del crematorio III, BW 30a» la quale doveva «essere costruita esattamente secondo il tipo e le dimensioni della porta del seminterrato (*Kellertür*) del crematorio II antistante, con spioncino di vetro da 8 mm con guarnizione di gomma e ferramenti (*mit Guckloch aus doppelten 8 - mm - Glas mit Gummidichtung und Beschlag*)»²¹².

Questa descrizione non menziona affatto la griglia protettiva.

Nel 1945, tra le rovine del crematorio V fu trovata e fotografata una porta a tenuta di gas che è attualmente conservata nella sala forni del crematorio I²¹³. Pressac commenta così la fotografia:

«Una porta a tenuta di gas quasi intatta trovata nelle rovine della parte occidentale del crematorio V e mostrata dall'uomo in maniche di camicia della fotografia 24 (con la nuca rasata). Questa porta non ha spioncino sebbene fosse usata per gasazioni omicide»²¹⁴.

²⁰⁷ Letteralmente "viene usato urgentemente".

²⁰⁸ Il documento è stato pubblicato in: http://static.flickr.com/62/218938661_0acaa33180.jpg

²⁰⁹ Vedi *Réponse au livre de Roger Garaudy par un exterminationniste très connu et important. Par un anonyme qui cache mal un certain Jean-Claude Pressac*, in: <http://vho.org/aaargh/fran/arvs/mieuxfaire/JCPgaraudy.html>.

²¹⁰ Idem, p. 50, 232 e 486.

²¹¹ Idem, p. 486.

²¹² Idem, p. 436.

²¹³ Ho riprodotto le due fotografie nel mio studio *Auschwitz: Krematorium I and the Alleged Homicidal Gassings*. Theses & Dissertations Press, Chicago 2005, p. 132.

²¹⁴ J.-C. Pressac, *Auschwitz: Technique and operation of the gas chambers*, op. cit., fotografia 26 a p. 425.

In tal modo Pressac demolisce il suo “indizio criminale” dello spioncino munito di griglia protettiva.

Per quanto riguarda la porta con la griglia metallica di protezione, Pressac stesso riporta delle fotografie in cui appare la porta della camera a gas di disinfestazione del cosiddetto “*Kanada I*” (il BW 28, *Entlausungs- und Effektenbaracken*). Questa porta aveva un'apertura di ispezione rotonda al cui interno era fissata una griglia metallica che evidentemente proteggeva il vetro anche dall'interno²¹⁵. Perciò la necessità di proteggere il vetro dell'apertura di ispezione valeva anche per una normale camera di disinfestazione. Il fatto che la porta menzionata sopra avesse una griglia di protezione sul lato interno non significa necessariamente che essa avesse una finalità omicida, ma può significare anche - nel contesto di una camera di disinfestazione - che il lato interno era quello più esposto al rischio di rottura del vetro. In che modo? Anche qui Pressac fornisce lo spunto per la risposta. Egli pubblica delle fotografie delle camere di disinfestazione ad aria calda della *Zentralsauna* in cui sono ben visibili i carrelli metallici ai quali venivano appesi i vestiti da disinfestare²¹⁶. Carrelli simili si usavano anche per le camere a gas ad acido cianidrico²¹⁷ ed è chiaro che mentre vi venivano introdotti o venivano spinti fuori essi potevano urtare il lato interno della porta e rompere il vetro dell'apertura di ispezione²¹⁸.

Van Pelt afferma di non sapersi spiegare la ragione della presenza della griglia protettiva²¹⁹ e addirittura della presenza stessa dello spioncino nella porta summenzionata²²⁰, sebbene tutte le porte delle camere a gas di disinfestazione ad acido cianidrico di Auschwitz note fossero dotate di spioncino²²¹. Come ho spiegato altrove²²², la necessità di uno spioncino era richiesta dalla norma di sicurezza secondo la quale era severamente vietato entrare nella camera a gas da soli e chiunque vi fosse entrato doveva essere tenuto sotto costante osservazione da un altro disinfettore, affinché questi potesse soccorrerlo in caso di disgrazia.

Così l'ignoranza di van Pelt si trasforma in “impossibilità” di trovare una spiegazione alternativa e dunque in “indizio” a favore della realtà delle camere a gas omicide.

2.3. - “AUSKLEIDERAUM” (spogliatoio), “AUSKLEIDEKELLER” (spogliatoio seminterrato) E BARACCA DAVANTI AL CREMATORIO II

2.3.1. “*Auskleideraum*” e “*Auskleidekeller*”

In alcuni documenti, il “*Leichenkeller 2*” dei crematori II e III viene designato “*Auskleideraum*” o “*Auskleidekeller*” e tale designazione rappresenta per Pressac un “indizio criminale” a favore della presunta attività sterminatrice di questi impianti di cremazione. Il termine appare per la prima volta nella lettera di Bischoff alla Topf del 6 marzo 1943, nella quale egli scrive con riferimento al “*Leichenkeller 2*”:

«Si prega inoltre di inviare un'offerta supplementare per la modifica dell'impianto di disaerazione per l' *Auskleideraum*».

[«*Desgleichen wird um Einsendung eines Nachtragsangebotes für die Umänderung der Entlüftungsanlage für den Auskleideraum gebeten*»]²²³.

Ma questo “*Auskleideraum*” designa realmente uno spogliatoio per le vittime della camera a gas?

2.3.2. Origine e funzione dell' “*Auskleideraum*” del crematorio II di Birkenau

Due documenti ignoti a Pressac, relativi all'origine della decisione di creare un “*Auskleideraum*” nel seminterrato del crematorio II permettono di rispondere in modo indubitabile a questa domanda.

Il 21 gennaio 1943 l'*SS-Standortarzt* di Auschwitz scrisse la seguente lettera al comando del campo:

²¹⁵ Idem, pp. 46-49.

²¹⁶ Idem, pp. 84-85.

²¹⁷ Vedi documento 7.

²¹⁸ Le porte delle camere a gas di disinfestazione si aprivano verso l'esterno perciò agli operatori era esposto il loro lato interno.

²¹⁹ R.J. van Pelt, *The Case for Auschwitz. Evidence from the Irving Trial*, op. cit., 477.

²²⁰ Idem, p. 476.

²²¹ J.-C. Pressac, *Auschwitz: Technique and operation of the gas chambers*, op. cit., fotografie alle pp. 46-50.

²²² *Auschwitz: “Gas Testers” and Gas Residue Test Kits*, in: “The Revisionist”, Vol. 2, Number 2, May 2004, pp. 150-155.

²²³ J.-C. Pressac, *Auschwitz: Technique and operation of the gas chambers*, op. cit., pp. 432-433.

«1. L' *SS-Standortarzt* di Auschwitz prega di far suddividere in due locali di uguale grandezza mediante tramezzo la sala di dissezione prevista nella nuova costruzione del crematorio a Birkenau e di far installare nel primo di questi due locali uno o due lavabi, perché lo stesso è necessario come vero e proprio locale di dissezione, mentre il secondo locale è necessario per confezionare i preparati anatomici, per conservare atti e materiali scritti e libri, per preparare sezioni di tessuto colorato e per lavorare al microscopio.

2. Inoltre si prega di provvedere a un *Auskleideraum* nei locali seminterrati».

[«1. *Der SS-Standortarzt Auschwitz bittet, den im Neubau des Krematoriums in Birkenau vorgesehenen Sektionssaal durch eine Zwischewand noch in 2 gleich grosse Räume unterteilen zu lassen und 1 oder 2 Waschbecken in dem ersten dieser beiden Räume einbauen zu lassen, da derselbe als eigentlicher Sezerraum benötigt wird, während der 2. Raum zur Herstellung von anatomischen Präparaten, zur Aufbewahrung von Akten und Schreibmaterialien und Büchern, zur Herstellung von gefärbten Gewebsschnitten und zu Arbeiten am Mikroskop benötigt wird.*

2. *Ferner wird darum gebeten, in den Kellerräumen einen Auskleideraum vorzusehen»]*²²⁴.

Da questa lettera risultano conclusioni importantissime per il nostro tema. Prima di esporle, è necessario delineare le implicazioni della presunta decisione di trasformare il "*Leichenkeller 1*" dei crematori II e III in camera a gas omicida.

Secondo Pressac, nel novembre 1942 le SS della *Zentralbauleitung* «decisero di attrezzare i crematori con camere a gas omicide»²²⁵ e tale decisione cominciò ad improntare i progetti dei crematori, come il n. 2003 del 19 dicembre 1942²²⁶. Poiché soltanto per il "*Leichenkeller 1*" era previsto un sistema di ventilazione di aerazione-disaerazione, è chiaro che questo locale era destinato a diventare la camera a gas omicida. E poiché si intendeva attuare uno sterminio in massa, è altrettanto chiaro che il "*Leichenkeller 2*" doveva diventare lo spogliatoio delle future vittime, secondo il procedimento già sperimentato – secondo Pressac – nel crematorio I.

Dunque la decisione di trasformare il "*Leichenkeller 1*" in camera a gas omicida implicava la decisione di trasformare il "*Leichenkeller 2*" in spogliatoio e le due decisioni non potevano che essere contemporanee.

Ciò premesso, torniamo alle conclusioni che derivano dalla lettera menzionata sopra.

1) La decisione di creare un "*Auskleideraum*" nel crematorio non fu presa né dalla *Kommandantur* (il comando del campo, cioè Höss), né dalla *Zentralbauleitung* (Bischoff), bensì dall'*SS-Standortarzt* cioè dal medico della guarnigione.

2) L'*SS-Standortarzt* non diede alcuno speciale rilievo alla relativa richiesta, presentandola anzi quasi come appendice alle richieste, prettamente igienico-sanitarie, relative alla sala di dissezione.

3) Il crematorio dipendeva, dal punto di vista igienico-sanitario e medico-legale, dall'*SS-Standortarzt*, che conosceva bene i progetti ad esso relativi e, all'occorrenza – come in questo caso – interveniva presso la *Zentralbauleitung* per chiederne delle modifiche.

4) La lettera citata dimostra che l'*SS-Standortarzt* ignorava completamente il presunto progetto di trasformare il "*Leichenkeller 2*" in spogliatoio per le vittime delle gasazioni: egli chiedeva di provvedere a un "*Auskleideraum*" genericamente «nei locali seminterrati», senza menzionare in modo specifico il "*Leichenkeller 2*" e senza escludere a tale fine il "*Leichenkeller 1*". Ma, per la sua posizione gerarchica, l'*SS-Standortarzt* non avrebbe potuto ignorare la decisione, presuntamente presa tre mesi prima, di creare un "*Auskleideraum*" nel "*Leichenkeller 2*", perciò, se egli la ignorava, tale decisione non era stata presa affatto. Come risulta dal documento summenzionato, l'idea dell'*"Auskleideraum"* fu concepita dall'*SS-Standortarzt* nel gennaio 1943 e comunicata al comando del campo di Auschwitz il 21 gennaio.

Il 15 febbraio 1943 Janisch rispose alla lettera dell'*SS-Standortarzt* con una nota manoscritta che dice:

«Sul punto 1) è stato predisposto

sul punto 2) per spogliare è stata eretta una baracca scuderia davanti all'ingresso del seminterrato»

[«zu 1.) wurde veranlasst

²²⁴ RGVA, 502-1-313, p. 57.

²²⁵ J.-C. Pressac, *Le macchine dello sterminio. Auschwitz 1941-1945*, op. cit., p. 76.

²²⁶ Vedi capitolo 2.9.

zu 2.) zum Auskleiden wurde eine Pferdestallbaracke vor dem Kellereingang aufgestellt»]²²⁷.

A che cosa serviva un "Auskleideraum" nel crematorio? E perché a tale scopo fu costruita una baracca?

2.3.3. La baracca davanti al crematorio II

Pressac ha rilevato che una baracca scuderia (*Pferdestallbaracke*) davanti al crematorio II, nella posizione preannunciata da Janisch, cioè «davanti all'ingresso del seminterrato», appare effettivamente nel "*Lageplan des Kriegsgefangenenlagers Auschwitz O/S.*" del 20 marzo 1943. A questo riguardo, egli scrive:

«Il disegno conferma la costruzione di una baracca scuderia nel cortile nord del crematorio II nel marzo 1943. Sappiamo poco di questa baracca, tranne che, dopo essere servita da spogliatoio per il primo gruppo di Ebrei che furono gasati in questo crematorio, essa fu prontamente smantellata - appena una settimana dopo, secondo il testimone del *Sonderkommando* Henryk Tauber. La prima menzione di una scala di accesso al Leichenkeller 2 reperito negli archivi del Museo Statale di Auschwitz, BW 30/40, pagina 68e, è datata 26 febbraio 1943 [Documento 7a]. Non appena questa entrata divenne operativa, la baracca spogliatoio non fu più necessaria»²²⁸.

Pressac riprende poi l'argomento fornendo però una spiegazione diversa:

«Domenica 14 marzo, Messing continuò a installare la ventilazione del Leichenkeller 2, che egli chiamò "Auskleidekeller II/spogliatoio seminterrato II". La sera, circa 1.500 Ebrei del ghetto di Varsavia furono le prime vittime ad essere gasate nel crematorio II. Essi non si spogliarono nel Leichenkeller 2, ancora ingombro di attrezzi e di componenti [del sistema] di ventilazione, ma in una baracca scuderia temporaneamente costruita nel cortile nord del crematorio»²²⁹.

Successivamente egli ritorna alla prima interpretazione:

«Questa fonte della Bauleitung conferma la costruzione a metà marzo 1943 di una baracca in direzione sud-nord nel cortile nord del crematorio II, la quale, secondo Henryk Tauber, fu usata come spogliatoio, evidentemente perché l'accesso allo spogliatoio sotterraneo (Leichenkeller 2) non era ancora completato»²³⁰.

Pressac si riferisce alla seguente dichiarazione di Henryk Tauber:

«Esse²³¹ furono spinte in una baracca che allora era installata perpendicolarmente all'edificio del crematorio dalla parte dell'entrata al cortile del crematorio n. II. Le persone entrarono in questa baracca attraverso una porta situata dalla parte dell'entrata e scesero giù [nel seminterrato del crematorio] lungo gradini che si trovavano a destra della *Mühlverbrennung* [sic]. Questa baracca allora serviva da spogliatoio. Tuttavia essa fu usata più o meno per una settimana e poi fu smontata»²³².

Pressac pubblica per esteso la pianta 2216 del 20 marzo 1943, ma con didascalie illeggibili²³³. Egli riporta però anche un dettaglio di un'altra versione di questa pianta (corrispondente ad un altro negativo del Museo di Auschwitz) in cui le didascalie sono bene evidenti²³⁴. Ora, la baracca davanti al crematorio II è rappresentata da un rettangolo chiaro, simbolo che non corrisponde né ad una baracca "*fertiggestellt*" (completata), che è caratterizzata da un rettangolo scuro, né ad una baracca "*im Bau*" (in costruzione), che è caratterizzata da un rettangolo con tratteggio obliquo, bensì ad una

²²⁷ RGVA, 502-1-313, p. 57a.

²²⁸ J.-C. Pressac, *Auschwitz: Technique and operation of the gas chambers*, op. cit., p. 462.

²²⁹ Idem, p. 227.

²³⁰ Idem, p. 492.

²³¹ Le presunte vittime.

²³² Protocollo della deposizione di H. Tauber del 24 maggio 1945 davanti al giudice istruttore Jan Sehn. Processo Höss, tomo 11, p. 136.

²³³ J.-C. Pressac, *Auschwitz: Technique and operation of the gas chambers.*, op. cit., p. 226.

²³⁴ Idem, p. 462.

baracca "geplant" (progettata). Ciò risulta ancor più chiaramente in un altro dettaglio di questa pianta pubblicato da Pressac²³⁵.

Esiste del resto un'altra pianta di Birkenau, immediatamente precedente a quella invocata da Pressac, nella quale la baracca in questione non appare affatto. Si tratta del *Bebauungsplan für den Auf- u. Ausbau des Konzentrationslager u. Kriegsgefangenenlagers, Plan Nr. 2215* datato "marzo 1943"²³⁶. Poiché essa reca appunto il numero 2215, fu redatta prima di quella numerata 2216, perciò risale al 20 marzo 1943 o a un periodo precedente.

Non è chiaro per quale ragione questa baracca appaia soltanto nella pianta 2216. Sebbene il 15 febbraio 1943 la baracca fosse già stata installata davanti al crematorio II, nella pianta 1991 del 17 febbraio, che mostra parimenti le baracche progettate, in costruzione e già costruite del campo di Birkenau, essa non figura affatto²³⁷. Ciò dipende evidentemente dal suo carattere di urgenza e di provvisorietà. Si ignora quando la baracca sia stata smontata.

Quel che è certo, è che l'installazione di questa baracca non aveva nulla a che vedere con le presunte gasazioni omicide.

La prima spiegazione di Pressac, secondo la quale la baracca sarebbe stata installata perché l'accesso al "Leichenkeller 2" non era ancora pronto, è inoltre poco sensata. Riguardo al crematorio III, Pressac afferma che i lavori per la realizzazione dell'ingresso al "Leichenkeller 2" del crematorio III cominciarono il 10 febbraio 1943 e che, per il crematorio II, l'unica menzione della sua realizzazione risale al 26 febbraio, il che costituirebbe un paradosso inesplicabile²³⁸.

In realtà qui non c'è nessun paradosso: è il riferimento cronologico addotto da Pressac per il crematorio III che è errato²³⁹. Il 14 marzo 1943 l'ingresso al "Leichenkeller 2" del crematorio II era perfettamente agibile e non c'era alcun bisogno di una baracca-spogliatoio.

Il 20 marzo 1943, il giorno in cui fu disegnata la pianta 2216 del campo di Birkenau, l'*SS-Standortarzt* di Auschwitz, *SS-Hauptsturmführer* Wirths, in una lettera al comandante del campo, scrisse quanto segue :

«Per il trasporto dei cadaveri dall'ospedale dei detenuti al crematorio bisogna procurare due carretti a mano coperti che permettano il trasporto di 50 cadaveri ciascuno».

[«Für den Abtransport der Leichen aus dem HKB zum Krematorium müssen 2 gedeckte Handwagen beschafft werden, die den Transport von je 50 Leichen gestatten»]²⁴⁰.

Con ciò la questione si chiarisce definitivamente. L'*SS-Standortarzt* era preoccupato per le cattive condizioni igienico-sanitarie in cui venivano tenuti i cadaveri dei detenuti del campo a causa dell'inadeguatezza delle camere mortuarie esistenti, semplici baracche di legno (*Holzschuppen*) che non impedivano ai ratti di fare scempio dei cadaveri, con il rischio dell'insorgenza della peste, come egli scrisse chiaramente nella lettera del 20 luglio 1943²⁴¹, la quale rispecchia una situazione che evidentemente esisteva già in gennaio. L'*SS-Standortarzt* intendeva dunque far depositare i cadaveri in un luogo igienicamente più sicuro e il luogo migliore erano evidentemente i due "Leichenkeller" del crematorio II, all'epoca in stato di costruzione più avanzato. Il 21 gennaio 1943 egli chiese di predisporre un "Auskleideraum" per questi cadaveri «nei locali seminterrati» del crematorio. Il 29 gennaio Bischoff comunicò che i cadaveri dei detenuti del campo non potevano essere depositati nel "Leichenkeller 2", ma ciò era irrilevante, perché essi potevano essere accolti nel "Vergasungskeller"²⁴².

Il 15 febbraio Janisch informò l'*SS-Standortarzt* che come spogliatoio per i cadaveri del campo era stata eretta «una baracca scuderia davanti all'ingresso del seminterrato» del crematorio II. Questa baracca fu perciò costruita tra il 21 gennaio e il 15 febbraio e già per questo non poteva avere una finalità criminale.

Ciò è confermato dal fatto che il crematorio II entrò in funzione il 20 febbraio 1943. Un rapporto di Kirschnek del 29 marzo 1943 dice infatti quanto segue riguardo a questo crematorio:

«Completata l'intera muratura e il 20 febbraio 1943 messo in funzione».

²³⁵ Idem, p. 256.

²³⁶ RGVA, 502-1-93, p. 1.

²³⁷ Vedi la riproduzione della pianta in: J.-C. Pressac, *Auschwitz: Technique and operation of the gas chambers.*, op. cit., p. 220.

²³⁸ J.-C. Pressac, *Auschwitz: Technique and Operation of the gas chambers*, op. cit., p. 217.

²³⁹ Vedi capitolo 3.4.

²⁴⁰ Lettera dell'*SS-Standortarzt* al comandante del KL Auschwitz del 20 marzo 1943 con oggetto "Häftlings-Krankenbau- KGL". RGVA, 502-1-261, p. 112.

²⁴¹ Lettera dell'*SS-Standortarzt* alla Zentralbauleitung del 20 luglio 1943 con oggetto "Hygienische Sofort- Massnahmen im KL". RGVA, 502-1-170, p. 263.

²⁴² Vedi capitolo 2.1.

[«*Gesamtes Mauerwerk fertiggestellt und zum 20.2.43 in Betrieb genommen*»]²⁴³.

Dunque il crematorio cominciò la sua attività prima ancora che nel "*Leichenkeller 1*" fosse installato l'impianto di ventilazione, ossia ricevette cadaveri prima ancora che tale locale potesse essere teoricamente impiegato come camera a gas omicida.

Ma perché c'era bisogno di una baracca esterna?

La risposta è semplice.

L'11 febbraio 1943 - quattro giorni prima della riposta di Janisch all' *SS-Standortarzt* - erano iniziati i lavori di installazione dell'impianto di ventilazione nel *Leichenkeller*²⁴⁴, perciò questo locale non era più disponibile come "Auskleideraum". D'altro canto il "*Leichenkeller 2*" era inagibile fin dal gennaio 1943.

Nel "Rapporto n. 1" di Bischoff a Kammler del 23 gennaio 1943 con oggetto "*Krematorien Kriegsgefangenenlager. Bauzustand*" (Crematori campo per prigionieri di guerra. Stato dei lavori), a proposito del crematorio II si legge:

«*Keller II. Solaio di calcestruzzo compiutamente gettato (disarmo dipendente dalle condizioni meteorologiche)*».

[«*Keller II. Eisenbetondecke fertig betoniert (Ausschalung von Witterungsverhältnissen abhängig)*»]²⁴⁵.

Nel suo rapporto del 29 gennaio 1943 l'ing. Prüfer confermò:

«Il solaio del *Leichenkellers 2* non può ancora essere disarmato a causa del gelo»
[«*Decke des Leichenkellers 2 kann wegen Frost noch nicht ausgeschalt werden*»]²⁴⁶.

Lo stesso giorno Kirschnek ribadì in una nota per gli atti (*Aktenvermerk*):

«Il *Leichenkellers 2* è completato, tranne il disarmo del tetto, lavori che dipendono da giorni senza gelo».

[«*Der Leichenkeller 2 ist soweit fertiggestellt, bis auf die Ausschaltung der Decke, welche Arbeiten von frostfreien Tagen abhängig sind*»]²⁴⁷.

Infine, come abbiamo già visto, nella lettera indirizzata a Kammler il 29 gennaio 1943, Bischoff gli comunicò:

«Non si è potuto ancora disarmare la copertura di calcestruzzo del *Leichenkeller* a causa dell'azione del gelo»²⁴⁸.

Nelle prime due settimane del febbraio 1943 a Birkenau al mattino ci furono per almeno 10 giorni temperature tra -1 e -8°C; le minime notturne furono ancora più basse, mentre le massime pomeridiane oscillarono tra -3 e +6°C²⁴⁹, perciò è molto probabile che il "*Leichenkeller 2*" rimase ancora inagibile per l'impossibilità di rimuovere l'armatura della copertura di cemento armato.

L'8 marzo 1943 l'installatore Messing cominciò a montare il condotto di ventilazione (*Entlüftungs-Leitung*) nel "*Leichenkeller 2*", che egli nei suoi rapporti settimanali chiama regolarmente "*Auskleidekeller*"²⁵⁰. I lavori terminarono il 31 marzo 1943 («*Entlüftungsanlage Auskleidekeller verlegt/impianto di disaerazione Auskleidekeller installato*»)²⁵¹.

Dunque almeno già dall'8 marzo la *Zentralbauleitung*, secondo la richiesta dell'*SS-Standortarzt*, aveva deciso di creare un "*Auskleideraum*" nel seminterrato del crematorio II, e precisamente nel "*Leichenkeller 2*". Il "*Leichenkeller 1*" invece fu operativo fin dal 13 marzo («*Be- u. Entlüftungsanlage Keller I in Betrieb genommen/impianto aerazione-disaerazione Keller 1 messo in funzione*»)²⁵².

²⁴³ Tätigkeitsbericht des SS-Ustuf. (F) Kirschnek, Bauleiter für das Schutzhaftlager und für landwirtschaftliche Bauvorhaben. Zeit 1. Januar 1943 bis 31. März 1943 datato 29 marzo 1943. RGVA, 502-1-26, p. 59.

²⁴⁴ APMO, BW 30/31, p. 30.

²⁴⁵ RGVA, 502-1-313, p. 54.

²⁴⁶ APMO, BW 30/40, p. 101.

²⁴⁷ APMO, BW 30/34, p. 105.

²⁴⁸ APMO, BW 30/34, p. 100.

²⁴⁹ Tagesberichte della ditta W. Riedel & Sohn, Eisenbeton- und Hochbau di Bielitz. APMO, BW 30/4/28, pp. 96-112.

²⁵⁰ Arbeitszeit-Bescheinigung della ditta Topf per il periodo 8-14 marzo 1943. APMO, D-ZBau/2540, p. 26.

²⁵¹ Idem, p. 23.

²⁵² Idem, p. 26.

Il 20 marzo, giorno della presunta gasazione di 2.191 Ebrei greci²⁵³, l'*SS-Standortarzt* si preoccupava soltanto del trasporto dei cadaveri dei detenuti dall'ospedale del campo al crematorio II, senza il minimo accenno ai presunti gasati.

Con ciò abbiamo la risposta alle due domande poste all'inizio.

1) L'*"Auskleideraum"* serviva per i cadaveri immatricolati morti al campo. Al processo Belsen, l'*SS-Hauptsturmführer* Kramer, comandante del campo di Auschwitz II (Birkenau) dall'8 maggio 1944, dichiarò al riguardo:

«Chiunque morisse durante il giorno veniva messo in una costruzione speciale chiamata obitorio ed essi [*i cadaveri*] venivano portati al crematorio ogni sera con un autocarro. Essi erano caricati sull'autocarro e scaricati da detenuti. Erano spogliati dei loro vestiti da detenuti nel crematorio prima di essere cremati»²⁵⁴.

Appunto per questo Janisch, nella sua risposta all'*SS-Standortarzt* del 15 febbraio 1943 scrisse che la baracca scuderia serviva “per spogliare” (cadaveri), non già “per spogliarsi”.

2) Come “*Auskleideraum*” fu costruita inizialmente una baracca davanti al crematorio perché il “*Leichenkeller 2*” era già inagibile il 21 gennaio 1943, giorno della richiesta di un “*Auskleideraum*” da parte dell'*SS-Standortarzt* e il “*Leichenkeller 1*” lo divenne a partire dall'11 febbraio.

La presenza di uno spogliatoio nei crematori era dunque perfettamente normale, come risulta del resto dalla disposizione dei locali di servizio previsti nel crematorio I del campo principale: sala di composizione delle salme (*Aufbahrungsraum*), sala di lavaggio dei cadaveri (*Waschraum*) e camera mortuaria (*Leichenhalle*). Poiché i cadaveri venivano cremati senza bara, l'*Aufbahrungsraum* non era una “sala di composizione della salma sul feretro”, ma il locale in cui essi venivano spogliati prima di essere lavati nel locale attiguo per essere infine depositati nudi nella camera mortuaria.

2.3.4. Van Pelt e l' “*Auskleidekeller*”

Van Pelt tratta questo “indizio criminale” con estrema superficialità. Egli si limita a riferire che «i moduli di lavoro della Topf» menzionano «uno “spogliatoio seminterrato” [*“Auskleidekeller”*]»²⁵⁵ e a ripetere poi nel suo elenco delle “prove”:

«Modulo di presenza di un installatore della Topf & Söhne (costruttrice dei forni crematori) che lavorò nei crematori II e III riguardante il lavoro al sistema di ventilazione dello “spogliatoio seminterrato”»²⁵⁶.

E questo è tutto. Sorprendentemente, van Pelt pubblica il testo originale della lettera scritta dall'*SS-Standortarzt* di Auschwitz al comando del campo il 21 gennaio 1942 che ho citato sopra (e alla quale attribuisce la data della registrazione, il 22 gennaio), ma senza traduzione e senza alcun commento²⁵⁷. Egli riporta invece un passo del dibattimento processuale in cui l'avvocato Rampton domandò a Irving:

«Nel gennaio 1942 [*recte*: 1943] un medico SS di Auschwitz scrisse una comunicazione interna alla Kommandantur [*comando*] di Auschwitz facendo richiesta da una parte dell'equipaggiamento dettagliato per la sala di dissezione nei nuovi crematori [*recte*: nel nuovo crematorio], chiedendo dall'altra che nei locali del keller [*recte*: *Kellergeschoß, seminterrato*], i locali seminterrati di quell'edificio, ci dovesse essere uno spogliatoio. Perché il medico SS voleva uno spogliatoio accanto²⁵⁸ alla sala di dissezione?»²⁵⁹.

²⁵³ D. Czech, *Kalendarium der Ereignisse im Konzentrationslager Auschwitz-Birkenau 1939-1945*. Rowohlt Verlag, Reinbek bei Hamburg, 1989, p. 445.

²⁵⁴ *Trial of Josef Kramer and Forty-Four Others (The Belsen Trial)*. William Hodge and Company, Limited. London, Edinburgh, Glasgow 1949, p. 731.

²⁵⁵ R. J. van Pelt, *The Case for Auschwitz. Evidence from the Irving Trial*, op. cit., p. 401.

²⁵⁶ *Idem*, p. 424.

²⁵⁷ *Idem*, p. 447.

²⁵⁸ Come è noto, la “sala di dissezione” (*Sezierraum*) si trovava al pianterreno del crematorio, mentre l' “*Auskleideraum*” doveva essere allestito “nei locali seminterrati”, sicché non ha senso parlare di «uno spogliatoio accanto (*next to*) alla sala di dissezione».

²⁵⁹ R. J. van Pelt, *The Case for Auschwitz. Evidence from the Irving Trial*, op. cit., p. 446.

La risposta a questa domanda costituisce una riconferma della spiegazione che ho esposta sopra, in quanto una sala di autopsia si concilia con uno spogliatoio per cadaveri, non certo per persone vive.

2.4. "SONDERKELLER" (scantinato speciale)

Pressac illustra il significato di questo indizio come segue:

«A questo proposito, Wolter redasse, per informare Bischoff, una nota intitolata "Disaerazione dei crematori (I e II)", e nella quale designava il "sotterraneo per cadaveri 1"²⁶⁰ del crematorio II con il nome di "sotterraneo speciale" (*Sonderkeller*)»²⁶¹.

Questa nota, redatta dall' *SS-Untersturmführer* Fritz Wolter²⁶² il 27 novembre 1942, rientrerebbe nel presunto progetto della *Zentralbauleitung* «di trasferire l'attività di "gasazione" dei Bunker 1 e 2 in un locale di crematorio, dotato di una ventilazione artificiale» e costituirebbe la «prima netta "sbavatura criminale"», ossia il primo indizio relativo a «un impiego anomalo dei crematori e non spiegabile altrimenti che con il massiccio trattamento col gas di esseri umani»²⁶³.

Il termine "*Sonderkeller*" che appare in questa nota sarebbe pertanto un criptonimo che designerebbe una camera a gas omicida. L'argomentazione di Pressac si basa unicamente sulla presenza di tale termine, che ha invece un significato completamente diverso.

Nella nota in discussione, Wolter, riferendo ciò che l'ing. Prüfer gli aveva detto al telefono, scrive:

«La ditta entro circa 8 giorni ha un installatore libero che, se i solai sopra i Sonderkeller sono completati, deve montare l'impianto di disaerazione; poi l'impianto di tiraggio aspirato dei 5 forni a 3 muffole».

[«*Die Firma hätte in ca. 8 Tagen einen Monteur frei, der, wenn die Decken über die [recte: den] Sonderkeller fertig sind, die Entlüftungsanlage montieren soll; ferner die Saugzuganlage für die 5 3-Müffelöfen*»]²⁶⁴.

Secondo Pressac, come si è visto sopra, il termine "*Sonderkeller*" designava «il "sotterraneo per cadaveri 1" del crematorio II».

Tuttavia, in questo documento, il termine "*Sonderkeller*" è al plurale, e si può inoltre escludere che esso si riferisca *anche* al "sotterraneo per cadaveri 1" del crematorio III, perché, sebbene questo documento abbia come oggetto "*Entlüftungen für Krematorien*" (disaerazione per i crematori), cioè per i crematori II e III, esso si riferisce in realtà soltanto al crematorio II. Solo in questo impianto, infatti, i lavori di costruzione allora erano tanto progrediti da consentire entro poco tempo la copertura dei locali seminterrati. Infatti il 23 gennaio 1943 nel crematorio II la copertura di cemento armato degli scantinati (*Keller*) 1 e 2 era già stata eseguita, mentre nei corrispondenti locali del crematorio III erano stati effettuati soltanto i lavori di isolamento del pavimento dalla falda freatica²⁶⁵. Anche il riferimento all'installazione dell'impianto di tiraggio aspirato ("*Saugzuganlage*") ha senso soltanto per il crematorio II, nel quale erano già completati sia i cinque forni a 3 muffole, sia i condotti del fumo, sia il camino, mentre nel crematorio III il camino era stato innalzato soltanto fino all'altezza del soffitto del crematorio²⁶⁶.

D'altra parte, nel crematorio II, i "*Keller*" per i quali era previsto un "*Entlüftungsanlage*" erano due, il "*Leichenkeller 1*" e il "*Leichenkeller 2*". Il primo era fornito anche di "*Belüftungsanlage*", il secondo soltanto di un "*Entlüftungsanlage*", che fu installato tra il 15 e il 21 marzo 1943²⁶⁷.

È dunque chiaro che i "*Sonderkeller*" della nota di Wolter erano i due "*Leichenkeller*" del crematorio II. Questi locali seminterrati erano "speciali" ("*sonder-*") appunto perché, dei sei

²⁶⁰ Il *Leichenkeller 1*.

²⁶¹ J.-C. Pressac, *Le macchine dello sterminio. Auschwitz 1941-1945*, op. cit., p. 70.

²⁶² Wolter faceva parte del "Sachgebiet Hochbau" (settore edilizia) della *Zentralbauleitung*.

²⁶³ *Idem*.

²⁶⁴ Nota dell' *SS-Untersturmführer* Wolter del 27 novembre 1942. RGVA, 502-1-313, p. 65.

²⁶⁵ *Bericht Nr. 1* sui lavori di costruzione dei crematori redatto da Bischoff per Kammler il 23 gennaio 1943. RGVA, 502-1-313, pp. 54-55.

²⁶⁶ *Idem*.

²⁶⁷ Topf, *Arbeits-Bescheinigung* di Messing per il 15-21 marzo 1943. APMO, BW 30/31, p. 25. Vedi § 16.

locali seminterrati in cui era suddiviso il seminterrato del crematorio²⁶⁸, erano le uniche due camere mortuarie dotate di ventilazione artificiale.

Il termine "*Sonderkeller*" appare anche in un documento precedente ignoto a Pressac. Si tratta del "Rapporto sulle costruzioni per il mese di ottobre 1942" redatto da Bischoff il 4 novembre 1942 nel quale, in riferimento al crematorio II, si legge:

«Suola di calcestruzzo nel *Sonderkeller* gettata. Murati i pozzi di disaerazione e cominciata la muratura interna del seminterrato».

[«*Betondruckplatte im Sonderkeller eingebracht. Die Entlüftungsschächte aufgemauert und das innere Kellermauerwerk begonnen*»]²⁶⁹.

La "*Betondruckplatte*" era la suola di calcestruzzo degli scantinati (*Kellersohle*) del crematorio che serviva a contenere la pressione della falda freatica (*Grundwasserdruck*)²⁷⁰.

Si può anche concedere che questo "*Sonderkeller*" fosse il "*Leichenkeller 1*", ma il suo uso "speciale" designato dall'aggettivo "*sonder-*" era criminale?

Secondo Pressac, alla fine di ottobre del 1942 la *Zentralbauleitung* avrebbe deciso di trasferire la presunta attività di gasazione omicida dei cosiddetti *Bunker 1* e 2 «in un locale di crematorio, dotato di una ventilazione artificiale, come si era praticato nel dicembre 1941 nell'obitorio del crematorio I»²⁷¹. Pressac spiega così in che modo in questo crematorio furono eseguite le presunte gasazioni omicide:

«Furono praticate e sistemate tre aperture quadrate nel soffitto della morgue²⁷² per permettere l'introduzione dello Zyklon-B, che veniva direttamente versato nel locale, le cui due porte d'accesso erano state rese stagne»²⁷³.

Se dunque il "*Sonderkeller*" del crematorio II avesse designato una camera a gas omicida da realizzare secondo il modello della presunta camera a gas omicida del crematorio I, la *Zentralbauleitung* avrebbe fatto predisporre le aperture per l'introduzione dello Zyklon B sul soffitto di cemento armato del "*Leichenkeller 1*" già all'atto della realizzazione del solaio. Ma, come è noto, questo solaio fu costruito senza tali aperture²⁷⁴.

Dunque la *Zentralbauleitung*, pur avendo progettato di trasformare in camera a gas omicida il "*Leichenkeller 1*" quando in questo locale era stata soltanto gettata la suola di calcestruzzo contro la falda freatica, vi avrebbe fatto costruire un solaio senza aperture - dispositivi essenziali per una gasazione omicida con Zyklon B -, indi, con mazzetta e scalpello, avrebbe fatto praticare sulla copertura di cemento armato del locale (18 cm di spessore) quattro aperture per lo Zyklon-B!

Sfortunatamente per Pressac, i tecnici della *Zentralbauleitung* non erano così incapaci, e infatti, sul solaio di cemento armato del "*Leichenkeller 2*", essi fecero realizzare l'apertura rotonda per il passaggio della tubazione dell'impianto di disaerazione all'atto stesso della gettata²⁷⁵, e la stessa cosa fecero con le aperture di aspirazione dell'aria calda sul solaio della sala forni²⁷⁶.

Il termine "*Sonderkeller*" si spiega in realtà con il fatto che il "*Leichenkeller 1*", essendo dotato di un impianto di aerazione e disaerazione, era probabilmente destinato, secondo quanto ipotizza Pressac stesso, ad «accogliere i cadaveri di parecchi giorni che cominciavano a decomporsi», perciò il locale doveva essere ben ventilato²⁷⁷.

²⁶⁸ Secondo la pianta 1311 del 14 maggio 1942, che il 27 novembre era ancora in vigore. Cfr. J.-C. Pressac, *Auschwitz: Technique and operation of the gas chambers*, op. cit., p. 294.

²⁶⁹ *Baubericht für Monat Oktober 1942*. RGVA, 502-1-24, p. 86.

²⁷⁰ Lettera di Bischoff alla ditta Huta del 14 ottobre 1942. RGVA, 502-1-313, p. 112.

²⁷¹ J.-C. Pressac, *Le macchine dello sterminio. Auschwitz 1941-1945*, op. cit., p. 70.

²⁷² La *Leichenhalle*.

²⁷³ J.-C. Pressac, *Le macchine dello sterminio. Auschwitz 1941-1945*, op. cit., p. 44.

²⁷⁴ Ciò risulta dalla fotografia della serie Kamann risalente al gennaio 1943 che mostra l'esterno del "*Leichenkeller 1*" del crematorio II. APMO, negativo n. 20995/506. Cfr. Jean-Claude Pressac, *Auschwitz: Technique and operation of the gas chambers*, op. cit., p. 335.

²⁷⁵ Idem p. 365, fotografie 17 e 18.

²⁷⁶ Idem, p. 366-367, fotografie 20-23.

²⁷⁷ Idem, p. 284.

2.5. - "DRAHTNETZEINSCHIEBEVORRICHTUNG" E "HOLZBLENDEN"

2.5.1. La scoperta degli indizi

Pressac rileva che i

«Gli inventari dei crematori, redatti quando gli edifici erano completati, forniscono parimenti una *prova supplementare* quasi incredibile: menzione del congegno per introdurre lo Zyklon-B in un Leichenkeller».

Nell'inventario del seminterrato (*Kellergeschoß*) allegato alla deliberazione di consegna del crematorio II del 31 marzo 1943 Pressac ha infatti letto le scritte «4 Drahtnetzeinschiebvorrichtung» e «4 Holzblenden», che egli interpreta come «congegni di introduzione di rete metallica» e «coperchi di legno»²⁷⁸.

Nel documento originale queste parole sono manoscritte. Il documento che si trova nell'archivio moscovita di via Viborgskaja è più chiaro della copia all'epoca in possesso del Museo di Auschwitz utilizzata da Pressac²⁷⁹. La decifrazione di Pressac è esatta, salvo per l'omissione di una vocale: la parola in questione è infatti "Drahtnetzeinschiebvorrichtung"²⁸⁰. "Holzblenden" è corretto.

Nell'inventario del seminterrato del crematorio II questi dispositivi sono però riferiti al *Leichenkeller 2*, non al *Leichenkeller 1*. Pressac spiega così questa incongruenza:

«Tuttavia il disegno 2197 dell'archivio "Rivoluzione d'Ottobre" indica che il Leichenkeller 1 aveva 16 lampade e 3 rubinetti, il Leichenkeller 2, 10 lampade e 5 rubinetti», mentre l'inventario attribuisce 5 rubinetti al *Leichenkeller 1* e 3 al *Leichenkeller 2*. Pressac giustamente commenta:

«Nell'inventario c'è stata un'inversione di righe come risulta dal numero delle lampade»²⁸¹.

In altri termini, nella riga contrassegnata dal termine "*Zapfhähne*" (rubinetti) c'è stato uno scambio di casella e i due numeri sono invertiti. Ma da ciò egli trae l'indebita conclusione che anche le righe relative a "*Drahtnetzeinschiebvorrichtung*" e "*Holzblenden*" siano state invertite, sicché questi dispositivi si riferirebbero in realtà al *Leichenkeller 1*. Sul valore di questa spiegazione mi soffermerò nel paragrafo seguente.

2.5.2. Significato dei termini e localizzazione dei congegni

I congegni in questione sono menzionati unicamente in questo documento, perciò la loro funzione si può desumere soltanto in base alla loro designazione.

Da questo punto di vista, bisogna notare che "*Drahtnetzeinschiebvorrichtung*" non può indicare un dispositivo di "introduzione" (versamento) dello Zyklon B, perché il verbo "*einschieben*" significa "inserire", "far scorrere dentro". Si potrebbe certamente pensare alla "scatola" che, secondo la descrizione di Tauber, scorreva dentro il dispositivo per mezzo di un filo di ferro, tuttavia ciò che scorreva non era l'intero dispositivo, ma, appunto, un suo elemento. Inoltre la funzione del dispositivo era l'introduzione dello Zyklon B nella camera a gas, non lo scorrimento di un suo elemento, perciò la denominazione di "dispositivo di scorrimento (o inserimento) di rete metallica" resta comunque inadeguato.

Neppure "*Holzblenden*" può significare "coperchi di legno", perché "*Blende*" non significa "coperchio" (in tedesco "*Deckel*"), ma "schermo, diaframma". In architettura la "*Blende*" era uno sportello di protezione di una finestra, sia contro le schegge sia contro i gas, ma esso non si concilia con un coperchio di chiusura del presunto camino di introduzione dello Zyklon B.

Se questi dispositivi fossero stati ciò che pretende la storiografia olocaustica, essi si sarebbero chiamati "*Drahtnetzeinwurfvorrichtungen*" e "*Holzdeckel*".

Nella documentazione relativa ai crematori i congegni di versamento hanno infatti una denominazione simile:

- lo sportello per il versamento dall'esterno del crematorio nel "*Müllverbrennungsraum*"²⁸² dei rifiuti da bruciare si chiamava "*Einwurfblende*"²⁸³ (dove "*Blende*" è appunto uno sportello);

²⁷⁸ Idem, p. 429.

²⁷⁹ RGVA, 502-2-54, p. 79. Vedi documento 8.

²⁸⁰ Vedi documento 9.

²⁸¹ J.-C. Pressac, *Les crématoires d'Auschwitz. La machinerie du meurtre de masse*, op. cit., p. 430.

- la finestra per il versamento dall'esterno del carbone nel relativo deposito dei crematori IV e V si chiamava "Kohleneinwurfenster"²⁸⁴.

Per quanto riguarda la loro localizzazione, nell'inventario del seminterrato del crematorio II i congegni sono riferiti al *Leichenkeller 2*, non al *Leichenkeller 1*. È ben vero che, come sottolinea Pressac, in questo documento le cifre della colonna "Zapfhähne" (rubinetti) sono scambiate (cioè i rubinetti del *Leichenkeller 2* sono attribuiti al *Leichenkeller 1* e viceversa), ma ciò non vale per la colonna relativa alle lampade, nella quale esse sono attribuite correttamente (16 al *Leichenkeller 1* e 10 al *Leichenkeller 2*). Nulla dimostra pertanto che le colonne "*Drahtnetzeinschiebevorrichtung*" e "*Holzblenden*" siano state scambiate e che questi dispositivi debbano essere attribuiti al *Leichenkeller 1*. Sicché la prova della loro presenza in questo locale sarebbe costituita unicamente da una fotografia aerea:

«La fotografia aerea del 24 [recte: 25] agosto 1944 scattata dagli Americani mostra che i 4 congegni di introduzione furono davvero installati nel *Leichenkeller 1/camera a gas 1* del crematorio II, e non nel *Leichenkeller 2/spogliatoio*»²⁸⁵.

Vedremo nel § 4 quanto valore abbia questa prova.

2.5.3. La testimonianza di Michal Kula

Nell'interpretazione dei 4 "*Drahtnetzeinschiebevorrichtungen*" come congegni di introduzione per lo Zyklon B, Pressac si basa in particolare sulla testimonianza di M. Kula, ex detenuto n. 2718. Nel suo interrogatorio dell'11 giugno 1945 egli dichiarò di aver fabbricato questi congegni e ne fornì un'accurata descrizione indicandone anche le misure: si trattava di colonne di rete metallica alte circa 3 metri con sezione quadrata di circa 70 centimetri di lato²⁸⁶.

Kula aveva fatto parte dell'officina dei fabbri della *Zentralbauleitung (Häftlings-Schlosserei)* come tornitore (*Dreher*). Il suo numero appare in un documento con timbro a data 8 febbraio 1943 con oggetto "*Häftlings-Schlosserei. Lista dei detenuti*", nel quale sono riportati i numeri dei 192 detenuti che facevano parte di quell'officina²⁸⁷.

La *Häftlings-Schlosserei* era un *Kommando* delle *Werkstätten* della *Zentralbauleitung* - officine specializzate nei vari settori dell'edilizia nelle quali lavoravano *Kommandos* di detenuti, per lo più operai specializzati.

I *Kommandos* delle *Werkstätten* prestarono la loro opera in tutti i *Bauwerke* (cantieri), inclusi i crematori. Secondo la prassi del 1942, il *Bauleiter* (capo delle costruzioni) o *Bauführer* (capocantiere) che aveva bisogno della prestazione faceva anzitutto una richiesta all'amministrazione dei materiali (*Anforderung an die Materialverwaltung*) con apposito modulo numerato; se la richiesta era autorizzata (*genehmigt*), il *Werkstättenleiter* (capo delle officine) impartiva l'incarico (*Auftrag*) al *Kommando* interessato tramite apposito modulo numerato in cui veniva indicato il tipo di lavoro da eseguire; il *Kommando* che eseguiva il lavoro redigeva poi una scheda di lavoro (*Arbeitskarte*) in cui era indicato il numero dell'incarico, il *Kommando*, il destinatario, l'inizio e la fine dei lavori; nel retro (*Materialverbrauch*) erano elencati i materiali impiegati e i costi dei materiali e del lavoro; la *Häftlings-Schlosserei* aveva una scheda diversa nella quale venivano riportati la colonna di lavoro (*Kolonne*), l'oggetto del lavoro (*Gegenstand*), il committente (*Antragstelle*), l'inizio (*angefangen*) e la fine (*beendet*) dei lavori, il nome, la qualifica e le ore lavorative dei detenuti che avevano eseguito i lavori; il retro non presentava differenze rispetto all'altro modello di scheda. I *Kommandos* erano suddivisi in colonne che operavano sotto la responsabilità di un capocolonna (*Kolonnenführer*) e di un *Ober-Capo*. Se la prestazione di lavoro era la fabbricazione di un oggetto qualunque, il committente, nel riceverlo, firmava una ricevuta (*Empfangsschein*) numerata.

L'8 febbraio 1943 i 192 detenuti della *Häftlings-Schlosserei*, che dipendevano dall'*SS-Unterscharführer* Walter Kywitz, furono presi in carico dai D.A.W. (*Deutsche Ausrüstungswerke*) e la nuova officina assunse il nome di *D.A.W. WL (= Werkstättenleitung: direzione delle officine Schlosserei*). A partire dal giorno dopo le ordinazioni fatte all'officina furono annotate in un registro denominato *WL-Schlosserei* che comprendeva le seguenti voci: data di arrivo dell'ordinazione (*eingegangen am...*), numero progressivo dei D.A.W. (*lauf. Nr. D.A.W.*), riferimento (*Betrifft*), oggetto (*Gegenstand*), numero delle ore lavorative impiegate (*Arbeitsstunden*), inizio (*angefangen*) e

²⁸² Il locale del forno per la combustione dei rifiuti.

²⁸³ Processo Höss, tomo 11, p. 84 (protocollo delle ordinazioni della *Zentralbauleitung* alla *Schlosserei* relative ai crematori redatto da Jan Sehn).

²⁸⁴ Tagesbericht della ditta Riedel & Sohn dell'11 e 12 marzo 1943. APMO, BW 30/4/28, pp. 36-37.

²⁸⁵ J.-C. Pressac, *Auschwitz: Technique and operation of the gas chambers*, op. cit., p. 430.

²⁸⁶ Processo Höss, tomo 2, pp. 99-100.

²⁸⁷ RGVA, 502-1-295, p. 63.

termine (*beendet*) dei lavori: i dati relativi venivano desunti dalle *Arbeitskarten*. Il registro conteneva anche l'indicazione del numero e della data dell'ordinazione ricavata dagli appositi moduli. La *Zentralbauleitung* forniva a queste officine il materiale necessario emettendo a loro favore un buono di consegna (*Lieferschein*); eseguito il lavoro, i D.A.W. inviavano alla *Zentralbauleitung* la relativa fattura²⁸⁸.

Il modulo numerato in cui veniva indicato il tipo di lavoro da eseguire (*Auftrag*) recava di norma un disegno che mostrava la forma e le misure dell'oggetto da costruire, e elencava i materiali necessari, come appare ad esempio nell' "*Auftrag*" n. 67 del 6 marzo 1943²⁸⁹.

Questo "*Auftrag*" appare nel registro della "*WL-Schlosserei*" nei seguenti termini:

«8.3.1943. N. 165. Campo per prigionieri di guerra. Impianto di cremazione BW 30b e c. Oggetto: 64 bulloni d'acciaio [ricavati] da tondino con diametro 5/8" secondo lo schizzo che segue. Tempo di consegna: urgente! Ordinanza della Baulaitung n 67 del 6.3.1943. Terminato: 2.4.1943».

[«8.3.43. Nr. 165. K.G.L. Einäscherungsanlage BW. 30 b und c. Przedmiot: 64 Stck. Steinschrauben aus Rundeisen 5/8" Ø nach nachstehender Skizze. Lieferzeit: eilt! Baultgs. Auftrag. Nr. 67 vom 6.3.43. Ukonczono: 2.4.43»]²⁹⁰.

Se dunque Kula costruì realmente il congegno descritto sopra, allora esso era stato oggetto di uno specifico incarico della *Zentralbauleitung*, sul quale vi era uno schizzo che indicava la struttura e le dimensioni esatte delle varie parti del congegno.

Ma se ciò è vero, questo incarico deve apparire nel registro della *WL-Schlosserei*.

Il 25 luglio 1945 – qualche mese dopo che aveva ascoltato i testimoni Tauber e Kula - il giudice Sehn redasse un protocollo nel quale riassume tutte le ordinazioni relative ai crematori che si trovavano nel registro summenzionato:

«Nel libro tra l'altro ci sono le seguenti registrazioni che si riferiscono ai lavori effettuati dalla *slusarna* (= *Schlosserei*) in relazione alla costruzione e alla manutenzione dei crematori:...»²⁹¹.

Segue l'elenco delle registrazioni delle ordinazioni della *Zentralbauleitung* relative ai crematori. Tuttavia in questo lungo elenco, che contiene 85 ordinazioni, il congegno descritto da Kula non appare affatto. Eppure la prima registrazione è un biglietto di ordinazione (*Bestellschein*) della *Zentralbauleitung* del 28 ottobre 1942²⁹², perciò l'assenza del congegno descritto da Kula non dipende da ragioni cronologiche. Esso non dipende neppure da presunte ragioni di "segretezza", perché nel registro sono riportate varie ordinazioni relative a porte a tenuta di gas (*gasdichte Türen*) per le presunte camere a gas dei crematori²⁹³.

D'altro canto nel registro appare perfino un lavoro – l'unico dell'intero registro – eseguito personalmente da Kula. Alla fine del suo elenco, Sehn scrive infatti:

«Inoltre sotto il numero corrente 433 del libro c'è una registrazione datata 20 maggio 1943 del seguente tenore:

"Stazione Röntgen nel campo femminile. Oggetto: 2 accoppiatori completi per tubo di gomma. Tempo di consegna: urgente. Consegnare al prof. Schumann. Esecutore: Kula. Terminato: 21.5.1943"».

[«Rö[ntgen]-Station in F.L. [Frauenlager]: Przedmiot: 2 Stück kompl. Verbindungsstücke für Gummischlauch. Liferzeti [Lieferzeit] – dringend. An Prof. Schumann ausfolgen. Wykonawca: Kula. Ukonczono [terminato]: 21.5.43»].

Confronta il protocollo dell'interrogatorio del testimone Michal Kula dell'11 giugno 1945²⁹⁴.

Il giudice Sehn sapeva dunque perfettamente che l'affermazione di Kula riguardo alle colonne di introduzione dello Zyklon B era documentariamente infondata e dunque falsa, ma quando, nell'udienza del 15 marzo 1947 del processo Höss, Kula depose come testimone²⁹⁵ e fornì di nuovo la

²⁸⁸ Vedi al riguardo il mio studio già citato *The Central Construction Office of the Waffen-SS and Police Auschwitz*, pp. 49-50.

²⁸⁹ APMO, BW 1/31/162, pp. 328-328a.

²⁹⁰ Processo Höss, tomo 11, p. 86.

²⁹¹ Processo Höss, tomo 11, p. 82.

²⁹² Idem.

²⁹³ *Auftrag* 323 del 16 aprile 1943, Processo Höss, tomo 11, p. 92. Altri riferimenti alle pagine 84 ("4 dichte Türen"), 90 ("Gasduchte [sic] Türen"),

²⁹⁴ Processo Höss, tomo 11, p. 97.

²⁹⁵ AGK, NTN, 107, p. 467-523.

descrizione delle colonne summenzionate²⁹⁶, nessuno gli contestò il fatto che la relativa ordinazione non appariva nel registro della *WL-Schlosserei*. E la ragione di ciò è facilmente comprensibile. Inoltre, cosa ancor più sorprendente, nell'interrogatorio dell'11 giugno 1945 Kula fece esplicito riferimento al lavoro per il dott. Schumann menzionato sopra e indicò il numero esatto della relativa ordinazione nel registro della *WL-Schlosserei*:

«Dal libro della *slusarna* (= *Schlosserei*) risulta che io all'epoca ho dovuto riparare questa pompa /posizione corrente n. 433/»²⁹⁷.

Dunque egli conosceva già tale registro, ma allora perché per le colonne in oggetto non indicò alcuna "posizione corrente"?

Anche in questo caso la risposta è facilmente comprensibile.

In conclusione, Kula non costruì mai i presunti dispositivi di introduzione per lo Zyklon B, perciò i 4 "*Drahtnetzeinschiebevorrichtungen*" non potevano essere tali congegni.

2.5.4. Che cosa non erano i *Drahtnetzeinschiebevorrichtungen*

Poiché, come ho spiegato sopra, non esiste nessun altro documento al riguardo, allo stato attuale delle conoscenze si può soltanto dire che cosa tali dispositivi *non erano*. Gli unici fatti certi sono questi:

- 1) Nell'inventario allegato alla deliberazione di consegna del crematorio II del 31 marzo 1943 tali dispositivi sono riferiti al presunto spogliatoio e non alla presunta camera a gas.
- 2) Nell'inventario allegato alla deliberazione di consegna del crematorio III, datato 24 giugno 1943²⁹⁸, non c'è traccia né di *Drahtnetzeinschiebevorrichtungen* né di *Holzblenden*: allora come venivano effettuate le gasazioni nella presunta camera a gas?
- 3) I dispositivi summenzionati non furono mai fabbricati dalla *Schlosserei* della *Zentralbauleitung*, perciò non sono mai esistiti.
- 4) Le aperture per l'introduzione dello Zyklon B non sono mai esistite. La questione sarà approfondita nel capitolo 12.

2.5.5. I commenti di van Pelt

Van Pelt si distingue come al solito per la sua superficialità e la sua carenza di rigore scientifico. Egli menziona i "*Drahtnetzeinschiebevorrichtungen*", in questo contesto:

«Esaminammo una raccolta di documenti edilizi scritti, inclusi i moduli di lavoro della Topf relativi al lavoro eseguito in uno "spogliatoio seminterrato" ["*Auskleidekeller*"] nel crematorio II e l'inventario del crematorio II che menzionava non solo la presenza di 4 "congegni di introduzione di rete metallica" ["*Drahtnetzeinschiebevorrichtungen*"] nella camera mortuaria 1 del crematorio II - le colonne per il gas costruite da Kula - ma anche 2 "coperchi di legno" ["*Holzblenden*"], che ovviamente si riferivano ai coperchi dei quattro camini che coprivano le colonne di rete metallica»²⁹⁹.

Successivamente van Pelt, in polemica con Germar Rudolf, ripete:

«Inoltre egli ha ignorato una prova importante che conferma l'esistenza di queste colonne come l'inventario del crematorio II che menziona nella camera mortuaria 1 quattro congegni identificati come *Drahtnetzeinschiebevorrichtung[en]*, che traduce come congegni di introduzione di rete metallica»³⁰⁰.

Nel capitolo 2.5.2. ho mostrato che nell'inventario del seminterrato del crematorio II i congegni sono riferiti al *Leichenkeller 2*, non al *Leichenkeller 1*, dunque l'affermazione di van Pelt è falsa. Egli tace inoltre il fatto non certo irrilevante che l'inventario del seminterrato del crematorio III non menziona affatto i presunti congegni. Van Pelt tace ancora il fatto che Tauber parla di «coperchi di

²⁹⁶ In questa deposizione Kula disse che le colonne erano alte 2,5 metri, perché credeva che il soffitto del *Leichenkeller 1* fosse alto solo 2 metri. Idem, p. 498.

²⁹⁷ Processo Höss, tomo 2, p. 83.

²⁹⁸ RGVA, 502-2-54, pp. 77-78. Vedi documento 10.

²⁹⁹ R. J. van Pelt, *The Case for Auschwitz. Evidence from the Irving Trial*, op. cit., p. 401.

³⁰⁰ Idem, p. 503.

calcestruzzo»³⁰¹, non di “coperchi di legno”; questo fatto è tanto più inspiegabile e la sostituzione dei presunti “coperchi” è tanto più improbabile in quanto i presunti “coperchi di legno” appaiono nella deliberazione di consegna del crematorio II del 31 marzo 1943, mentre Tauber rimase in questo impianto fino alla metà di aprile, sicché i “coperchi” sarebbero stati sostituiti nel giro di appena due settimane. Ma di ciò non esiste alcuna prova.

Van Pelt cita la testimonianza di Kula, secondo il quale «queste colonne erano alte circa 3 metri e avevano una sezione quadrata di 70 centimetri»³⁰², ma ovviamente tace il fatto che ho documentato nel capitolo 2.5.3., ossia che nel registro della *WL-Schlosserei* non c'è alcuna traccia delle presunte «colonne di rete metallica».

Egli presenta inoltre un disegno pretesamente «basato sulla testimonianza di Tauber e Kula»³⁰³, ma che contiene in realtà due elementi contraddittori. Anzitutto una strozzatura della colonna all'altezza del soffitto tale che la larghezza del congegno passa da 70 cm all'interno del *Leichenkeller* 1 a circa 48 cm nella copertura di cemento armato e all'esterno. Lo scopo di questo inganno è molto semplice: nello scritto "*A Report on Some Findings Concerning the Gas Chamber of Krematorium II in Auschwitz-Birkenau*", che van Pelt menziona alla fine del suo libro³⁰⁴, Daniel Keren, Jamie McCarthy e Harry W. Mazal pretendevano di aver trovato sulla copertura di calcestruzzo del *Leichenkeller* 1 del crematorio II tre aperture di cm 50 x 50³⁰⁵. Ma le presunte colonne, avendo una sezione quadrata di cm 70 x 70 e un'altezza di 3 metri, dovevano passare attraverso il solaio e sporgere al di sopra di esso di 41 cm, cosa impossibile se le aperture avevano una sezione di cm 70 x 70. Per risolvere la contraddizione bastava inventare una strozzatura all'altezza del solaio che restringesse la sezione delle colonne da 70 x 70 a 48 x 48 cm!

Inoltre il disegno presenta un dispositivo interno (destinato ad accogliere lo Zyklon B) scorrevole fin quasi all'altezza del pavimento e azionato da una fune. Questa descrizione corrisponde alle dichiarazioni di Tauber, ma non a quelle di Kula, secondo il quale il dispositivo interno era una colonna vuota di lamiera di zinco che aveva una imboccatura a imbuto e che si inseriva nella parte superiore della colonna, come ha mostrato Pressac nel suo relativo disegno³⁰⁶. Il confronto tra questo disegno e quello presentato da van Pelt mostra meglio di qualunque descrizione la divergenza tra le due testimonianze, tacendo la quale, van Pelt crea una “convergenza” puramente fittizia.

Ed ecco come van Pelt giustifica l'assenza delle colonne di introduzione dello Zyklon B nelle piante dei crematori:

«Nel novembre e dicembre 1942, quando a mio avviso furono progettate le colonne di rete metallica, i crematori II e III erano in costruzione e all'epoca i disegni di esecuzione erano il maggior mezzo di comunicazione tra architetto e imprenditore. [Eventuali] modifiche sarebbero state fatte nei disegni di esecuzione. L'archivio del Museo di Stato di Auschwitz-Birkenau contiene una lista di sedici disegni di esecuzione per il crematorio II, che recano tutti il numero 7015/IV. Uno di questi disegni riguarda il “Armatura del soffitto sopra la camera mortuaria 1”. Fu disegnato il 22 ottobre 1942 e ha il numero 7015/IV-109/6. È probabile che questo disegno di esecuzione sia stato lo strumento per fare modificazioni che introdussero le aperture e forse le colonne per il gas. È importante notare che poco prima della liquidazione del campo la Zentralbauleitung di Auschwitz chiese alla Huta di rimandarle tutti i disegni di esecuzione, originali e copie. La sola spiegazione possibile è che gli architetti volevano eliminare prove incriminanti. Il disegno di esecuzione del solaio della camera mortuaria 1, che molto probabilmente conteneva la modifica che riguardava la colonna di rete metallica, il disegno 7015/IV-109/6, fu restituito, ma non sopravvisse»³⁰⁷.

Questa spiegazione è storicamente e documentariamente inconsistente.

Anzitutto, se le presunte colonne di introduzione dello Zyklon B furono progettate «nel novembre e dicembre 1942», non si capisce come una pianta del 22 ottobre potesse essere «lo strumento per fare modificazioni che introdussero le aperture e forse le colonne per il gas». Ciò sarebbe ancora più insensato perché, come ho spiegato nel capitolo 2.4, il solaio di calcestruzzo del *Leichenkeller* 1 fu realizzata *senza* aperture: dunque le aperture sarebbero state progettate e disegnate nella pianta del 22 ottobre 1942, completamente trascurate durante i lavori di copertura del locale e

³⁰¹ Idem, p. 193.

³⁰² Idem, p. 206.

³⁰³ Idem, p. 208.

³⁰⁴ Idem, p. 495.

³⁰⁵ Vedi capitolo 12.2.

³⁰⁶ J.-C. Pressac, *Auschwitz: Technique and operation of the gas chambers*, op. cit., p. 487.

³⁰⁷ R. J. van Pelt, *The Case for Auschwitz. Evidence from the Irving Trial*, op. cit., pp. 369-370.

realizzate successivamente perforando con mazzetta e scalpello un solaio di calcestruzzo di 18 cm di spessore³⁰⁸!

La didascalia della pianta 7015/IV-109/6 è «Bew. der Decke über Keller I», dove "Bew." sta per "Bewehrung", armatura. Le piante 7015/IV-109-5 e 109-7, disegnate rispettivamente il 20 ottobre e il 6 novembre 1942, riguardano l'armatura del solaio del "Keller II" e del "Keller III"³⁰⁹. Che la pianta 7015/IV-109/6 contenesse «molto probabilmente» il disegno di aperture e colonne per lo Zyklon B è dunque una semplice congettura infondata di van Pelt.

La riconsegna di 15 piante alla *Zentralbauleitung* da parte della ditta Huta è attestata da una lettera del 19 dicembre 1944³¹⁰, ma la «sola spiegazione possibile» di questo fatto addotta da van Pelt è del tutto insensata. La vera ragione è contenuta nell'*Hausverfügung* (disposizione interna) n. 108 del 5 maggio 1943, citata così da Zimmerman:

«Come è detto in questo decreto, l'SS-tenente colonnello Dejaco³¹¹ è personalmente responsabile che tutte le piante in entrata e in uscita siano registrate ordinatamente in un libro specifico. Tutte le piante in uscita devono essere firmate dalla persona che le riceve.

Inoltre tutto questo lavoro e in connessione con compiti economico-militari che devono essere tenuti segreti.

In particolare, le piante dei crematori devono essere rigorosamente controllate [*strengstens zu beaufsichtigen*]. Nessuna pianta deve essere data alla brigada di lavoro di altri³¹². Durante il lavoro di costruzione esse devono essere tenute sotto chiave...

Particolare attenzione si dovrebbe prestare alle norme della disposizione interna n. 91 (affari segreti/documenti) [*Verschluss-Sachen*]³¹³.

Una lettera della *SS-Neubauleitung* di Dachau del 30 settembre 1940 menziona il fatto che «secondo gli ordini del Reichsführer-SS tutte le piante di costruzioni nei campi di concentramento devono essere considerate piante segrete»³¹⁴.

È dunque del tutto ovvio che la ditta Huta dovesse restituire alla *Zentralbauleitung* le piante che aveva da essa ricevuto.

Bisogna inoltre rilevare che la restituzione delle 15 piante summenzionate in data 19 dicembre 1944 alla *Zentralbauleitung* su sua esplicita richiesta per «eliminare prove incriminanti» è in aperta contraddizione con la pretesa di van Pelt che le SS, nel gennaio 1945, «trascurarono l'archivio dell'ufficio delle costruzioni [*Zentralbauleitung*] che era stato chiuso alcuni mesi prima», col risultato che tale archivio rimase più o meno intatto³¹⁵.

Non resta ormai che trarre le conclusioni. Van Pelt deve ammettere che

«le colonne di rete metallica furono completamente smantellate dopo la cessazione delle gasazioni e prima della demolizione dei crematori e non ne fu trovato alcun resto»³¹⁶.

Perciò non c'è alcuna traccia né della progettazione, né della costruzione, né dell'installazione, né della rimozione di queste fantomatiche colonne, né ci sono resti della loro struttura, ossia non c'è alcuna traccia della loro esistenza. Quanto alle testimonianze, quella fondamentale, di Kula, è smentita dal registro della "*WL-Schlosserei*".

³⁰⁸ Misurazione dell'Autore sulle rovine del *Leichenkeller 1* del crematorio II.

³⁰⁹ Lista senza data intitolata "Waffen SS Auschwitz Nr 7015". APMO, BW30/25, p. 27.

³¹⁰ J.-C. Pressac, *Auschwitz : Technique and operation of the gas chambers*, p. 318.

³¹¹ In realtà Walter Dejaco era *SS-Untersturmführer*, sottotenente. La traduzione inglese del testo tedesco è visibilmente approssimativa.

³¹² Probabile riferimento alle ditte civili interessate che lavoravano ad Auschwitz

³¹³ John C. Zimmerman, *Holocaust Denial. Demographics, Testimonies and Ideologies*. University Press of America. Lanham, New York, Oxford, 2000, pp. 377-378.

³¹⁴ RGVA, 502-1-280, p. 187: "*laut Befehl des Reichsführer-SS sämtliche Pläne über Bauten in Konzentrationslager als Geheimepläne zu betrachten sind.*" La lettera fu scritta perché all'epoca del suo trasferimento ad Auschwitz l'*SS-Obersturmführer* Fritsch si era portato via senza permesso varie piante del KL Dachau.

³¹⁵ Vedi capitolo 1.2.

³¹⁶ R.J. van Pelt, *The Case for Auschwitz. Evidence from the Irving Trial*, op. cit., p. 207.

2.6. GASPRÜFER³¹⁷

2.6.1. L'interpretazione di Pressac

Nel libro *Le macchine dello sterminio* Pressac scrive:

«Non appena i lavori di montaggio di Messing furono sufficientemente avanzati, la *Bauleitung* indirizzò alla Topf, il 26 febbraio [1943], un telegramma attinente l'immediato invio dei 10 rivelatori di gas, già richiesti, per il cantiere 30 (crematorio II). Le SS volevano verificare se la potenza di ventilazione del *Leichenkeller 1* avrebbe compensato la sua disposizione originale, l'aerazione alta e la disaerazione bassa previste per una morgue, e che avrebbe dovuto essere invertita per una camera a gas, che richiede aerazione bassa e disaerazione alta. Sander e Prüfer il 2 marzo risposero così:

Oggetto: crematorio [II], Erfurt, 2.3.43
Rivelatori di gas
 Accusiamo ricevuta del vostro telegramma che dice:
 “Invio immediato di 10 rivelatori di gas come convenuto.
 Preventivo da fornire più tardi”.
 A tale effetto, vi comunichiamo che, già da 2 settimane, abbiamo richiesto presso 5 ditte differenti *l'apparecchio che desiderate indicante i resti di acido cianidrico* [Anzeigegeräte für Blausäure-Reste]. Da 3 ditte abbiamo ricevuto delle risposte negative, e attendiamo ancora le risposte delle altre due.
 Quando riceveremo un'informazione a questo riguardo, ve lo faremo sapere immediatamente, allo scopo di potervi mettere in contatto con l'azienda che fabbrichi quest'apparecchio.
 Heil Hitler
 J.A. TOPF & SÖHNE
 per procura per delega
 Sander Prüfer³¹⁸.

La *Bauleitung* ricevette la lettera il 5 marzo. Questo documento costituisce la prova definitiva dell'esistenza di una camera a gas omicida nel crematorio II»³¹⁹.

In realtà questo documento non solo non dimostra l'esistenza di una camera a gas *omicida*, ma neppure l'esistenza di una *camera a gas* nel crematorio II. Riportato nel suo contesto storico, - come vedremo - esso perde perfino il carattere puramente *indiziario* che sembra avere a prima vista. La conclusione della vicenda, secondo Pressac, fu la seguente:

«Il 10 marzo e per sedici ore, Schultze e Messing collaudarono l'aerazione e la disaerazione della camera a gas del crematorio II. All'apparenza, l'impianto non era ancora a punto, poiché Messing vi lavorò ancora undici ore l'11 e quindici ore il 13. Furono fatte delle prove previa introduzione di Zyklon-B. La misurazione del gas cianidrico residuo sarebbe stata effettuata con un metodo chimico, e non con i dieci rivelatori di gas, richiesti troppo tardivamente per poter essere consegnati in tempo»³²⁰.

Nella discussione che segue mi prefiggo da un lato di dimostrare che l'interpretazione di Pressac è storicamente infondata e tecnicamente insensata, dall'altro di fornire una spiegazione alternativa che si concili con il contesto storico-tecnico nel quale si inquadrano i documenti.

2.6.2. La destinazione d'uso dei *Gasprüfer*

La spiegazione di Pressac è tecnicamente errata e storicamente infondata. L'idea che un sistema di disaerazione dal basso sia inadatto per una camera a gas ad acido cianidrico non ha alcun fondamento tecnico e infatti negli schemi delle camere di disinfestazione della Degesch ad acido cianidrico con sistema circolatorio (*Entlausungskammern mit DEGESCH-Kreislaufanordnung*) l'apertura di aspirazione (*Ansaugöffnung*) era collocata indifferentemente sia nella parte alta, sia

³¹⁷ Vedi al riguardo il mio studio *I Gasprüfer di Auschwitz. Analisi storico-tecnica di una “prova definitiva”*. I Quaderni di Auschwitz, 2. Effepi Editore, Genova, 2004

³¹⁸ Vedi documento 2.

³¹⁹ J.-C. Pressac, *Le macchine dello sterminio. Auschwitz 1941-1945*, op. cit., pp. 82-83.

³²⁰ Idem, p. 84.

nella parte bassa della camera a gas³²¹: ciò che conta per una buona ventilazione è soltanto la portata dei ventilatori (premente e aspirante). Ma anche se una disaerazione dall'alto fosse realmente indispensabile per il corretto funzionamento di una camera a gas ad acido cianidrico, la spiegazione di Pressac sarebbe comunque infondata, perché il sistema di ventilazione del *Leichenkeller 1* fu montato al contrario, cioè con *Belüftung* (aerazione) dal basso ed *Entlüftung* (disaerazione) dall'alto: la decisione di invertire i ventilatori fu presa dalla Topf nel maggio 1942³²², dunque alcuni mesi prima della presunta decisione della *Zentralbauleitung* di trasformare il *Leichenkeller 1* in camera a gas omicida. Pertanto, poiché i ventilatori erano stati invertiti e la *Zentralbauleitung* lo sapeva bene, la spiegazione di Pressac resta priva di fondamento. Ma allora per quale ragione la *Zentralbauleitung* ordinò i *Gasprüfer*? Per che cosa dovevano servire?

La spiegazione di Pressac che «la misurazione del gas cianidrico residuo sarebbe stata effettuata con un metodo *chimico*, e non con i dieci rivelatori di gas», è parimenti infondata sia dal punto di vista storico, sia da quello tecnico. In effetti, da un lato *nessun documento* menziona mai una «misurazione del gas cianidrico residuo» nel *Leichenkeller 1*, dall'altro la prova del gas residuo (*Gasrestprobe*) per l'acido cianidrico si poteva eseguire *esclusivamente* con un metodo *chimico*, ossia con il procedimento elaborato da Pertusi e Gastaldi e perfezionato da Sieverts e Hermsdorf³²³. Se dunque, secondo Pressac, la prova del gas residuo fu eseguita «con un metodo chimico» invece che «con i *Gasprüfer*», questi *non* funzionavano secondo un procedimento chimico, ma allora *non* potevano neppure essere utilizzati per la prova del gas residuo.

Con la “bavure” segnalata sopra, Pressac demolisce involontariamente tutta la sua argomentazione: in effetti il termine tecnico che indicava l'apparato per la prova del gas residuo per l'acido cianidrico non era né *Gasprüfer* né *Anzeigegerät für Blausäure-Reste*, bensì *Gasrestnachweisgerät für Zyklon* (apparato per eseguire la prova del gas residuo per Zyklon [B])³²⁴.

Questo apparato non era uno strumento, ma una cassetta contenente vari prodotti chimici³²⁵. Una pubblicazione ufficiale delle Waffen-SS fornisce al riguardo dettagliate spiegazioni:

«*Prova del gas residuo.*

La prova viene eseguita dal responsabile della gasazione o da un suo incaricato mediante l'apparato di prova del gas residuo prescritto (sistema Pertusi e Gastaldi).

Questo [apparato] contiene:

- una bottiglietta chiara con soluzione I (2,86 g di acetato di rame in un litro d'acqua),
- una bottiglietta scura con soluzione II (475 cm³ di soluzione satura di acetato di benzidina a temperatura ambiente riempita fino a 1 litro [con 525 cm³ di acqua]), 1 tubetto con cianuro di calcio e tappo di sughero (tubetto di prova),
- 3 tubetti con tappi di sughero per conservare le strisce di carta umettate,
- 1 tubetto chiaro con polvere per ½ litro di soluzione I,
- 1 tubetto scuro con polvere per ½ litro di soluzione II,
- una tavoletta cromatica con timbro ufficiale, strisce di carta assorbente n. 597 di Schleicher-Schüll e Düren.

Istruzioni per l'uso dell'apparato di prova del gas residuo.

Riempire un recipiente di miscelazione con parti uguali di soluzione I e II, tappare e agitare. Immergere nella miscela alcune strisce di carta assorbente fino a metà. Verificare immergendole nel tubetto di prova con cianuro di calcio se la miscela reagisce all'acido cianidrico (colorazione blu!). Se si verifica la colorazione blu, si controlla con altre strisce di carta assorbente imbevute [di miscela] il locale già aerato. Questo lavoro viene eseguito con la maschera antigas. Se dopo dieci secondi non si produce una colorazione più intensa della tonalità di colore inferiore (più tenue) della tavoletta cromatica, il locale può essere dichiarato immediatamente agibile. In caso contrario bisogna aerarlo ancora e ripetere successivamente la prova. La preparazione delle soluzioni I e II avviene nel modo seguente: il contenuto di un tubetto scuro (per la soluzione I) e di uno chiaro (per la soluzione II) viene diluito in mezzo

³²¹ Per il secondo caso vedi ad esempio lo schema che appare nell' articolo di G. Peters e E. Wünstiger *Sach-Entlausung in Blausäure-Kammern* in: “Zeitschrift für hygienische Zoologie und Schädlingsbekämpfung”, Heft 10/11, 1940, p. 193.

³²² Lettera della Topf alla *Bauleitung* di Auschwitz del 21 maggio 1942. RGVA, 502-1-312, p. 63: “Avevamo progettato di aspirare l'aria fresca dal pavimento, ma riteniamo più corretto prendere l'aria fresca dal soffitto e portarla al soffiante mediante un apposito canale”. (“Von uns war geplant, die Frischluft aus dem Bodenraum abzuzugeln, wir halten es aber für richtiger, die Frischluft von über Dach zu entnehmen und dem Gebläse durch einen besonderen Kanal zuzuführen”).

³²³ A. Sieverts, A. Hermsdorf, *Der Nachweis gasförmiger Blausäure in Luft* in: “Zeitschrift für angewandte Chemie”, 34. Jg., 1921, pp. 4-5; F. Puntigam, H. Breymesser, E. Bernfus, *Blausäuregaskammern zur Fleckfieberabwehr. Grundlagen, Planung und Betrieb*. Sonderveröffentlichung des Reichsarbeitsblattes. Berlino 1943, p. 21 e 111.

³²⁴ Lettera della Tesch & Stabenov alla Verwaltung del KGL Lublin del 29.7. 1942. APMM, sygn. I d 2, vol. 1, p. 107.

Ho riprodotto il documento in: *I Gasprüfer di Auschwitz. Analisi storico-tecnica di una “prova definitiva”*, op. cit., documento 3, p. 58.

³²⁵ Vedi la fotografia di un “Gasrestnachweisgerät” trovato dai Sovietici ad Auschwitz nel mio studio *I Gasprüfer di Auschwitz. Analisi storico-tecnica di una “prova definitiva”*, op. cit., documento 4, p. 59.

litro di acqua distillata e la soluzione viene filtrata. Le soluzioni nelle quali si produce un deposito sono inutilizzabili e devono essere scartate. La miscela delle soluzioni I e II può essere preparata soltanto immediatamente prima della prova. Le tavolette cromatiche devono essere sostituite ogni cinque anni. Se dopo un'accurata esecuzione della prova del gas residuo anche tra oggetti che si trovino uno sopra l'altro non si può più individuare alcuna traccia di acido cianidrico, l'edificio può essere dichiarato definitivamente agibile, in caso contrario, bisogna aerare e ripetere la prova»³²⁶.

2.6.3. Il contesto storico

Il telegramma della *Zentralbauleitung* si colloca in un periodo di forte recrudescenza dell'epidemia di febbre petecchiale (*Fleckfieber*) che era scoppiata ad Auschwitz all'inizio di luglio del 1942.

L'8 febbraio 1943, il comandante del campo, l' *SS-Obersturmbannführer* Höss, promulgò lo *Standortbefehl Nr.2/43* nel quale comunicò a tutti i suoi subalterni quanto segue:

«Per ordine del capo del gruppo di uffici D [*dell'SS-WVHA*], *SS-Brigadeführer und Generalmajor der Waffen-SS* Glücks, sul campo di concentramento di Auschwitz è decretata di nuovo la chiusura totale del campo. L'ordine, trasmesso per telescrivente, dice tra l'altro quanto segue: “A causa del crescente intensificarsi di casi di febbre petecchiale presso il personale SS, le concessioni fatte nell'accordare le licenze vengono di nuovo revocate». [«*Auf Befehl des Amtsgruppenchefs D, SS-Brigadeführer und Generalmajor der Waffen-SS Glücks ist über das K.L. Auschwitz erneut eine vollständige Lagersperre verhängt. Der mit FS übermittelte Befehl des Amtsgruppenchefs lautet u.a. wie folgt:* “*Wegen erhöhten Auftretens von Fleckfieberfällen bei SS-Angehörigen müssen die bisher genehmigten Loekerungen in der Urlaubserteilung wieder aufgehoben werden*»]³²⁷.

Il 12 febbraio Bischoff inviò a Kammler una lettera con oggetto “Ansteigen von Fleckfiebererkrankungen” per informarlo del provvedimento ordinato da Glücks. Bischoff scrisse:

«A causa del forte aumento di casi di febbre petecchiale presso il personale di guardia, il 9 febbraio 1943 è stata decretata dall' *SS-Brigadeführer und Generalmajor der Waffen-SS* Glücks la chiusura totale del campo sul KL Auschwitz. In relazione con ciò, dall'11 febbraio 1943 tutti i detenuti saranno disinfestati e non potranno lasciare il campo, il che ha [*avuto*] per conseguenza che i cantieri, nei quali erano impiegati prevalentemente detenuti, si sono dovuti fermare. La ripresa dei lavori sarà comunicata dalla *Zentralbauleitung*».

[«*Infolge starken Ansteigens von Fleckfiebererkrankungen bei der Wachtruppe wurde am 9. Februar 1943 durch SS-Brigadeführer und Generalmajor der Waffen-SS Glücks die totale Lagersperre über das K.L. Auschwitz verhängt. Im Zusammenhang damit werden seit dem 11.2.43 sämtliche Häftlinge entwest und dürfen das Lager nicht verlassen, was zur Folge hat, dass die Bauwerke, an denen vorwiegend Häftlinge eingesetzt waren, stillgelegt werden mussten. Die Wiederaufnahme der Arbeiten wird durch die Zentralbauleitung gemeldet*»]³²⁸.

Lo stesso giorno l'*SS-Unterscharführer* Franz Weislav, che prestava servizio presso l'amministrazione (*Verwaltung*) della *Zentralbauleitung*, redasse una nota per gli atti (*Aktenvermerk*) per informare sul non impiego delle squadre di detenuti (*Häftlingskommandos*) i giorni 11 e 12 febbraio:

«In occasione di una disinfestazione di detenuti di tutti i *Kommandos*, [*già*] effettuata e ancora in corso, l'11 e 12 febbraio 1943 i *Kommandos* richiesti da questo ufficio poterono partire solo in parte o per nulla affatto».

³²⁶ *Arbeitsanweisungen für Klinik und Laboratorium des Hygiene-Institutes der Waffen-SS*, Berlino. Herausgegeben von *SS-Standartenführer* Dozent Dr. J. Mrugowsky. Heft 3. *Entkeimung, Entseuchung und Entwesung*. Von Dr. Med. Walter Dötzer, *SS-Hauptsturmführer* d. Res. Verlag von Urban und Schwarzenberg. Berlino e Vienna, 1943, pp. 124-125.

³²⁷ APMO, *Standort-Befehl*, D-AuI-1, p. 46.

³²⁸ RGVA, 502-1-332, p. 108.

[«Anlässlich einer durchgeführten und z. Zt. noch andauernden Häftlings-Entlausung sämtlicher Kommandos konnten am 11. und 12.2.1943 die von der hiesigen Dienststelle angeforderten Kommandos nur teilweise oder gar nicht ausrücken»].

Dopo aver menzionato i *Kommandos* vitali che erano andati al lavoro e aver informato che il *Kommando* addetto alle officine e quello impiegato negli uffici della *Zentralbauleitung* avrebbero potuto essere pienamente impiegati dopo l'effettuazione della disinfestazione («nach erfolgter Entlausung»), Weislaw proseguì:

«I *Kommandos* di detenuti del campo per prigionieri di guerra e del campo di concentramento femminile³²⁹ i giorni summenzionati sono partiti completamente. La disinfestazione di questi campi avrà luogo in un momento successivo».

[«Die Häftlingskommandos im K.G.L. und F.K.L. sind an den genannten Tagen voll ausgerückt. Die Entlausung dieser Lager findet zu einem späteren Zeitpunkt statt»]³³⁰.

Il 13 febbraio Bischoff, a integrazione della lettera del giorno prima, comunicò al capo della *Hauptabteilung C/VI* dell' *SS-WVHA*, l' *SS-Standartenführer* Eirenschmalz, che

«i casi si moltiplicano sempre di più, perché anche gli operai civili si ammalano di febbre petecchiale. Per quegli operai civili che sono stati insieme agli ammalati, viene regolarmente decretata dal medico della guarnigione una quarantena di tre settimane».

[«sich immer mehr die Fälle häufen, da auch Zivilarbeiter am Fleckfieber erkranken. Über diejenigen Zivilarbeiter, die mit den Erkrankten beisammen wohnten, wird regelmässig vom Standortarzt eine dreiwöchige Quarantäne verhängt»]³³¹.

Nello *Standortbefehl Nr.3/43* del 14 febbraio, Höss definì esattamente i limiti dello *Sperrgebiet* (l'area interdetta) e comunicò le disposizioni dell' *SS-Standortarzt*:

«[Le] disinfestazioni vengono eseguite in diretto accordo con l' *SS-Standortarzt*. [...]. Le disposizioni dell' *SS-Standortarzt* riguardo alla disinfestazione dell'unità addetta ai trasporti devono essere eseguite in modo molto meticoloso».

[«Entlausungen werden im unmittelbaren Einvernehmen mit dem *SS-Standortarzt* durchgeführt.[...]. Die Anordnungen des *SS-Standortarztes* hinsichtlich der Entwesung der Bereitschaft bei Transporten sind genauestens durchzuführen»]³³².

Il 18 febbraio Bischoff, con riferimento alla lettera del giorno 12, informò Kammler che

«la disinfestazione dei detenuti è stata eseguita e i lavori sono ripresi il 16 febbraio 1943».

[«die Entwesung der Häftlinge durchgeführt und die Arbeiten am 16. II.1943 wieder aufgenommen wurden»]³³³.

Il 20 febbraio entrò in funzione, a regime ridotto, il crematorio II³³⁴. Il 25 febbraio l' *SS-Standortarzt* di Auschwitz, in una lettera al capo dell'ufficio *D III* dell' *SS-WVHA*, riassunse così la situazione che esisteva al campo:

«Come già riferito, dopo che nei mesi di novembre e dicembre l'epidemia di febbre petecchiale nel KL Auschwitz era praticamente cessata, a causa dei trasporti arrivati dall'Est si è verificato un nuovo aumento di casi di febbre petecchiale sia presso i detenuti del KL Auschwitz, sia presso il personale SS della truppa. Nonostante le misure di lotta attuate immediatamente, fino ad oggi non si è conseguita una cessazione totale dei casi di febbre petecchiale».

[«Wie bereits berichtet, ist, nachdem in den Monaten November und Dezember die Fleckfieberepidemie im K.L. Auschwitz praktisch erloschen war, durch die aus dem Osten eingetroffenen Transporte erneut ein Anstieg der Fleckfiebererkrankungen sowohl bei den Häftlingen des K.L. Auschwitz, als auch bei den *SS-Truppenangehörigen* erfolgt. Trotz der sofort erfolgten Bekämpfungsmassnahmen liess sich bis heute ein restloses Erlöschen der Fleckfiebererkrankungen nicht erreichen»].

³²⁹ Settori del campo di Birkenau.

³³⁰ RGVA, 502-1-26, p. 37.

³³¹ RGVA, 502-1-28, p. 221.

³³² APMO, *Standort-Befehl*, D-AuI-1, pp. 48-49.

³³³ RGVA, 502-1-332, p. 106.

³³⁴ RGVA, 502-1-26, p. 61.

L' *SS-Standortarzt* intendeva adottare dei provvedimenti drastici per eliminare una volta per sempre l'epidemia, il più importante dei quali era una disinfestazione generale:

«Ad eccezione delle poche squadre di importanza vitale (aziende alimentari, lavori agricoli di accudimento del bestiame e personale degli uffici), bisognerebbe sospendere per la durata di 3 settimane tutta l'attività lavorativa dei grossi campi del KL Auschwitz, cioè il campo principale, il campo di concentramento maschile e femminile di Birkenau e il campo per prigionieri di guerra, settore di costruzione 2. In questo periodo sarebbe eseguita in due fasi una radicale distruzione dei pidocchi e disinfestazione di questi campi e il pericolo di ulteriori casi di febbre petecchiale sarebbe eliminato».

[«*Mit Ausnahme der wenigen lebenswichtigen Kommandos (Ernährungsbetriebe, landwirtschaftliche Arbeiter in der Viehversorgung und Büropersonal) wäre der gesamte Arbeitseinsatz in den grossen Lagern des K.L. Auschwitz, nämlich Stammlager, MKL und FKL- Birkenau und KGL, Bauabschnitt 2, für die Dauer von 3 Wochen zu sperren. In dieser Zeit wird zweimalige gründliche Entlausung und Entwesung dieser Lager durchgeführt, sodass nach Beendigung der 3-wöchigen Quarantänezeit von einer Verlausung des Lagers nicht mehr gesprochen werden kann und die Gefahr neuerlicher Fleckfiebererkrankungen beseitigt ist*»]³³⁵.

Il giorno dopo, il 26 febbraio 1943, la *Zentralbauleitung* inviò alla ditta Topf il noto telegramma:

«Spedite immediatamente 10 *Gasprüfer* come concordato. Inoltre successivamente il preventivo di costo».

[«*Absendet sofort 10 Gasprüfer wie besprochen. Kostenangebot später nachreichen*»]³³⁶.

Se questi *Gasprüfer* fossero stati realmente degli «apparecchi indicanti i resti di acido cianidrico» (*Anzeigergeräte für Blausäure-Reste*), la richiesta della *Zentralbauleitung* rientrerebbe più nel contesto storico *reale* di una epidemia di tifo combattuta in tutto il campo con l'impiego di acido cianidrico (Zyklon-B) che nel contesto puramente *ipotetico* dell'installazione di una camera a gas omicida nel *Leichenkeller 1* del crematorio II. Parlo di contesto puramente ipotetico perché la lettera della Topf del 2 marzo 1943, in sé e per sé, non dimostra nulla: come ho rilevato altrove³³⁷, Pressac presenta qui un classico esempio di *petitio principii*: i *Gasprüfer* hanno una funzione criminale perché nel crematorio II esiste una camera a gas omicida, e, inversamente, nel crematorio II esiste una camera a gas omicida perché i *Gasprüfer* hanno una funzione criminale!

Il contesto storico avvalorerebbe dunque già l'interpretazione di Robert Faurisson, secondo il quale questi - presunti, aggiungo io – «apparecchi di prova» servivano per le normali disinfestazioni del crematorio³³⁸. A sostegno di questa interpretazione si potrebbe aggiungere che, secondo le disposizioni generali dell' *SS-Standortarzt*, i 200 detenuti che lavoravano alla fine di febbraio 1943 nel crematorio II³³⁹ avrebbero potuto riprendere la loro attività solo dopo una disinfestazione personale ed evidentemente anche *del luogo di lavoro*, ossia *del crematorio II*. In particolare, che la disinfestazione delle due camere mortuarie seminterrate del crematorio II fosse prassi ordinaria quando vi venivano depositati cadaveri di detenuti morti di tifo petecchiale, si desume dalle seguenti disposizioni del presidente della polizia di Kattowitz (*der Polizeipräsident in Kattowitz*) riguardo ai detenuti della prigione ausiliaria della polizia di Myslowitz, dove, nel gennaio 1943, si era diffusa la febbre petecchiale:

«I morti di febbre petecchiale devono essere trattati con un liquido disinfettante e pidocchicida, e messi nella bara il più presto possibile. La bara deve essere chiusa immediatamente e trasportata in una sala speciale. Per la cremazione i morti vengono trasportati con il carro funebre ad Auschwitz».

[«*An Fleckfieber Verstorbene sind mit einer desinfizierenden und läusetötenden Flüssigkeit zu behandeln und baldmöglichst einzusargen. Der Sarg ist sofort zu schliessen und in eine besondere Halle zu überführen. Zur Einäscherung werden die Verstorbenen mit dem Leichenwagen nach Auschwitz überführt*»]³⁴⁰.

³³⁵ RGVA, 502-1-68, pp. 115-116.

³³⁶ APMO, BW 30/34, p. 48.

³³⁷ *Intervista sull' Olocausto*. Edizioni di Ar, 1995, p. 42.

³³⁸ R. Faurisson, *Réponse à Jean-Claude Pressac sur le problème des chambres à gaz*. Diffusion : R.H.R., 1994, p. 49.

³³⁹ Lettera della *Zentralbauleitung an die Kommandantur - Abteilung IIIa (Häftlingseinsatz)* del 20 febbraio 1943: “Nel crematorio II il commando il 18 febbraio 1943 è stato soltanto di 40 detenuti invece di 200 e il 19 febbraio soltanto di 80 detenuti invece di 200”. [“*Bei Krematorium II war das Kommando am 18.2.43 statt 200 Häftlinge nur 40 Häftlinge stark, und am 19.2.43 statt 200 nur 80 Häftlinge stark*”]. APMO, BW 30/34, p.74.

³⁴⁰ Lettera del *Polizeipräsident* al *Regierungspräsident* di Kattowitz del 21 gennaio 1943. APK, RK 2903, p. 22.

Ma in questo periodo di forte recrudescenza dell'epidemia di febbre petecchiale si colloca anche il progetto, discusso sopra, di utilizzare provvisoriamente il *Leichenkeller* 1 del crematorio II come camera di disinfestazione di emergenza ad acido cianidrico.

In conclusione, anche se le premesse di Pressac fossero vere, le sue conclusioni sarebbero storicamente insostenibili e il contesto storico darebbe ragione all'interpretazione revisionistica. Si potrebbe pertanto concludere che l'ordinazione di eventuali "rivelatori di gas" avrebbe avuto lo scopo del tutto innocuo di verificare la funzionalità del *Leichenkeller* 1 come camera di disinfestazione e chiudere qui la discussione.

Ma l'interpretazione di Pressac è corretta? Per rispondere a questa domanda bisogna esaminare il contesto burocratico dei documenti.

2.6.4. Il contesto burocratico.

Nel gennaio 1943 la *Zentralbauleitung* aveva raggiunto l'apice del suo sviluppo organizzativo ed era articolata in 14 sezioni (*Abteilungen*) e 5 *Bauleitungen*. Le *Abteilungen* erano le seguenti: 1)

- 1) *Sachgebiet Hochbau* (settore edilizia al di sopra del livello del suolo),
- 2) *Sachgebiet Tiefbau* (settore edilizia al o al di sotto del livello del suolo),
- 3) *Sachgebiet Bewässerung* (settore irrigazione),
- 4) *Sachgebiet Meliorationen und Vermessung* (settore miglorie e misurazione),
- 5) *Sachgebiet Planung* (settore progettazione),
- 6) *Rohstoffstelle und Einkauf* (ufficio materie prime e acquisti),
- 7) *Verwaltung* (amministrazione),
- 8) *Fahrbereitschaft* (pronto impiego dei mezzi di trasporto),
- 9) *Technische Abteilung* (sezione tecnica),
- 10) *Arbeitseinsatz* (impiego lavorativo),
- 11) *Werkstätten* (officine),
- 12) *Zimmereibetrieb und Dachdeckerbetrieb* (carpenteria e copertura tetti),
- 13) *Gartengestaltung* (realizzazione di giardini),
- 14) *Sachgebiet Statistik* (settore statistica).

Le 5 *Bauleitungen* erano queste:

I - *Bauleitung der Waffen-SS und Polizei Auschwitz. K.L. Auschwitz und Landwirtschaft Auschwitz* (*Bauleitung* delle Waffen-SS e Polizia Auschwitz. Campo di concentramento Auschwitz e agricoltura Auschwitz);

II - *Bauleitung des Kriegsgefangenenlagers* (*Bauleitung* del campo per prigionieri di guerra [Birkenau]);

III - *Bauleitung Industriegelände Auschwitz* (*Bauleitung* territorio industriale Auschwitz);

IV - *Bauleitung Hauptwirtschaftslager der Waffen-SS und Polizei Auschwitz und Truppenwirtschaftslager Oderberg* (*Bauleitung* del campo di approvvigionamento delle Waffen-SS e Polizia e del campo di approvvigionamento per la truppa Oderberg);

V - *Bauleitung Werk und Gut Freudenthal und Gut Partschendorf* (*Bauleitung* azienda e tenuta *Freudenthal* e tenuta *Partschendorf*)³⁴¹.

La *Zentralbauleitung* svolgeva esclusivamente *compiti edilizi*, perciò essa dipendeva dall'*Amtsgruppe C (Bauwesen)*[gruppo di uffici C (costruzioni)] dell'*SS-WVHA* diretto dall'*SS-Brigadeführer und Generalmajor der Waffen-SS* Kammler. Le questioni finanziarie - tra le quali il pagamento delle fatture delle ditte private - erano trattate dall'*Amt V/2a (Haushalt und Rechnungslegung)*[ufficio V/2a (bilancio e resoconto)].

I *compiti medico-sanitari* - tra cui l'acquisto e l'impiego di acido cianidrico (Zyklon B) - erano invece di esclusiva pertinenza dell'*SS-Standortarzt*, che dipendeva dall'*Amtsgruppe D III* dell'*SS-WVHA*, diretto dall'*SS-Obersturmbannführer* Lolling. Nel febbraio 1943 l'*SS-Standortarzt* di Auschwitz era l'*SS-Hauptsturmführer* Eduard Wirths, il suo sostituto era l'*SS-Hauptsturmführer* Eduard Krebsbach. Dall'*SS-Standortarzt* dipendevano il *Truppenarzt* (medico della truppa), che provvedeva all'assistenza medica della truppa, i *Lagerärzte* (medici del campo), che si occupavano dei detenuti, e i *Sanitätsdienstgrade (SDG)*, personale ausiliario costituito da *SS-Unterrführer* (sottufficiali) o *SS-Männer* (soldati) specificamente addestrati. Ogni campo (*Lager*) e ogni settore di campo (*Lagerabschnitt*) aveva un *Lagerarzt* (medico del campo). Il *Lagerarzt* del *KGL-Birkenau* era all'epoca l'*SS-Obersturmführer* Helmut Vetter.

³⁴¹ Vedi al riguardo il mio studio *The Central Construction Office of the Waffen-SS and Police Auschwitz*, op. cit., pp. 18-24 e 144-145.

Uno dei compiti più importanti dell' *SS-Standortarzt* era la prevenzione e la lotta contro le ricorrenti epidemie di febbre petecchiale con tutte le misure medico-sanitarie che essa comportava, incluse le disinfestazioni con Zyklon B. Egli era il responsabile diretto sia degli impianti di disinfestazione e disinfestazione del campo, sia delle disinfestazioni di singoli edifici o di interi settori di costruzione (*Bauabschnitte*) del campo. Quest'ultima attività veniva svolta da un servizio dei *Sanitätsdienstgrade* (infermieri del servizio sanitario), il *Desinfektionskommando* (squadra di disinfestazione), diretto dall' *SS-Oberscharführer* Joseph Klehr. Lo Zyklon B utilizzato dai *Desinfektoren* (disinfettori) e tutto l'altro materiale occorrente per le disinfestazioni venivano procurati per questa via: l' *SS-Standortarzt* faceva una richiesta scritta al capo dell'amministrazione (*Leiter der Verwaltung*) adducendo la motivazione; questi inoltrava la richiesta all' *Amt D IV* dell' *SS-WVHA*. Ricevuta l'approvazione dal capo di questo ufficio, l' *SS-Sturmbannführer* Burger, il capo dell'amministrazione inviava la richiesta alla ditta Tesch und Stabenow³⁴² insieme ai necessari *Wehrmacht-Frachbriefe* (lettere di carico della Wehrmacht) per la spedizione del carico; questo poteva anche essere prelevato dalla *Verwaltung* direttamente a Dessau, dopo che la *Dessauer Werke für Zucker und chemische Industrie*, che produceva lo Zyklon B (insieme alla *Kaliwerke A.G. Kolin*), aveva informato tramite telegramma che lo Zyklon B era «pronto per essere prelevato» (*abholbereit*)³⁴³. Il pagamento delle fatture della ditta Tesch und Stabenow veniva effettuato dall' *Amt D IV/1* dell' *SS-WVHA*. Per questa via ai disinfettori di Auschwitz pervenivano non solo lo Zyklon B, ma anche l'intero armamentario per eseguire le disinfestazioni, parimenti fornito dalla ditta Tesch und Stabenow, cioè i congegni per aprire i barattoli di Zyklon B (*Schlageisen*), i coperchi di gomma (*Gummiklappen*) per i barattoli aperti, le maschere antigas (*Gasmasken*), i filtri speciali "J" (*Atemeinsätze "J"*) e gli apparati di prova del gas residuo (*Gasrestnachweisgeräte für Zyklon*). Lo *Standortarzt* o, per sua delega, il *Lagerarzt*, era responsabile della custodia, dell'uso e della manutenzione di tutto questo materiale.

È importante rilevare che questo iter burocratico valeva anche nell'ipotesi che lo Zyklon B fosse usato a scopo criminale. In pratica ad Auschwitz non era possibile impiegare Zyklon B senza l'autorizzazione e all'insaputa dell' *SS-Standortarzt*.

2.6.5. I problemi lasciati insoluti da Pressac

Da ciò che si è detto sopra risulta chiaro che i due documenti sui *Gasprüfer*, secondo l'interpretazione di Pressac, presentano gravi problemi interpretativi davanti ai quali lo storico francese ha preferito chiudere gli occhi.

Nella sua prima opera Pressac, che aveva già interpretato il significato del termine *Gasprüfer* nel telegramma della *Zentralbauleitung* del 26 febbraio 1943 come "rivelatori di gas" (*gas detectors*) per acido cianidrico, aveva sollevato al riguardo una questione molto importante:

«Poiché la produzione della Topf consisteva essenzialmente in impianti per fabbriche di birra (caldaie, tini ecc.), tubature e contenitori metallici (condutture di ventilazione, silos per il grano ecc.) insieme alle parti relative (ventilatori, valvole e rubinetti) e, naturalmente, forni crematori, essa non fabbricava rivelatori di gas, oggetti appartenenti a sistemi completamente estranei alle sue sfere di attività, perciò essa aveva dovuto necessariamente ordinarli a un'altra ditta civile. Perché le SS usarono la Topf come intermediaria invece di rivolgersi direttamente a un fornitore specializzato?

La risposta dev'essere che in questo modo esse evitavano domande imbarazzanti o la conclusione elementare che se ne sarebbe potuta trarre se delle ditte civili, non conoscendo l' "attività speciale" del campo di Auschwitz, avessero ricevuto una tale ordinazione. Invece, nel trattare con Prüfer, che era pur sempre consulente tecnico per i crematori, non c'erano simili preoccupazioni»³⁴⁴.

Questa interpretazione è di una superficialità disarmante. Nel febbraio 1943 a Birkenau erano già in funzione da alcuni mesi le due camere a gas di disinfestazione ad acido cianidrico ("*Kammer für Blausäurevergasung*") delle installazioni di disinfestazione BW 5a e 5b³⁴⁵. Si trattava di due locali molto ampi, con una superficie di circa 108 metri quadrati (m 10,9 x 9,9), dai quali il gas veniva estratto per mezzo di due ventilatori (uno premente, l'altro aspirante) installati nel muro opposto a

³⁴² Auschwitz si trovava nell'area commerciale di vendita dello Zyklon B sulla quale aveva giurisdizione la ditta Tesch und Stabenow.

³⁴³ APMM, sygn. I d 2, vol. 1; J. Graf, C. Mattogno, *Concentration Camp Majdanek. A Historical and Technical Study*. Theses & Dissertations Press, Chicago 2003, pp. 194-195.

³⁴⁴ J.-C. Pressac, *Auschwitz : Technique and operation of the gas chambers*. The Beate Klarsfeld Foundation, New York, 1989, p. 218 e 223.

³⁴⁵ Lettera del capo della *Zentralbauleitung* al capo del gruppo di uffici C dell' *SS-WVHA* del 9 gennaio 1943 con oggetto: "Installazioni igieniche nel KL e KGL Auschwitz". RGVA, 502-1-332, p. 46a.

quello delle due porte di ingresso³⁴⁶. Una tale disposizione richiedeva l'impiego delle normali procedure di prova del gas residuo prima di accedere nelle camere a gas. Le istruzioni di servizio dovevano essere simili a quelle valide per la camera di disinfestazione di Gusen, stilate il 26 febbraio 1942 dall' *SS-Hauptsturmführer* Krebsbach, all'epoca *SS-Standortarzt* di Mauthausen, che nel 1943 – come abbiamo visto sopra – era il sostituto dell' *SS-Standortarzt* di Auschwitz. La camera di disinfestazione di Gusen aveva un volume di circa 100 metri cubi ed era dotata di un ventilatore aspirante e di finestre.

Al punto 13 queste istruzioni prescrivono:

«Non prima di un'ora e mezza si deve eseguire ad una finestra, dall'esterno, la prova del gas residuo. Se la prova del gas residuo è ancora positiva, bisogna prolungare il tempo di ventilazione. In ogni caso la prova del gas residuo deve essere eseguita indossando la maschera antigas».

[«*Frühestens nach 1 ½ Stunden muß, von außen, an einem Fenster die Gasrestprobe vorgenommen werden. Ist die Gasrestprobe noch positiv, ist die Entlüftungszeit noch zu verlängern. Die Vornahme der Gasrestprobe ist in jedem Falle mit aufgesetzter Gasmaskе vorzunehmen*»]³⁴⁷.

L' *SS-Standortarzt* era responsabile del regolare funzionamento della camera a gas, dell'impiego dello Zyklon B e della corretta custodia di tutto il materiale per le disinfestazioni.

Queste norme di sicurezza valevano anche per le camere a gas di disinfestazione dei BW 5a e 5b, le quali, per quanto riguarda l'aspetto igienico-sanitario, erano sotto la giurisdizione dell' *SS-Standortarzt* di Auschwitz.

Poiché questi impianti richiedevano quotidianamente quantitativi cospicui di Zyklon B e apparati di prova del gas residuo, per quale ragione una eventuale richiesta di tali apparati a ditte civili avrebbe dovuto suscitare «domande imbarazzanti»?

L'interpretazione di Pressac, dunque, non spiega nulla e lascia aperti tutti problemi, che sono ben più numerosi e più gravi di quanto egli supponesse, e che si possono riassumere così.

Poiché gli apparati di prova del gas residuo:

- a) erano di pertinenza dell' *SS-Standortarzt*,
- b) erano distribuiti dalla ditta Tesch und Stabenow,
- c) si chiamavano *Gasrestnachweisgeräte für Zyklon* e non *Gasprüfer*,
- d) erano necessariamente disponibili ad Auschwitz nel febbraio 1943, perché mai essi:
 - a) furono richiesti dalla *Zentralbauleitung* e non dall' *SS-Standortarzt*
 - b) alla ditta Topf e non alla ditta Tesch und Stabenow
 - c) con il nome di *Gasprüfer* invece di *Gasrestnachweisgeräte für Zyklon*
 - d) sebbene fossero disponibili ad Auschwitz?

Esaminiamo in dettaglio ciascuna di queste obiezioni.

a) La *Zentralbauleitung* non aveva alcuna competenza per l'ordinazione di apparati di prova del gas residuo, come non aveva alcuna competenza per l'ordinazione dello Zyklon B. Se essa avesse realmente fatto una tale ordinazione, non avrebbe potuto emettere il mandato di pagamento, in quanto tali apparati non rientravano nel campo amministrativo dell' *Amt V/2a* dell' *SS-WVHA*; in altre parole, sarebbe mancato il capitolo di spesa - e chi conosce il funzionamento della *Zentralbauleitung* sa quanto fosse importante questo problema burocratico -, a meno che il suo capo, Bischoff, non avesse voluto pagare i *Gasprüfer* di tasca propria!

Pressac ha eluso inoltre un altro problema fondamentale: un eventuale controllo del sistema di ventilazione del *Leichenkeller 1* del crematorio II per accertare la sua idoneità all'uso di acido cianidrico a scopo omicida avrebbe richiesto necessariamente il seguente materiale:

- 1) lo Zyklon B,
- 2) le maschere antigas
- 3) i filtri speciali "J"
- 4) i congegni per aprire i barattoli di Zyklon B
- 5) il *Gasrestnachweisgerät für Zyklon*;

³⁴⁶ J.-C. Pressac, *Auschwitz : Technique and operation of the gas chambers*, op. cit., p. 55 e 59.

³⁴⁷ Vedi al riguardo il mio articolo *Gasprüfer e prova del gas residuo*, in: *I Gasprüfer di Auschwitz. Analisi storico-tecnica di una "prova definitiva"*, op. cit.

ma allora perché la *Zentralbauleitung* avrebbe ordinato soltanto i *Gasprüfer*? Evidentemente perché non aveva bisogno del materiale restante, ma altrettanto evidentemente non ne aveva bisogno perché poteva procurarselo facendone richiesta all' *SS-Standortarzt*. Ma allora poteva procurarsi nello stesso modo anche i *Gasrestnachweisgeräte für Zyklon*, per cui, in conclusione, che necessità c'era di chiederli alla ditta Topf?

In questo contesto, l'affermazione di Pressac «furono fatte delle prove previa introduzione di Zyklon-B» suscita ulteriori problemi: se essa fosse vera, a chi la *Zentralbauleitung* avrebbe chiesto lo Zyklon B? Alla ditta Topf o all' *SS-Standortarzt*, che, per quanto riguarda l'aspetto igienico-sanitario, aveva piena giurisdizione anche su tutti i crematori? Questo problema è tuttavia puramente ipotetico, perché l'affermazione di Pressac non soltanto non ha alcun fondamento documentario, ma è in evidente contrasto con i resoconti dei lavori dell'installatore della Topf Messing e perfino con i relativi commenti di Pressac stesso. Messing eseguì i seguenti lavori:

- 10 e 11 marzo 1943: «Impianti di aerazione e disaerazione per il *Leichenkeller I* provati in via sperimentale». [«*Be u. Entlüftungs Anlagen für L.Keller I versuchsweise einprobiert*»]: rispettivamente 16 e 11 ore di lavoro.
- 12 marzo 1943: «Impianti di disaerazione per lo scantinato spogliatoio sistemati». [«*Entlüftungs-Anlagen Auskleidekeller gearbeitet*»]: 11 ore di lavoro.
- 13 marzo 1943: «impianti di aerazione e disaerazione [*Leichen*] *Keller I* messi in funzione». [«*Be u. Entlüftungsanlagen Keller I in Betrieb genommen*»]: 15 ore di lavoro³⁴⁸.

Pressac commenta:

«All'apparenza l'impianto non era ancora a punto, poiché Messing vi lavorò ancora undici ore l'11 e quindici ore il 13»³⁴⁹.

Dunque i giorni 10, 11 e 13 marzo Messing eseguì semplicemente esperimenti di ventilazione meccanica. Ma allora quando furono eseguite queste "prove" con lo Zyklon B, visto che la prima gasazione omicida sarebbe stata eseguita «nella notte dal 13 al 14 marzo 1943»?³⁵⁰ E perché Messing non accenna mai ad essi? La cosa è tanto più strana in quanto egli, secondo Pressac, in questo modulare relativo all'attività lavorativa (*Arbeitszeit-Bescheinigung*) volle rivelare parzialmente la "verità" usando il termine *Auskleidekeller* invece di *Leichenkeller*³⁵¹.

Passiamo al punto b): supponendo per ipotesi che l' *SS-Standortarzt* fosse momentaneamente sprovvisto di *Gasrestnachweisgeräte für Zyklon*, per quale ragione la *Zentralbauleitung* li avrebbe dovuti richiedere alla Topf - una ditta che non li produceva né li vendeva - piuttosto che alla Tesch und Stabenow, la ditta che sicuramente li vendeva? La spiegazione di Pressac a questo problema è decisamente puerile: secondo la lettera del 2 marzo 1943, la Topf non avrebbe fatto da "intermediaria" per coprire i presunti segreti di Auschwitz - com'egli pretende -, ma avrebbe semplicemente messo la *Zentralbauleitung* in contatto con le ditte fornitrici di questi apparati:

««Quando riceveremo un'informazione a questo riguardo, ve lo faremo sapere immediatamente, allo scopo di potervi *mettere in contatto* con l'azienda che fabbrichi quest'apparecchio».

In altre parole, la Topf avrebbe dovuto chiedere i *Gasrestnachweisgeräte für Zyklon* alla Tesch und Stabenow, e se questa ne avesse avuto disponibilità, la Topf avrebbe messo in contatto con essa la *Zentralbauleitung*! Questo insensato giro vizioso avrebbe avuto l'effetto contrario di quello supposto da Pressac: la ditta Tesch und Stabenow, vedendosi fare un'ordinazione di *Gasrestnachweisgeräte für Zyklon* dalla *Zentralbauleitung*, invece che dall'amministrazione del campo, come era prassi normale, avrebbe sì avuto fondati motivi di sospetto!

Passiamo al punto c). Se si accettasse l'interpretazione di Pressac, ne risulterebbe un'altra conseguenza che lo storico francese non ha preso in considerazione: una eventuale verifica del sistema di ventilazione del *Leichenkeller 1* per le gasazioni omicide con Zyklon B sarebbe rientrata nelle competenze dell' *SS-Standortarzt* e sarebbe stata conseguentemente organizzata ed eseguita dai *Desinfektoren*, mentre Messing si sarebbe limitato al suo campo specifico di competenza, la meccanica della ventilazione. Se dunque la *Zentralbauleitung* non poteva eseguire tale verifica se non tramite i disinfettori, che conoscevano bene la terminologia tecnica della loro specializzazione, come si spiega la richiesta di *Gasprüfer* in luogo di *Gasrestnachweisgeräte für Zyklon*?

³⁴⁸ *Arbeitszeit-Bescheinigung* di Messing per la settimana 8-14 marzo 1943. APMO, BW 30/41, p. 28.

³⁴⁹ J.-C. Pressac, *Le macchine dello sterminio. Auschwitz 1941-1945*, op. cit., p. 84.

³⁵⁰ Idem.

³⁵¹ Idem, p. 85.

Con ciò siamo giunti all'ultimo punto. L'ipotesi che ho prospettato al punto b), che l'*SS-Standortarzt* fosse momentaneamente sprovvisto di *Gasrestnachweisgeräte für Zyklon* non è ammissibile, perché la prova del gas residuo non era soltanto normativa, ma anche legalmente obbligatoria³⁵²; poiché questa prova era un complemento necessario e indispensabile dell'impiego di acido cianidrico, dall'attività delle camere a gas di disinfestazione dei BW 5a e 5b e dall'impiego di acido cianidrico per la disinfestazione del campo nel febbraio 1943, si desume con certezza anche la disponibilità di *Gasrestnachweisgeräte für Zyklon*³⁵³. Ma allora che ragione c'era di chiederli alla ditta Topf?

2.6.6. Che cos'erano i *Gasprüfer*?

Dimostrata l'infondatezza dell'interpretazione di Pressac, è giunto il momento di fornire una spiegazione alternativa che risolva nel contempo tutti i problemi segnalati sopra che lo storico francese ha lasciato insoluti.

Comincio con il rilevare che *Gasprüfer* era il termine tecnico che indicava uno strumento per l'analisi dei gas combustibili (*Rauchgasanalyse*) che funzionava secondo metodi fisici³⁵⁴. All'inizio degli anni Quaranta esistevano vari strumenti per l'analisi dei gas combustibili, dagli apparati per l'analisi dei gas combustibili (*Rauchgasanalyse-Anlagen*) ai trasmettitori per % CO₂, agli indicatori per % CO₂ e per % CO+H₂ (*Anzeiger für % CO₂ e für % CO+H₂*)³⁵⁵.

I forni crematori erano normalmente dotati di uno di questi strumenti; l'ing. Richard Kessler, uno dei massimi esperti tedeschi nel campo della cremazione degli anni Venti e Trenta, raccomandava come «assolutamente necessario», per il corretto funzionamento dei forni crematori, l'installazione di una serie di "Apparate" tra cui

«un misuratore ben funzionante di CO e CO₂ per garantire una combustione economica e per osservare nello stesso tempo la formazione del fumo»³⁵⁶.

Ancora all'inizio degli anni Settanta l'ing Hans Kraupner consigliava:

«È importante che, per la rapida eliminazione del fumo, siano disposti apparati di misurazione *subito dietro il forno* i quali, in caso di formazione del fumo, diano immediatamente il relativo segnale all'addetto al forno»³⁵⁷ (corsivo nell'originale).

L'ipotesi più ragionevole è dunque che la *Zentralbauleitung* avesse ordinato dei *Gasprüfer* per i forni crematori di Birkenau. Vediamo ora se questa ipotesi risolve tutti i problemi che ho segnalato sopra.

Il telegramma del 26 febbraio 1943 reca la seguente indicazione dattiloscritta del mittente: "*Zentralbauleitung Auschwitz gez. Pollok SS-Untersturmführer*"; esso presenta inoltre tre annotazioni manoscritte: nella parte alta, a destra, la sigla "BW 30" (*Bauwerk 30* = crematorio II); in basso a destra la sigla "Jäh", le iniziali dell'impiegato civile Jährling; infine in basso a sinistra, accanto alla data e all'ora di invio del telegramma, il nome di Kirschnek preceduto dall'abbreviazione del suo grado "*Unstuf.*" (= *Untersturmführer*)³⁵⁸. La lettera della Topf del 2 marzo 1943³⁵⁹ ha il timbro della *Registrierung* (protocollo) del 5 marzo e presenta inoltre due sigle manoscritte: quella di Jährling (a sinistra) seguita dalla data 8 marzo 1943 e quella di Janisch (a destra) preceduta dalla data 6 marzo. Vediamo anzitutto chi erano questi personaggi e quale mansione svolgevano all'interno della *Zentralbauleitung*.

L' *SS-Untersturmführer* Josef Pollok era il *Bauleiter*³⁶⁰ della *Bauleitung Hauptwirtschaftslager der Waffen-SS und Polizei Auschwitz und Truppenwirtschaftslager Oderberg*; l' *SS-Untersturmführer* Hans Kirschnek era il *Bauleiter* della *Bauleitung der Waffen-SS und Polizei Auschwitz. K.L. Auschwitz und Landwirtschaft Auschwitz*; l' *SS-Untersturmführer* Josef Janisch era il *Bauleiter* della *Bauleitung des Kriegsgefangenenlagers*; infine l'impiegato civile

³⁵² C. Mattogno, *Gasprüfer e prova del gas residuo*, in: *I Gasprüfer di Auschwitz. Analisi storico-tecnica di una "prova definitiva"*, op. cit.

³⁵³ I *Gasrestnachweisgeräte für Zyklon* erano disponibili perfino nel gennaio 1945: i Sovietici ne trovarono alcuni nella *Aufnahmebaracke mit Entlausung* (BW 28) e li fotografarono. Vedi C. Mattogno, *I Gasprüfer di Auschwitz. Analisi storico-tecnica di una "prova definitiva"*, op. cit., documento 4.

³⁵⁴ "*Hütte*" des *Ingenieurs Taschenbuch*. Verlag von Wilhelm Ernst & Sohn, Berlino 1931, vol. I, pp. 1010-1013. C. Mattogno, *I Gasprüfer di Auschwitz. Analisi storico-tecnica di una "prova definitiva"*, op. cit., documento 5, pp. 60-61.

³⁵⁵ Idem, documento 6 a p. 62.

³⁵⁶ R. Kessler, *Rationelle Wärmewirtschaft in den Krematorien nach Massgabe der Versuche im Dessauer Krematorium*. In: "Die Wärmewirtschaft", 4.Jg., Heft 8, 1927, pp. 137-138.

³⁵⁷ H. Kraupner, *Neuere Erkenntnisse und Erfahrungen beim Betrieb von Einäscherungsöfen*. Sonderdruck: Städtehygiene 8/1970, p. 4.

³⁵⁸ APMO, BW 30/34, p. 48. Vedi documento 11.

³⁵⁹ RGVA, 502-1-313, p. 44. Vedi documento 12.

³⁶⁰ Capo di una *Bauleitung*.

Rudolf Jährling, di professione tecnico del riscaldamento (*Heizungs-Techniker*), faceva parte della sezione tecnica (*Technische Abteilung*) della *Zentralbauleitung*.

Il telegramma del 26 febbraio 1943 fu redatto dall' *SS-Untersturmführer* Pollok perché le sue competenze - riguardo, sia, in generale, alle questioni relative all'edilizia, sia, in particolare, alle questioni riguardanti economia edilizia, polizia edilizia, richieste di costruzione, pratiche di assegnazione dei materiali ecc. - si estendevano anche alla *Bauleitung des Kriegsgefangenenlagers*, cioè del campo di Birkenau³⁶¹. L' *SS-Untersturmführer* Kirschnek non aveva invece alcuna competenza sul *Kriegsgefangenenlager* di Birkenau e probabilmente egli provvide soltanto a far spedire il telegramma. Il suo nome manoscritto che appare in questo documento non è la sua firma.

Il personaggio più importante menzionato nel telegramma era proprio Jährling che, per la sua specializzazione termotecnica, si occupava di tutti gli impianti di riscaldamento e di combustione del campo, il più grande dei quali era la centrale di riscaldamento (*Fernheizwerk*), per la quale si prevedeva un consumo giornaliero di carbone di 45-50 tonnellate³⁶². Jährling si occupava anche delle questioni termotecniche relative ai forni crematori, ad esempio, egli fu l'autore della nota per gli atti (*Aktenvermerk*) del 17 marzo 1943 riguardante la valutazione del consumo di coke dei crematori di Birkenau³⁶³. Nel 1944 Jährling era a capo della sezione di tecnica del riscaldamento (*Heiztechnische Abteilung*) della *Zentralbauleitung*. Il fatto che Jährling - un tecnico del riscaldamento - fosse interessato alla richiesta dei *Gasprüfer* è dunque un'ulteriore conferma del fatto che questi erano dei semplici strumenti per l'analisi dei gas combusti dei forni crematori.

Questa interpretazione, inoltre, si concilia bene anche con il contesto storico.

Il 29 gennaio 1943 l'ing. Prüfer ispezionò i cantieri dei crematori e redasse al riguardo un rapporto nel quale, circa il crematorio II, rilevò:

«I 5 forni crematori a tre muffole sono completi e attualmente vengono riscaldati a scopo di essiccamento»
 [«Die 5 Stück Dreimuffel-Einäscherungsöfen sind fertig und werden z.Z. trockengeheizt»]³⁶⁴.

Nel suo *Tätigkeitsbericht* (rapporto sulle attività) del 29 marzo 1943 Kirschnek annotò quanto segue riguardo al crematorio II:

«Tutta la struttura muraria completata e messo in funzione il 20 febbraio 1943».
 [«Gesamtes Mauerwerk fertiggestellt und zum 20.2.43 in Betrieb genommen»]³⁶⁵.

È dunque chiaro che la *Zentralbauleitung*, ordinando degli analizzatori di gas combusti, voleva assicurarsi una combustione ottimale nei forni crematori. Ed è altrettanto chiaro per quale ragione la *Zentralbauleitung*, per avere questi strumenti termotecnici, si rivolte alla ditta Topf, una "fabbrica di macchine e impresa di costruzione nel campo della *tecnica di combustione*" (*Maschinenfabrik und feuerungstechnisches Baugeschäft*)³⁶⁶.

L'urgenza della richiesta di Bischoff è da mettere in relazione con le difficoltà di fornitura elettrica dei crematori II e III che erano insorte nel gennaio 1943. La nota per gli atti (*Aktenvermerk*) redatta dall'*SS-Unterschaführer* Heinrich Swoboda, capo della Sezione tecnica (*Technische Abteilung*) della *Zentralbauleitung*, il 29 gennaio 1943, informa su un colloquio da lui avuto lo stesso giorno coll'ing. Tomitschek, della AEG di Kattowitz. Per problemi tecnici, non era possibile completare la fornitura di energia elettrica al crematorio II (ed era impossibile predisporre la fornitura per il crematorio III), perciò quest'impianto non poteva essere messo in funzione prima del 12 febbraio 1943. In questo contesto Swoboda rilevò:

«Questa messa in funzione si può tuttavia estendere soltanto a un uso limitato delle macchine esistenti (con la qual cosa si rende possibile una cremazione con contemporaneo trattamento speciale), perché la linea di alimentazione che porta al crematorio è troppo debole per il consumo della potenza di esso»³⁶⁷.

³⁶¹ RGVA, 502-1-57, p. 306 (note caratteristiche di alcuni membri della *Zentralbauleitung* redatte da Bischoff nel gennaio 1943).

³⁶² Lettera della ditta F. Boos alla *Zentralbauleitung* del 27 giugno 1942 con oggetto: "Heizwerk K.L. Auschwitz". RGVA, 502-1-138, p. 513.

³⁶³ APMO, BW 30/7/34, p. 54. Vedi capitolo 8.8.3.

³⁶⁴ *Prüfbericht des Ing. Prüfer* del 29 gennaio 1943. APMO, BW 30/34, p. 101.

³⁶⁵ RGVA, 502-1-26, p.61.

³⁶⁶ Nel campo termotecnico, la produzione della ditta Topf era articolata in quattro reparti (*Abteilungen*): *D I - Kesselhaus u. Feuerungsbau* (Sale caldaie e costruzione di focolari), *D II - Topf-Rost Bau* (Costruzione di griglie Topf), *D III - Industrieschornsteinbau* (Costruzione di ciminiere industriali), *D IV - Ofenbau* (Costruzione di forni). SE, 5/411 A 174, elenco senza intestazione.

³⁶⁷ *Aktenvermerk* dell' *SS-Unterschaführer* Swoboda del 29 gennaio 1943. RGVA, 502-1-26, p. 196.

Questo documento sarà analizzato a fondo nel capitolo 2.11. Ciò che qui importa, è che le «macchine esistenti» che assorbivano energia elettrica erano i tre impianti di tiraggio aspirato (*Saugzug-Anlagen*) del camino tripartito in tre condotti del fumo e le cinque soffierie (*Druckluft-Anlagen*) dei forni crematori. Il crematorio II - come abbiamo visto sopra, entrò in funzione il 20 febbraio, ma a regime ridotto³⁶⁸ - proprio perché la linea di alimentazione consentiva solo un «uso limitato delle macchine esistenti». I *Gasprüfer* servivano perciò a verificare se l'uso limitato degli impianti di tiraggio aspirato e delle soffierie consentiva una combustione economicamente buona.

Resta da chiarire un' ultima questione che Pressac ha preferito eludere e che conferma ulteriormente la spiegazione che ho esposto sopra: perché l'ordinazione della *Zentralbauleitung* riguardava proprio 10 *Gasprüfer*? La risposta è semplice: essi erano destinati ai 10 condotti del fumo (*Rauchkanäle*) dei crematori II e III, oppure alle 10 canne fumarie (*Schornsteinröhre*) dei crematori II-V³⁶⁹.

Ricapitolando, se i *Gasprüfer* erano dei semplici analizzatori dei gas combusti si comprende perfettamente:

- a) perché furono ordinati dalla *Zentralbauleitung* e non dall' *SS-Standortarzt*;
- b) perché furono ordinati alla ditta Topf e non alla ditta Tesch und Stabenow;
- c) perché furono ordinati con il nome di *Gasprüfer* e non di *Gasrestnachweisgeräte für Zyklon*;
- d) qual era la loro destinazione d'uso;
- e) perché ne furono ordinati proprio 10;
- f) perché, oltre ai *Gasprüfer*, non furono ordinati né Zyklon B, né maschere antigas, né filtri per le maschere, né dispositivi per aprire i barattoli di Zyklon B.

Passiamo infine alla lettera della Topf del 2 marzo 1943. Come ho già rilevato, essa reca la sigla di Janisch, *Bauleiter* della *Bauleitung des Kriegsgefangenenlagers*, e di Jährling, il che si concilia perfettamente con l'interpretazione fornita sopra.

Per quanto riguarda il testo della lettera, osservo anzitutto che la richiesta di informazioni della Topf («già da 2 settimane») aveva preceduto di almeno 10 giorni il telegramma della *Zentralbauleitung*, il quale fa riferimento ad una conversazione anteriore («come concordato») della quale però nei documenti non esiste traccia. Il testo del telegramma - «Spedite immediatamente 10 *Gasprüfer* come concordato» fa pensare che la Topf avesse già a disposizione i *Gasprüfer*.

La successiva menzione del preventivo di costo (*Kostenangebot*) e la risposta della Topf sollevano un altro problema: secondo la prassi burocratica, su richiesta della *Zentralbauleitung*, la Topf, come tutte le altre ditte, presentava un'offerta (*Angebot*) sotto forma di preventivo di costo (*Kostenanschlag*); se l'offerta era accettata, la *Zentralbauleitung* eseguiva l'ordinazione, anche verbale, che veniva sempre confermata per iscritto (*Auftragerteilung*). In questa prassi burocratica il termine *Kostenangebot* è raro e designa sicuramente il preventivo di costo (*Kostenanschlag*). Nei documenti in questione la prassi normale appare dunque invertita: l'ordinazione della *Zentralbauleitung* precede l'offerta e il preventivo di costo della ditta. Secondo la normale prassi burocratica, invece, da un lato la *Zentralbauleitung* non poteva ordinare una merce prima che la ditta le avesse inviato la relativa offerta con preventivo di costo, dall'altro la Topf non poteva presentare un'offerta con preventivo di costo di una merce che non produceva né vendeva.

In secondo luogo, poiché i *Gasrestnachweisgeräte für Zyklon* erano regolarmente distribuiti dalla ditta Tesch und Stabenow, dalla ditta Heerdt und Lingler e dalla Degesch, la difficoltà della Topf a reperirli risulta incomprensibile.

In terzo luogo non si comprende neppure per quale ragione la *Zentralbauleitung* avrebbe dovuto chiedere queste informazioni alla Topf invece che all' *SS-Standortarzt*.

Infine, gli "*Anzeigergeräte für Blausäure-Reste*" non esistevano affatto; il termine "*Anzeiger*" non si applica del resto ad un apparato chimico, ma piuttosto ad uno strumento: esso designa sia l'intero strumento (*Anzeigeeinstrument*), sia l'indicatore (*Zeiger*) dello strumento, ad esempio si può riferire agli strumenti di misurazione per % CO₂ e per % CO+H₂.

Questa designazione, estranea a tutta la letteratura specialistica sulla disinfestazione con Zyklon B, appare soltanto in questa lettera e fu creata appositamente per questa lettera.

³⁶⁸ Il crematorio entrò in funzione a pieno regime dopo il 5 marzo, data di arrivo ad Auschwitz del detenuto August Brück, già *Kapo* del crematorio di Buchenwald (equipaggiato con 2 forni a 3 muffole di modello uguale e quelli dei crematori II e III di Birkenau), che assunse l'incarico di *Kapo* del crematorio II.

³⁶⁹ I condotti del fumo (*Rauchkanäle*) erano accessibili attraverso gli appositi pozzetti di ispezione (*Fuchseinsteigeschächte*), i camini attraverso le apposite porte di pulizia (*Reinigungstüre*).

La sigla "BW 30" del telegramma del 26 febbraio 1943 non significa necessariamente che i "*Gasprüfer*" fossero destinati al crematorio II; essa, come in altri casi, può significare che la competenza amministrativa dell'acquisto spettava alla *Registatur* del BW 30. Ad esempio, il rapporto di Bischoff del 23 gennaio 1943, pur riferendosi a tutti e quattro i crematori, fu protocollato nella *Registatur* del BW 30. RGVA, 502-1-313, p. 53.

Come si spiegano tutte queste anomalie? E perché Pressac se ne è disinteressato completamente?

Se uno storico pretende che un documento fornisca la «prova definitiva» di un fatto, deve anche affrontare e risolvere tutti i problemi che esso comporta, e non gli è lecito sottrarsi a questo compito doveroso.

Questo rimprovero si deve estendere, e a maggior ragione, a van Pelt, che ha trattato la questione con la sua solita faciloneria. Egli scrive:

«Certi "lapsus", tuttavia, non si poterono evitare. A volte la Zentralbauleitung doveva essere specifica al fine di avere esattamente ciò che desiderava»³⁷⁰.

Indi egli introduce il telegramma della *Zentralbauleitung* del 26 febbraio 1943 relativo ai *Gasprüfer*. Per confutare il fatto che questi erano dei semplici strumenti per l'analisi dei gas combustibili, van Pelt menziona poi trionfalmente la lettera della Topf del 2 marzo 1943 relativa agli "*Anzeigegeräte für Blausäure-Reste*". Così la *Zentralbauleitung*, avendo bisogno «esattamente» dei *Gasrestnachweisgeräte für Zyklon* per fare la prova del gas residuo in vista delle presunte gasazioni omicide, richiese dei "*Gasprüfer*", strumenti per effettuare l'analisi dei gas combustibili, ed ebbe in risposta informazioni su "*Anzeigegeräte für Blausäure-Reste*", strumenti che non esistevano affatto. E queste straordinarie anomalie per van Pelt non richiedono neppure una parola di commento.

2.6.7. Kurt Prüfer e i *Gasprüfer*

Nel corso dell'interrogatorio del 4 marzo 1948 da parte di un ufficiale del servizio di controspionaggio sovietico a Prüfer fu esibita una fotocopia della famosa lettera della Topf del 2 marzo 1943 relativa ai *Gasprüfer*. L'ingegnere della Topf la commentò così:

«I *Gasprüfer*, di cui si tratta nella fotocopia della mia lettera del 2 marzo 1943 indirizzata alla SS-Bauleitung del campo di concentramento di Auschwitz che mi è stata qui esibita, li ho cercati su richiesta del capo della suddetta Bauleitung von Bischoff [*sic*] per equipaggiare con essi le camere a gas nei crematori del campo.

Quando von Bischoff si rivolse a me con la relativa richiesta, mi disse che dopo l'avvelenamento di detenuti nelle camere a gas si erano spesso verificati casi in cui perfino dopo la loro ventilazione vi rimanevano vapori di acido cianidrico, il che portava all'avvelenamento del personale di servizio che lavorava in queste camere.

Perciò von Bischoff mi pregò di trovare quali ditte producessero *Gasprüfer* con i quali si potesse misurare la concentrazione di vapori di acido cianidrico nelle camere a gas, per rendere sicuro il lavoro del personale di servizio.

Non potei esaudire la richiesta di von Bischoff perché non riuscii a trovare nessuna ditta che avesse prodotto tali *Gasprüfer*»³⁷¹.

Queste spiegazioni sono del tutto infondate.

In primo luogo, la motivazione della richiesta dei *Gasprüfer* addotta da Prüfer non è attestata da alcun documento. Si conoscono invece almeno due casi di avvelenamento da acido cianidrico in conseguenza di gasazioni di disinfestazione: uno, già citato nel capitolo 2.1.6, fu menzionato da Höss nel *Sonderbefehl* del 12 agosto 1942; l'altro si verificò il 9 dicembre 1943, quando un operaio civile entrò a forza in una baracca per alloggio che era stata appena disinfestata³⁷². Oltre che documentariamente infondata, una tale motivazione è anche poco sensata: dopo aver presuntamente gasato quasi 200.000 persone nei cosiddetti *Bunker* di Birkenau³⁷³, all'improvviso le SS si sarebbero ricordate dei rischi connessi all'impiego di acido cianidrico e avrebbero ordinato dei presunti "rivelatori di gas" prima ancora di iniziare la pretesa attività di gasazione omicida nel crematorio II.

In secondo luogo, Prüfer parlò di "equipaggiamento" (in russo: "*oborudovanie*") con *Gasprüfer* della presunta camera a gas, come se si trattasse di strumenti meccanici da installare permanentemente da qualche parte. E infatti, come ho spiegato sopra, i *Gasprüfer* erano appunto strumenti meccanici per l'analisi dei gas combustibili che venivano normalmente installati negli impianti di combustione, ma proprio per questo non aveva senso collocarli in una presunta camera a gas omicida ad acido cianidrico. I *Gasrestnachweisgeräte für Zyklon*, invece, erano apparati chimici che

³⁷⁰ R.J. van Pelt, *The Case for Auschwitz. Evidence from the Irving Trial*, op. cit., p. 311.

³⁷¹ Interrogatorio di K. Prüfer del 4 marzo 1948. FSBRF fondo N-19262. Cfr. J. Graf, *Anatomie der sowjetischen Befragung der Topf-Ingenieure. Die Verhöre von Fritz Sander, Kurt Prüfer, Karl Schultze und Gustav Braun durch Offiziere der sowjetischen Antispiionageorganisation Smersch (1946/1948)*, in: "Vierteljahreshefte für freie Geschichtsforschung", 6. Jg., Dezember 2002, p. 412.

³⁷² RGVA, 502-1-8, p. 25.

³⁷³ Vedi capitolo 17.4.

servivano a preparare al momento cartine reattive imbevute di una soluzione sensibile all'acido cianidrico, perciò nessun locale poteva sensatamente essere "equipaggiato" con essi.

In questa vicenda, ciò che stupisce non è tanto la richiesta di un eventuale apparato per eseguire la prova del gas residuo per la presunta camera a gas omicida, ma proprio il fatto che esso non sia *mai* stato usato in nessuna presunta camere a gas omicida, né prima né dopo, sebbene fosse un apparato essenziale per la salvaguardia della vita del personale detenuto e SS addetto alle presunte gasazioni omicide e sebbene fosse di uso obbligatorio nelle camere di disinfestazione³⁷⁴. Infatti *nessun* testimone oculare ha mai accennato alla prova del gas residuo nelle presunte camere a gas.

2.7. "WARMLUFTZUFÜHRUNGSANLAGE" (impianto per l'apporto di aria calda)

2.7.1. Posizione del problema

La lettera scritta da Bischoff alla Topf in data 6 marzo 1943 si apre con le seguenti parole:

«In base alla Sua proposta, [questo] ufficio si dichiara d'accordo sul fatto che lo scantinato 1 venga preriscaldato coll'aria viziata [proveniente] dai locali dei tre impianti di tiraggio aspirato. La consegna e l'installazione delle tubazioni necessarie per questo e del soffiante per l'aria forzata deve avvenire il più presto possibile. Come Lei precisa nella lettera summenzionata, la realizzazione deve avvenire questa settimana stessa»

[«Auf Grund Ihres Vorschlages erklärt sich die Dienststelle einverstanden, dass der Keller 1 mit der Abluft aus den Räumen der 3 Saugzuganlagen vorgewärmt wird. Die Anlieferung und der Einbau der hierfür benötigten Rohrleitungen und der Druckluftgebläses muss schnellstens erfolgen. Wie Sie in o.a. Schreiben angeben, sollte die Ausführung noch in dieser Woche geschehen»]³⁷⁵.

Bischoff si riferiva ad una lettera di Prüfer del 22 febbraio 1943 che non è stata ritrovata.

In un altro documento, sul quale ritornerò sotto, si parla di un *Warmluftzuführungsanlage*, impianto per l'apporto di aria calda.

Pressac commenta lapidariamente:

«Riscaldare una camera mortuaria è un controsenso. Gli estratti di queste due lettere sono indizi criminali di capitale importanza»³⁷⁶.

In un'altra pagina Pressac formula l'argomentazione in modo più articolato:

«Questo documento è una prova schiacciante. Se, come pretendono i revisionisti, il Leichenkeller 1 rimase una "camera mortuaria", sarebbe stato folle o sciocco voler "preriscaldare" un luogo, per definizione fresco o freddo, destinato a depositarvi temporaneamente dei cadaveri. Aggrapparsi alla teoria della "camera mortuaria tipica" senza prendere in considerazione la sua evoluzione equivale a negare l'autenticità di questa lettera. "Preriscaldare" ha senso soltanto per una camera a gas che impieghi Zyklon-B, dove la temperatura deve salire a 27°C affinché l'acido cianidrico evapori»³⁷⁷.

Il rigore di questo argomento è solo apparente. L'ing. Wilhelm Heepke, nel suo studio classico sui crematori, rileva:

«Se in un crematorio esistono camere mortuarie, naturalmente anche queste devono ricevere un impianto di riscaldamento indipendente, nel modo più semplice allora in forma di una stufa locale a fuoco continuo; ma un riscaldamento delle camere mortuarie dev'essere sempre previsto, anzi spesso è richiesto da parte delle autorità».

[«Sind in einem Krematorium Leichenhallen vorhanden, so haben diese selbstverständlich eine für sich abgeschlossene Heizanlage, am einfachsten dann in Form

³⁷⁴ Auschwitz: "Gas Testers" and Gas Residue Test Kits, in: "The Revisionist", Vol. 2, n.2, May 2004, pp. 150-155.

³⁷⁵ APMO, BW 30/25, p. 7.

³⁷⁶ J.-C. Pressac, *Auschwitz : Technique and operation of the gas chambers*, op. cit., p. 454.

³⁷⁷ Idem, p. 375.

eines lokalen Dauerbrandofens, zu erhalten; eine Heizung der Leichenhallen ist aber stets vorzusehen, ja häufig behördlich bedingt»]³⁷⁸.

E in un altro libro tecnico, nella trattazione di cimiteri e crematori, il prof. Ernst Neufert scrive:

«Il livello della temperatura nella camera mortuaria [*dev'essere*] da 2 a 12°C, non inferiore, perché perché il gelo dilata i cadaveri e può farli scoppiare. Questo livello della temperatura dev'essere mantenuto grazie a un riscaldamento centrale e al raffreddamento, con ventilazione costante soprattutto d'estate».

[«*Der Wärmestand im Leichenhaus $\geq 2^\circ$ - $\geq 12^\circ$, nie darunter, weil Frost die Leichen ausdehnt und sprengen kann. Durch Sammelheizung und Kühlung muß dieser Wärmestand gehalten werden, bei ständiger Lüftung vor allem im Sommer»]³⁷⁹.*

Invece di stupirsi, Pressac avrebbe fatto meglio almeno a meditare su come il suo testimone per eccellenza, Tauber, descrisse i cadaveri che si trovavano nella camera mortuaria del crematorio I:

«Erano tutti gelati e li dovemmo separare l'uno dall'altro con accette»³⁸⁰.

Dunque riscaldare una camera mortuaria tipica non era poi tanto «folle o sciocco». Ma per questo c'era anche un'altra ragione.

Nella lettera alla allora *Bauleitung* del 4 novembre 1941, la Topf spiegò che per il nuovo crematorio (il futuro crematorio III) erano stati previsti 3 impianti di tiraggio aspirato (invece dei 2 del progetto iniziale) anche in considerazione del fatto che

«giungono alla cremazione cadaveri gelati, che richiedono un maggiore dispendio di combustibile, per cui la quantità di gas aumenta»

[«*gefrorene Leichen zur Einäscherung gelangen, die mehr Heizmaterialaufwand bedingen, wodurch die Abgasmenge sich erhöht»]³⁸¹.*

Nel caso specifico, un impianto di riscaldamento dell'aria nel *Leichenkeller* 1 era utile per mantenere la temperatura del locale entro i limiti menzionati dal prof. Neufert quando la temperatura esterna era molto più bassa.

La ragione per cui esso era previsto solo per il *Leichenkeller* 1 è invece spiegata da Pressac quando rileva che

«il *Leichenkeller* 1 doveva accogliere i cadaveri di parecchi giorni che cominciano a decomporsi e perciò esigevano che il locale fosse ben ventilato e che dovevano essere cremati il più presto possibile»³⁸².

In pratica il *Leichenkeller* 1 era il vero e proprio deposito dei cadaveri, mentre il *Leichenkeller* 2, secondo le intenzioni della *Zentralbauleitung* di quel periodo, doveva essere un "*Auskleideraum*" per la svestizione dei cadaveri.

2.7.2. La spiegazione di Pressac

Esaminiamo ora la spiegazione "criminale" di Pressac.

Egli, come si è visto, afferma che «"Preriscaldare" ha senso soltanto per una camera a gas che impieghi Zyklon-B, dove la temperatura deve salire a 27°C affinché l'acido cianidrico evapori». Qui Pressac confonde l'evaporazione con l'ebollizione. Quella da lui indicata è infatti la temperatura di ebollizione dell'acido cianidrico, ossia la temperatura alla quale il valore della tensione di vapore di un liquido diventa uguale a quello della pressione atmosferica. L'esempio dell'acqua è più chiaro di qualunque spiegazione. L'acqua bolle a 100°C ma evapora a temperature molto inferiori. Così anche l'acido cianidrico, che anzi può evaporare perfino a temperature inferiori allo zero.

Nel corso delle esperienze pratiche di disinfestazione di caserme con Zyklon eseguite in Germania a cavallo tra il 1940 e il 1941 con temperature dei locali da -4 a -8°C risultò infatti che «in tutti i casi la parte più importante dello sviluppo del gas è avvenuta dopo una o al massimo dopo due

³⁷⁸ W. Heepke, *Die Leichenverbrennungs-Anstalten (die Krematorien)*. Verlag Carl Marhold. Halle a. S., 1905, p. 95.

³⁷⁹ Ernst Neufert, *Bau- Entwurfslehre*. Bauwelt Verlag, Berlin SW 68, 1938, p. 271. Una copia di quest'opera si trovava nell'archivio della Zentralbauleitung. RGVA, 502-2-87.

³⁸⁰ J.-C. Pressac, *Auschwitz : Technique and operation of the gas chambers*, op. cit., p. 482.

³⁸¹ RGVA, 502-1-313, p. 83.

³⁸² J.-C. Pressac, *Auschwitz : Technique and operation of the gas chambers*, op. cit., p. 284.

ore»[«in alle Fällen ist der wesentlichste Teil der Gasentwicklung nach einer oder höchstens nach zwei Stunden vollzogen»]³⁸³.

Non c'è dubbio però che una temperatura di 27°C o superiore avrebbe accelerato molto l'evaporazione dell'acido cianidrico. Ma per questo c'era davvero bisogno di un apposito impianto di riscaldamento? Come ho rilevato altrove³⁸⁴, il corpo di un adulto fermo, in piedi, produce 1,72 Kcal al minuto³⁸⁵; 1.800 corpi producono dunque 3.096 Kcal al minuto. Il calore di vaporizzazione dell'acido cianidrico è di -6,67 Kcal/mole; poiché il suo peso molecolare è di 27,03, il calore di vaporizzazione di 6 kg di acido cianidrico è di (6.000 x 6,67) : 27,03 = 1.480 Kcal, meno della metà del calore prodotto da 1.800 corpi in 1 minuto.

In modo simile ha argomentato un cardiologo antirevisionista:

«Poiché a riposo si consumano circa 0,3 litri di ossigeno, ogni minuto il calore prodotto da una persona è di circa 1,5 Kcal (5 Kcal x 0,3 lt). Le 1500-2000 persone accalate in una camera a gas producevano circa 2250-3000 Kcal al minuto (1,5 Kcal x 1500 o 2000 persone), sufficienti per raggiungere, in una camera delle dimensioni di circa 200 m² e del volume di circa 500 m³, la temperatura di ebollizione dell'HCN, partendo da una temperatura ambientale iniziale di 0 gradi, in circa 2 minuti. Questo senza considerare che il calore prodotto dall'organismo aumenta moltissimo in situazione di stress (come nelle condizioni delle vittime delle camere a gas)»³⁸⁶.

Dunque l'impianto per l'apporto di aria calda era assolutamente inutile per uno scopo omicida, come sarebbe stata inutile una stufa per la sala forni. A meno che non si voglia credere che i tecnici della *Zentralbauleitung* non fossero neppure capaci di fare questi due conticini. Cosa tanto più assurda in quanto questo inutile impianto costò alla *Zentralbauleitung* 1.070 Reichsmark, più del montacarichi *Demag-Elektrozug* (908 RM).

Resta da chiarire che cos'era la *Warmluftzuführungsanlage*, a che cosa serviva e perché la lettera di Bischoff del 6 marzo 1943 parla di preriscaldamento.

Rilevo anzitutto che questa lettera mostra chiaramente che il preriscaldamento del *Leichenkeller 1* non era un'idea della *Zentralbauleitung*, ma era stato proposto da Prüfer, il quale era notoriamente un esperto in forni crematori, non già in camere a gas omicide. Già questo fatto dovrebbe indurre alla cautela.

La Topf produceva impianti di questo tipo per i crematori civili fin dagli anni Venti. Un dépliant pubblicitario del 1926 ne descrive accuratamente struttura e funzionamento:

«Da poco tempo montiamo riscaldatori d'aria per utilizzare i gas combustibili; sono apparati che vengono installati nel condotto del fumo poco prima del camino. Essi constano di uno scambiatore di calore con un gran numero di cosiddette sacche in cui i gas combustibili e l'aria circolano separatamente: un ventilatore collocato davanti ad esso aspira l'aria fresca e la spinge attraverso le sacche dell'aria. I gas combustibili vengono convogliati attraverso le sacche adiacenti; in tal modo l'aria si riscalda e può essere condotta attraverso tubazioni nella sala della benedizione e la riscalda a sua volta. Con ciò un impianto di riscaldamento centrale apposito diventa superfluo. Prescindendo dal fatto che le spese di acquisto sono molto inferiori a quelle di un'apposita caldaia per il riscaldamento, col piccolo ventilatore risultano spese di esercizio così insignificanti che il riscaldamento è possibile quasi gratis.»³⁸⁷.

Nell'ultima pagina del dépliant vengono riportate le lettere di varie amministrazioni municipali tedesche che esprimevano soddisfazione per i forni Topf installati nei rispettivi crematori. Una, intestata "Il Direttore municipale. Arnstadt in Turingia. Sezione IV" e datata 10 febbraio 1925 dice tra l'altro:

«In collegamento col canale di scarico dei gas dal forno crematorio al camino è stato installato dalla ditta J.A.Topf & Söhne un impianto di riscaldamento dell'aria per riscaldare la cappella del cimitero. La temperatura dell'aria alle aperture di uscita nella cappella è

³⁸³ G. Peters und W. Rasch, *Die Einsatzfähigkeit der Blausäure-Durchgasung bei tiefen Temperaturen*. In: "Zeitschrift für hygienische Zoologie und Schädlingsbekämpfung", 1941, p.136.

³⁸⁴ C. Mattogno, *Auschwitz: Fine di una leggenda*, op. cit., p. 59.

³⁸⁵ F. Flury, F. Zernik, *Schädliche Gase, Dämpfe, Nebel, Rauch- und Staubarten*, op.cit., p. 29.

³⁸⁶ F. Rotondi, *Luna di miele ad Auschwitz. Riflessioni sul negazionismo della Shoah*. Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli, 2005, pp. 90-91.

³⁸⁷ *Öfen für Krematorien System Topf. J.A. Topf & Soehne [sic], Erfurt. Maschinenfabrik und feuerungstechnisches Baugeschäft. 1922, p. 3.*

mediamente di 50°C. Durante le cremazioni la cappella si riscalda in breve tempo senza alcun dispendio di combustibile».

Qui non posso fare a meno di riportare l'inaudito commento di van Pelt su questo tipo di impianti basati sul principio dello sfruttamento del calore sensibile dei fumi:

«Uno sviluppo finale nella perversità tedesca fu il tentativo di usare il calore prodotto nei forni per riscaldare l'acqua»³⁸⁸.

L'impianto proposto da Prüfer era più semplice. La lettera di Bischoff del 6 marzo 1943 menziona infatti soltanto le tubazioni e il soffiante, ma non lo scambiatore termico, perciò il progetto mirava ad estrarre l'aria calda ("Abluft", aria viziata) dai tre locali degli impianti di tiraggio aspirato, che evidentemente si surriscaldavano.

Per comprendere in che modo doveva funzionare la *Warmluftzuführungsanlage* nel crematorio II, bisogna anzitutto spiegare il sistema di scarico dei fumi dei forni³⁸⁹.

Il crematorio II (e III) era provvisto di sei condotti del fumo, cinque per ciascun forno crematorio, il sesto per l'inceneritore per i rifiuti (*Müllverbrennungsofen*). Ogni coppia di canali confluiva in un unico condotto che si immetteva in ciascuna delle tre canne fumarie in cui era suddiviso il camino e precisamente: i condotti dei forni 1 e 2 nel condotto sinistro, i canali dei forni 3 e 4 nel condotto centrale e i canali del forno 5 e dell'inceneritore per i rifiuti nel condotto destro. Nel punto di confluenza, i tre condotti del fumo aumentavano di sezione, passando da mm 600 x 700 a 800 x 1.200 (la sezione di una canna fumaria del camino) perché in ciascuno di essi confluivano i gas di scarico di due canali del fumo provenienti dai forni. Ciascuno di questi tre condotti era collegato, per mezzo di una breve derivazione verticale, ad un impianto di tiraggio aspirato (*Saugzuganlage*), che si trovava in un apposito locale di servizio; alla fine dei tre condotti verticali, sotto al relativo soffiante, era disposta una piastra scorrevole (*Schieberplatte*) di mm 1.250 x 840 che, chiudendo il condotto verticale, permetteva al camino di funzionare con tiraggio naturale.

Il 24 e 25 marzo 1943 Prüfer e il suo collega ingegnere Karl Schultze furono convocati ad Auschwitz dalla *Zentralbauleitung* per discutere dei danni che il crematorio II aveva subito qualche giorno prima. Il giorno 25 Kirschnek redasse una nota per gli atti nella quale rese note le decisioni della *Zentralbauleitung*:

«Dato che i tre impianti di tiraggio aspirato non hanno dato affatto buoni risultati, anzi hanno perfino subito danni dopo la prima utilizzazione a pieno regime a causa di temperature troppo alte, questi vengono smontati a carico della ditta Topf und Söhne e ritirati da questa ditta. La *Zentralbauleitung* si aspetta che non ne risulti una perdita di *Kennziffer*³⁹⁰ per sé e che le venga accreditato il relativo quantitativo di ferro. La *Zentralbauleitung* prende in consegna i tre motori elettrici (ciascuno di 15 CV) con innesto, interruttore e avviatore nel caso che questi non siano stati danneggiati dalle alte temperature. A causa del cambiamento di struttura, l'impianto per l'apporto di aria calda è fuori causa e viene messo in magazzino dalla *Zentralbauleitung*».

[«*Nachdem sich die drei Saugzuganlagen in keiner Weise bewährt haben, ja sogar nach der ersten Vollbenützung durch zu hohe Temperaturen Schaden litten, werden diese zu Lasten der Firma Topf u. Söhne ausgebaut und von dieser Firma zurückgekommen.*

Die ZBL erwartet, dass dadurch für sie kein Kennzifferverlust erwächst und die betreffende Eisenmenge gutgeschrieben wird. Die drei Elektromotoren (je 15 PS) mit Kupplung, Schalter und Anlasser übernimmt die ZBL für den Fall, dass diese durch die hohen Temperaturen nicht beschädigt werden. Die Warmluftzuführungsanlage für den Leichenkeller I muss wegen der Konstruktionsänderung entfallen und wird von der ZBL auf Lager genommen»]³⁹¹.

Lo smontaggio dei tre impianti di tiraggio aspirato eliminava ovviamente il problema del surriscaldamento dei locali in cui erano alloggiati, perciò l'impianto di riscaldamento, che doveva convogliare nel *Leichenkeller 1* l'aria calda proveniente da quei locali, diventò inutilizzabile.

In data 20 agosto 1943 la Topf inviò alla *Zentralbauleitung* un elenco di fatture non ancora pagate tra le quali figura quella relativa all'ordinazione n. 43/219 relativa a "*Warmluftzuführung für Krema. II. Rechnung v. 11.6.43*", per un importo di 1.070 RM³⁹².

³⁸⁸ R.J. van Pelt, *The Case for Auschwitz. Evidence from the Irving Trial*, op. cit., p. 215.

³⁸⁹ Vedi capitolo 8.4.3.

³⁹⁰ La *Kennziffer* era l'assegnazione di metallo alle ditte civili da parte dell'*SS-Rohstoffamt* (ufficio materie prime) di Berlino-Halensee.

³⁹¹ *Aktenvermerk* del 25 marzo 1943. APMO, BW 30/25, p. 8.

³⁹² RGVA, 502-1-313, p. 26.

L'impianto in questione si chiamava dunque *Warmluftzuführungsanlage*. Tuttavia nella lettera di Bischoff menzionata sopra si parla di preriscaldamento dell'aria. Il motivo è il fatto che, secondo le disposizioni dell' *SS-Standortarzt* i cadaveri dovevano essere portati nelle camere mortuarie dei crematori due volte al giorno, la mattina e la sera³⁹³, e in tale contesto ha senso anche parlare di preriscaldamento.

Nella sua seconda opera, Pressac è ritornato sulla questione scrivendo:

«Quando i tiraggi erano in funzione, la temperatura nei vani saliva pericolosamente. Già il 19 febbraio Prüfer aveva segnalato quella tendenza pericolosa, e suggerito di rimediare servendosi del calore eccedente sviluppato per riscaldare l'obitorio 1 del crematorio II. Consigliare questa soluzione significava commettere ancora una volta una sbavatura tecnica, poiché l'obitorio è un luogo che, per definizione, deve restare fresco. Volerlo riscaldare indicava che la funzione della sala era cambiata. Il calore doveva assicurare una diffusione più rapida dell'acido cianidrico, che si vaporizza a 27°C, nella camera a gas. Il progetto era stato accettato immediatamente dalle SS, e la Topf aveva spedito il 22 febbraio, senza premura, una soffiaria in ferro forgiato n. 450 con un motore di 4 CV per una potenza estrattrice di 9/10.000 m³ all'ora, che costava 522 RM. Restava da fabbricare la condotta metallica di collegamento, a forma di tridente, collocata nel solaio tra i soffitti dei vani del tiraggio forzato e la soffiaria, che dava nel camino d'uscita dell'aria dalla camera a gas. Collocando una valvola a saracinesca in questo camino, tra la sua estremità superiore e la soffiaria, chiudendolo e azionando quest'ultima, il flusso d'aria calda prendeva a prestito la condotta in muratura per l'evacuazione dell'aria tossica, nella direzione contraria, e arrivava nella camera a gas che riscaldava prima dell'impiego. L'ordine della condotta di collegamento fu passato ufficialmente il 6 marzo al prezzo di 1.070 RM, e la si doveva fabbricare entro la settimana»³⁹⁴.

Il suggerimento di Prüfer del 19 febbraio 1943 è una semplice congettura di Pressac, come si desume dal fatto che egli cita come fonte la lettera di Bischoff del 6 marzo 1943³⁹⁵. Resta comunque il fatto che i tre impianti di tiraggio aspirato erano collocati in tre stanzette lunghe m 3,38 e larghe m 3,36 (sinistra), 3,30 (centrale) e 2,60 (destra). Le due stanze laterali avevano ciascuna una finestra di m 1,10 x 1,65³⁹⁶, indubbiamente insufficienti per assicurare il raffreddamento dell'aria riscaldata dagli impianti di tiraggio aspirato, che avevano una struttura metallica di notevole mole: ogni impianto, come si desume dai disegni del crematorio II³⁹⁷, era costituito da un grosso soffiante n. 625 alloggiato in una sede metallica a forma di tamburo larga circa 1 metro con diametro di circa 1,8 metri; insieme alla tubazione che lo collegava al camino, ogni impianto era lungo circa 2,5 metri. Ogni impianto aveva la tubazione aspirante-premente di 62,5 cm di diametro e pesava 775 kg³⁹⁸

Al calore dei fumi dei forni che passavano attraverso l'impianto, si aggiungeva anche quello prodotto da un poderoso motore elettrico di 15 CV³⁹⁹. Infatti, come abbiamo visto sopra, al primo impiego a pieno regime i tre impianti si bruciarono.

Ciò significa che la *Warmluftzuführungsanlage* era più una soluzione di ripiego per raffreddare i locali degli impianti di tiraggio aspirato che un progetto per riscaldare il *Leichenkeller* 1.

Parimenti congetturale è che la Topf avesse spedito ad Auschwitz il 22 febbraio il soffiante con motore dell'impianto di riscaldamento dell'aria e solo successivamente la tubazione. In un elenco di fatture della Topf del dicembre 1944 in data 24 maggio 1943 è registrato un addebito di 522 RM per un «motore a corrente trifase» e in data 11 giugno un altro addebito di 1.070 RM per «Consegna di un impianto per l'apporto di aria calda per il crematorio II» (*Lieferung einer Warmluft. für Kremator. II*)⁴⁰⁰.

Dunque ciò che costava 1.070 RM era l'intero impianto, essendo tra l'altro assurdo che la tubazione di lamiera costasse più del doppio del soffiante con motore.

Per quanto riguarda la disposizione della tubazione, del sistema descritto congetturamente da Pressac bisogna ritenere il fatto che il progetto prevedesse l'utilizzazione del condotto di disaerazione (*Entlüftungskanal*) del *Leichenkeller* 1, essendo il pozzo di disaerazione (*Entlüftungsschacht*) più vicino ai tre locali con gli impianti di tiraggio aspirato rispetto al pozzo di aerazione. Perciò con un

³⁹³ *The Morgues of the Crematoria at Birkenau in the Light of Documents*, in: "The Revisionist", vol. 2, n.3, agosto 2004, pp. 280-281.

³⁹⁴ J.-C. Pressac, *Le macchine dello sterminio. Auschwitz 1941-1945*, op. cit., pp. 83-84.

³⁹⁵ Idem, nota 54 a p. 118.

³⁹⁶ Pianta 109/15 del 24 settembre 1943. J.-C. Pressac, *Auschwitz: Technique and operation of the gas chambers*, op. cit., p. 327.

³⁹⁷ Le piante 933 e 934. J.-C. Pressac, *Auschwitz: Technique and operation of the gas chambers*, op. cit., pp. 282-283.

³⁹⁸ Avviso di spedizione della Topf del 18 giugno 1942. RGVA, 502-1-313, p. 165.

³⁹⁹ Topf, *Schluss-Rechnung Nr. 69* del 27 gennaio 1943. RGVA, 502-2-26, pp.230-230a.

⁴⁰⁰ RGVA, 502-1-96, p. 33.

solo impianto si sarebbero ottenuti nel modo più semplice due risultati: il raffreddamento dei locali degli impianti di tiraggio aspirato e il riscaldamento della camera mortuaria vera e propria.

2.7.3. La spiegazione di van Pelt

Van Pelt ha dedicato a questo “indizio criminale” solo qualche riga, ripetendo la tesi esposta da Pressac:

«La corrispondenza spiegava che questi condotti di ventilazione erano collegati a un ventilatore azionato da un motore elettrico di 3,5 CV e che il locale era anche equipaggiato con un sistema separato per introdurre aria - un dispositivo che non ha alcun senso se il locale era usato come camera mortuaria (perché i cadaveri devono essere conservati al freddo) ma che ha molto senso se il locale era usato come camera a gas a Zyklon B (perché l'acido cianidrico, che ha un punto di ebollizione di circa 27°C, agisce molto più rapidamente se impiegato in un locale preriscaldato...»⁴⁰¹.

Egli ritorna poi sulla questione aggiungendo un argomento nuovo:

«Ci sono anche documenti tedeschi che attestano il fatto che la camera a gas era riscaldata, un fatto che, come ho sottolineato sopra, suggerisce fortemente che quel locale *non* era affatto destinato ad essere impiegato come camera mortuaria. Il più importante è la lettera del capo architetto di Auschwitz, Karl Bischoff, spedita alla Topf il 6 marzo 1943».

Dopo aver citato questa lettera, van Pelt continua:

«Sia la testimonianza di Bacon sia la lettera di Bischoff demoliscono l'argomento di Leuchter che la camera a gas del crematorio II, e, per il loro rapporto reciproco, la camera a gas del crematorio III, non erano riscaldate»⁴⁰².

Dunque, secondo van Pelt, la *Warmluftzuführungsanlage* fu effettivamente installata e funzionò, e non soltanto nel crematorio II, ma anche nel crematorio III. L'ignoranza storico-documentaria di questo “esperto” è veramente prodigiosa!

Come ho documentato sopra, il funzionamento dell'impianto in questione dipendeva dagli impianti di tiraggio aspirato di cui era dotato il camino del crematorio II. Ma il 24 e 25 marzo 1943, dopo che questi impianti erano stati danneggiati dalle temperature eccessive, la *Zentralbauleitung* decise di farli smontare e di non farli installare affatto nel crematorio III. Il *Warmluftzuführungsanlage* del crematorio II divenne perciò inutilizzabile e per il crematorio III ovviamente un tale impianto non fu mai ordinato.

Resta da esaminare la “conferma” di Yehuda Bakon. Al processo Eichmann di Gerusalemme egli dichiarò che, quando il *Rollwagenkommando*⁴⁰³, di cui faceva parte, aveva terminato di lavorare presso i crematori e faceva freddo,

«il *Kapo* del *Sonderkommando* ebbe pietà di noi e ci disse: “Bene, ragazzi, fuori è freddo, scaldatevi nelle camere a gas! Non c'è nessuno lì!”.

Domanda - E voi andaste a riscaldarvi nelle camere a gas?

Risposta - Sì. A volte andammo a riscaldarci nella *Kleidungskammer*⁴⁰⁴, a volte nelle camere a gas»⁴⁰⁵.

Per il testimone dunque era riscaldato anche il presunto spogliatoio, il che è contrario ad ogni evidenza documentaria; non solo, ma la presunta camera a gas era riscaldata anche quando non erano previste le gasazioni omicide: a che scopo se il “*preriscaldamento*” del locale serviva a far evaporare più rapidamente l'acido cianidrico? D'altra parte Bakon parla genericamente di “crematorio”, senza specificare quale. La citazione che ho riportato sopra continua così:

«Talvolta accadde che, quando arrivammo al crematorio, ci fu detto: “Ora non potete entrare - c'è gente dentro”. Talvolta, accadde nel crematorio numero 3, dopo che essi erano

⁴⁰¹ R.J. van Pelt, *The Case for Auschwitz. Evidence from the Irving Trial*, op. cit., p. 211.

⁴⁰² Idem, p. 372.

⁴⁰³ Gruppo di detenuti che spingevano carretti a braccia.

⁴⁰⁴ “Camera del vestiario”, cioè, secondo la prospettiva olocaustica, “spogliatoio”.

⁴⁰⁵ R.J. van Pelt, *The Case for Auschwitz. Evidence from the Irving Trial*, op. cit., pp. 371-372.

stati cremati, prelevammo le ceneri e d'inverno le ceneri dovevano essere usate per le strade»⁴⁰⁶.

Quello che Bakon designava «crematorio numero 3» era il crematorio IV. Per quanto riguarda l'attendibilità della dichiarazione, rilevo che, secondo Miklos Nyiszli, i detenuti non autorizzati non potevano entrare nell'area dei crematori, neppure il *Leichenkommando* (squadra di detenuti addetta al trasporto dei cadaveri):

«Il Kapò maggiore del Sonderkommando viene a trovarmi e mi annuncia che alla porta del crematorio mi aspetta una SS con un commando di trasportatori di cadaveri. Gli vado incontro. È proibito alle SS di entrare nel cortile»⁴⁰⁷:

ma allora come è possibile che l'intero *Rollewagenkommando* venisse tranquillamente fatto entrare addirittura nella presunta camera a gas omicida?

Il 3 ottobre 1944, l'ultimo dato noto, il Kommando 214-B, denominato *Rollkommando*, contava ben 72 detenuti⁴⁰⁸, che non potevano certo passare inosservati!

Su questo testimone ritornerò nel capitolo 12.3.1.

Van Pelt discute poi l'obiezione relativa al riscaldamento del *Leichenkeller* 1 per impedire che i cadaveri che vi dovevano essere depositati si congelassero, alla quale replica così:

«Ma ciò non spiega perché non c'era alcuna traccia [*documentaria*] di riscaldamento prima che l'edificio fosse completato. Perché questo divenne improvvisamente così urgente nel marzo 1943, sebbene il progetto [del crematorio] risalisse all'ottobre 1941?»⁴⁰⁹

Come ho spiegato sopra, ordinando il *Warmluftzuführungsanlage* la *Zentralbauleitung* aveva semplicemente accettato una proposta di Prüfer, che era uno specialista di termotecnica, non di camere a gas. La sua proposta era infatti in relazione con il surriscaldamento degli impianti di tiraggio aspirato e appunto per questo l'installazione del "*Warmluftzuführungsanlage*" doveva avvenire «il più presto possibile». Quando i tre impianti di tiraggio aspirato furono danneggiati irrimediabilmente dalle alte temperature dei fumi, il problema scomparve e l'impianto rimase inutilizzato nel *Bauhof* il magazzino dei materiali. Esso avrebbe potuto funzionare ugualmente installando un riscaldatore dell'aria in uno dei tre condotti principali del fumo che sboccavano nelle tre canne fumarie del camino, come avveniva per gli impianti di riscaldamento che la Topf costruiva per i crematori civili.

Il fatto che la *Zentralbauleitung* non ricorse a questa semplice soluzione e che non pensò mai di installare un *Warmluftzuführungsanlage* nel *Leichenkeller* 1 del crematorio III dimostra che l'ordinazione di un tale impianto per il crematorio II, come ha spiegato bene Pressac, era soltanto un rimedio per eliminare il calore eccessivo che si sviluppava nei tre locali in cui si trovavano gli impianti di tiraggio aspirato.

2.8. "HOLZGEBLÄSE" (soffiante di legno)

Riguardo a questo indizio criminale Pressac scrive quanto segue:

«Nelle lettere e nei telegrammi scambiati tra l'11 e 12 febbraio tra la Bauleitung e la Topf al riguardo di questa incompleta consegna, viene menzionata una soffieria di legno destinata al *Leichenkeller* 1, il cui ruolo era di estrarne l'aria, come Prüfer preciserà più tardi. Indicare che questa soffieria era di legno implicava un'inevitabile sbavatura tecnica: ciò provava che l'aria estratta non era più quella di un obitorio, carica di miasmi, ma l'aria mescolata ad un prodotto aggressivo che doveva essere aspirato soltanto da una soffieria che non poteva essere corrosa, e dunque interamente di legno (cipresso, di preferenza). Il tossico gassoso utilizzato nelle camere a gas era dell'acido cianidrico a forte concentrazione (20 g/m³), e gli acidi sono corrosivi»⁴¹⁰.

Qualche pagina dopo Pressac aggiunge che il 25 marzo 1943 le SS decisero

⁴⁰⁶ State of Israel. Ministry of Justice. *The Trial of Adolf Eichmann. Record of Proceedings in the District Court of Jerusalem*. Gerusalemme, 1993, vol. III, pp. 1247-1248.

⁴⁰⁷ M. Nyiszli, *Medico ad Auschwitz*. Longanesi, Milano, 1977, p. 48

⁴⁰⁸ *KL Auschwitz II. Arbeitseinsatz für den Oktober 44*. APMO, D AuII/3a/49.

⁴⁰⁹ R.J. van Pelt, *The Case for Auschwitz. Evidence from the Irving Trial*, op. cit., p. 443.

⁴¹⁰ J.-C. Pressac, *Le macchine dello sterminio. Auschwitz 1941-1945*, op. cit., p. 81.

«di sostituire la soffieria in legno per la disaerazione della camera a gas con una soffieria di metallo (avendo Schultze esagerato il pericolo di corrosione)»⁴¹¹.

Questa ricostruzione non ha alcun fondamento.

L'11 febbraio il capo della *Zentralbauleitung* scrisse alla Topf una lettera in cui si lamentava per i ritardi delle consegne e per le sue mancate promesse. In tale contesto egli recriminò:

«Così avete scritto il 21 gennaio 1943 che *tutti i materiali* per l'impianto di aerazione e disaerazione sarebbero stati spediti il 22 gennaio 1943. All'arrivo del vagone queste parti mancavano, sicché il vostro installatore Messing non poté continuare [*a lavorare*]. Al telefono il vostro sig. Prüfer ha detto che tutti i materiali erano partiti. Dopo un nuovo reclamo ci è stato comunicato da un altro signore che i materiali restanti non sono ancora pronti. Infine i materiali completati erano poi pretesamente depositati in magazzino. *Ora* è arrivata una lettera di carico con avviso di spedizione del 6 febbraio 1943. Dopo il relativo controllo e dopo consultazione col vostro installatore, è stato accertato *che manca ancora un soffiante n. 450 con motore di 3,5 CV e proprio il soffiante per il Leichenkeller 1, che è necessario molto urgentemente*. Inoltre 1 motore di 7,5 CV per il soffiante di disaerazione n. 550 per il Leichenkeller 2. Perciò vi è stato telegrafato di nuovo: "Spedite immediatamente

il soffiante 450 con motore di 3,5 CV per Leichenkeller 1 e motore di 7,5 CV per il soffiante di disaerazione n. 550 per il Leichenkeller 2 non indicati nell'avviso di spedizione del 6 febbraio 1943, perché altrimenti l'impianto non può essere messo in funzione. Risposta telegrafica"».

[«*So schreiben Sie am 21.1.1943, daß die gesamten Materialien für die Be- und Entlüftungsanlage am 22.1.43 zum Versand kommen. Beim Eintreffen des Waggons fehlten diese Teile, sodaß Ihr Monteur Messing nicht weiter konnte. Am Telefon sagte Ihr Herr Prüfer, daß sämtliche Materialien abgegangen seien. Bei nochmaliger Reklamierung wurde von einem anderen Herrn mitgeteilt, daß die restlichen Materialien noch nicht fertig seien. Zum Schluß waren dann die fertiggestellten Materialien angeblich im Lager gestapelt worden. Jetzt geht ein Frachtbrief ein mit Versandanzeige vom 6.2.1943. Nach Prüfung desselben und Rücksprache mit Ihrem Monteur wird festgestellt, daß ein Gebläse Nr. 450 mit 3,5 PS-Motor wieder fehlt und ausgerechnet das Gebläse für L.-Keller I, welchen am dringendsten benötigt wird. Außerdem 1 Motor 7,5 PS für das Abluftgebläse Nr. 550 für L.-Keller II.*

*Es wurde Ihnen dieserhalb wieder telegraphiert: "Absendet sofort auf Versandanzeige 6.2.43 nicht angegebenes Gebläse 450 mit 3,5 PS-Motor für L.-Keller I und Motor 7,5 PS für Abluftgebläse Nr. 550 für L.-Keller II, da andernfalls Anlage nicht in betrieb genommen werden kann. Drahtantwort"»*⁴¹².

Nella sua risposta del 12 febbraio 1943, la ditta Topf, con riferimento al telegramma summenzionato, comunicò:

«Il soffiante n. 450 è stato spedito l'8 novembre 1942 e il soffiante n. 450 (soffiante di legno) il 25 gennaio 1943. A quest'ultimo soffiante mancava ancora il motore di 7,5 CV, che abbiamo ripetutamente sollecitato - telefonicamente e telegraficamente - presso il nostro fornitore».

[«*Gebläse Nr. 450 ist am 8.11.42 zum Versand gekommen und das Gebläse Nr. 450 (Holzgebläse) am 25.1.43. Zu letzterem Gebläse fehlte noch der 7,5-PS-Motor, den wir schon verschiedentlich - telefonisch und telegrafisch - bei unserem Lieferwerk angemahnt haben*»⁴¹³.

Ma il soffiante con motore di 7,5 CV era il n. 550 per la disaerazione del *Leichenkeller 2*, non il n. 450 per il *Leichenkeller 1*, perciò il soffiante di legno era il n. 550. A questa ovvia conclusione era giunto Pressac stesso nella sua prima opera, traducendo così il passo summenzionato:

«Il soffiante n. 450 fu spedito l'8 novembre 1942 e il n. 450 [errore: dovrebbe essere il 550](soffiante di legno) il 25 gennaio 1943»⁴¹⁴.

⁴¹¹ Idem, p. 88.

⁴¹² APMO, BW 30/34, p. 88. Le parole in corsivo sono sottolineate nell'originale.

⁴¹³ APMO, BW 30/34, p. 84.

⁴¹⁴ J.-C. Pressac, *Auschwitz: Technique and operation of the gas chambers*, op. cit., p. 361.

La nota della Topf del 17 febbraio 1943 dice esplicitamente che si trattava del *Belüftungsgebläse* (soffiante di aerazione), ossia del ventilatore che faceva affluire nel *Leichenkeller 1* aria fresca dall'esterno, perciò esso non avrebbe potuto in ogni caso entrare in contatto con vapori di acido cianidrico⁴¹⁵.

Nella nota per gli atti del 25 marzo 1943 si dice invece:

«Al posto del soffiante di legno per l'impianto di disaerazione del Leichenkeller 1 viene scelto come modello un ventilatore di ferro battuto. La Zentralbauleitung assume i costi aggiuntivi della sede del soffiante»

[«Anstelle des Holzgebläses für die Entlüftungsanlage des Leichenkellers I wird ein Schmiedeeisengebläse als Ausführung gewählt. Die Mehrkosten des Gebläsegehäuses übernimmt die ZBL»]⁴¹⁶.

Ma c'è un altro documento che complica ancora di più la vicenda. Si tratta di una lettera di Bischoff alla ditta Topf datata 29 marzo 1943 che comincia così:

«Con la presente si conferma per iscritto l'ordinazione impartita a voce relativa allo scambio delle sedi per gli aspiratori dei due impianti di disaerazione con uno di ferro battuto realizzato a tenuta d'aria».

[«Der mündlich erteilte Auftrag über die Auswechslung der Holzgehäuse für die Exhaustoren der 2 Entlüftungsanlagen gegen schmiedeeiserne in luftdichter Ausführung wird hiermit schriftlich bestätigt»]⁴¹⁷.

Dunque entrambi i soffianti di disaerazione, il n. 450 del *Leichenkeller 1* e il n. 550 del *Leichenkeller 2*, avevano un alloggiamento di legno.

Ciò è confermato dal libro di cassa (*Bauausgabebuch*) del crematorio III, che in data 9 luglio 1943 registra un pagamento alla Topf di 842 RM per "*Gehäuse zu Gebläsen*" (sedi per i soffianti), che evidentemente erano stati sostituiti secondo l'ordinazione summenzionata.

Questo fatto infirma già da solo l'"indizio criminale" di Pressac, dato che nel *Leichenkeller 2* non era previsto l'uso di acido cianidrico.

Ma procediamo. Secondo Pressac il ventilatore di legno sarebbe stato consigliato da Schultze, il quale:

«messo al corrente da Prüfer sulla particolare destinazione dell'aerazione e disaerazione nella morgue 1, aveva previsto l'evacuazione di acido gassoso»⁴¹⁸,

ma aveva semplicemente «esagerato il pericolo di corrosione» da parte dell'acido cianidrico. Tuttavia nessun documento collega Schultze al soffiante di legno. Ciò che Pressac scrive al riguardo non è soltanto immaginario, ma anche insensato.

È noto infatti che le camere di disinfestazione ad acido cianidrico Degesch a ricircolazione d'aria (*Degesch-Kreislauf*) erano equipaggiate con dispositivi interamente metallici: non solo il ventilatore e la relativa tubazione, ma anche il dispositivo di ricircolazione (*Kreislaufgerät*)⁴¹⁹. Questi dispositivi metallici erano esposti ad una concentrazione normale di 20 g/m³ di acido cianidrico più volte al giorno e tutte queste cose la *Zentralbauleitung* di Auschwitz le conosceva perfettamente. Fin dal 1941 l'allora *SS-Neubauleitung* aveva infatti progettato per l'edificio di ricezione (*Aufnahmegebäude*) del campo principale 19 camere a gas di disinfestazione ad acido cianidrico con sistema Degesch-Kreislauf⁴²⁰. La ditta Friedrich Boos, che doveva eseguire i lavori, aveva chiesto alla ditta Heerdt-Lingler, che distribuiva lo Zyklon B, due scritti tecnici per sua documentazione, tra cui l'articolo di G. Peters e E. Wünstiger "*Entlausung mit Zyklon-Blausäure in Kreislauf-Begasungskammern. Sach-Entlausung in Blausäure-Kammern*" (Disinfestazione con Zyklon-acido cianidrico in camere di gasazione a ricircolazione. Disinfestazione di oggetti in camere ad acido cianidrico). La *SS-Neubauleitung* aveva ricevuto i due articoli il 3 luglio 1941⁴²¹. Questa documentazione fu rispolverata il 21 luglio 1942 dall'impiegato civile Jährling, che sovrintendeva alla costruzione dell'impianto, quando cominciarono le trattative con la ditta Boos. In data 12 settembre 1942 questa redasse infatti un preventivo di costo (*Kostenanschlag*) «sulla costruzione di 19 camere di disinfestazione per l'impianto di disinfestazione ad acido cianidrico del campo di concentramento di Auschwitz» (*über die Einrichtung von 19 Stück Entlausungskammern für die Blausäure-Entlausungsanlage im K.L.*

⁴¹⁵ Il documento è stato pubblicato in: http://static.flickr.com/62/218938661_0acaa33180.jpg

⁴¹⁶ APMO, BW 30/25, p. 8.

⁴¹⁷ APMO, BW 30/34, p. 53.

⁴¹⁸ J.-C. Pressac, *Le macchine dello sterminio. Auschwitz 1941-1945*, op. cit., p. 81.

⁴¹⁹ Vedi documento 13.

⁴²⁰ Vedi capitolo 6.1.

⁴²¹ Lettera della Heerdt-Lingler alla *SS-Neubauleitung* di Auschwitz datata 1. Juli 1941. RGVA, 502-1-332, p. 86. Vedi documento 14.

Auschwitz) che fu siglato da Jährling il 30 settembre⁴²². L'articolo di Peters e Wünstiger presentava una descrizione accurata delle camere Degesch-Kreislauf, mostrando chiaramente il dispositivo metallico di ricircolazione⁴²³. Dunque fin dal 1942 la *Zentralbauleitung* sapeva perfettamente che un soffiante metallico che entrasse in contatto con acido cianidrico anche ad alte concentrazioni non correva alcun pericolo di "corrosione". Ricordo che nel gennaio 1943 Jährling faceva parte della "Sezione tecnica" (*Technische Abteilung*) della *Zentralbauleitung*⁴²⁴.

È dunque confermato che la scelta di un soffiante di legno non aveva nulla a che vedere coll'impiego di acido cianidrico.

La cosa più sorprendente è che Pressac conosceva bene l'articolo summenzionato, che cita in un contesto di pura fantasia⁴²⁵.

La vera motivazione dell'impiego del legno riguardava semplicemente le assegnazioni di metallo, che, a causa della guerra, erano razionate anche per Auschwitz. La corrispondenza della *Zentralbauleitung* del febbraio 1943 contiene continui riferimenti a tale questione burocratica, e qualche lettera è dedicata esclusivamente ad essa, come quella del 27 febbraio 1943 con oggetto "Richieste di metallo per l'impianto di aerazione e disaerazione e per l'impianto di tiraggio aspirato del crematorio II nel campo per prigionieri di guerra di Birkenau" (*Metallanforderungen für Be- und Entlüftungsanlage und Saugzuganlage des Krematoriums II im K.G.L. Birkenau*)⁴²⁶.

Una nota per gli atti del 15 febbraio descrive in sette pagine le trattative della *Zentralbauleitung* per l'assegnazione di metallo con gli uffici competenti. Da essa risulta tra l'altro che la *Zentralbauleitung* riceveva assegnazioni trimestrali prestabilite e passava le quote necessarie alle ditte civili che svolgevano lavori per suo conto. Per il primo trimestre del 1943 la richiesta di ferro era stata di 200 tonnellate⁴²⁷, ma l'assegnazione solo di 150 tonnellate⁴²⁸.

Proprio per questo nella nota per gli atti del 25 marzo 1943 menzionata sopra, Kirschneck, dopo aver comunicato che la *Zentralbauleitung* aveva deciso di far ritirare a spese della ditta Topf i tre impianti di tiraggio aspirato danneggiati dalle temperature troppo alte (tranne i tre motori, nel caso che fossero rimasti intatti), sollevò la questione dell'assegnazione dei materiali metallici.

Riassumendo la faccenda in termini semplici, la *Zentralbauleitung*, col ritiro dei tre impianti di tiraggio aspirato da parte della ditta Topf, si aspettava di non perdere la relativa *Kennziffer* (assegnazione di metallo) che le aveva passato per costruirli, perciò si sarebbe trovata con un quantitativo di ferro, per così dire, non speso, il che le avrebbe permesso di impiegarlo per sostituire i soffianti e/o gli alloggiamenti di legno con altri di ferro.

La lettera del 29 marzo 1943 di cui ho citato sopra l'inizio, continua con questa richiesta:

«In questa occasione si prega di indicare del quantitativo di ferro che viene accreditato alla *Zentralbauleitung* con la sostituzione dei tre impianti di tiraggio (esclusi serrande e motori con innesto e interruttore».

[«Bei dieser Gelegenheit wird um Angabe der Eisenmenge gebeten, die durch die Auswechslung der 3 Saugzuganlagen (auschl. Schieber und Motoren mit Kupplung und Schalter) der *Zentralbauleitung* gutgeschrieben wird».

Per poter usufruire del quantitativo di ferro in questione, l'ordinazione dei dispositivi metallici alla fine della lettera viene considerata «fabbisogno per riparazione» (*Reparaturbedarf*)⁴²⁹.

Il 9 aprile Bischoff ritornò sulla questione inviando alla Topf una lettera in cui, con riferimento alla sua lettera del 29 marzo, ribadiva:

«In base all'ordinazione impartitavi relativa alla sostituzione delle sedi per gli aspiratori del 29 marzo 1943, la *Zentralbauleitung* delle Waffen-SS e Polizia Auschwitz conferma con esplicito riferimento all'ordinanza del Führer per la protezione dell'economia bellica del 21 marzo 1942 (Gazzetta ufficiale del Reich, I, p. 165) assumendosene la piena responsabilità che l'ordinazione summenzionata rientra nel "fabbisogno per riparazione" e che l'ordinazione corrisponde al senso dell'ordinanza citata per tipo, quantità e termine di consegna».

[«Auf Grund des Ihnen erteilten Auftrages zur Auswechslung der Holzgehäuse für die Exhaustoren vom 29.3.43 bestätigt die *Zentralbauleitung* der Waffen-SS und Polizei Auschwitz unter ausdrücklicher Bezugnahme auf die Verordnung des Führers zum

⁴²² RGVA, 502-1-137, pp. 13-16.

⁴²³ RGVA, 502-1-332, p. 89.

⁴²⁴ Vedi C. Mattogno, *The Central Construction Office of the Waffen-SS and Police Auschwitz*, p. 21.

⁴²⁵ J.-C. Pressac, *Le macchine dello sterminio. Auschwitz 1941-1945*, op. cit., pp. 51-52.

⁴²⁶ APMO, BW 30/34, p. 72.

⁴²⁷ La richiesta per il 1° trimestre del 1943 fu data da Bischoff il 21 novembre 1942. RGVA, 502-1-319, pp. 53-54.

⁴²⁸ RGVA, 502-1-26, pp. 39-45.

⁴²⁹ APMO, BW 30/34, p. 53.

Schutzes der Rüstungswirtschaft vom 21.3.42 (Reichsgesetzblatt I, S. 165) mit Übernahme der vollen Verantwortung dafür, daß es sich bei oben genanntem Auftrag um "Reparaturbedarf" handelt und dass der Auftrag nach Art, Menge und Liefertermin im Sinne der angegebenen Verordnung entspricht»⁴³⁰.

Il 16 aprile la Topf comunicò alla *Zentralbauleitung* che non poteva accreditarle il quantitativo di ferro dei soffianti degli impianti di tiraggio aspirato, perché non poteva più usarlo per altre ordinazioni⁴³¹, ma ormai la *Zentralbauleitung* aveva già chiesto la sostituzione del ventilatore di legno e/o dei due alloggiamenti di legno con congegni metallici.

2.9. ELIMINAZIONE DELLO SCIVOLO PER I CADAVERI

2.9.1. La pianta 2003 del 19 dicembre 1942 e il suo significato

Pressac, dopo aver rilevato che l'architetto Werkmann, un impiegato civile che faceva parte della Sezione II/3/3 (Affari edilizi dei campi di concentramento e campi per prigionieri di guerra) [*Abteilung II/3/3 (Bauangelegenheiten der KL und KGL)*] dell' *Hauptamt Haushalt und Bauten* (Ufficio centrale bilancio e costruzioni), nel disegno originario del futuro crematorio II aveva previsto uno scivolo per portare più facilmente i cadaveri dall'esterno del crematorio nelle camere mortuarie sotterranee, afferma quanto segue:

«L'utilizzazione "speciale" del sottosuolo [*del crematorio I*] riservava lo scivolo ai soli cadaveri, poiché le vittime da gassare, non essendo ancora prive di vita, potevano accedere da sole, tramite una scala, alla morgue scelta quale camera a gas. Dejacò disegnò un nuovo progetto per il sottosuolo il 19 dicembre [1942], il n. 2003, commettendo una "sbavatura architettonica" grossolana. Se ci si attiene alle didascalie del progetto, la scala nord diviene il solo accesso possibile alle morgues, e ciò implica che i morti dovranno scendere camminando per le scale. Il progetto 2003 arrivò troppo tardi ai cantieri 30 e 30a, dove il cemento delle guide di scorrimento era già stato colato»⁴³².

La pianta in questione reca l'intestazione "*Krematorium im K.G.L. Deckblatt zu n° 932 u. 933, Verlegung des Kellerzuganges an die Strassenseite*" (Crematorio nel campo per prigionieri di guerra. Foglio di rettifica al n. 932 e 933, Installazione dell'accesso allo scantinato nel lato stradale). Sia nella pianta del seminterrato (*Kellergeschoss*)⁴³³ sia in quella del pianterreno (*Erdgeschoss*)⁴³⁴ mancano in effetti la doppia scala con al centro lo scivolo per i cadaveri. Nel 1994 avevo spiegato che la pianta in questione è un progetto di un accesso al seminterrato dall'esterno e non un progetto di eliminazione dello scivolo; perciò l'assenza dello scivolo è soltanto una semplificazione di una parte del disegno tecnicamente irrilevante. Ciò va precisato in questo modo.

Nessuno ha rilevato che nella pianta del pianterreno, nell'area in cui avrebbe dovuto trovarsi lo scivolo, appare un nuovo locale denominato "*Abstellraum*" (ripostiglio) collegato da una porta prima inesistente al "*Waschraum*" (locale di lavaggio dei cadaveri). Ciò significa che questa pianta prevedeva un solaio che chiudeva l'apertura che dall'esterno portava al seminterrato ben visibile nella pianta 1173⁴³⁵.

La motivazione di questo progetto non è chiarita da alcun documento. A rigor di termini, non è esatto che il nuovo ingresso costituiva «il solo accesso possibile alle morgues», perché c'era anche un secondo accesso tramite il montacarichi. La pianta del pianterreno mostra infatti che dall'entrata del crematorio, attraverso un atrio paravento (*Windfang*) e un corridoio si accedeva nel *Waschraum*, dove si aprivano le porte del montacarichi; le porte opposte si aprivano nella sala forni.

Una tale eventualità appare poco razionale, ma il progetto di eliminazione dello scivolo per i cadaveri in due crematori progettati come normali impianti sanitari lo è ancora di più, soprattutto nella prospettiva di Pressac. Se per questi due crematori le SS avevano progettato 10 forni crematori a 3 muffole con una capacità di 2.880 cadaveri al giorno per la mortalità "naturale" del campo, come vi si potevano eliminare razionalmente gli scivoli per i cadaveri?

D'altra parte, nella pianta 2003 non manca soltanto lo scivolo, ma anche la doppia scala ai lati di esso che permetteva l'accesso al seminterrato. Dalla pianta 933(p)⁴³⁶ risulta che ciascuna delle due

⁴³⁰ APMO, BW 30/25, p. 9.

⁴³¹ APMO, BW 30/34, p. 36.

⁴³² J.-C. Pressac, *Le macchine dello sterminio. Auschwitz 1941-1945*, op. cit., pp. 74-75.

⁴³³ J.-C. Pressac, *Auschwitz: Technique and operation of the gas chambers*, op. cit., p. 302

⁴³⁴ Idem, p. 303.

⁴³⁵ Idem, p. 274.

⁴³⁶ Idem, p. 285.

scale laterali era larga 1,05 m, lo scivolo 0,7 m, perciò, se proprio bisognava eliminare lo scivolo perché, in una prospettiva criminale, non serviva più (ma ciò non può essere vero), la soluzione architettonicamente più semplice sarebbe stata collegare le due scale laterali, in modo da ottenere un'unica scala larga 2,80 m, lasciando l'entrata già progettata com'era (m 1,80) o allargandola. La nuova scala della pianta 2003 è larga m 1,80: ma allora che vantaggio c'era a far scendere le vittime per questa scala piuttosto che per le due scale ai lati dello scivolo? Perfino lasciando intatto lo scivolo esse avevano ancora, complessivamente, una larghezza maggiore della nuova scala (2,1 metri contro 1,8).

Questa corrisponde invece a una logica architettonica ben precisa. La nuova scala si trovava infatti accanto all'ingresso principale del crematorio ed era evidentemente concepita come scala di servizio per le SS. Essa fu progettata perché, per accedere dal pianterreno al seminterrato, bisognava uscire dal crematorio, girare intorno all'edificio passando sopra al *Leichenkeller 2*, la cui copertura era rialzata rispetto alla superficie del suolo, ed entrare attraverso l'ingresso in cui si trovava lo scivolo. Ciò appare ben chiaro nel documento 15, che mostra le rovine del crematorio II: in primo piano si vede la scala di accesso all'ingresso principale, subito dopo il nuovo ingresso e più avanti, indicati dalla freccia, i gradini utilizzati per salire sulla copertura del *Leichenkeller 2*.

A conclusione di quanto ho esposto sopra, ribadisco che la pianta 2003 è un progetto di un accesso al seminterrato dall'esterno e non un progetto di eliminazione dello scivolo; perciò l'assenza dello scivolo e la presenza dell'"*Abstellraum*" non costituiscono un progetto, ma un semplice dato di fatto inesplicabile. Tanto inesplicabile che lo scivolo per i cadaveri fu ovviamente costruito sia nel crematorio II sia nel crematorio III.

Pressac afferma che «il progetto 2003 arrivò troppo tardi ai cantieri 30 e 30a, dove il cemento delle guide di scorrimento era già stato colato». In realtà nei cantieri dei crematori II e III i lavori non procedevano affatto di pari passo. Tutt'altro. Alla fine di dicembre del 1942, il grado di completamento dei lavori era del 60% per il crematorio II, ma appena del 20% per il crematorio III⁴³⁷. Ancora il 23 gennaio 1943, nel seminterrato del crematorio III era stato soltanto approntato l'isolamento contro la falda freatica ed erano appena cominciati i lavori di posa delle condutture di drenaggio⁴³⁸. Dunque il pavimento del seminterrato non esisteva ancora e neppure lo scivolo per i cadaveri. La pianta 2136 del 22 febbraio 1943⁴³⁹, redatta oltre due mesi dopo la pianta 2003, mostra lo scivolo per i cadaveri e la doppia scala ai suoi lati come nel progetto originario, perciò la spiegazione di Pressac, riguardo al crematorio III, è completamente infondata.

Per quanto riguarda il crematorio II, non esistono documenti che menzionino in modo specifico la realizzazione dello scivolo, tuttavia ciò si può desumere dal complesso dei lavori eseguiti in data 31 novembre 1942:

«Realizzata la muratura al pianterreno sopra la parte interrata. Gettati tutti i solai. Posata la suola di calcestruzzo nel seminterrato 3. Completata la muratura del seminterrato 1».

[«*Erdgeschossmauerwerk über dem unterkellerten Teil hergestellt. Alle Decken betoniert. Betondruckplatte im Keller 3 eingebracht. Mauerwerk des Kellers 1 fertiggestellt*»]⁴⁴⁰.

Se si considera che i lavori procedettero ancora per 19 giorni fino alla realizzazione della pianta 2003, si può essere certi che lo scivolo il 19 dicembre esisteva già. Ma allora a che scopo eliminare qualcosa di già esistente e per di più necessario?

Anche ammesso e non concesso che, come dice Pressac, «il cemento delle guide di scorrimento [*dello scivolo*] era già stato colato», che cosa avrebbe impedito alla *Zentralbauleitung* di ordinarne lo smantellamento se ciò avesse davvero corrisposto ad un suo progetto?

Ma c'è un altro fatto ancora più importante che infirma le congetture di Pressac. La pianta del nuovo crematorio disegnata da Dejaco il 24 ottobre 1941 mostra due camere mortuarie sotterranee (i futuri *Leichenkeller 1* e 2) ai quali si accede tramite una scala senza scivolo ("*zum L. Keller*") o tramite il montacarichi ("*Aufzug*")⁴⁴¹, esattamente come nella pianta 2003.

Secondo la logica di Pressac, tralasciando il montacarichi, anche in questa pianta la scala è

⁴³⁷ Baubericht für Monat Dezember 1942. RGVA, 502-1-214, p. 7.

⁴³⁸ «Keller I und II. Wanne und Isolierung gegen Grundwasser fertig. Mit Verlegen der Entwässerungsleitungen begonnen». Bericht Nr. 1 della Zentralbauleitung del 23 gennaio 1943. RGVA, 502-1-313, p. 55.

⁴³⁹ J.-C. Pressac, *Auschwitz: Technique and operation of the gas chambers*, op. cit., p. 305.

⁴⁴⁰ Baubericht für Monat November 1942. RGVA, 502-1-24, p. 53.

⁴⁴¹ Pianta del nuovo crematorio 24 ottobre 1941. J.-C. Pressac, *Les crématoires d'Auschwitz. La machinerie de meurtre de masse*, op. cit., documento 9 fuori testo.

«il solo accesso possibile alle morgues, e ciò implica che i morti dovranno scendere camminando per le scale»,

ma questa conclusione è in troppo flagrante contrasto con la sua tesi centrale della progettazione del crematorio come normale impianto igienico. Se dunque questa disposizione non poteva avere un significato criminale in questa pianta del 24 ottobre 1941, perché una disposizione identica dovrebbe avere un significato criminale nella pianta 2003 del 19 dicembre 1943?

2.9.2. Il mascheramento dello scivolo

Pressac, continuando nelle sue congetture, afferma:

«Più tardi, quando le SS decisero di aggiungere alla camera a gas (il *Leichenkeller 1*) uno spogliatoio (il *Leichenkeller 2*) con una sua propria scala, la proiezione dello scivolo nel vestibolo che separava le due sale venne demolita e il suo sbocco mascherato con un tramezzo di assi»⁴⁴².

Perché allora non demolire anche le «guide di scorrimento»?

In realtà la «proiezione dello scivolo», cioè la parte finale, piana, dello scivolo, lunga circa m 2,20, non fu affatto demolita, come risulta dalla sezione E-F della pianta 2197 del 19 marzo 1943.

Pressac basa la sua congettura sulla seguente ordinazione della *Zentralbauleitung* n. 204 del 18 marzo 1943:

«KGL Crematorio II, BW 30. Oggetto: Per [i/] tavolo nello scantinato davanti davanti allo scivolo: 4 cerniere per porte lunghe 0,60 cm⁴⁴³, 4 cardini lunghi 9 cm. Tempo di consegna: urgente. Ordinazione della Bauleitung n. 100 del 17 marzo 1943. Esecutori: Godarski. Terminato: 19 marzo 1943».

[«K.G.L. Krematorium II. BW 30. Przedmiot: Für Brettverschlag im Keller vor der Rutsche: 4 Stück Türbänder 0,60 cm, lg. 4 Stück Kegel 9 cm lang. Lieferzeit: dringend. Baults. Auftrag Nr. 100 vom 17.3.43. Wykonawcy: Godarski. Ukoc zono. 19.3.43»]⁴⁴⁴.

Commentando la pianta 932(p), Pressac scrive:

«La localizzazione centrale dello scivolo dei cadaveri, con la parte finale ben protesa tra i tre *Leichenkeller* avrebbe intralciato le persone che andavano dallo spogliatoio (*Leichenkeller 2*) alla camera a gas (*Leichenkeller 1*)»⁴⁴⁵.

Per dimostrare questo intralcio, Pressac ha disegnato su un ingrandimento della pianta in questione il tragitto delle presunte vittime che sfiora la parte terminale dello scivolo. Tuttavia questo ingrandimento mostra che il corridoio di accesso al *Leichenkeller 2* era largo appena 1,87 m, mentre nell'anticamera (*Vorraum*) da cui esso partiva, la parte terminale dello scivolo distava circa 3,4 m dal montacarichi: perché le presunte vittime che uscivano dalla strettoia del corridoio, entrando in un locale largo quasi il doppio, avrebbero dovuto essere intralciate dallo scivolo?

Ma anche ammesso e non concesso che lo scivolo fosse stato accorciato per non intralciare le vittime, perché esso doveva essere “mascherato”? Per non far capire loro che si trovavano in un crematorio? Ma allora bisognava “mascherare” anzitutto il poderoso camino!

Esiste anche un'ordinazione simile per il crematorio III, non menzionata da Pressac, recante il numero 294 e datata 10 aprile 1943:

«Crematorio III. BW 30a, Oggetto: Per [i/] tavolo nello scantinato davanti davanti allo scivolo: 4 cerniere per porte lunghe 0,60 m, 4 cardini lunghi 8 cm, 20 ganci per tubo 100 [mm] per fissare la tubazione. Tempo di consegna: fino al 15 aprile 1943. Ordinazione della Bauleitung n. 163 del 9 aprile 1943. Esecutori: Godarski, Durski. Terminato: 14 aprile 1943»

[«Krematorium III. BW. 30 a. Przedmiot [oggetto]: Für Brettverschlag [sic] im Keller vor der Rutsche: 4 Stück Türbänder 0,60 m lg. 4 Stück Kegel 8 cm. lg. 20 Stück Rohrhaken 100 für Befestigung der Rohrleitung. Lieferzeit: bis 15.4.43. Baults. Auftrag

⁴⁴² J.-C. Pressac, *Le macchine dello sterminio. Auschwitz 1941-1945*, op. cit., pp. 74-75.

⁴⁴³ Bisogna intendere 0,60 metri.

⁴⁴⁴ Processo Höss, tomo 11, p. 88.

⁴⁴⁵ J.-C. Pressac, *Auschwitz: Technique and operation of the gas chambers*, op. cit., p. 285.

Nr. 162 vom 9.4.43. *Wykonawcy: Godarski, Durski, Ukoc zono [terminato]: 14.4.43*»⁴⁴⁶.

Proprio perché, come ho spiegato sopra, per il crematorio III c'era la possibilità di non costruire affatto lo scivolo per i cadaveri, il fatto che esso sia stato ugualmente costruito e isolato con un tavolato come nel crematorio II dimostra che non si trattava affatto di un "mascheramento".

Senza ulteriori documenti è difficile dire a che cosa servisse questo tavolato. Esso aveva probabilmente una funzione provvisoria, dato che il testimone per eccellenza di Pressac, Henryk Tauber, lo ignora completamente. Egli infatti si limitò a dichiarare:

«Per passare tra questi due scantinati c'era un corridoio al quale conducevano dall'esterno una scala e un piano inclinato per gettare giù i cadaveri portati dal campo per essere cremati nel crematorio»⁴⁴⁷.

Nella prospettiva discussa nel paragrafo sul *Vergasungskeller*, in particolare in relazione all'obiezione di van Pelt, questo tavolato poteva servire a separare il percorso "contaminato" da quello "incontaminato". Esso infatti, come si desume dalle 4 cerniere e dai 4 cardini, aveva due porte, che potevano dare accesso a due percorsi diversi: quello attraverso l'ingresso nel *Leichenkeller 2* fino al *Leichenkeller 1* e quello dal *Leichenkeller 1* attraverso lo scivolo e la doppia scala verso l'esterno, o viceversa.

In tale contesto potrebbe rientrare anche un'ordinazione della *Zentralbauleitung* alla *Häftlings-Schlosserei* dello stesso periodo di quella del tavolato. Si tratta dell'ordinazione 181 del 12 marzo 1943 che dice:

«*Zentralbauleitung*. Crematorio II, BW 30. Oggetto: 1 dispositivo per appendere secondo lo schizzo, 1 guida di angolari secondo lo schizzo, 1 *Feldbahnschienengestände* con avvolgimento di rete a maglia secondo schizzo. [II] materiale dev'essere prelevato immediatamente e notificato. Termine di consegna: cominciare e terminare immediatamente. Ordinanza della *Bauleitung* n. 78 dell'11 marzo 1943. Effettuare la contabilizzazione con l'amministrazione del KL. Esecutori: Mirek, Dyntar. Terminato: 25 marzo 1943».

[«*Zentral Bauleitung Krematorium II BW 30. Przedmiot [oggetto]: 1 Stück Einhängvorrichtung nach Skizze, - 1 Stück Winkeleisenführung nach Skizze, - 1 Stück Feldbahnschienengestände [sic] mit Maschendrahtumspannung nach Skizze. Material ist sofort auszuziehen, und anzugeben. Liferzeit: sofort beginnen und fertigstellen. Baults. Auftrag nr. 78 vom 11.3.43./: Verrechnung mit Verwaltung K.L. vornehmen./.* *Wykonawcy [esecutori]: Mirek, Dyntar. Ukoc ono [terminato]: 25.3.43*»]⁴⁴⁸.

Esiste anche un'ordinazione per il crematorio II, la n. 293 del 10 aprile 1943:

«Crematorio III. BW 30a. Oggetto: 4 dispositivi per appendere secondo lo schizzo, 4 guide di angolari secondo lo schizzo, *Feldbahnschienengestände* con avvolgimento di rete a maglia secondo schizzo. Eseguire esattamente così come già eseguito con biglietto di ordinazione dell'11 marzo 1943. Lo schizzo si trova già alla *Häftlings-Schlosserei*. Termine di consegna: cominciare e terminare immediatamente. Effettuare la contabilizzazione con l'amministrazione del KL Auschwitz. Ordinanza della *Bauleitung* n. 161 del 9 aprile 1943. Esecutori: Mirek, Dyntar. Terminato: 28 aprile 1943».

[«*Krematorium III. BW. 30a. Przedmiot: 4 Stück Einhängvorrichtungen nach Skizze, - 4 Stück Winkel-eisenführungen nach Skizze, - Stück Feldbahnschienengestände [sic] mit Maschendrahtumspannung n/Skizze. Genau so anfertigen wie mit Bestellschein vom 11.3.43 bereit schon angefertigt. Skizze befindet sich schon in der Häftl. Schlosserei. Lieferzeit: sofort beginnen u. fertigstellen./: Verrechnung mit Verwaltung KL. Au. vornehmen./ Bauleitungsauftrag Nr. 161 vom 9.4.43. Wukonawcy: Mirek, Dyntar. Ukoc ono: 28.4.43*»]⁴⁴⁹.

⁴⁴⁶ Processo Höss, tomo 11, p. 91.

⁴⁴⁷ Protocollo della deposizione di H. Tauber del 24 maggio 1945 davanti al giudice istruttore Jan Sehn . Processo Höss, tomo 11, p. 128.

⁴⁴⁸ Processo Höss, tomo 11, p. 87.

⁴⁴⁹ Idem, p. 91.

Per quanto riguarda l'ordinazione dell'11 marzo 1943 c'è anche il documento originale nel quale un'annotazione finale siglata "Jäh[*hr*ling] e Kir[*sch*nek] specifica che si trattava di "4 impianti completi" ("4 Stck. kompl. Anlagen")⁴⁵⁰. Lo schizzo non si è conservato.

Il termine "*Feldbahnschienenengestände*" (ma la forma corretta dovrebbe essere *Feldbahnschienenengestänge*) indica una intelaiatura metallica fatta con rotaie per ferrovia da campagna. I congegni in questione fanno pensare ai carrelli mobili per camere a gas per appendere i vestiti da disinfestare, qualcosa di simile ai disegni del documento 7, ma rivestiti di rete a maglia e dotati di una barra articolata di trazione per tenere il manovratore lontano dagli abiti contaminati.

⁴⁵⁰ APMO, BW 1/31162 AuI, p. 317.

CAPITOLO 3

GLI “INDIZI CRIMINALI” SECONDARI RELATIVI AL CREMATORIO II

3.1. Origine e definizione degli “indizi criminali” secondari

Il confronto tra la pianta 932 (*Kellergeschoss* del futuro crematorio II/III), redatta originariamente il 23 gennaio 1942, con le piante successive, in particolare con le piante 1311 del 14 maggio 1942, 1300 del 18 giugno 1942, 2003 del 19 dicembre 1942 e 2197 del 19 marzo 1943, rivela delle modifiche strutturali dell'area seminterrata che Pressac interpreta in senso criminale. La sua analisi della pianta di partenza è molto accurata:

«La data del 23 gennaio 1942 è quella della versione originale, ma non può essere accettata per questa versione, perché i seminterrati, i Leichenkeller 1 e 2 come appaiono qui non potevano essere costruiti sul posto nel campo principale per mancanza di spazio. La pianta è perciò più probabilmente una *seconda versione* dell'area seminterrata del crematorio progettato ridisegnata per adattarla alla nuova posizione a Birkenau, senza dubbio nell'aprile 1942. Le uniche differenze tra questa versione e quella originale del gennaio 1942 ridisegnata per il campo principale sono:

1. Un aumento dell'area dei due Leichenkeller originariamente prevista (lettera del 22 ottobre 1941, n. 7157/41 Ho), che si spiega col fatto che il campo, originariamente progettato per 10.000-30.000 detenuti, fu accresciuto fino ad accoglierne, secondo le previsioni, 100-150.000 o anche più;
2. Leichenkeller 1 e 2 ora progettati come locali seminterrati invece che completamente interrati a causa dell'alto livello della falda freatica a Birkenau;
3. creazione di una terza camera mortuaria sotterranea, il Leichenkeller 3.

La numerazione dei Leichenkeller 1, 2 e 3 non è spiegata in nessun documento tedesco noto. A giudicare dalla loro disposizione intorno alla loro fonte di approvvigionamento, lo scivolo dei cadaveri, e dal sistema di ventilazione che appare nella pianta 932, è ragionevole supporre che:

- a) il *Leichenkeller 3* doveva essere la camera mortuaria di ricevimento, dove erano registrati i numeri di matricola dei cadaveri;
- b) il *Leichenkeller 2* doveva essere il deposito temporaneo per cadaveri arrivati e registrati di recente in attesa della cremazione (attesa di 3 o 4 giorni);
- c) il *Leichenkeller 1* doveva accogliere i cadaveri di parecchi giorni che cominciano a decomporsi e perciò esigevano che il locale fosse ben ventilato e che dovevano essere cremati il più presto possibile.

In questa pianta non c'è nulla che indichi il futuro uso “speciale” di questo crematorio. Al contrario, esso sembra una installazione di cremazione perfettamente normale, sebbene con una capacità molto alta»⁴⁵¹.

⁴⁵¹ J.-C. Pressac, *Auschwitz: Technique and Operation of the gas chambers*, op. cit., p. 284.

Questa spiegazione, indubbiamente molto ragionevole, smentisce decisamente l'ipotesi di Pressac a proposito della capacità di cremazione dei 5 forni a 3 muffole progettati per il crematorio. Se infatti questi impianti potevano realmente cremare 1.000-1.100⁴⁵² cadaveri in 24 ore e i cadaveri depositati nel *Leichenkeller 2* dovevano attendere un «3 o 4 giorni» prima di essere cremati - e quelli depositati nel *Leichenkeller 1* addirittura più di 4 giorni, ne consegue che la mortalità naturale prevista era di gran lunga superiore alla capacità di cremazione dei forni, cioè non meno di (1.000~1.100 x 5 =) 5.000~5.500 cadaveri al giorno: un po' troppo per una installazione «perfettamente "normale"».

Pressac elenca poi le ragioni che contraddicono la tesi della progettazione criminale di questo crematorio:

- 1) Mancanza dell'accesso al *Leichenkeller 2* dall'esterno per far entrare le vittime nel futuro spogliatoio;
- 2) Direzione di apertura della porta del *Leichenkeller 1* (la futura camera a gas omicida) che avrebbe reso impossibile la sua apertura dopo la gasazione di un gruppo molto numeroso di vittime;
- 3) Struttura della porta del *Leichenkeller 1*, a due battenti invece che ad uno solo, più facile da rendere a tenuta di gas;
- 4) Sistema di drenaggio del *Leichenkeller 1*, connesso con quello della parte occidentale dell'edificio, che sbocca nella fossa di sedimentazione, sicché se nel *Leichenkeller 1* si fosse usato del gas, ci sarebbe stata la possibilità di una penetrazione del gas tossico nei locali al pianterreno;
- 5) Sistema di ventilazione del *Leichenkeller 1* progettato per una camera mortuaria;
- 6) Localizzazione centrale dello scivolo dei cadaveri, con la parte finale protesa verso il centro del vestibolo, il che avrebbe ostacolato le vittime che fossero passate dal *Leichenkeller 2* al *Leichenkeller 1*/presunta camera a gas omicida⁴⁵³.

Indi Pressac enumera le modificazioni "criminali" presenti nelle piante successive disegnate dalla *Zentralbauleitung* presuntamente al fine di trasformare il crematorio in una installazione di sterminio:

- «1) Fu costruita una scala di accesso allo spogliatoio (*Leichenkeller 2*) dall'esterno. Nel frattempo una baracca eretta nel cortile del crematorio fu usata come spogliatoio temporaneo nella seconda metà di marzo 1943;
- 2) La direzione nella quale si apriva la doppia porta del *Leichenkeller 1* fu invertita (pianta 2003 del 19.12.42 disegnata da Dejaco);
- 3) Questa doppia porta fu successivamente ridotta ad una porta singola a tenuta di gas;
- 4) Il sistema di drenaggio del *Leichenkeller 1* fu separato dagli altri drenaggi della parte occidentale dell'edificio e sbocca direttamente in una fogna fuori dell'edificio (pianta del drenaggio 1300 del 18.6.42);
- 5) L'efficienza del sistema di ventilazione del *Leichenkeller 1* fu verificato dopo avervi introdotto dello Zyklon B nel marzo 1943;
- 6) Una parete di legno fu costruita davanti allo scivolo dei cadaveri che provocava problemi di passaggio dal *Leichenkeller 2* al *Leichenkeller 1* (ordinazione 204 del 18.3.43 per il crematorio II inviata alle officine DAW);
- 7) Nel *Leichenkeller 1* furono installate 4 pesanti colonne di rete metallica con camini muniti di coperchi sul soffitto per introdurre lo Zyklon B (PMO schedario BW30/43, p. 12);
- 8) 14⁴⁵⁴ docce finte furono installate nel soffitto del *Leichenkeller 1* (PMO schedario BW 30/43 per il crematorio III);
- 9) I 3 rubinetti del *Leichenkeller 1* furono tolti (pianta 2197[b](r));
- 10) Nel *Leichenkeller 2* furono installate panche con attaccapanni nelle pareti sopra di esse;
- 11) L'area del *Leichenkeller 3* fu ridotta (disegno 1311 del 14.5.42), poi questa camera mortuaria fu eliminata completamente, perché nel contesto del crematorio II non aveva un uso criminale (pianta 2003 del 19.12.42)»⁴⁵⁵.

Pressac presenta poi altri due indizi non inclusi o solo accennati in questo elenco:

- 12) Eliminazione dello scivolo (*Rutsche*) per i cadaveri nella pianta del 19 dicembre 1942⁴⁵⁶;

⁴⁵² Idem, p. 244.

⁴⁵³ Idem, pp. 284-285.

⁴⁵⁴ Il testo originale dice erroneamente 24.

⁴⁵⁵ J.-C. Pressac, *Auschwitz: Technique and Operation of the gas chambers*, op. cit., p. 286.

⁴⁵⁶ Idem, p. 302.

13) Presenza di una baracca davanti al crematorio II nella pianta di Birkenau 2216 del 20 marzo 1943⁴⁵⁷.

3.2. Considerazioni generali

Le trasformazioni elencate da Pressac possono apparire "criminali" soltanto se vengono prese nel loro complesso e simultaneamente; se invece si considerano singolarmente e nel loro contesto storico-cronologico - nell'arco di nove mesi - tale carattere diviene privo di senso.

Lo scopo di queste modifiche "criminali" sarebbe stato quello di creare nei crematori II e III installazioni omicide sulla base di uno schema operativo molto elementare: spogliatoio e camera a gas omicide fornita di porta a tenuta di gas e di dispositivi di introduzione dello Zyklon B.

Una volta presa la decisione, sarebbe stato ovvio includere in un unico progetto tutte le modifiche necessarie per trasformare due impianti sanitari in impianti di sterminio, ma, stando a Pressac, tali modifiche sarebbero state attuate gradualmente a partire dal 18 giugno 1942 fino al febbraio 1943 e questa trasformazione *rateale* dei crematori appare del tutto incomprensibile.

Basta solo rilevare che il crematorio II fu costruito senza porta di accesso dall'esterno al presunto spogliatoio e senza aperture di introduzione dello Zyklon B, che sarebbero poi state praticate perforando muri e soffitti; senza contare che il sistema di ventilazione che appare nella pianta 2197 del 19 marzo 1943 allegata alla deliberazione di consegna del crematorio II⁴⁵⁸ è uguale a quello della pianta 1173-1174 del 15 gennaio 1942.

Due indizi (il n. 7 e 8) rientrano nel novero dei 39 indizi principali e sono già stati esaminati nei capitoli precedenti, al pari degli indizi n. 12 e 13.

L'indizio n. 5 non si basa su alcun documento, ma su una arbitraria illazione di Pressac, come ho spiegato nel capitolo 2.6.

Anche gli indizi n. 9 e n.10 non hanno nulla a che vedere né con le piante dei crematori né con i documenti tedeschi, essendo tratti dalla testimonianza di Henryk Tauber, perciò non sono "indizi criminali". Come ho già accennato, Pressac adotta una metodologia alquanto curiosa: egli rifiuta in via di principio le testimonianze per fondare la sua dimostrazione esclusivamente sui documenti, ma poi aggira questo stesso principio traendo da tali testimonianze elementi che inserisce surrettiziamente nel contesto dei documenti. Ciò vale in particolare per l'indizio n. 9, che è un singolare caso di ibridismo documentario-testimoniale.

Non resta dunque che esaminare i nuovi indizi.

3.3. Il sistema di drenaggio del crematorio

Comincio dal primo indizio in ordine cronologico, non perché abbia una particolare importanza, ma per le implicazioni che ne derivano. Esso risale infatti al 18 giugno 1942 e - come ho rilevato sopra - proprio per la sua data rende del tutto incomprensibile il processo di trasformazione dei crematori e mostra nello stesso tempo fino a che punto Pressac proiettasse "indizi criminali" perfino su documenti ad essi assolutamente estranei sia per ragioni cronologiche, sia per il loro contenuto.

Pressac al riguardo spiega:

«I canali di deflusso del *Leichenkeller* 1, collegati agli altri nella parte occidentale dell'edificio, corrono direttamente nella fossa di sedimentazione comune, sicché, se nel *Leichenkeller* 1 si fosse usato del gas, ci sarebbe stata la possibilità di una penetrazione del gas tossico nei locali al pianterreno»⁴⁵⁹

Appunto per questo motivo la condotta di drenaggio del *Leichenkeller* 1 sarebbe stata separata dalle altre.

Quata argomentazione è infondata sia architettonicamente sia tecnicamente.

Una penetrazione del gas tossico al pianterreno del crematorio avrebbe potuto verificarsi solo a due condizioni:

- 1) collegamento della condotta di deflusso del *Leichenkeller* 1 anche con le condutture della parte orientale del crematorio, quella a pianterreno;
- 2) scorrimento in salita dell'acqua di deflusso.

Quanto alla prima condizione, rilevo che la pianta 932 del crematorio II mostra due sistemi di condutture di deflusso distinte e separate, una per la parte seminterrata, l'altra per la parte al pianterreno. Il primo è costituito da una condotta nel *Leichenkeller* 2 che corre in direzione ovest-

⁴⁵⁷ Idem, p. 227, 462, 492.

⁴⁵⁸ J.-C. Pressac, *Auschwitz: Technique and Operation of the gas chambers*, op. cit., p. 311 e 312

⁴⁵⁹ J.-C. Pressac, *Auschwitz: Technique and Operation of the gas chambers*, op. cit., p. 285.

est, una condotta nel *Leichenkeller 3*, inizialmente biforcata, che va in direzione est-ovest, un'altra condotta nel *Leichenkeller 3* che ha direzione nord-sud e una condotta nel *Leichenkeller 1* con direzione sud-nord. Queste quattro condotte si immettono in una fossa di sedimentazione comune (*Absetzgrube*), i primi tre attraverso un pozzetto comune collocato all'angolo inferiore sinistro del *Leichenkeller 3*, come nella pianta 1300, il quarto piegando di 90° a est davanti al muro dove si trova la porta. La fossa di sedimentazione corre in direzione nord-sud. Il sistema del pianterreno invece è costituito da una condotta che corre fuori del crematorio, nel lato sud, in direzione est-ovest, che raccoglie le acque di deflusso della sala forni e si immette in un pozzetto di controllo (*Kontrollschacht*) situato davanti al locale *Geräte* (attrezzi), e da una condotta che parte dallo spigolo nord-est del crematorio, va in direzione nord-sud, si immette in un pozzetto, indi piega a 90° verso ovest e si immette anch'esso nel pozzetto di controllo. Anche questo è collegato al *Kläranlage* (impianto di chiarificazione delle acque) attraverso una condotta ("*zum Kanal*") che va in direzione nord-sud.

Dunque l'ipotesi di Pressac è architettonicamente impossibile, perché la condotta di deflusso del *Leichenkeller 1* non era collegata a quelle del pianterreno.

Questo collegamento esiste invece proprio nella pianta 1300. In questa pianta tutte le acque nere dei *Leichenkeller 2* e *3* - che mantengono il sistema di drenaggio della pianta 932 - e della parte del crematorio situata al pianterreno, si raccolgono in un pozzetto di ispezione comune (*Revisionschacht*) corrispondente alla fossa di sedimentazione della pianta 932 recante il numero III, che è collegato al *Kläranlage* attraverso una condotta di drenaggio che corre in direzione nord-sud come nella pianta 932; a questa condotta è collegato il sistema di drenaggio del *Leichenkeller 1*, costituito da due condotte che corrono in direzione nord-sud e sud-nord e si immettono in un pozzetto centrale comune dal quale un'altra condotta che corre in direzione est-ovest si immette appunto nella condotta comune che porta le acque nere al *Kläranlage*. Nella parte sinistra della pianta 1300 è riportata la sezione longitudinale (*Längeschnitt*) del sistema di drenaggio del pianterreno, coll'indicazione della pendenza delle singole condotte da un pozzetto di revisione all'altro. Le condotte del pianterreno sono ovviamente in discesa verso il pozzetto di ispezione comune n. III.

Pressac commenta così la pianta 1300:

«La separazione del sistema di drenaggio del *Leichenkeller 1* da quello del resto dell'edificio (come è adombrato nella pianta 932), è il primo indizio della trasformazione criminale del *Leichenkeller 1* in una camera a gas»⁴⁶⁰.

In realtà il sistema di drenaggio del *Leichenkeller 1* era già separato da quello del resto dell'edificio nella pianta 932, nella quale, per di più, il sistema di drenaggio del pianterreno era separato da quello del seminterrato.

In conclusione, *secondo la logica* di Pressac, il rischio di una penetrazione del gas tossico nei locali del pianterreno, con il sistema di drenaggio modificato a scopo *criminale* sarebbe stato impossibile, mentre sarebbe stato possibile con il sistema di drenaggio *normale* della pianta 932.

Tuttavia, poiché le acque nere non potevano scorrere in salita dal seminterrato al pianterreno, una contaminazione da gas era comunque impossibile. Infatti l'eventuale acido cianidrico liquido (che è solubile in acqua) che fosse penetrato nel condotto di drenaggio del *Leichenkeller 1* sarebbe defluito insieme alle acque nere nel *Kläranlage* senza il minimo pericolo per nessuno. Ciò è tanto vero che la pianta 1293 del 9 maggio 1942 relativa al sistema di approvvigionamento idrico e fognario dell'impianto di disinfestazione BW 5b di Birkenau (*Be- u. Entwässerung der Entlausungsbaracke im K.G.L.*)⁴⁶¹ presenta all'interno della camera a gas (*Gaskammer*) di disinfestazione ad acido cianidrico due condotte di deflusso parallele che si immettono in un'altra condotta ad esse perpendicolare che attraversa tutta l'installazione dalla "parte incontaminata" (*reine Seite*) a quella contaminata (*unreine Seite*) e si immette poi in una condotta di deflusso esterna. Questo sistema di drenaggio, che era collegato perfino con quello della sala docce, e che fu realizzato secondo il progetto⁴⁶², smentisce categoricamente le congetture di Pressac.

3.4. L'apertura di un ingresso nel *Leichenkeller 2*

L'apertura di una scala di accesso al *Leichenkeller 2* dall'esterno si concilia senza dubbio coll'ipotesi di Pressac, ma ciò non significa necessariamente che sia un indizio criminale. Riguardo alla sua realizzazione, egli spiega:

⁴⁶⁰ Idem, p. 296.

⁴⁶¹ Idem, p. 56.

⁴⁶² Vedi documento 16.

«Il 10 febbraio [1943] cominciò il lavoro di realizzazione dell'apertura e della costruzione di una scala di accesso occidentale al *Leichenkeller 2* (futuro spogliatoio) del crematorio III, sotto la supervisione del capomastro Kolbe della ditta Huta. Esso fu eseguito in sei giorni, poiché fu completato il giorno 15. Non si sa quando questa operazione sia stata effettuata per il crematorio II. L'unica menzione della sua realizzazione risale al 26 febbraio, undici giorni dopo il completamento di quella del crematorio III. Questo paradosso è inesplicabile senza altri documenti»⁴⁶³.

Il documento invocato da Pressac dice quanto segue:

««1.2.43
Gettare la soletta di calcestruzzo nel *Leichenkeller 2* (*Betonieren der Platte i//L.K.2*)
2.2.43
Costruire le pareti esterne nel *Leichenkeller 2* (*Außenwände mauern i//L.K.2*)
3.2.43
Costruzione delle pareti esterne *Leichenkeller 2* (*Mauern der Außenwände LK. 2*)
4.2.43
Muratura *Leichenkeller 2-3* (*Mauern LK 2-3*)
5.2.43
Muratura *Leichenkeller 2-3* (*Mauern LK 2+3*)
6.2.43
Muratura nel *Leichenkeller 1-2-3* (*Mauern a/LK 1-2-3*)
7.2.43
Muratura *Leichenkeller 2-3* (*Mauern LK 2+3*)
8.2.43
Costruzione delle pareti dello scantinato *Leichenkeller 1-2-3* (*Mauern der Kellerwände LK 1-2-3*)
9.2.43
Costruzione delle pareti esterne e interne nel *Leichenkeller 2-3* (*Mauern der Außen- u. Innenwände im L.K. 2+3*)
10.2.43
Costruzione delle pareti esterne e interne nel *Leichenkeller* (*Mauern der Außen- u. Innenwände im L.K. 2+3*)
Modifica della scala di ingresso allo scantinato (*Umänderung des Kellertreppeneingangs*)
11.2.43
Muratura nel *Leichenkeller 1 + 2* (*Mauern a/LK. 1+2*)
Modifica della scala di ingresso allo scantinato (*Umänderung der Kellereingangstreppe*)
12.3.43
Muratura dei *Leichenkeller 1-3* (*Mauern der LK 1+3*)
Modifica della scala di ingresso allo scantinato (*Umänderung der Kellereingangstreppe*)
13.3.42
Muratura nel *Leichenkeller 1-3* (*Mauern a/LK 1-3*)
Calcestruzzo per la scala di ingresso allo scantinato (*Beton der Kellereingangstreppe*)
14.2.42
Muratura nel *Leichenkeller 1* (*Mauern a/LK1*)
Muratura e intonacatura delle pareti di protezione nella modifica della scala di ingresso allo scantinato (*Mauern und Putzen der Schutzwände b/der Umänderung der Kellereingangstreppe*)»⁴⁶⁴.

Poiché il 2 febbraio cominciò il lavoro di costruzione delle pareti esterne del *Leichenkeller 2*, non ha senso parlare dell'*apertura* in esse di un ingresso. La «modifica della scala di ingresso allo scantinato», senza mai un riferimento specifico al *Leichenkeller 2*, riguardava infatti la scala del progetto della pianta 2003.

Per quanto riguarda il crematorio II, Pressac menziona una nota manoscritta del 26 febbraio 1943 che dice:

«Crematorio II BW 30
8 metri lineari di tubo di argilla ingresso

⁴⁶³ J.-C. Pressac, *Auschwitz: Technique and Operation of the gas chambers*, op. cit., p. 217.

⁴⁶⁴ APMO, BW 30/38, pp. 25-32.

1 tubo di diramazione Ø 12 1/2 cm scantinato 2
armature scantinato 1»
«Krema 2 BW 30
8 lfd m Tonrohre Ø 5 cm Eingang
1 Zweiger Ø 12 1/2 cm Keller 2
Armaturen Keller 1»⁴⁶⁵.

Essa è accompagnata da un disegno che mostra la posizione del nuovo ingresso⁴⁶⁶, il quale fu realizzato probabilmente in quel periodo.

Questo nuovo ingresso fu creato per vari motivi concomitanti. Anzitutto il sistema di ventilazione del *Leichenkeller 2* prevedeva soltanto un ventilatore aspirante con prese d'aria all'interno del locale e scarico dell'aria viziata sul tetto del crematorio; per poter funzionare correttamente, esso richiedeva un'entrata di aria fresca dall'esterno che era fornita dal nuovo ingresso.

In secondo luogo, nel febbraio 1943 la mortalità al campo fu molto alta: non meno di 5.900 decessi⁴⁶⁷. Ciò indusse la *Zentralbauleitung* ad aggiungere un nuovo accesso per i cadaveri, essendo lo scivolo esistente (largo appena 78 cm) poco pratico. Il nuovo ingresso rendeva inoltre più razionale la sistemazione dei cadaveri: essendo introdotti dal *Leichenkeller 2*, essi potevano essere spogliati e registrati in questo locale (*Auskleideraum*), indi avviati alla camera mortuaria (*Leichenkeller 1*).

I cadaveri potevano essere trasportati nel *Leichenkeller 2* in vari modi, ad esempio tramite barelle o carrelli su una rampa mobile di tavole poggiata sui gradini.

Un altro motivo era la necessità di creare una seconda entrata/uscita per il progetto *Vergasungskeller* in modo da disporre di un percorso "contaminato" di accesso al locale e di uno "incontaminato" di uscita, come ho spiegato nel capitolo 2.9.2.

3.5. La direzione di apertura della porta del *Leichenkeller 1*

Nella pianta 932 la porta a due battenti del *Leichenkeller 1* si apre verso l'interno; nella pianta 2003 essa è sempre a due battenti ma si apre verso l'esterno. Se il primo indizio criminale in ordine cronologico, come pretende Pressac, fosse il cambiamento del sistema di drenaggio del crematorio II risalente al 18 giugno 1942, i tecnici della *Zentralbauleitung* avrebbero impiegato sei mesi per capire che una porta di una camera a gas omicida che si apra verso l'interno resterebbe ostruita dai corpi delle vittime nel caso di gasazioni di gruppi numerosi di persone o di semplice accalcamento delle vittime verso la porta! E per giungere a questa conclusione elementare essi avrebbero dovuto semplicemente copiare l'installazione omicida che essi stessi avevano già presuntamente realizzato nel crematorio II!

Come abbiamo visto nel capitolo 2.5.5., van Pelt suppone che una pianta del crematorio II datata 22 ottobre 1942 che non si è conservata recasse l'indicazione delle aperture sulla copertura del *Leichenkeller 1* per l'introduzione dello Zyklon B. La pianta 932 riporta un settore del *Leichenkeller 1* lungo circa 10 metri, sia nella planimetria del seminterrato sia in quella del pianterreno, sul quale dovrebbe apparire almeno una delle presunte 4 aperture di introduzione dello Zyklon B, come tra il locale per la lavorazione dell'oro (*Goldarb.*) e l' anticamera (*Vorplatz*) sono riportati i due pozzi di ventilazione.

In questa pianta non esiste dunque alcun indizio a favore di un uso del *Leichenkeller 1* come camera a gas omicida, perciò il cambiamento della direzione di apertura della porta di questo locale, di per sé, non ha alcun valore criminale.

3.6. Sostituzione di una porta a due ante con una ad una sola anta a (tenuta di gas⁴⁶⁸) nel *Leichenkeller 1*

Successivamente nel *Leichenkeller 1* fu installata una porta a tenuta di gas ad una sola anta, alta m 1,92 e larga 1 metro. Ciò fu dovuto al fatto che nel progetto della pianta 2003 l'anta destra della

⁴⁶⁵ APMO, BW 30/34, p. 68e.

⁴⁶⁶ Vedi documento 17.

⁴⁶⁷ T. Grotus, J. Parcer, *EDV-gestützte Auswertung der Sterbeeinträge*, in: *Sterbebücher von Auschwitz*. Herausgegeben vom Staatlichen Museum Auschwitz-Birkenau. K.G. Saur. Monaco, New Providence, Londra, Parigi, 1995, vol. 1, p. 249.

⁴⁶⁸ Questo indizio è già stato discusso nel capitolo 2.2.

porta del *Leichenkeller* 1 andava a cozzare contro l'anta sinistra della porta del montacarichi⁴⁶⁹. Nella pianta 2197 risulta infatti che il muro che separava il *Leichenkeller* 1 dal montacarichi fu prolungato fino a coprire la lunghezza dell'anta destra della porta⁴⁷⁰.

3.7. Eliminazione dei rubinetti nel *Leichnekeller* 1

I tre rubinetti in questione appaiono nella pianta 2197 del 19 marzo 1943⁴⁷¹, che, essendo una pianta inventario, descrive le installazioni esistenti nel crematorio II. Essi sono menzionati anche nell'inventario relativo al seminterrato della deliberazione di consegna del crematorio II⁴⁷² del 31 marzo 1943. Allora come può dire Pressac che essi furono rimossi? Soltanto sulla base della testimonianza di Tauber:

«La camera a gas non possedeva un impianto idrico. Il rubinetto dell'acqua si trovava nel corridoio e da esso con un tubo di gomma si sciacquava il pavimento della camera»⁴⁷³.

Ma nessun documento dimostra che tale affermazione sia vera, perciò l'indizio di Pressac non ha alcun valore.

4.8. Eliminazione del *Leichenkeller* 3

Nella pianta 1311 del 14 maggio 1942 l'area del *Leichenkeller* 3 della pianta 932 del 23 gennaio è suddivisa in cinque locali: un locale per la lavorazione dell'oro (*Goldarb.*), un ufficio (*Büro*) con camera blindata (*Tresorraum*) e anticamera (*Vorplatz*) e infine una camera mortuaria (*Leichenkeller* 3) di m 4,48 x 5,58⁴⁷⁴. Nella pianta 2003 del 19 dicembre 1942 quest'area appare ulteriormente modificata: il locale per la lavorazione dell'oro resta immutato, ma l'ufficio, la camera blindata e l'anticamera sono situate al posto del *Leichenkeller* 3, che è scomparso. La ragione è semplicissima: davanti al nuovo ingresso dall'esterno del seminterrato fu creato un atrio con paravento (*W.f. u. [Windfang und] Vorplatz*) nell'area in cui c'erano in precedenza l'ufficio, la camera blindata e l'anticamera, che furono spostati nell'area del *Leichenkeller* 3, disposizione architettonica del tutto ovvia che non ha nulla a che vedere con il fatto che il *Leichenkeller* 3 aveva «nel contesto del crematorio II non aveva un uso criminale».

⁴⁶⁹ Vedi documento 18.

⁴⁷⁰ Vedi documento 19.

⁴⁷¹ J.-C. Pressac, *Auschwitz: Technique and Operation of the gas chambers*, op. cit., p. 310 e 312.

⁴⁷² Vedi capitolo 2.5.1.

⁴⁷³ Dichiarazione resa da H. Tauber al giudice istruttore Jan Sehn il 24 maggio 1945. Processo Höss, tomo 11, p. 130.

⁴⁷⁴ J.-C. Pressac, *Auschwitz: Technique and Operation of the gas chambers*, op. cit., pp. 294-295

CAPITOLO 4

GLI "INDIZI CRIMINALI" PER IL CREMATORIO III:

"GASTÜR" (porta a tenuta di gas) E "BRAUSEN" (docce)

4.1. L'interpretazione di Pressac

Questi due indizi si trovano nella deliberazione di consegna (*Übergabeverhandlung*) del crematorio III all'amministrazione del campo datata 24 giugno 1943⁴⁷⁵. Pressac afferma che questo documento

«è l'unico tra quelli che si conoscono attualmente [nel 1989] che dimostra, indirettamente, l'esistenza di una *camera a gas omicida* nel Leichenkeller 1 del crematorio III»⁴⁷⁶.

Questa dimostrazione risulta dalla "incompatibilità" che sussisterebbe tra due installazioni che la suddetta deliberazione attribuisce al *Leichenkeller 1* del crematorio III: "*1 gasdichte Tür*" (una porta a tenuta di gas) e "*14 Brauser*" (14 docce). «Questa incompatibilità - dichiara Pressac - costituisce la *prova fondamentale*»⁴⁷⁷.

Egli espone poi una specie di sillogismo la cui premessa "A" è che «una porta a tenuta di gas può essere destinata soltanto ad una camera a gas», donde la conclusione «incomprensibile» della presenza di docce in una camera a gas; la premessa "B" è che «un locale equipaggiato con docce è un posto dove la gente si lava», donde l'altra conclusione «incomprensibile» della presenza di una porta a tenuta di gas in una doccia⁴⁷⁸.

Pressac rileva inoltre che per le docce progettate per le installazioni igienico-sanitarie di Birkenau era prevista una superficie al suolo di 1,83 m², sicché il *Leichenkeller 1* del crematorio III, con una superficie di 210 m², avrebbe dovuto avere 115 pomi di doccia, ma

«di fatto erano stati progettati solo 14 e noi sappiamo che furono *installati*, perché furono installate sette basi di legno alle quali erano attaccati tali pomi di doccia e sono ancora visibili nelle rovine del soffitto del *Leichenkeller 1* del crematorio I».

Pressac aggiunge che in una delle copie della pianta inventario «del crematorio II/III», la 2197, «appaiono i tubi dell'acqua che alimentavano i 3 rubinetti del *Leichenkeller 1* e i 5 del *Leichenkeller 2*, ma non sono collegati a "docce"»,

sicché

«si può dedurre soltanto che erano *docce finte*, fatte di legno o di altri materiali e verniciate, come dichiararono parecchi membri del Sonderkommando».

⁴⁷⁵ RGVA, 502-2-54, pp. 77-78.

⁴⁷⁶ J.-C. Pressac, *Auschwitz: Technique and Operation of the gas chambers*, op. cit., p. 439.

⁴⁷⁷ Idem, p. 429.

⁴⁷⁸ Idem.

La conclusione di Pressac è perentoria:

«Questo inventario è una prova assoluta e inconfutabile dell'esistenza di una camera a gas equipaggiata con docce finte nel crematorio III».

Egli spiega che queste docce servivano «ingannare le persone che entravano nel *Leichenkeller 1*» per dar loro l'illusione che vi avrebbero fatto semplicemente una normale doccia⁴⁷⁹.

Quest'argomentazione per Pressac è tanto importante che è l'unica ad essere da lui menzionata nella sua «Conclusione» generale dello studio dei «39 indizi criminali»:

«Riassumendo, lo studio degli archivi relativi alla costruzione dei quattro crematori rivela 39 (*trentanove*) "lapsus" o "indizi criminali" di varia specie, la maggior parte dei quali costituisce la prova materiale dell'intenzione di rendere certi locali *dei quattro crematori "gasdichte"*, a tenuta di gas. L'incompatibilità tra una porta a tenuta di gas e 14 pomi di doccia dimostra indirettamente l'uso di uno di questi locali come *camera a gas omicida*. Non ci può essere contestazione o diniego dell'esistenza di camere a gas a Birkenau in considerazione di un tale accumulo di indiscrezioni scritte su un argomento che, si presume, doveva restare segreto ma divenne un segreto di Pulcinella in tutta quella che era allora l'Alta Slesia»⁴⁸⁰.

4.2. Il contesto storico

In realtà questa è una delle argomentazioni che meglio illustrano la metodologia fallace con la quale Pressac ha costruito il suo sistema di "indizi criminali" artificiosi. Anzi, riportate nel loro vero contesto storico, le docce del crematorio III, da presunto "indizio criminale" si trasformano in una prova contraria.

Rilevo anzitutto che il sillogismo di Pressac relativo alla pretesa "incompatibilità" tra una porta a tenuta di gas e una sala docce è falso già nelle sue premesse, come risulta documentariamente dalla scheda di lavoro (*Arbeitskarte*) della falegnameria (*Tischlerei*) della *Zentralbauleitung* del 13 novembre 1942 per la "baracca di disinfestazione KGL BW 5a" (*Entlausungsbaracke KGL BW 5a*) che si riferisce alla "realizzazione di 2 porte a tenuta di gas 1,00/2,00 m per la sauna" (*Herstellung von 2 Stck. Gasdichte Türen 1.00/2.00 m für die Sauna*)⁴⁸¹.

Oltre che errata in via di principio, l'argomentazione di Pressac è inficiata già in partenza da un errore grossolano: egli pretende infatti di giudicare la struttura del crematorio III in data 24 giugno 1943 sulla base di una pianta inventario del crematorio II (*Bestandaufnahme des Krematoriums II*) disegnata il 19 marzo!

L'assurdità di una tale procedura risulta evidente dal fatto che le "docce" rientravano in un progetto, solo parzialmente realizzato, che fu elaborato quasi due mesi dopo.

All'inizio di maggio del 1943 fu dato il via a un vasto programma di "misure speciali per il miglioramento delle installazioni igieniche" (*Sondermassnahmen für die Verbesserung der hygienischen Einrichtungen*) del campo di Birkenau che nei documenti è denominato indifferentemente "*Sofortprogramm*" (programma immediato), "*Sondermassnahme*", (misura speciale), "*Sonderprogramm*" (programma speciale), "*Sonderbaumassnahmen*" (misura di costruzione speciale) e "*Sonderaktion*" (azione speciale)⁴⁸². Il relativo ordine scritto fu trasmesso da Kammler al comandante di Auschwitz il 14 maggio⁴⁸³. Fin dall'inizio della sua attuazione, in questo programma per il miglioramento delle installazioni igieniche del campo di Birkenau rientrarono anche i crematori⁴⁸⁴.

Il 13 maggio 1943 Bischoff redasse un "Rapporto sulla pianificazione del lavoro nel programma immediato nel KGL Auschwitz" (*Bericht über die Arbeitseinteilung beim Sofortprogramm im K.G.L. Auschwitz*) nel quale ad ogni ufficiale, sottufficiale e impiegato civile della *Zentralbauleitung* venivano affidati compiti specifici nell'ambito di questo programma. Il compito dell'impiegato civile Jährling è descritto così nel punto 9. del rapporto:

«L'impiegato civile Jährling deve effettuare il montaggio di caldaie e boiler nelle baracche lavatoio, allo stesso modo le docce nello spogliatoio del crematorio III. Riguardo alle docce l' *SS-Sturmbannführer* Bischoff avrà ancora un colloquio col comandante del

⁴⁷⁹ Idem.

⁴⁸⁰ Idem, p. 456.

⁴⁸¹ RGVA, 502-1-328, p. 70. Vedi documento 20. Sulla questione del numero e della disposizione delle porte a tenuta di gas dei BW 5a e 5b rimando al mio studio già citato *Special Treatment in Auschwitz. Origin and Meaning of a Term*, pp. 46-50.

⁴⁸² Idem, 56-59.

⁴⁸³ *Aktenvermerk* di Jothann del 5 ottobre 1943. RGVA, 502-1-83, p. 77.

⁴⁸⁴ Per un approfondimento della questione rimando al mio studio *The Morgues of the Crematoria at Birkenau in the Light of Documents*, in: "The Revisionist", vol. 2, n. 3, agosto 2004, pp. 271-294

campo. Per i forni di disinfestazione viene anche inviato dall'SS-WVHA un disegno dell'Organizzazione Todt».

«ZA. Jährling hat den Einbau von Kesseln und Boilern in den Waschbaracken durchzuführen, desgleichen die Brausen im Auskleideraum des Krematoriums III. Wegen der Brausen wird SS-Sturmbannführer Bischoff noch mit dem Lagerkommandanten, SS-Obersturmführer Höss, Rücksprache nehmen.

Für die Entwesungsöfen wird vom SS-W.V.H.A. noch eine OT-Zeichnung zugesandt»⁴⁸⁵.

Due giorni dopo, il 15 maggio, Bischoff inviò alla ditta Topf il seguente telegramma:

«Telegramma urgente!

Indirizzo: Officine Topf Erfurt.

Testo: Portate lunedì progetto approssimativo per produzione di acqua calda per circa 100 docce. Montaggio di serpentini di riscaldamento o boiler nel forno per la combustione dei rifiuti in corso di costruzione [ne/] crematorio III o [ne/] condotto del fumo scopo utilizzazione delle alte temperature dei gas di scarico. Eventualmente è possibile sopraelevazione del forno scopo alloggiamento di un grosso contenitore di riserva. Si prega di consegnare al signor Prüfer [il] relativo disegno lunedì 17 maggio».

[«*Dringendes Telegramm!*

Anschrift: Topfwerke Erfurt.

Text: Mitbringt Montag überschlägiges Projekt für Warmwasserbereitung für ca. 100 Brausen. Einbau von Heizschlägen oder Boiler in den im Bau begriffenen Müllverbrennungsofen Krem. III oder Fuchs zwecks Ausnutzung der hohen Abgastemperaturen. Evtl. Höhermauerung des Ofens zwecks Unterbringung eines grossen Reservebehälters ist möglich. Es wird gebeten entsprechende Zeichnung Herrn Prüfer am Montag den 17.5. mitzugeben»]⁴⁸⁶.

Il 16 maggio Bischoff inviò a Kammler un "Rapporto sulle misure adottate per l'attuazione del programma speciale ordinato nel KGL Auschwitz dall'SS-Brigadeführer e Generalmajor der Waffen-SS dott. ing. Kammler" (*Bericht über die getroffenen Massnahmen für die Durchführung des durch SS-Brigadeführer und Generalmajor der Waffen-SS Dr. Ing. Kammler angeordneten Sonderprogrammes im KGL. Auschwitz*) nel quale, al punto 6 si legge:

«6. Impianto di disinfestazione. Per la disinfestazione dei vestiti dei detenuti è previsto in ciascuna delle singole parti del campo del BAII⁴⁸⁷ un impianto di disinfestazione Organizzazione Todt. Per poter eseguire una disinfestazione corporea ineccepibile per i detenuti, nei due bagni per i detenuti esistenti nel BAI vengono montati caldaie di riscaldamento e boiler affinché per l'impianto doccia esistente sia disponibile acqua calda. Inoltre è progettato di montare serpentini di riscaldamento nel forno per la combustione dei rifiuti del crematorio III per ottenere tramite essi l'acqua [calda] per un impianto doccia da costruire nel seminterrato del crematorio III. Riguardo all'esecuzione della costruzione per quest'impianto si è discusso con la ditta Topf und Söhne di Erfurt».

[«6. *Entwesungsanlage. Zur Entwesung der Häftlingskleider ist jeweils in den einzelnen Teillagern des BAII eine OT-Entwesungsanlage vorgesehen. Um eine einwandfreie Körperentlausung für die Häftlinge durchführen zu können, werden in den beiden bestehenden Häftlingsbädern im BAI Heizkessel und Boiler eingebaut, damit für die bestehende Brauseanlage warmes Wasser zur Verfügung steht. Weiters ist geplant, im Krematorium III in dem Müllverbrennungsofen Heizschlangen einzubauen, um durch diese das Wasser für eine im Keller des Krematoriums III zu errichtende Brauseanlage zu gewinnen. Bezüglich Durchführung der Konstruktion für diese Anlage wurde mit der Firma Topf & Söhne, Erfurt, verhandelt»]⁴⁸⁸.*

Il progetto dell'impianto docce nel seminterrato del crematorio III fu presto esteso anche al crematorio II. Il 5 giugno la ditta Topf inviò alla *Zentralbauleitung* di Auschwitz la seguente lettera con oggetto "Crematorio II e III. Forno per la combustione dei rifiuti":

⁴⁸⁵ RGVA, 502-1-83, p. 338.

⁴⁸⁶ APMO, BW 30/34, p. 40.

⁴⁸⁷ *Bauabschnitt II*, settore di costruzione II.

⁴⁸⁸ RGVA, 502-1-83, p. 311.

«Spediamo in allegato un disegno D 60446 relativo al montaggio di boiler nel forno per la combustione dei rifiuti. Un disegno identico abbiamo consegnato al nostro installatore Wilhelm Koch. Nel caso che siate d'accordo coll'esecuzione dell'impianto secondo questo disegno, Vi preghiamo di informarne il sig. Koch. Vogliate inoltrare una tale informazione anche a noi, affinché possiamo confermare l'ordinazione per la maggiorazione dei lavori».

[«*In der Anlage übersenden wir Ihnen eine Zeichnung D 60446, den Einbau der Boiler in den Müll-Verbrennungs-Ofen betreffend. Eine gleiche Zeichnung haben wir unserem Polier Wilh. Koch zugestellt. Falls sie mit der Ausführung der Anlage nach dieser Zeichnung einverstanden sind, bitten wir Sie, Herrn Koch hiervon zu benachrichtigen.*

Eine solche Nachricht wollen Sie dann bitte auch uns durchgeben, damit wir den Auftrag für die Mehrarbeit bestätigen können»]⁴⁸⁹.

L'estensione del progetto ai crematori II e III è confermata da un questionario (*Fragebogen*) sui crematori di Birkenau senza data redatto da Bischoff nel giugno 1943. Il capo della *Zentralbauleitung* risponde alle prime quattro domande che nei crematori II-V c'erano 18 forni⁴⁹⁰ con 46 muffole, che erano stati costruiti dalla ditta Topf negli anni 1942-1943, che erano riscaldati con coke, che erano tutti fissi, che avevano complessivamente 6 camini di 16 metri e che i camini non possedevano impianti di tiraggio aspirato (*Saugzuganlagen*). Alla quinta domanda: «I gas di scarico vengono utilizzati?» (*Werden die Abgase verwertet?*), Bischoff risponde: «progettato, ma non realizzato» (*geplant aber nicht ausgeführt*), e alla domanda successiva: «Se sì, a quale scopo?» (*Wenn ja, zu welchem Zweck?*), egli scrive: «per impianti di bagni nel crematorio II e III» (*für Badeanlagen im Crema. II u. III*)⁴⁹¹.

Il progetto di installare 100 docce nel crematorio III (e un altro impianto di docce nel crematorio II) non poteva essere destinato ai detenuti del personale dei crematori, perché in quel periodo per la *Zentralsauna*, l'impianto di disinfezione e disinfestazione destinato all'intero campo, erano previste solo 54 docce, come Bischoff scrisse in data 4 giugno 1943 al capo dell'Amt C/I dell'SS-WVHA:

«L'impianto doccia per i detenuti contiene 54 docce e viene alimentato da 2 boiler di 3.000 litri di contenuto ciascuno. L'impianto è progettato per il funzionamento continuativo».

[«*Die Brauseanlage für die Häftlinge enthält 54 Brausen und wird durch 2 Boiler mit je 3000 Ltr. Inhalt gespeist. Die Anlage ist für Dauerbetrieb berechnet»]⁴⁹².*

Di fatto nella "sala docce" (*Brauseraum*) della *Zentralsauna* furono disposte soltanto 50 docce⁴⁹³. È dunque chiaro che le docce progettate nei crematori II e III erano destinate ai detenuti dell'intero campo.

Pertanto le 14 docce che appaiono nella deliberazione di consegna del crematorio III del 24 giugno 1943 rappresentavano una realizzazione parziale del progetto originario e funzionavano grazie al calore prodotto dal *Müllverbrennungsöfen*.

Proprio perché tale progetto fu ideato nel maggio 1943, nell'inventario del seminterrato del crematorio II, la cui deliberazione di consegna fu effettuata, ripeto, il 31 marzo 1943, non appare alcuna doccia⁴⁹⁴ e per la stessa ragione nella pianta inventario del crematorio II, redatta il 19 marzo 1942, i tubi dell'acqua non sono collegati a docce.

Naturalmente 14 docce servivano per un uso più limitato, ma non irrilevante in rapporto alle 50 docce della *Zentralsauna*.

Il progetto iniziale non fu realizzato pienamente per due ragioni. Anzitutto in ciascuna delle due installazioni di disinfezione (*Entwesungsanlagen*) del *Bauabschnitt I* (i *Bauwerke* 5a e 5b) furono installate 50 docce⁴⁹⁵. I lavori cominciarono alla fine di maggio, come ci informa il "Rapporto sulle costruzioni sulle misure speciali nel campo per prigionieri di guerra" (*Baubericht über die Sondermassnahmen im KGL*) redatto da Bischoff il 30 maggio 1943:

⁴⁸⁹ RGVA, 502-1-336, p. 104.

⁴⁹⁰ Il forno a 8 muffole dei crematori IV e V viene considerato costituito di 4 forni.

⁴⁹¹ RGVA, 502-1-312, p. 8.

⁴⁹² RGVA, 502-1-336, p. 107.

⁴⁹³ Inventario della *Übergabeverhandlung* del "Desinfektion und Entwesungsanlage" (*Zentralsauna*) del 22 gennaio 1944. RGVA, 532-1-335, p. 3.

⁴⁹⁴ RGVA, 502-2-54, pp. 77-78.

⁴⁹⁵ *Übergabeverhandlung* del *Bauwerk 5a – Entlasungsanlage*, inventario. RGVA, 502-2-58, p. 129. Plan Nr. 2948 dell'Entlasungsanlage FL BW. 5a del 6 ottobre 1943. RGVA, 502-1-230, p. 174. Vedi anche la pianta della *Zentralbauleitung* 2540 del 5 luglio 1943 in: J.C. Pressac, *Auschwitz: Technique and operation of the gas chambers*, op. cit., p. 58.

«È cominciato il montaggio dell'approvvigionamento di acqua calda nelle due baracche di disinfezione (bagni per i detenuti)».

[«*Mit dem Einbau der Warmwasserversorgung in den 2 Entlausungsbaracken (Häftlingsbädern) wurde begonnen*»]⁴⁹⁶.

Il 13 luglio i due impianti erano già in funzione, come risulta dal “Rapporto sul progresso dei lavori per le misure speciali nel campo per prigionieri di guerra e nel campo principale” (*Bericht über den Fortgang der Arbeiten für die Sondermassnahmen im KGL. und im Stammlager*) compilato da Bischoff in tale data:

«L'approvvigionamento di acqua calda nelle due baracche di disinfezione (bagno per i detenuti) del *Bauabschnitt I* è stato messo in funzione».

[«*Die Warmwasserversorgung in den beiden Entlausungsbaracken (Häftlingsbad des Bauabschnitt I sind in Betrieb genommen worden*»]⁴⁹⁷.

Inoltre la costruzione dell' “impianto di disinfezione e disinfezione” (*Desinfektion und Entwesungsanlage*), la *Zentralsauna*, procedeva alacremente e il suo completamento era previsto per l'inizio di settembre⁴⁹⁸. Tuttavia l'impianto entrò in funzione, sia pure in modo limitato, all'inizio di dicembre⁴⁹⁹, un mese e mezzo prima della sua consegna all'amministrazione del campo di Auschwitz⁵⁰⁰.

Nonostante ciò, il progetto delle docce, basato questa volta sull'utilizzazione del calore sensibile dei fumi dei forni crematori, riapparve il 25 marzo 1944. In tale data Jothann inviò alla ditta Topf una lettera con oggetto “Campo per prigionieri di guerra Auschwitz, Crematori Utilizzazione dei gas di scarico” (*KGL Auschwitz, Kremat. Ausnützung der Abgase*) nella quale scrisse:

«Siete pregati di spedire qui al più presto un'offerta con descrizione in forma di disegno e calcolo nonché spiegazione dettagliata. Sono in questione i crematori II e III, eventualmente anche IV e V».

[«*Sie werden gebeten, Angebot mit bildlicher Darstellung und Berechnung sowie eingehende Erläuterung baldigst nach hier einzusenden. In Frage kommen die Kremat. II u. III und etvl. auch IV und V*»]⁵⁰¹.

Come ha scritto Pressac stesso,

«è ovvio che il KGL Birkenau non può avere avuto allo stesso tempo due funzioni opposte: salvaguardia della salute e sterminio»⁵⁰².

Ma poiché la progettazione di impianti sanitari nei crematori di Birkenau si basa su *prove documentarie* inconfutabili mentre quella di impianti di sterminio in massa, si fonda su semplici “indizi”, è altrettanto ovvio che la reale funzione dei crematori non può essere stata quella sterminatrice propugnata da Pressac.

4.3. Le basi di legno delle presunte “docce finte”

Resta da esaminare l'argomento di Pressac relativo alle tavolette di legno incastrate nel soffitto del *Leichenkeller 1* del crematorio II nelle quali, a suo dire, sarebbero state infisse le presunte docce finte. La sua spiegazione è un vero e proprio paralogismo, perché egli pretende di dimostrare la presenza di docce finte nel *Leichenkeller 1* del crematorio III sulla base di tavolette presenti soltanto nel *Leichenkeller 1* del crematorio II: infatti per il crematorio II sono attestate le tavolette ma non le presunte docce finte, mentre per il crematorio III sono attestate le presunte docce finte ma non le tavolette.

Fin dal giugno 1990, allorché, dopo attenta lettura del libro di Pressac, mi recai per la prima volta a Birkenau in compagnia di due ingegneri, una delle nostre prime investigazioni riguardò appunto queste tavolette, che fotografai ripetutamente anche nelle mie visite successive⁵⁰³. All'interno

⁴⁹⁶ RGVA, 502-1-83, p. 281.

⁴⁹⁷ RGVA, 502-1-83, p. 119.

⁴⁹⁸ RGVA, 502-1-332, p. 10.

⁴⁹⁹ Lettera dell'SS-Standortarzt al Leiter der Bauinspektion der Waffen-SS und Polizei Schlesien del 9 dicembre 1943. RGVA, 502-1-336, p. 84.

⁵⁰⁰ La deliberazione di consegna (Übergabeverhandlung) dell'impianto è datata 22 gennaio 1944. RGVA, 502-1-335, p. 1.

⁵⁰¹ RGVA, 502-1-313, p. 11.

⁵⁰² J.-C. Pressac, *Auschwitz: Technique and operation of the gas chambers*, op. cit., p. 512.

⁵⁰³ Vedi al riguardo il mio studio “The Elusive Holes of Death”, in: Germar Rudolf, Carlo Mattogno, *Auschwitz Lies. Legends, Lies, and Prejudices on the Holocaust*. Theses & Dissertation Press, 2005, fotografie 9 e 10 a p. 392.

del *Leichenkeller* 1 del crematorio II ne individuai otto (inclusi gli incassi vuoti nel cemento armato che originariamente le contenevano⁵⁰⁴). Esse sono disposte in due file parallele a destra e a sinistra del trave centrale, a una distanza di circa 1,65 metri dal trave e di circa 1,90 metri l'una dall'altra. Le dimensioni variano leggermente (10 x 11 cm; 9 x 12 cm), lo spessore è di 4 cm. Le singole coppie di tavolette (o incassi vuoti nel cemento) sono collocate, nel senso della lunghezza del *Leichenkeller*, in modo sfalsato rispetto ai pilastri.

A che cosa servivano queste tavolette? Secondo l'ipotesi di Pressac, per ingannare le presunte vittime, gli architetti della *Zentralbauleitung* avrebbero escogitato 14 finte docce in un'area di 210 metri quadrati per qualche migliaio di persone!

L'ispezione della presunta camera mortuaria del crematorio I fornisce la soluzione dell'apparente mistero. Otto travi di sostegno di questo locale presentano infatti al centro tavolette rettangolari dello stesso tipo incastrate nel cemento⁵⁰⁵. In tre di esse sono fissate le lampade che attualmente illuminano il locale.

Dunque le tavolette erano semplicemente le basi alle quali erano fissate le lampade del *Leichenkeller* 1. Ciò è confermato anche da un documento. La pianta 2197[b](r) del crematorio II del 19 marzo 1943⁵⁰⁶ mostra la disposizione delle lampade nel *Leichenkeller* 1: otto coppie di lampade sono disposte in due file parallele ai due lati del trave centrale di cemento a eguale distanza dai pilastri, a 1,90 metri l'una dall'altra. Ciò corrisponde alla posizione delle tavolette summenzionate. Per quanto riguarda il senso della larghezza del *Leichenkeller*, le lampade sono situate a ridosso del trave centrale, ma è ragionevole ritenere che esse siano state collocate al centro di ciascuna delle due metà del locale, cioè a una distanza intermedia tra il trave centrale e la parete opposta (3,3 metri), dunque a circa 1,65 metri dal trave, dove appunto si trovano le tavolette. In effetti, nella posizione indicata dalla pianta, le lampade avrebbero illuminato male la metà del locale in cui si trovavano, e ancora peggio la metà opposta, perché il trave di cemento centrale, che aveva uno spessore di 55 centimetri, avrebbe creato un ampio cono d'ombra. La strana posizione di ogni coppia di lampade ai due lati del trave centrale nella pianta può avere questa spiegazione: nel settore ovest del *Leichenkeller* appare disegnato anche il canale di deflusso del locale, che correva in senso longitudinale tra il trave centrale e il muro opposto, sicché se le lampade fossero state disegnate nella posizione in cui sono situate le tavolette rettangolari, il disegno (un cerchietto con una x al centro) di sette lampade di questa metà del locale si sarebbe sovrapposto al disegno del canale, creando confusione.

4.4. La "Gastür" (porta a gas)

Dalla documentazione che ho esposto sopra risulta chiaro che la "Gastür", la porta a tenuta di gas, non aveva una connessione diretta con le docce, ma era semplicemente il risultato di un progetto precedente poi abbandonato. Questa porta era stata infatti ordinata prima del 31 marzo 1943, mentre il progetto delle docce fu varato nel mese di maggio.

Il rapporto di Bischoff del 13 maggio 1943 fa esplicito riferimento al progetto di installare delle docce nell' "*Auskleideraum*" del crematorio III, cosa - per dirla con Pressac - incomprensibile se tale locale fosse stato davvero lo spogliatoio per le vittime della presunta camera a gas, tanto più in quanto il progetto si riferiva anche al crematorio II.

E questa è la conferma che la "Gastür" non aveva nulla a che vedere con una camera a gas omicida.

⁵⁰⁴ Idem, fotografia 11 a p. 393.

⁵⁰⁵ Idem, fotografia 12 a p. 393.

⁵⁰⁶ J.-C. Pressac, *Auschwitz: Technique and operation of the gas chambers*, op. cit., p. 312.

CAPITOLO 5

GLI “INDIZI CRIMINALI” PER I CREMATORI IV e V

5.1. Esposizione degli indizi

Per questi crematori Pressac ha individuato tre indizi: “*Gas[s]dichtenfenster*”, “*Gasdichte Türen*” e “*Gas[s]kammer*”. Per comprendere il loro significato, questi indizi devono essere studiati nel contesto generale della progettazione e della costruzione dei crematori IV e V.

Il primo indizio si riferisce all'ordinazione da parte della *Zentralbauleitung* di “12 porte a tenuta di gas di circa 30 x 40 cm” (*12 St. gasdichte Türen cca 30/40 cm*) riguardo alla quale Pressac scrive:

«Sebbene la parola “*Türen/porte*” non sia molto adatta per aperture di 30 x 40 cm ma lo sia molto di più alle dimensioni di piccole finestre, essa tuttavia fu usata 4 volte prima che gli operai civili di Riedel e Figli, che ne dovettero installare alcune nelle camere a gas del crematorio IV, cominciasse a chiamarle correttamente “finestre a tenuta di gas”. Ogni crematorio aveva 6 finestre di tal fatta, mentre le loro camere a gas avevano 7 aperture per lo Zyklon B che dovevano essere equipaggiate»⁵⁰⁷.

Vedremo successivamente in che modo Pressac spieghi questa incongruenza. Qui rilevo che, secondo la pianta 2036 dell'11 gennaio 1943, le sole finestre dei crematori IV e V che misurassero cm 30 x 40 si trovavano sì nel settore delle presunte camere a gas omicide, ma erano 8 in ciascun crematorio, 7 esterne e 1 interna. Sulla questione ritornerò nel paragrafo 7.

Il secondo indizio pone dei problemi a Pressac, perché il numero delle porte a tenuta di gas ordinate per il crematorio IV/V è maggiore di quello delle presunte camere a gas. Vedremo in che modo egli abbia tentato di risolvere questa incongruenza.

Anche il terzo indizio - “*Gas[s]kammer*” si trova in un contesto che non concorda con la tesi di Pressac.

5.2. Progettazione dei crematori IV e V: il progetto iniziale

Pressac ammette che non esiste alcuna prova della presenza di camere a gas omicide nei crematori IV e V, ma nonostante ciò egli non solo la presume ugualmente, ma pretende addirittura di illustrare il loro sviluppo e il loro funzionamento:

«Questo documento “fantasma”⁵⁰⁸ non è una prova “conclusiva” dell'esistenza di camere a gas omicide nel crematorio IV, ma ci aiuta a capire come furono progettati, costruiti e usati.

Contrariamente a ciò che scrissi nel mio articolo “*Les Krématorien IV et V de Birkenau*”, in “*Le Monde Juif*” (luglio-settembre 1982, n. 107), i tre documenti summenzionati, insieme con il disegno 1678 del crematorio IV del 14 agosto 1942 e 2036 dell'11 gennaio 1943 ci permettono di stabilire che *i crematori IV e V furono disegnati come strumenti criminali*, sebbene delle modificazioni introdotte nel corso della loro costruzione e attività abbiano reso assurda la loro sequenza operativa»⁵⁰⁹.

⁵⁰⁷ Idem, p. 443.

⁵⁰⁸ L'ordinazione di 4 porte a tenuta di gas del 18 gennaio 1943.

⁵⁰⁹ J.-C. Pressac, *Auschwitz: Technique and operation of the gas chambers*, op. cit., p. 447.

Egli si accinge poi a dimostrare questo assunto:

«La *Bauleitung* produsse solo due disegni per il crematorio IV, validi anche per il crematorio V. Confrontando questi disegni con le ordinazioni della "*Schlosserei WL*" risulta la seguente evoluzione:

- Progetto preliminare: basato sul disegno 1768 del 14 agosto 1942 che mostra soltanto la sala forni con i due forni crematori gemelli a 4 muffole e i locali connessi nel lato est, collegati mediante una chiusura di sicurezza dell'aria [*Schleuse*] a una *grande camera a gas* di lunghezza indeterminata. Affermo che questo locale incompiuto è una camera a gas (e non una camera mortuaria, che deve essere tenuta fredda per definizione) per spiegare la presenza di una stufa e di una chiusura tampone dell'aria tra quel locale e la sala forni. Il condotto del fumo della stufa è sotterraneo e sbocca nel camino di uno dei due forni gemelli a 4 muffole. Questo progetto preliminare incompleto avrebbe potuto essere completato con uno spogliatoio nella parte ovest, sicché il suo funzionamento sarebbe stato lineare da ovest a est. Esso fu abbandonato per ragioni sconosciute che, presumo, erano connesse al rischio di intossicazione accidentale nella sala forni durante la ventilazione naturale della camera a gas»⁵¹⁰.

In realtà, come ho dimostrato nel capitolo 2.7., la presenza di una stufa non è affatto inconciliabile con una camera mortuaria tipica. Da questa ipotesi infondata Pressac ne deduce poi un'altra ancora più infondata:

«Per spiegare la mancanza di uno spogliatoio nei crematori IV e V bisogna considerare che essi originariamente furono concepiti semplicemente come *installazioni di cremazione supplementari* dipendenti dai *Bunker 1 e 2* e non come complessi perfettamente compiuti come i crematori II e III»⁵¹¹.

Nella sua seconda opera Pressac ritorna sulla questione affermando che

«i crematori IV e V, di sommaria concezione, sono legati direttamente ai *Bunker 1 e 2*, e, sebbene la loro collocazione iniziale non fosse criminale (senza camere a gas), la loro finalità lo è, poiché si collocano alla fine di un processo di morte cui prendono parte»⁵¹².

In realtà i *Bunker*, come installazioni di gasazione omicida, non sono mai esistiti⁵¹³. Ma, perfino prescindendo da questo fatto, una tale progettazione sarebbe stata insensata, dato che il presunto *Bunker 1* distava dai crematori (distanza stradale) circa 800 metri, il presunto *Bunker 2* circa 900 metri, perciò i cadaveri dei gasati avrebbero dovuto essere trasportati ai crematori mediante autocarri. E ciò dopo che, a detta di Pressac stesso, la *Zentralbauleitung* aveva già attuato nel campo principale un procedimento di sterminio più razionale consistente nel collocare la camera a gas omicida all'interno dello stesso impianto di sterminio (il crematorio I).

D'altra parte, se si considera che a Birkenau la cremazione all'aperto sarebbe iniziata il 21 settembre 1942⁵¹⁴, la presunta funzione dei crematori IV e V di «installazioni di cremazione supplementari dipendenti dai *Bunker 1 e 2*» è anche anacronistica.

Descrivendo la genesi di questi impianti, Pressac dichiara:

«Per quanto riguarda il crematorio IV (e V), il suo primo schizzo dell'agosto 1942 ne mostrava soltanto la zona per l'incinerazione. A metà ottobre, la Konrad Segnitz, incaricata della sua copertura, lo disegnò con le misure definitive, con la sala del forno prolungata di un vasto obitorio di 48 m x 12 (576 m²), a indicarne l'utilizzazione quale "ultimo anello della catena": le fasi che comprendevano lo spogliarsi delle vittime e il loro essere trattate col gas continuarono a collocarsi nel *Bunker 2*, ma i cadaveri "prodotti" venivano depositi nella morgue del crematorio IV per esservi cremati. In seguito le SS cercarono di ricavare una camera a gas (riscaldata con una stufa) al centro dell'edificio, per potere così ottenere la seguente disposizione logica:

Spogliatoio→*Camera a gas*→*Camera di passaggio*→*Sala del forno a 8 muffole*»⁵¹⁵.

⁵¹⁰ Idem.

⁵¹¹ Idem, p. 398.

⁵¹² J.-C. Pressac, *Le macchine dello sterminio. Auschwitz 1941-1945*, op. cit., p. 64.

⁵¹³ Vedi al riguardo il mio studio *The Bunkers of Auschwitz. Black Propaganda versus History*, op. cit.

⁵¹⁴ D. Czech, *Kalendarium der Ereignisse im Konzentrationslager Auschwitz-Birkenau 1939-1945*, op. cit., p. 305.

⁵¹⁵ J.-C. Pressac, *Le macchine dello sterminio. Auschwitz 1941-1945*, op. cit., p. 77.

Il disegno della ditta Segnitz è la pianta 1361 del 14 ottobre 1942⁵¹⁶, ma la stufa appare già nella pianta 1678 “Impianto di cremazione nel campo per prigionieri di guerra” (*Einäscherungsanlage im K.G.L.*) disegnata dal detenuto n. 538 - il polacco Leo Sawka - il 14 agosto 1942⁵¹⁷. Al riguardo Pressac in precedenza aveva spiegato che la presenza di una stufa in una camera mortuaria, che deve essere per definizione fredda, è “assurda”: essa serviva in realtà a favorire l'evaporazione dell'acido cianidrico, perciò

«la presenza di una stufa in un locale non completato del disegno 1678 costituisce una indicazione formale del fatto che esso era usato [*cioè: doveva essere usato*] per gasare»⁵¹⁸.

Per Pressac, dunque, questo locale era una camera a gas omicida ad acido cianidrico. Ma se il futuro crematorio IV era già dotato fin dal primo progetto di una camera a gas omicida, come si può sostenere che esso fosse un'installazione di cremazione supplementare dipendente dai *Bunker* di Birkenau?

Viceversa, se la camera a gas omicida fu allestita «in seguito», cioè dopo il 14 ottobre, la stufa presente nel progetto originario non serviva affatto a favorire l'evaporazione dell'acido cianidrico.

Nella pianta 1678 sono indicate esattamente anche le misure di questa presunta camera a gas: m 48,25 x 12,20.

Sebbene il documento mostri soltanto una parte della camera mortuaria, non si può equivocare sulle dimensioni di questo locale: la misura indicata (48,25 m) corrisponde infatti esattamente a quella dell'intero crematorio (67,50 m) meno la misura della sala forni e della *Schleuse* (19,25 m) nella pianta definitiva⁵¹⁹.

Il progetto del futuro crematorio IV non aveva dunque alcuna relazione con i fantomatici *Bunker* 1 e 2, né prevedeva una camera a gas omicida, ma contemplava invece la presenza di una grande camera mortuaria di 588,65 m², cosa del tutto ovvia dato che esso fu concepito in un periodo di altissima mortalità naturale tra i detenuti del campo a causa di una terribile epidemia di tifo petecchiale⁵²⁰. E il fatto che tale progetto presenti in modo dettagliato soltanto la sala forni e i locali annessi mostra che l'attenzione della *Zentralbauleitung* era rivolta principalmente all'aspetto cremazione, perciò esso era destinato ai cadaveri dei detenuti vittime dell'epidemia di tifo.

Pressac stesso era giunto a questa logica conclusione, che però aveva respinto soltanto per la sua errata congettura relativa alla stufa:

«La prima fase è rivelata dal disegno della *Bauleitung* 1678 del 14 agosto 1942 intitolato “Installazione di cremazione del campo per prigionieri di guerra”, installazione che doveva essere duplicata e che era connessa con la produzione dei *Bunker* 1 e 2 che era il risultato delle “azioni speciali”.

La disastrosa situazione sanitaria del campo nell'agosto 1942 spiega probabilmente perché la parte “cremazione” del disegno fu completata, mentre il resto, considerato secondario, non lo fu. L'edificio, che misurava m 67 x 12, era composto di una sezione “cremazione” (comprendente la sala forni e i suoi annessi e un compartimento di separazione) e di una sezione “camera mortuaria” di m 48 x 12 la cui area, 576 m², non era affatto eccezionale per Birkenau, poiché le aree del *Leichenkeller* 1 e 2 del crematorio II o III, messe insieme, erano un po' più grandi di questa.

Però l'apparente normalità di questa installazione è messa in dubbio da una stufa (fonte di calore) che appare nella camera mortuaria (camera fredda) e che indica così la presenza di una camera a gas»⁵²¹.

La pianta 1678 indica l'altezza dei locali del crematorio: 3,80 metri. Pertanto la grande camera aveva un volume di (48,25 x 12,20 x 3,80 =) 2.236,87 m³. Come si può credere seriamente che questo locale fosse una camera a gas omicida a ventilazione naturale considerato che il *Leichenkeller* 1 dei crematori II e III misurava appena 506 m³ e fu presuntamente scelto dalla *Zentralbauleitung* come camera a gas omicida per il suo sistema di ventilazione che consentiva circa 9,5 ricambi d'aria all'ora?

D'altra parte, poiché secondo Pressac la capacità di cremazione del crematorio IV era di circa 500 cadaveri al giorno⁵²², una gasazione a pieno carico (oltre 5.800 vittime, con una densità di 10

⁵¹⁶ J.-C. Pressac, *Auschwitz: Technique and operation of the gas chambers*, op. cit., p. 397.

⁵¹⁷ Idem, p. 393.

⁵¹⁸ Idem, p. 392.

⁵¹⁹ Pianta 2036 dell' 11 gennaio 1943 “*Einäscherungsanlage für das K.G.L.*”. J.-C. Pressac, *Auschwitz: Technique and operation of the gas chambers*, op. cit., p. 399.

⁵²⁰ Nell'agosto 1942 si registrò la mortalità più alta della storia del campo: circa 8.600 decessi.

⁵²¹ J.-C. Pressac, *Auschwitz: Technique and operation of the gas chambers*, op. cit., p. 384.

⁵²² Idem, p. 384. J.-C. Pressac, *Les crématoires d'Auschwitz. La machinerie du meurtre de masse*, op. cit., p. 121.

persone per metro quadrato⁵²³) avrebbe richiesto oltre 11 giorni di cremazione ininterrotta (oltre 36 giorni in base alla capacità reale)⁵²⁴.

5.3. Progettazione dei crematori IV e V: il primo progetto operativo

Pressac passa poi ad esporre quello che egli ritiene il primo progetto operativo di sterminio di questi crematori:

«- Prima concezione: basata sul disegno 2036 dell'11 gennaio 1943, le ordinazioni del 18 gennaio e del 19 marzo 1943 di *quattro* porte a tenuta di gas e su quella del 13 febbraio 1943 di 12 finestre a tenuta di gas per entrambi i crematori IV e V (*sei* per edificio).

Il disegno mostra che i due locali del lato ovest sono camere a gas perché hanno una stufa ciascuno e per essere a tenuta di gas richiedono *4 porte* (due per locale) e *6 finestre* (3 per locale), una essendo *all'interno* del corridoio di accesso alle camere a gas, a differenza delle altre 5 che sono esterne. Le vittime avrebbero fatto il tragitto: camera a gas 1 o camera a gas 2, corridoio, vestibolo, camera mortuaria (locale centrale) e sala forni. La sequenza è lineare, dunque *logica*.

In termini industriali, 2 unità di fabbricazione (le camere a gas 1 e 2) forniscono *alternativamente* un prodotto (cadaveri) da collocare in un magazzino (camera mortuaria) in attesa di essere consumato (nei forni crematori). In termini umani, la gente entra da sola dall'estremità ovest del crematorio IV ed esce sotto forma di fumo dai camini all'estremità est.

La posizione delle due camere a gas e del loro corridoio, all'estremità ovest, permette una ventilazione naturale senza pericolo per le persone che lavorano nella camera mortuaria o nella sala forni. Ma l'edificio non ha uno spogliatoio. Le vittime si devono spogliare fuori. La *Bauleitung* poteva sopperire a questo problema costruendo sull'altro lato della “*Ringstrasse/strada circolare*”, appunto di fronte al crematorio IV, una “baracca scuderia” a questo scopo»⁵²⁵.

Ma in questo contesto le due camere a gas potevano benissimo essere di disinfestazione senza che cambiasse nulla, perché il loro carattere *omicida* non risulta da nessun indizio.

Pressac stesso richiama invece l'attenzione su una incongruenza che rende poco plausibile la sua ipotesi: la mancanza dello spogliatoio.

È certamente vero che la *Zentralbauleitung* “poteva” sopperire a questo inconveniente costruendo una baracca spogliatoio davanti al crematorio, ma sta di fatto che questa baracca non appare nel progetto del campo di Birkenau del 17 febbraio 1943⁵²⁶, redatto un mese dopo la presunta decisione di installare due camere a gas omicide nel crematorio IV, visto che l'ordinazione del 18 gennaio relativa alla costruzione di 4 porte a tenuta di gas non potrebbe essere che la conseguenza di tale presunta decisione.

5.4. Progettazione dei crematori IV e V: il secondo progetto operativo

Veniamo alla seconda ipotesi di Pressac:

«- Seconda concezione: basata sulla lettera del 31 marzo 1943 e sulla testimonianza di S. Dragon, con la creazione di una *unità* a tenuta di gas comprendente le due camere a gas e il corridoio. Per renderla a tenuta di gas sono necessarie *tre porte* e *sei o sette finestre*. Aggiungendo la possibilità di usare la camera mortuaria come spogliatoio, si ottiene questa sequenza: entrata attraverso il vestibolo, spogliatoio (locale centrale), unità ovest delle due camere a gas e del corridoio, vestibolo, camera mortuaria (locale centrale) e sala forni. Questo tragitto non è più lineare e la sequenza operativa è divenuta del tutto illogica, tesi che ho sostenuto nel mio articolo.

Secondo una fotografia del crematorio IV de “*L'Album di Auschwitz*”, nel corridoio fu installata una porta a tenuta di gas per consentire l'accesso diretto dall'esterno senza dover passare per il vestibolo. Questa porta supplementare, visibile su una fotografia del maggio o giugno 1944 [*recte: 1943*], dev'essere connessa con la terza concezione proposta per il crematorio IV e V»⁵²⁷.

⁵²³ J.-C. Pressac, *Auschwitz: Technique and operation of the gas chambers*, op. cit., p. 384.

⁵²⁴ Vedi capitolo 8.7.

⁵²⁵ J.-C. Pressac, *Auschwitz: Technique and operation of the gas chambers*, op. cit., p. 447.

⁵²⁶ Idem, p. 220.

⁵²⁷ Idem, pp. 447-448.

Queste due ipotesi di Pressac si basano sul presupposto che la *Zentralbauleitung* avesse ordinato per il crematorio IV *prima* 4 porte a tenuta di gas (ordinazioni del 18 gennaio e 19 febbraio 1943), *poi* 3 porte (ordinazione menzionata il 31 marzo 1943), annullando l'ordinazione precedente, inoltre 12 finestre a tenuta di gas per i crematori IV e V (ordinazione del 13 febbraio 1943).

In realtà le cose non sono così semplici. L'ordinazione di “4 porte ermetiche” (*4 dichte Türen*) per il crematorio IV appare nella registrazione del 19 febbraio 1943, ordinazione 109, del registro della *Schlosserei WL*. Essa ne indica le dimensioni (100 x 205 cm) e fa riferimento all'ordinazione n.2261/80/17 del 18 gennaio 1943, che era passata dalla *Häftlings-Schlosserei* alla *WL Schlosserei* delle officine DAW. Quest'ordinazione viene menzionata nella lettera di Bischoff alle officine DAW del 31 marzo 1943. In questa lettera egli dispone

«che bisogna costruire *tre porte a tenuta di gas* conformemente all'ordinazione del 18 gennaio 1943 per il BW 30b [*crematorio IV*] e 30c [*crematorio V*], esattamente secondo le dimensioni e il modello delle porte finora consegnate».

[«*dass drei Gasdichte Türen gemäss des Auftrages vom 18.1.43 für das BW 30 b und 30 c auszuführen sind, genau nach den Ausmaßen und der Art der bisher angelieferten Türen*»]⁵²⁸.

I due documenti citati fanno dunque riferimento alla stessa ordinazione n.2261/80/17 del 18 gennaio 1943, ma il primo menziona 4 porte, il secondo 3. L'ipotesi di Pressac che l'ordinazione del 31 marzo si riferisse inizialmente a 4 porte⁵²⁹, cioè a una rettifica dell'ordinazione del 18 gennaio, è insostenibile; in tal caso Bischoff si sarebbe riferito a questa ordinazione di rettifica, non già a quella originaria. Inoltre l'ordinazione della *Zentralbauleitung* alla *WL Schlosserei* del 16 aprile menziona, con riferimento al crematorio IV, la fornitura delle «guanture metalliche (*Beschläge*) come già in precedenza fornite» per 4 porte a tenuta di gas (*für 4 gasdichte Türen*), non per 3 porte, e poiché questo documento è posteriore alla lettera del 31 marzo, l'ipotesi di Pressac cade. La lettera di Bischoff non costituisce infatti un richiamo di un'ordinazione non ancora realizzata, ma una nuova ordinazione e, come Pressac aveva già spiegato bene nel suo articolo, essa si riferiva al crematorio IV:

«“*Für das BW 30b und 30c*”: si può credere che le 3 porte siano destinate ai crematori IV e V. Due punti lo contraddicono. L'oggetto della lettera richiama un'ordinazione per *il/das* BW 30b (crematorio IV). Il singolare dell'articolo *das* è usato per designare gli edifici BW 30b e 30c, che mostra l'abitudine di designare globalmente *il* cantiere crematorio IV/crematorio V in opposizione a quello del crematorio II/crematorio III, distinzione imposta dalla diversa natura degli edifici. Non si tratta di 3 porte per i crematori IV e V, ma di 3 porte che dovevano essere realizzate per il cantiere crematorio IV/crematorio V come ordinazione per il crematorio IV»⁵³⁰.

Perciò al crematorio IV furono consegnate 7 porte a tenuta di gas. Ma allora bisogna concludere che le 4 porte a tenuta di gas di cm 100 x 205 dell'ordinazione del 18 gennaio, ripetuta il 19 febbraio, non erano destinate all'ala ovest dell'edificio, ma all'ala est, e precisamente alla *Schleuse*, come Pressac stesso aveva affermato nell'articolo summenzionato:

«L'ordinazione n. 109 del 19.2.43 per il crematorio IV di “4 dichte Türen”/4 porte ermetiche” di dimensioni 100 x 205 cm non è destinata alle camere a gas, ma alle quattro aperture del compartimento che separa la sala forni dalla grande sala/camera mortuaria (progetto iniziale). Le piante 1678 e 2036 confermano le loro dimensioni. Si può obiettare che le porte della parte “ovest” hanno anch'esse le stesse dimensioni, m 2,05 x 1,00. L'antiorità netta dell'ordinazione - con i civili sempre presenti - in rapporto alle altre tre in funzione della data di consegna ufficiale dell'edificio, corroborata dall'obbligo di isolare la camera mortuaria/grande sala e la sala forni probabilmente per la semplice ragione di rischi di incendi, corroborata dall'installazione di un compartimento-tampone tra le due parti -, sembra un elemento importante a favore dell'uso “normale”»⁵³¹.

A favore di questa interpretazione c'è anche il fatto che, come risulta dai rapporti della ditta *Riedel*, i lavori di costruzione nel crematorio IV procedettero da est verso ovest, ossia dalla sala forni verso le presunte camere a gas. L'indizio “gettare il pavimento di calcestruzzo nella camera a gas”

⁵²⁸ APMO, BW 30/34, pp. 59-60. Come è noto, la prima di queste due copie carbone del documento reca il termine “Türme”, che nella seconda appare corretto a penna in “Türen”, ma soltanto la prima volta che ricorre.

⁵²⁹ J.-C. Pressac, *Auschwitz: Technique and operation of the gas chambers*, op. cit., p. 384.

⁵³⁰ J.-C. Pressac, «Les “Krematorien” IV et V de Birkenau et leurs chambres à gaz. Construction et fonctionnement», in: “Le Monde Juif”, n. 107, luglio-settembre 1982, p. 119, nota 14.

⁵³¹ Idem, pp. 119-120.

(*Fußboden betonieren im Gaskammer*) infatti risale al 2 marzo 1943, ma la soletta del pavimento della sala forni era stata gettata già il 17 febbraio⁵³².

Pressac stesso contribuisce ad autodemolire la sua ipotesi scrivendo che i circa 240 metri quadrati di questa unità di gasazione avrebbe potuto accogliere 2.400 vittime, ma «ci sarebbero voluti quattro o cinque giorni per cremare questi 2.400 corpi»⁵³³, in realtà circa 15 giorni.

Sulla «porta supplementare, visibile su una fotografia del maggio o giugno 1944», in realtà nell'aprile 1943, mi soffermerò nel paragrafo 9.

La conclusione che deriva da queste considerazioni è che le due ipotesi di Pressac discusse sopra sono ingiustificate ed abusive già in via di principio, perché si basano su presupposti privi di fondamento.

5.5. Progettazione dei crematori IV e V: il terzo progetto operativo

Pressac propone anche una terza ipotesi sulla struttura e il funzionamento delle presunte camere a gas omicide dei crematori IV e V:

«- Terza concezione: basata sulla testimonianza e il disegno di S. Dragon e sulle rovine del crematorio V. Questa concezione fu adottata per il crematorio V e forse anche per il crematorio IV. Essa fu imposta dalla necessità di poter gasare piccoli gruppi di vittime e dalle forniture di Zyklon B inadeguate. Nell'unità occidentale fu creata una quarta camera a gas dividendo in due il corridoio nella proporzione 1:2 (visibile nelle rovine del crematorio V). Quattro camere a gas, ciascuna con porte a tenuta di gas, richiedevano *sei porte* (o *sette* includendo la porta esterna del corridoio) con sette aperture per introdurre lo Zyklon B. Le rovine del crematorio non indicano se vi fu installata una quarta camera a gas»⁵³⁴.

In un altro punto Pressac precisa:

«Lo stesso principio fu applicato nel maggio 1944 nel crematorio V, dove fu costruita una parete interna per creare una camera a gas di circa 12 m² al fine di poter "trattare" piccoli gruppi usando un minimo di Zyklon B»⁵³⁵

Questa spiegazione è contraddittoria e insensata.

È contraddittoria perché questa modificazione si sutua per Pressac nel maggio 1944, ossia nel periodo di massima attività di sterminio, riguardo al quale egli scrive:

«Tra il maggio e l'inizio di luglio del 1944 circa 200.000-250.000 Ebrei ungheresi furono annientati nelle camere a gas e nei forni crematori dei crematori II e III, nelle camere a gas e nelle cinque fosse di cremazione del crematorio V e nella camera a gas (le originarie pareti che dividevano l'edificio in quattro piccole camere a gas erano state demolite, lasciando una sola camera a gas di dimensioni esterne di m 7 x 15) del *Bunker 2/V* e nella sua fossa di cremazione di 30 m² di superficie»⁵³⁶.

Perciò da un lato l'afflusso delle vittime da gasare era talmente enorme che fu necessario riattivare il presunto *Bunker 2* e *demolire i suoi tramezzi* per ricavare un'unica grande camera a gas, dall'altro nel crematorio V fu eretto un tramezzo per creare una camera a gas di 12 m² per «piccoli gruppi di vittime». Ma quali «piccoli gruppi»? Nei 58 giorni dell'arrivo di Ebrei ungheresi, secondo Pressac il numero medio giornaliero dei gasati fu di (200.000~250.000 : 58 =) circa 3.450~4.300!

L'ipotesi in questione è anche insensata perché, nella contraddittoria eventualità di «piccoli gruppi» da gasare, per risparmiare Zyklon B bastava attendere non più di qualche giorno che arrivassero gruppi più numerosi per gasare tutti nelle camere a gas più grandi.

Nel secondo libro Pressac riassume in modo molto sintetico questi presunti progetti della *Zentralbauleitung* senza aggiungere nulla di nuovo⁵³⁷.

5.6. Tecnica di gasazione

Dopo tutti questi presunti progetti, ecco quale fu, secondo Pressac, il risultato finale:

⁵³² APMO, BW 30/4/28, p. 93

⁵³³ J.-C. Pressac, *Auschwitz: Technique and operation of the gas chambers*, op. cit., p. 384.

⁵³⁴ Idem, p. 448.

⁵³⁵ Idem, p. 252.

⁵³⁶ Idem, p. 253.

⁵³⁷ J.-C. Pressac, *Le macchine dello sterminio. Auschwitz 1941-1945*, op. cit., p. 78.

«Sebbene la sequenza operativa sembri abbastanza semplice, essa era divenuta irrazionale e ridicola. Era irrazionale che le vittime andassero dal locale centrale alle camere a gas e fossero poi riportate indietro [*morte*], distruggendo così la logica lineare del progetto iniziale. Era ridicolo che una SS con maschera antigas indossata si tenesse in equilibrio sulla sua scaletta [*a pioli*] con un barattolo di Zyklon B da 1 kg nella mano sinistra mentre apriva e poi chiudeva lo sportello di 30 x 40 cm attraverso il quale introduceva i granuli [*dello Zyklon B*] con la mano destra. Quest'impresa doveva essere ripetuta sei volte. Se non riusciva a tenersi in equilibrio, la SS doveva salire sulla scaletta tre volte per ogni apertura: anzitutto per aprire lo sportello (su e giù [*per la scaletta*]), in secondo luogo per introdurre lo Zyklon B (su e giù), in terzo luogo per chiudere lo sportello (su e giù). Sei aperture, diciotto volte su e giù per la scaletta indossando la maschera antigas. Una simulazione mostra che questo esercizio avrebbe richiesto 10 minuti. Pochi gradini [*in muratura*] installati sotto a ogni apertura avrebbero evitato tutta questa impresa»⁵³⁸.

Nel secondo libro egli ribadisce:

«L'accomodamento criminale del crematorio IV (e V), deciso esclusivamente dai tecnici e dagli ingegneri della *Bauleitung*, si rivelò così aberrante che il suo utilizzo sarebbe risultato quasi impossibile se non fosse intervenuta la Topf, che ebbe peraltro la sua parte di responsabilità nel cattivo funzionamento dei forni»⁵³⁹.

Il riferimento alla ditta Topf riguarda l'ordinazione di un impianto di disaerazione per i crematori IV e V. A tale questione è dedicato il paragrafo 10. Qui rilevo soltanto che, secondo Pressac, tale impianto fu installato soltanto nel crematorio V e per di più nel maggio 1944, sicché la tecnica di gasazione in questo crematorio rimase «irrazionale», «ridicola» e «aberrante» fino al maggio 1944, mentre nel crematorio IV lo fu sempre.

5.7. Sistema di introduzione dello Zyklon B

Ci sono altri due aspetti, non considerati da Pressac ma messi in evidenza da H. Tauber, che rendono la presunta operazione ancora più irrazionale e ridicola, anzi, praticamente inattuabile. Il testimone Tauber ha dichiarato che tutte e quattro le presunte camere a gas dei crematori IV e V

«avevano porte a tenuta di gas, finestre munite di grata dalla parte interna e si chiudevano dall'esterno mediante imposte a tenuta di gas. Queste finestrelle, alle quali un uomo in piedi poteva arrivare con la mano alzata, servivano per versare il contenuto dei barattoli di “Cyklon” [*Zyklon*] nelle camere a gas riempite di persone»⁵⁴⁰.

Nella testimonianza sovietica Tauber, in relazione alle presunte camere a gas, dichiara:

«Per gettarvi lo “Zyklon”, nelle pareti, all'altezza di circa due metri, c'erano delle aperture con inferriate che si chiudevano ermeticamente con sportelli»⁵⁴¹.

Dunque la SS in bilico sulla sua scaletta a pioli avrebbe dovuto chiedere gentilmente alle vittime di lasciarsi gasare senza opporre resistenza, dato che esse, alzando semplicemente le mani, gli avrebbero impedito facilmente di introdurre il contenuto del barattolo di Zyklon B attraverso la finestrella di 30 x 40 centimetri. Come risulta dalla sezione A-B della pianta 2036 dell'11 gennaio 1943, il soffitto delle presunte camere a gas era alto m 2,20 e le finestrelle si aprivano da m 1,70 a m 2,10 dal pavimento. Le vittime avrebbero dunque rintuzzato facilmente qualunque tentativo di gasazione eseguito con questa tecnica. Ma non basta.

Pressac pubblica le fotografie di 3 finestre a tenuta di gas, che appartenevano ai crematori IV/V, corrispondenti ai numeri di inventario del Museo di Auschwitz II-5-64/1-3⁵⁴². Le misure esterne dei telai sono 30 x 40 cm, ma gli sportelli di chiusura sono più piccoli dei telai e, per la particolare struttura degli sportelli⁵⁴³, l'apertura interna era ancora più piccola: circa 20 x 30 cm nelle finestre II-

⁵³⁸ J.-C. Pressac, *Auschwitz: Technique and operation of the gas chambers*, op. cit., p. 386.

⁵³⁹ J.-C. Pressac, *Le macchine dello sterminio. Auschwitz 1941-1945*, op. cit., p. 78.

⁵⁴⁰ Protocollo della deposizione di H. Tauber del 24 maggio 1945 davanti al giudice istruttore Jan Sehn. Processo Höss, tomo 11, p. 148.

⁵⁴¹ Protocollo della deposizione di H. Tauber del 27-28 febbraio 1945 davanti alla Commissione di inchiesta sovietica. GARF, 7021-108-13, p. 6.

⁵⁴² J.-C. Pressac, *Auschwitz: Technique and operation of the gas chambers*, op. cit., pp. 426-428.

⁵⁴³ Vedi documento 21, finestra II-5-64/2.

5-64/2 e 3, circa 15 x 25 cm nella II-5-64/1. Perciò lo spazio per introdurvi lo Zyklon B era ancora più ridotto: un barattolo di Zyklon B da 500 g aveva infatti un diametro di 15,4 cm e un'altezza di 12,5 e bisogna calcolare inoltre la mano dell'addetto alla gasazione. Perciò l'introduzione di un barattolo di Zyklon B in un'apertura così piccola sarebbe risultata già impossibile se una sola vittima vi si fosse opposta con una mano.

Ma non basta ancora.

La realizzazione delle inferriate alle finestre delle presunte camere a gas menzionate da Tauber è confermata da due ordinazioni della *Zentralbauleitung* alla *Schlosserei*. La prima è la n. 252 del 29 marzo 1943 per i crematori IV e V, che riguarda la fabbricazione di “inferriate” (*Eisengitter*) per varie finestre, tra cui 4 di m 0,30 x 0,40⁵⁴⁴. Il lavoro fu terminato il 30 aprile. La seconda è la n. 351 del 27 aprile, parimenti per i crematori IV e V, che menziona tra le altre “12 inferriate per finestre 50 x 70 cm” (*12 Stück Fenstergitter 50 x 70 cm*)⁵⁴⁵. Il lavoro fu terminato il 30 aprile. Poiché tutte le finestre dei due crematori avevano misure standard di cm 100 x 150, 50 x 100 e 30 x 40, è evidente che le 4 inferriate di cm 30 x 40 e le 12 di cm 50 x 70 potevano essere destinate soltanto alle finestre che misuravano cm 30 x 40, cioè a quelle delle presunte camere a gas omicide. Infatti il numero totale - 16 - corrisponde al numero totale delle finestre di cm 30 x 40 dei crematori IV e V.

Le misure di 50 x 70 cm corrispondevano probabilmente a modifiche murarie intervenute successivamente.

Poiché la funzione delle inferriate era quella di proteggere la luce interna delle finestre, è chiaro che le piccole aperture delle finestre a tenuta di gas erano sbarrate, ma anche due semplici sbarre incrociate avrebbero reso impossibile l'introduzione di un barattolo di Zyklon B.

In conclusione, il sistema di gasazione omicida attraverso le finestrelle descritto da Pressac era tecnicamente impossibile.

5.8. Van Pelt e le “12 porte a tenuta di gas”

Van Pelt si limita a menzionare il documento addotto da Pressac senza alcun commento⁵⁴⁶. Alla fine del libro ritorna sull'argomento per confutare la tesi di Germar Rudolf che le presunte camere a gas omicide dei crematori IV e V erano camere di disinfestazione:

«Inoltre egli ha ignorato una curiosa caratteristica di queste camere a gas che non si trova in nessuna delle camere di disinfestazione di Auschwitz: la presenza di piccoli sportelli a tenuta di gas che misurano 30 x 40 cm. Questi erano collocati vicino al soffitto. Quando erano aperti, questi sportelli a tenuta di gas permettevano alle SS di introdurre lo Zyklon B nella camera a gas senza dovervi entrare. Questi sportelli non erano indispensabili nei locali di disinfestazione, poiché una persona equipaggiata con maschera antigas poteva entrare in tali ambienti, aprire un barattolo di Zyklon B, versarne il contenuto sul pavimento e uscire rapidamente, chiudendo la porta a tenuta di gas dietro di sé. Ma se il locale era pieno di persone, questa procedura era impossibile e perciò la presenza di piccoli sportelli a tenuta di gas collocati sopra le teste delle vittime era necessaria»⁵⁴⁷.

Van Pelt ignora a sua volta che l'introduzione dello Zyklon B era impossibile anche in questo caso. D'altra parte, anche nell'ipotesi che le finestrelle servissero per introdurre lo Zyklon B, la spiegazione più logica resta legata alla disinfestazione. Van Pelt ignora infatti anche che nelle camere di disinfestazione gli abiti da disinfestare venivano appesi in appositi carrelli metallici: se la camera a gas veniva riempita di carrelli per sfruttare tutta la sua superficie, diventava impossibile entrarvi per versarvi sul pavimento lo Zyklon B, ma ciò poteva avvenire soltanto da aperture poste sopra, come nella camera di disinfestazione di Stutthof⁵⁴⁸, o ai lati.

5.9. La ventilazione naturale

Uno degli elementi più incredibili della tesi di Pressac è il fatto che i tecnici della *Zentralbauleitung* avessero progettato nei crematori IV e V camere a gas omicide per uso di massa senza sistema di ventilazione meccanica, dopo che avevano ordinato, fin dal 9 dicembre 1940,

⁵⁴⁴ Processo Höss, tomo 11, p. 89.

⁵⁴⁵ Idem, p. 92.

⁵⁴⁶ R. J. van Pelt *The Case for Auschwitz. Evidence from the Irving Trial*, op. cit., p. 336.

⁵⁴⁷ Idem, p. 502.

⁵⁴⁸ J. Graf, C. Mattozzo, *Concentration Camp Stutthof and its Function in National Socialist Jewish Policy*. Theses & Dissertations Press, Chicago, 2003, p. 56.

impianti di ventilazione per la sala di dissezione e per la camera mortuaria del crematorio I⁵⁴⁹ e dopo averli progettati e installati non solo nei crematori II e III, ma anche nelle camere a gas ad acido cianidrico del Block 3 del campo principale⁵⁵⁰ e degli impianti di disinfestazione BW 5a e 5b di Birkenau⁵⁵¹ e in quella del cosiddetto Kanada I⁵⁵².

Pressac ammette che le possibilità di ventilazione naturale delle presunte camere a gas omicide erano molto limitate. A suo dire, la *Zentralbauleitung* se ne sarebbe accorta solo successivamente, facendo aprire una porta nel corridoio del crematorio V che conduceva alle due presunte camere a gas omicide.

egli pubblica una fotografia risalente all' «inizio di aprile del 1943» che presenta la facciata sud della parte est dei crematori IV e V (quella che a suo dire conteneva le camere a gas omicide). La facciata del crematorio V mostra delle ombre indistinte dietro i tronchi degli alberi. Egli pretende che, in tale facciata, «a sinistra della finestra del deposito del carbone»⁵⁵³, si veda una porta, il che è a dir poco temerario. La finestra invece si distingue bene, ma non è quella del deposito del carbone, bensì quella del “*Vorraum*” (Pressac non ha tenuto conto dell'inversione speculare della pianta del crematorio V rispetto a quella del crematorio IV), a destra della quale, nascosta dalla parte finale del crematorio IV, c'era l'ingresso. Pressac stesso era tanto poco certo della localizzazione di tale porta che nelle didascalie che egli ha apposto a tale fotografia non la menziona affatto⁵⁵⁴.

Ma anche ammesso e non concesso che tale porta esistesse, nulla dimostra che essa fosse a tenuta di gas, come richiesto dalla sua tesi, che espone così:

«Senza questa nuova porta *assolutamente essenziale per una ventilazione adeguata*, l'attività delle camere a gas dei crematori IV e V sarebbe stata ostacolata dalla mancanza di adeguata ventilazione e dal connesso rischio di contaminazione del resto dell'edificio»⁵⁵⁵.

Una tale contaminazione sarebbe stata comunque inevitabile. La ventilazione delle due presunte camere a gas si poteva ottenere soltanto aprendo le due porte esterne di questi locali e la porta di ingresso al *Vorraum*. Con un vento prevalente da nord, come dice Pressac⁵⁵⁶, nel crematorio IV la ventilazione avrebbe seguito il percorso indicato dalle frecce nel documento 22, nel crematorio V, che era speculare, il percorso inverso, con la inevitabile contaminazione non solo del *Vorraum* (locale 4), ma anche del deposito di carbone (locale 5), della stanza del medico (locale 6) e della grande sala (locale 7).

La disposizione delle presunte camere a gas secondo la pianta 2036 sfida ogni logica ed è in aperta contraddizione con la disposizione che Pressac stesso attribuisce al *Bunker 2*:

«Alla fine, nel capanno bianco furono costruite quattro piccole camere a gas di circa 50 m³, piazzate in parallelo, senza ventilazione meccanica, ma orientate al meglio nella direzione del vento (nord-sud a Birkenau)»⁵⁵⁷.

Un tale allestimento risalirebbe al giugno 1942⁵⁵⁸. Analogamente, la disposizione più razionale sarebbe stata quella che illustro nel documento 23: una soluzione semplice che avrebbe comportato lo spostamento di una porta nel locale 1 e l'apertura di altre due, una nel locale 1, l'altra nel corridoio. Tenendo chiusa la porta a tenuta di gas tra il corridoio e il *Vorraum* si sarebbe potuto ventilare più efficacemente il blocco camera 1, camera 2 e corridoio.

Ovviamente sarebbe stato ancora più semplice dotare ogni camera a gas di due ventilatori (uno aspirante, l'altro premente) installati nei muri esterni, come nelle camere a gas di disinfestazione dei BW 5a e 5b, nei quali la disaerazione avveniva in questo modo.

La possibilità dell'impiego delle stufe a scopo di ventilazione sarà discussa nel paragrafo 10.

5.10. La ventilazione meccanica

Solo successivamente la *Zentralbauleitung* ordinò un sistema di disaerazione meccanica per i crematori IV e V. A questo riguardo Pressac scrive che la ditta Topf,

⁵⁴⁹ C. Mattogno, *Auschwitz: Crematorium I and the Alleged Homicidal Gassings*, op. cit., cap. II.1., “The Projects for the Ventilation System of Crematorium I”, pp. 17-22.

⁵⁵⁰ J.-C. Pressac, *Auschwitz: Technique and operation of the gas chambers*, op. cit., pp. 25-27.

⁵⁵¹ Idem, p. 59.

⁵⁵² Idem, pp. 44-45 e 48.

⁵⁵³ Idem, p. 416.

⁵⁵⁴ Idem, fotografia 8(a) a p. 417.

⁵⁵⁵ Idem, p. 416.

⁵⁵⁶ Idem, p. 386.

⁵⁵⁷ J.-C. Pressac, *Le macchine dello sterminio. Auschwitz 1941-1945*, op. cit., p. 52.

⁵⁵⁸ Idem, p. 51.

«che aveva trovato con difficoltà un motore elettrico adatto, spedì comunque per vie ordinarie, il 21 dicembre [1943], una delle due disaerazioni. Fu stoccata nel *Bauhof* il primo gennaio 1944, e così lasciata fino al maggio dello stesso anno»⁵⁵⁹.

Indi egli aggiunge:

«L'impianto di disaerazione, in magazzino da gennaio, venne montato a maggio nel crematorio V, il cui forno fu giudicato in grado di funzionare correttamente. Per le due camere a gas e il corridoio, rappresentanti un volume di 480 m³ pressoché uguale a quello dell'obitorio I dei crematori II e III, Schultze aveva previsto una disaerazione della stessa potenza: una pompa [*soffiante*] n. 450 con un motore da 3,5 CV, capace di estrarre 8.000 m³ all'ora. Il secondo impianto di ventilazione sarebbe stato consegnato a luglio, ma non fu montato»⁵⁶⁰.

Per quanto riguarda l'arrivo ad Auschwitz di uno dei due impianti di disaerazione, Pressac si riferisce a una «nota manoscritta senza data (fine dicembre 1943), controfirmata dal maresciallo SS Wegener (responsabile del *Bauhof*)»⁵⁶¹.

La nota in questione non è una registrazione di materiali immagazzinati nel *Bauhof* (il magazzino dei materiali), bensì la registrazione di una fattura con il suo contenuto. La prima colonna della nota riporta infatti nell'intestazione la dicitura "*Rechnung Nr*" (fattura n.), sotto la quale è scritto "23.12.43 Nr.2134". Questi dati corrispondono esattamente alla fattura della Topf relativa agli impianti di disaerazione dei crematori IV e V, di cui mi occuperò subito. La seconda colonna, "*Absender*" (mittente), contiene il nome della ditta Topf e la terza colonna, "*Gegenstand*" (oggetto) riporta le singole voci della fattura summenzionata con accanto (quarta colonna) il numero dei pezzi ("*Stck*") esattamente corrispondenti a quelli indicati nella fattura nella colonna "*Menge*" (quantità). La colonna successiva, "*Ank.*" ("*Ankunft*", arrivo) si riferisce alla fattura, non ai materiali. Questi venivano infatti presi in carico dall'"amministrazione dei materiali" (*Materialverwaltung*), che eseguiva il controllo della merce scaricata in base all' avviso di spedizione (*Versandanzeige*), in cui erano indicati il giorno di spedizione, il numero del vagone ferroviario caricato e la descrizione dettagliata dei pezzi spediti⁵⁶².

La nota ha il timbro "*Richtigkeit bescheinigt*" (esattezza certificata) con la firma dell'*SS-Oberscharführer* Wegener; più in alto appare il timbro *Bauinspektion der Waffen-SS und Polizei "Schlesien"*, apposto più tardi. I due impianti, come vedremo subito, arrivarono ad Auschwitz il 25 gennaio 1944.

Il 13 giugno 1944 Jothann scrisse una lettera alla Topf il cui punto 3 dice:

«Riguardo alla Vostra fattura del 23 dicembre 1943, all'arrivo del materiale, è stato dato ordine di effettuare un pagamento in acconto di 1.200 RM. Poiché l'impianto è già ultimato, ora si può finire di pagare il resto dell'ammontare. Per questo è necessaria una fattura finale che viene compilata da qui e allegata affinché vi apponiate il timbro della Vostra ditta con la firma».

[«Auf Ihre Rechnung vom 23.12.43 wurde Ihnen bei Anlieferung des Materials eine Abschlagszahlung in Höhe von RM. 1200,- angewiesen. Da die Anlage bereits fertiggestellt ist, kann der Restbetrag nunmehr zur Auszahlung kommen. Hierzu wird eine Schlußrechnung benötigt, welche von hier aus erstellt und in der Anlage zwecks Anbringung Ihres Firmenstempels mit Unterschrift beigefügt wird»]⁵⁶³.

La fattura menzionata sopra è la "*Rechnung Nr. 2134*" del 23 dicembre 1943, numero di ordinazione 43 D 775. Essa reca il timbro "*Fachtechnisch richtig!*" di Jährling attestante il controllo tecnico-specialistico con la data del 25 gennaio 1944 e una sua annotazione manoscritta in cui è indicato un ordine di pagamento in acconto di 1.200 RM con la stessa data, emesso «all'arrivo del materiale », come spiega la lettera summenzionata.

L'impianto di disaerazione per i crematori IV e V era stato ordinato da Bischoff dopo un colloquio con Prüfer avvenuto il 18 maggio 1943. Il 9 giugno la Topf inviò alla *Zentralbauleitung* il relativo preventivo di costo per 2.510 RM accompagnato da un disegno riguardo al quale la Topf scrisse:

⁵⁵⁹ J.-C. Pressac, *Le macchine dello sterminio. Auschwitz 1941-1945*, op. cit., p. 98-99.

⁵⁶⁰ Idem, pp. 100-101.

⁵⁶¹ Idem, nota 3 a p. 119.

⁵⁶² C. Mattogno, *La "Zentralbauleitung der Waffen-SS und Polizei Auschwitz"*, op. cit., p. 44.

⁵⁶³ RGVA, 502-1-327, p. 28.

«Alleghiamo inoltre un disegno D 59620 in doppia copia dal quale potete desumere la realizzazione dei canali di disaerazione murati e la disposizione della tubazione di aspirazione che dev'essere fornita da noi, nonché il soffiante e la tubazione di pressione».

[«*Ferner fügen wir eine Zeichnung D 59620 in doppelter Ausfertigung bei, aus welcher Sie die Ausführung der gemauerten Entlüftungskanäle und die Anordnung der von uns zu liefernden Luft-Abseigeleitung, sowie das Gebläse und die Druckrohrleitung ersehen können*»]⁵⁶⁴.

Il disegno non si è conservato. Il preventivo di costo menziona per ogni impianto un soffiante n. 450 con portata oraria di 8.000 m³ di aria, azionato da un motore a corrente trifase da 380 volt con una potenza di 3,5 CV, una tubazione di aspirazione (*Saugrohrleitung*) e una di pressione (*Druckrohrleitung*)⁵⁶⁵.

Pressac attribuisce questi impianti alle presunte camere a gas dei crematori e presenta addirittura un disegno che ne mostra il sistema costruttivo⁵⁶⁶. Si tratta in realtà di una semplice congettura, sia perché presuppone senza alcuna prova che l'impianto fosse destinato, appunto, alle presunte camere a gas, sia perché non tiene conto dei «canali di disaerazione murati».

A questa interpretazione si oppongono inoltre ragioni tecniche e storiche.

Pressac afferma che le due presunte camere a gas e il corridoio avevano un volume di 480 m³, «pressoché uguale a quello dell'obitorio I dei crematori II e III», ma ciò è falso.

Secondo la pianta 2036 dell'11 gennaio 1943⁵⁶⁷, i locali in questione avevano le seguenti dimensioni:

- 1) m 12,35 x 7,72 = 95,3 m²
 - 2) m 11,69 x 8,40 = 98,2 m²
 - 3) m 11,69 x 3,70 = 43,2 m²
- 236,7 m²

L'altezza dei locali era di m 2,20, perciò il volume complessivo dei tre locali era di (236,7 x 2,20 =) 520,7 m³. Poiché il soffiante aveva una portata di 8.000 m³/h, per questi locali erano previsti (8.000 : 520,7 =) 15,36 ricambi d'aria all'ora. Perciò l'ingegnere Schultze, col beneplacito degli ingegneri della *Zentralbauleitung*, avrebbe dotato dei locali in superficie provvisti di porta e finestrelle - e quindi più facilmente ventilabili - di un numero di ricambi d'aria maggiore di quello previsto per la presunta camera a gas dei crematori II e III (9,48 ricambi all'ora).

Storicamente, la decisione di installare impianti di disaerazione nei crematori IV e V risale al 18 maggio 1943, ossia nel pieno delle "Misure speciali per il miglioramento delle installazioni igieniche" ordinate da Kammler all'inizio del mese che, come abbiamo visto, riguardarono anche i crematori, sicché si inquadrano in un contesto igienico-sanitario, non già in un contesto omicida.

Pressac stesso, in relazione alla lettera della Topf del 9 giugno 1944 con allegato preventivo, in precedenza aveva dichiarato che:

«*nulla* in questa lettera indica i sistemi di estrazione d'aria proposti per i crematori IV e V fossero per le camere a gas e stando alle apparenze potevano essere per le sale forni»⁵⁶⁸.

5.11. Analisi della pianta 2006 dell'11 gennaio 1943

Nei paragrafi precedenti ho dimostrato che la tesi delle camere a gas nei crematori IV e V è infondata per varie ragioni, cominciando dalle inferriate all'interno delle presunte finestrelle di introduzione dello Zyklon B e finendo con un sistema di ventilazione naturale del tutto irrazionale.

A che cosa fossero destinati i locali dell'ala ovest del progetto è difficile dirlo.

La deliberazione di consegna del crematorio IV, datata 19 marzo 1943⁵⁶⁹, contiene una "descrizione dell'edificio" (*Gebäudebeschreibung*) che menziona i seguenti locali:

«1 vestibolo, 4 locali, due locali per il carbone, 1 stanza per il medico, 1 locale di compensazione della pressione e delle impalcature, 1 soggiorno, un lavatoio e latrina con vestibolo, 1 sala di cremazione».

⁵⁶⁴ RGVA, 502-2-26, p. 221. J.-C. Pressac, *Auschwitz: Technique and operation of the gas chambers*, op. cit., p. 389.

⁵⁶⁵ *Kostenanschlag über Entlüftungs-Anlage* per i crematori IV e V del 9 giugno 1943. RGVA, 502-2-26, pp. 222-223. Vedi documento 25.

⁵⁶⁶ J.-C. Pressac, *Le macchine dello sterminio. Auschwitz 1941-1945*, op. cit., p. 101.

⁵⁶⁷ J.-C. Pressac, *Auschwitz: Technique and operation of the gas chambers*, op. cit., p. 399.

⁵⁶⁸ *Idem*, p. 386.

⁵⁶⁹ RGVA, 502-1-54, p. 25. Vedi documento 26.

[«1 Vorraum, 4 Räume, 2 Kohlenräume, 1 Arztzimmer, 1 Schleuse- und Geräteraum, 1 Aufenthaltsraum, 1 Wasch- und Klosettraum mit Vorraum, 1 Verbrennungsraum»]⁵⁷⁰.

L'inventario⁵⁷¹ della deliberazione di consegna del crematorio menziona 11 locali; quelli che ci interessano sono numerati da 6 a 11 e corrispondono ai locali che ho indicato con i rispettivi numeri nel documento 22.

Qui entra in discussione il terzo indizio di Pressac. Nel rapporto sui lavori della ditta Riedel & Sohn del 2 marzo 1943 appare infatti questa annotazione: «Fußboden Aufschüttung auffüllen, stampfen und Fußboden betonieren im Ga[s]skammer» («riempire il pavimento con il riporto, pigiare e gettare il pavimento di calcestruzzo nella camera a gas»)⁵⁷². Come rileva Pressac, questa è l'unica volta che nei rapporti summenzionati appare questo termine. Ma questa non è neppure l'unica stranezza di questi rapporti.

Il giorno prima, il 1° marzo, appare la seguente annotazione: «Gerüste tragen, Fußboden Aufschüttung für die Kammer anfahren und stampfen» («Portare le impalcature, trasportare riporto [per il] pavimento per la camera e pigiare»)⁵⁷³.

Il giorno dopo, il 3 marzo, il rapporto riporta: «Zementestrich legen, betonieren d. Fußboden, sowie Aufschüttung anfahren planieren und stampfen in beiden Kammern» («posare il pavimento in cemento, gettare il pavimento di calcestruzzo, inoltre trasportare [il] riporto, spianare e pigiare nelle due camere»)⁵⁷⁴. Per il 4 marzo c'è questa annotazione: «Zementestrich legen, Fußboden betonieren und reiben in beiden Kammern und Vorraum» («posare il pavimento in cemento, gettare il pavimento di calcestruzzo e lisciare nelle due camere e nel vestibolo»)⁵⁷⁵. Ed ecco infine l'annotazione del 5 marzo: «Zementfußboden estrich [sic] legen und reiben in zweiten Kammern, Vorraum und Artzraum» («posare il pavimento di cemento e lisciare nelle due camere, [nel] vestibolo e nel locale del medico»)⁵⁷⁶.

Pressac, menzionando queste annotazioni, afferma che il compilatore dei rapporti dovette essere richiamato all'ordine dopo aver usato il termine "Gasskammer" e in conseguenza di questo richiamo egli avrebbe usato poi i termini più anodini "Kammern"⁵⁷⁷.

Questa ipotesi è in realtà insostenibile. I rapporti quotidiani della ditta Riedel & Sohn venivano compilati la sera a fine lavori e verificati - si presume - quotidianamente da un direttore dei lavori (Bauführer) incaricato della Zentralbauleitung, nel caso specifico, l'impiegato civile Paul Wiera in sostituzione dell'SS-Sturmmann Seitner.

Per Pressac Wiera si sarebbe accorto dell'uso del termine proibito "Gasskammer", l'avrebbe riferito immediatamente al capo della Zentralbauleitung che avrebbe imposto al compilatore dei rapporti l'uso di "Kammer". Ma secondo questa logica il capo della Zentralbauleitung avrebbe ordinato anzitutto al compilatore di redigere un altro rapporto senza il termine "Gasskammer", cosa che avrebbe richiesto pochi minuti⁵⁷⁸, indi avrebbe distrutto il rapporto originale.

Ma l'ipotesi di Pressac è insostenibile anche per il contesto stesso dei rapporti. Come abbiamo visto sopra, nell'ala ovest del crematorio IV, dopo il grosso locale (che viene appunto chiamato regolarmente "großer Raum"⁵⁷⁹) c'erano altri sei locali, che ho designato nel documento 22 secondo l'inventario della deliberazione di consegna del crematorio, 7, 8, 9, 10, 11 e V.

Il locale 7 è l'"Arztzimmer" (stanza del medico), il locale 8 il "Kohlenraum" (deposito del carbone), il locale V il "Vorraum" (vestibolo). I rapporti sui lavori menzionano espressamente "Vorraum" "Artzraum" (= "Arztzimmer"), "Kohlenraum"⁵⁸⁰, "Gasskammer" e "beide o zwei Kammern" (due camere), complessivamente sei locali. Ciò significa che le due "Kammern" erano locali diversi dalla "Gasskammer".

Pertanto dal rapporto della ditta Riedel & Sohn del 2 marzo 1943 si può desumere soltanto che nell'ala ovest del crematorio IV era prevista una sola camera a gas: in quale locale?

Nei rapporti successivi sono indicati i seguenti lavori (con i soliti errori ortografici):

16 marzo:

⁵⁷⁰ RGVA, 502-1-54, p. 26. Vedi documento 27.

⁵⁷¹ RGVA, 502-1-54, p. 26a. Vedi documento 28.

⁵⁷² J.-C. Pressac, *Auschwitz: Technique and operation of the gas chambers*, op. cit., p. 446. Gli errori di ortografia (incluso *Ga[s]sdichtefenster*) sono probabilmente dovuti al fatto che i rapporti furono compilati da un operaio polacco che parlava tedesco.

⁵⁷³ APMO, BW 30/4/28, p. 71.

⁵⁷⁴ APMO, BW 30/4/28, p. 66.

⁵⁷⁵ APMO, BW 30/4/28, p. 58.

⁵⁷⁶ APMO, BW 30/4/28, p. 55.

⁵⁷⁷ J.-C. Pressac, *Les "Krematorien" IV et V de Birkenau et leurs chambres à gaz. Construction et fonctionnement*, cit., p. 111.

⁵⁷⁸ I rapporti venivano scritti in moduli prestampati. Quello del 3 marzo conta 10 righe.

⁵⁷⁹ Ad esempio: «Innen Verputz im großen Raum» («intonaco interno nel grosso locale»): 23 febbraio 1943. APMO, BW 30/4/28, p. 81.

⁵⁸⁰ «Zementfußboden im Kohlenraum reiben», «lisciare il pavimento di cemento nel deposito del carbone»: 28 febbraio 1943. APMO, BW 30/4/28, p. 73.

«Installare stufa in camera medico e presso impianti idrici(crematorio V)» [«*Ofen einbauen in Arzliche Zimmer und bei Wasserinstallations (Krema IV)*»]⁵⁸¹.

17 marzo:

«Presso impianto idrico 1 muratore crematorio IV» [«*Bei Wasserinstalation 1 Maurer Krema 4*»]⁵⁸².

18 marzo:

«Presso impianto idrico occupati 2 manovali» [«*Bei Wasseninstalation beschäftigt 2 Maurerhilfe*»]⁵⁸³.

Come risulta dalla pianta 2036, nell'ala ovest del crematorio IV erano previste tre stufe: una nella stanza del medico e due nei locali 9 e 10: ma in questi due locali c'erano le "installazioni idriche", perciò la "Gasskammer" era il locale 11. Esso aveva tre porte di cm 100 x 205 perfettamente conformi per numero e dimensioni alle tre porte a tenuta di gas ordinate da Bischoff nella lettera del 31 marzo 1943.

Prima di procedere è importante sottolineare che queste porte furono ordinate 12 giorni dopo la deliberazione di consegna del crematorio IV, nel quale dunque i lavori proseguirono oltre tale data; inoltre l'allegata "descrizione dell'edificio" non corrispondeva allo stato effettivo dei lavori, perché essa non menziona le stufe installate dalla ditta Riedel il 16 marzo nei locali 9 e 10.

Che cos'erano le "installazioni idriche" (*Wasserinstallations*)?

Un documento ignoto a Pressac ci permette anzitutto di conoscere l'entità dei lavori. Si tratta di una "scheda di lavoro" (*Arbeitskarte*) relativa all'ordinazione n. 286 in data 20 marzo 1943 alla colonna "installatori" (*Installeuere*) della *Zentralbauleitung*⁵⁸⁴ per il «crematorio IV e V nel KGL BW 30 b e c»; i lavori da eseguire sono descritti così: «realizzazione dell'installazione sanitaria». (*Ausführung der sanitären Installation*). I lavori furono iniziati il 15 marzo e terminarono il 23 aprile, per complessive 653 ore di lavoro operai specializzati e 163 di aiutanti. Nel margine superiore destro del documento una notazione manoscritta specifica che il lavoro era per il "BW 30b", cioè per il crematorio IV. Questi lavori costituivano l'esecuzione della relativa ordinazione n. 285 del 5 marzo 1943 col medesimo oggetto: «*Ausführung der sanitären Installation*»⁵⁸⁵.

All'inizio dei lavori, come risulta dalla "descrizione dell'edificio" della deliberazione di consegna del crematorio IV, l'impianto idrico del crematorio era già stato installato (ad esempio, nella stanza del medico c'era un lavabo con un rubinetto), perciò essi si riferivano alle "*Wasserinstallations*". Queste avevano inoltre una relazione con due stufe, perciò potevano essere due impianti docce funzionanti con acqua riscaldata dalle stufe, ad esempio per mezzo di un serpentino di riscaldamento al loro interno. Le due stufe dei locali 9 e 10 sono infatti molto più grosse di quella del locale 7 (la stanza del medico) e sono collegate a camini alti circa 7 metri. Esse erano alimentate dal carbone depositato nel locale 8 ("*Kohlenraum*") che misurava m 3,05 x 8,40 = 25,6 m²; il deposito del coke per il forno crematorio a 8 muffole non era molto più grande: m 4,60 x 7,67 = 35,2 m². Da ciò si desume che per le stufe si prevedeva un funzionamento intenso e continuativo, il che concorda coll'ipotesi delle docce. Pressac stesso adduce un altro indizio a favore di questa ipotesi. Per i due locali in questione erano previste 4 lampade a muro (*Wand-Lampen Versenckf*) protette dall'acqua, perciò

«si potrebbe pensare che in tali locali le SS intendessero installare docce alimentate con acqua calda riscaldata dal grande forno a 8 muffole»⁵⁸⁶,

ipotesi che egli scarta sulla base della pianta 2036, senza considerare i lavori successivi.

Con essa concordano invece anche altri due elementi: uno è il fatto che entrambi i locali erano provvisti di un pozzetto di scarico delle acque di deflusso collegati alla fognatura esterna, l'altro è che nel crematorio c'era una stanza per il medico. Pressac spiega questo fatto affermando che la presenza di un medico era richiesto dalle camere a gas omicide «per certificare la morte» delle vittime⁵⁸⁷, ma che senso ha «certificare la morte» di persone la cui morte non veniva registrata e che, secondo i testimoni, venivano cremate anche se erano ancora vive? Più logica è invece l'ipotesi che un medico visitasse i detenuti dopo la doccia per accertare il loro stato di salute.

Un'ultima osservazione. Se nel crematorio IV era prevista una camera a gas, per il contesto generale e le incongruenze tecniche che ho esposto sopra essa poteva essere soltanto una camera a gas di disinfestazione di emergenza come il *Vergasungskeller* del crematorio II progettata per gli stessi motivi. La disposizione dei locali non è infatti priva di logica. I due locali potevano funzionare alternativamente sia come docce sia come parte incontaminata (*reine Seite*) e contaminata (*unreine Seite*) di un impianto di disinfestazione costituito da una camera a gas (il locale 11) di m 3,70 x 11,69

⁵⁸¹ APMO, BW 30/4/28, p. 29. Vedi documento 29.

⁵⁸² APMO, BW 30/4/28, p. 27. Vedi documento 30.

⁵⁸³ APMO, BW 30/4/28, p. 25. Vedi documento 31.

⁵⁸⁴ RGVA, 502-2-54, pp. 38-38a. Vedi documento 32.

⁵⁸⁵ RGVA, 502-2-54, p. 37.

⁵⁸⁶ J.-C. Pressac, *Auschwitz: Technique and operation of the gas chambers*, op. cit., p. 400.

⁵⁸⁷ Idem, p. 398.

riscaldata dalle due stufe. La pianta 2036 mostra infatti che ogni stufa erano collegata al locale 11 da un'apertura relativamente grande praticata nei rispettivi tramezzi⁵⁸⁸. Le stufe erano probabilmente a ricircolazione d'aria con possibilità di riscaldare la stanza adiacente, secondo il sistema che appare nel documento 33⁵⁸⁹. In questo caso nelle stufe esisteva anche una seconda apertura superiore perpendicolare a quella che appare nella pianta: da quella in basso entrava l'aria fredda, da quella in alto usciva l'aria calda. Questo sistema con le due aperture fu adottato anche nella stufa centrale della camera a gas del BW 5a. Poiché gli sportelli delle stufe si trovavano nei due locali adiacenti, il locale 11 si poteva riscaldare anche se era chiuso a tenuta di gas. L'aria calda avrebbe perlomeno facilitato la ventilazione naturale del locale.

⁵⁸⁸ Vedi documento 24.

⁵⁸⁹ W. Heepke, *Die Leichenverbrennungs-Anstalten (die Krematorien)*. Verlag von Carl Marhold, Halle a. S., 1905, p.91.

CAPITOLO 6

GLI "INDIZI CRIMINALI" DI CARATTERE GENERALE

6.1. "Normalgaskammer" (camera a gas normale)

Per capire il significato di questo "indizio criminale", è necessario un breve inquadramento storico.

Secondo i progetti iniziali delle SS (1941-1942), l'edificio di ricezione del campo principale, denominato "*Wäscherei- und Aufnahmegebäude mit Entlausungsanlage und Häftlingsbad*", (Edificio per la lavanderia e la ricezione con impianto di disinfestazione e bagno per i detenuti), *Bauwerk 160*, doveva accogliere 19 camere a gas di disinfestazione ad acido cianidrico con sistema Degesch a ricircolazione d'aria (*Degesch-Kreislauf*)⁵⁹⁰. Il progetto fu ripreso nel 1944, come risulta dalla corrispondenza tra la *Zentralbauleitung* e la ditta Friedrich Boos, di Colonia-Bickendorf, che aveva ricevuto l'incarico di realizzare l'impianto, e la ditta Tesch und Stabenow (chiamata in forma abbreviata "Testa"), che vendeva lo Zyklon B nei territori a est dell'Elba. L'impiegato civile Jährling sovrintendeva alla costruzione dell'impianto.

Con riferimento a questo contesto, Pressac scrive:

«In questa occasione, l'impiegato civile Jährling prese una tremenda cantonata in una lettera destinata alla Testa. Indicò le camere a gas per l'eliminazione dei pidocchi con il termine di "*Normalgaskammer*", parola sottolineata e messa fra virgolette, come se esistessero delle camere a gas normali e delle altre anormali. La denominazione fu ripresa dalla Testa, che affermava prima di tutto che la riconversione all'Arginal⁵⁹¹ era obbligatoria solo nel caso di nuovi impianti, e soprattutto insisteva perché il personale che si occupava delle camere a gas normali ad acido cianidrico fosse particolarmente ben preparato, sottintendendo che il loro funzionamento era nettamente più complesso del puro versamento di Zyklon-B nelle camere a gas "anormali"»⁵⁹².

Questa fantasiosa interpretazione si basa su una totale incomprensione delle fonti (la raccomandata di Jährling dell'8 giugno 1944 e la lettera della Tesch und Stabenow del 13 giugno 1944)⁵⁹³, come risulta dalla sequela degli eventi risultante dai documenti.

Il 7 marzo 1944 la *Zentralbauleitung* comunicò per telegramma quanto segue alla ditta Boos:

«Per l'edificio di ricezione invece di 19 camere di disinfestazione ne devono essere realizzate 11 il più presto possibile»[«Für Aufnahmegebäude müssen anstatt 19 Stück 11 Entlausungskammern schnellstens ausgeführt werden»]⁵⁹⁴.

⁵⁹⁰ Vedi al riguardo J.-C. Pressac, *Auschwitz: Technique and operation of the gas chambers*, op. cit., pp. 31-39.

⁵⁹¹ Recte: *Arginal*, un disinfestante a base di etile formiato.

⁵⁹² J.-C. Pressac, *Le macchine dello sterminio. Auschwitz 1941-1945*, op. cit., p.100.

⁵⁹³ Idem, Idem, note 11 e 12 a p. 120.

⁵⁹⁴ Telegramma di Jothann alla ditta Boos del 7 marzo 1944. RGVA, 502-1-333, p. 59.

Il 3 maggio Jothann inviò alla ditta Boos un altro telegramma con questa richiesta:

«Spedite progetto con preventivo di costo e disegni riguardo a 11 celle [per] disinfestazione con acido cianidrico [per I] edificio di ricezione. L'impianto dev'essere completato il più presto possibile. Sollecitate gli apparati comunicate termine di consegna». [«*Hersendet Entwurf mit Kostenangebot u. Zeichnungen über 11 Zellen Blausäureentlausung Aufnahmegebäude. Anlage muß schnellstens fertiggestellt werden. Mahnt Apparate an teilt Liefertermin mit*»]⁵⁹⁵.

La richiesta fu ripetuta il giorno dopo, come risulta da una lettera della ditta Boos datata 4 maggio:

«Inviate progetto e disegno esatto per 11 celle di disinfestazione ad acido cianidrico». [«*Sendet Entwurf und genaue Zeichnung über 11 Blausäureentlausungszellen*»]⁵⁹⁶.

In questa stessa lettera la ditta Boos chiese alla *Zentralbauleitung*

«il disegno più recente dell'apparecchiatura e dell'impianto del ventilatore di una cella di disinfestazione»[«*die neueste Zeichnung über die Apparatur und die Ventilatoranlage für eine Entlausungszelle*»],

perché in precedenza era stata modificata la struttura delle «nicchie per la sistemazione dell'apparecchiatura»⁵⁹⁷.

Parallelamente la ditta Boos fece la stessa richiesta anche alla ditta Tesch und Stabenow, la quale, come si apprende dalla lettera di Jährling dell'8 giugno 1944, rispose che aveva a sua volta richiesto il disegno di una "*Normalgaskammer*" al suo fornitore, la ditta Degesch, che produceva questo tipo di camera a gas. Presento il testo originale⁵⁹⁸ e la traduzione della lettera in questione:

«Il 12 maggio 1944 avete scritto alla ditta Boos di aver richiesto presso il Vostro stabilimento di consegna un disegno esatto di una "camera a gas normale" [*Normalgaskammer*]. Questo disegno, che dev'essere eseguito a scala più grande e in cui tutte le misure devono essere iscritte nella pianta e nella vista verticale, qui è ormai diventato urgentissimo.

Nel disegno bisogna parimenti indicare in quale direzione si aprono le porte, perché queste ultime devono essere ordinate da qui [*da quest'ufficio*].

Secondo comunicazione del locale *Standortarzt* le camere di gasazione a Zyklon B sono state recentemente riconvertite a gasazione ad Ariginal [*Ariginalvergasung*]. Lo *Standortarzt* voleva mettersi in contatto direttamente con Voi per le modifiche da apportare. Ciò è accaduto? E si sono considerate nel disegno le necessarie modifiche?

Sull'uso dell'apparato bisogna allegare istruzioni per l'uso in 3 copie ben chiare. Vogliate spedire il disegno parimenti in 3 copie.

L'affare dev'essere trattato con grande fretta perché preferenziale. Si prega di rispondere a posta corrente»⁵⁹⁹.

Dunque il termine "*Normalgaskammer*" era già stato impiegato dalla ditta Tesch und Stabenow in una lettera precedente alla ditta Boos, dalla quale Jährling lo aveva tratto, e proprio per questo gli diede risalto con le virgolette e la sottolineatura, esattamente come fece con il termine "*Ariginalvergasung*", che aveva tratto invece dalla lettera dell'*SS-Standortarzt* alla *Zentralbauleitung* del 20 maggio 1944⁶⁰⁰.

La "cantonata" sarebbe allora stata presa dalla ditta Tesch und Stabenow? Neppure ciò è vero, come risulta dalla risposta di questa ditta, datata 13 giugno 1944, alla lettera summenzionata:

«Confermiamo ringraziando la ricevuta del Vostro scritto menzionato sopra e Vi comunichiamo quanto segue:

⁵⁹⁵ Il telegramma è citato nella lettera della *Zentralbauleitung* alla ditta Boos del 9 maggio 1944. RGVA, 502-1-347, p. 31.

⁵⁹⁶ Lettera della ditta Boos alla *Zentralbauleitung* del 4 maggio 1944. RGVA, 502-1-333, p. 51.

⁵⁹⁷ Idem.

⁵⁹⁸ Vedi documento 34.

⁵⁹⁹ Lettera di Jothann alla ditta Tesch und Stabenow dell'8 giugno 1944. RGVA, 502-1-333, p. 35.

⁶⁰⁰ La lettera è menzionata in uno scritto della *Zentralbauleitung* datato 7 dicembre 1944. RGVA, 502-1-255, numero di pagina illeggibile.

In seguito al Vostro telegramma del 3.5.1944 alla ditta Friedrich Boos, Colonia-Bickendorf, questa si è rivolta a noi. In conseguenza di ciò, ci siamo informati ulteriormente presso il nostro stabilimento fornitore per sapere se nel frattempo c'è stata qualche modifica per l'installazione delle camere a gas normali [*Normalgaskammern*]. Dopo la risposta dello stabilimento, il 18 maggio c.a. abbiamo scritto alla ditta Friedrich Boos che negli ultimi tempi non sono intervenute modifiche nella costruzione delle camere a gas normali [*Normalgaskammern*]. Con questa lettera abbiamo mandato alla ditta Friedrich Boos anche istruzioni di montaggio per l'installazione delle apparecchiature *Kreislauf* e le relative copie [*dei disegni*] DK 271, DK 283 e DK 284. Avendo questi disegni sotto gli occhi, insieme con le figure nel nostro manuale sulle camere a gas normali [*Fibel über Normalgaskammern*], risulta un quadro perfettamente chiaro per l'elaborazione del progetto e per il montaggio dell'impianto. Supponiamo che nel frattempo abbiate ricevuto dalla ditta Friedrich Boos i documenti mancanti.

Le porte delle camere a gas [*Gaskammern*] si aprono verso l'esterno; porte che si aprissero verso l'interno, dopo il caricamento delle camere, non si potrebbero più chiudere.

Abbiamo preso atto del fatto che le camere di gasazione [*Begasungskammern*] devono essere equipaggiate anche per la gasazione con Areginal [*Areginal-Vergasung*]. Riguardo a questa faccenda il locale *Standortarzt* non si è ancora rivolto a noi; tuttavia abbiamo ben ricevuto il 9 c.m. da parte del *Reichsarzt-SS und Polizei, der Oberste Hygieniker*, l'incarico di consegnare anche i dispositivi supplementari per Areginal. Non si devono apportare modifiche alle camere di gasazione. Bisogna soltanto montare anche gli impianti di gasazione per Areginal. Riceverete un relativo disegno di montaggio quando le apparecchiature per l'Areginal saranno state consegnate dallo stabilimento. Per completezza diciamo subito che il prezzo di ogni impianto per Areginal ammonta a 27 RM e il fabbisogno di ferro per ogni dispositivo è di 12 kg.

Esistono naturalmente istruzioni di servizio chiare per il funzionamento degli apparati, tuttavia l'impiego di acido cianidrico gasoso [*Blausäuregas*] in camere *Kreislauf* è permesso soltanto a personale specialmente addestrato. Perciò è necessario che in occasione della messa in funzione delle camere a gas il personale previsto per il servizio sia addestrato praticamente e teoricamente [*praktisch und teorisch*] nell'uso dell'acido cianidrico gasoso nelle camere a gas normali [*Normalgaskammern*]. Per l'invio di un nostro direttore di gasazione [*Durchgasungsleiter*] calcoliamo soltanto le relative spese di viaggio (2a classe) nonché un salario giornaliero di 22,50 RM incluso il tempo di viaggio.

Alleghiamo per Vostra conoscenza una copia del nostro scritto odierno alla ditta Friedrich Boos».

[«*Wir bestätigen dankend den Empfang Ihres obigen Schreibens und teilen Ihnen dazu das Folgende mit:*

Auf Grund Ihres Telegramms vom 3.5.44 an die Fa. Friedrich Boos, Köln-Bickendorf, hat sich diese an uns gewandt. Wir haben daraufhin bei unserem Lieferwerk rückgefragt, ob sich für die Aufstellung der Normalgaskammern inzwischen irgendwelche Änderungen ergeben haben. Nach Rückäusserung des Werkes haben wir dann am 18. Mai ds. Js. der Fa. Friedr. Boos geschrieben, daß Änderungen in der Ausführung der Normalgaskammern in der letzten Zeit nicht eingetreten sind.

Auch habe wir mit diesem Schreiben der Fa. Friedr. Boos eine Montageausweisung für die Aufstellung der Kreislaufapparaturen und die dazu gehörigen Pausen DK 271, DK 283 und DK 284 übersandt. Nach Vorliegen dieser Zeichnungen ergibt sich zusammen mit den Abbildungen in unserer Fibel über Normalgaskammern ein vollkommen klares Bild für die Planherstellung und Montage der Anlage. Wir nehmen an, daß inzwischen von der Fa. Friedr. Boos die fehlenden Unterlagen erhalten haben.

Die Türen der Gaskammern schlagen nach außen auf; nach innen schlagende Türen könnten ja nach Beladung der Kammern überhaupt nicht mehr geschlossen werden.

Davon, daß die Begasungskammern auch für AREGINAL-Vergasung eingerichtet werden sollen, haben wir Kenntnis genommen. Der dortige Standortarzt ist in dieser Angelegenheit noch nicht an uns herangetreten; wohl aber haben wir unter dem 9. ds. Mts. seitens des Reichsarztes-SS und Polizei, der Oberste Hygieniker, den Auftrag erhalten, die AREGINAL-Zusatzgeräte mitzuliefern. Umänderungen sind an den Begasungskammern nicht vorzunehmen; es ist lediglich die AREGINAL-Vergasungsanlage mit zu montieren. Eine entsprechende Montagezeichnung werden sie erhalten, wenn die AREGINAL-Apparaturen vom Werke geliefert worden sind. Der Vollständigkeit halber erwähnen wir gleich, daß sich der Preis je AREGINAL-Anlage auf RM 27,- und der Eisenbedarf je Gerät auf 12 kg beläuft.

Wohl gibt es für die Bedienung der Apparate eine erläuternde Bedienungsanweisung, jedoch ist die Verwendung von Blausäuregas in Kreislaufkammern nur für besonders ausgebildetes Personal statthaft.

Es ist deswegen erforderlich, daß gelegentlich der Inbetriebsetzung der Gaskammern das für die Bedienung vorgesehene Personal praktisch und theoretisch ausgebildet wird. Für die Entsendung eines unserer Durchgasungsleiter rechnen wir nur die entstehenden Fahrkosten (II. Klasse), sowie ein Tagegeld von RM 22,50 für den Tag einschliesslich Reisezeit.

Von unserem heutigen Schreiben an die Fa. Friedr. Boos fügen wir einen Durchschlag zu Ihrer Kenntnisnahme bei»]⁶⁰¹.

In conclusione, una "Normalgaskammer" era semplicemente una camera a gas di disinfestazione ad acido cianidrico *standard* con sistema *Degesch-Kreislauf* e il termine era di uso tanto corrente che esisteva perfino un "manuale sulle *Normalgaskammern*".

Le "camere a gas normali" non si contrapponevano a camere a gas "anormali", ossia omicide, come immaginava Pressac, ma alle "*behelfsmäßige Blausäuregaskammern*", le camere a gas ad acido cianidrico provvisorie, come risulta dallo studio tecnico dell'epoca più completo che esistesse sull'argomento⁶⁰². In questa categoria rientravano *tutte* le camere di disinfestazione ad acido cianidrico allora esistenti ad Auschwitz-Birkenau.

Chiarito ciò, passiamo alla seconda supposizione di Pressac. Il testo della lettera riportata sopra mostra chiaramente che la ditta Tesch und Stabenow non "sottintendeva" neppure lontanamente che il funzionamento delle "*Normalgaskammern*" fosse «nettamente più complesso del puro versamento di Zyklon-B nelle camere a gas "anormali"», ma spiegava semplicemente che l'impiego dell'acido cianidrico gassoso era molto pericoloso e che non erano sufficienti delle istruzioni scritte, per quanto «ben chiare», per far funzionare una "*Normalgaskammer*", ma si richiedeva per legge personale specialmente addestrato.

6.2. Perché le SS non usarono a scopo omicida camere a gas con sistema *Degesch-Kreislauf*?

Van Pelt si occupa della questione in risposta a Leuchter:

«Io contestai l'assunzione di Leuchter che i Tedeschi si sarebbero preoccupati di usare il progetto di camere di disinfestazione per le loro camere a gas [*omicide*]⁶⁰³».

Egli adduce tre motivazioni, che esamino una alla volta.

«Anzitutto le camere di disinfestazione erano progettate per operare con concentrazioni di acido cianidrico molto alte - quaranta-settanta volte le concentrazioni che i Tedeschi usarono per uccidere esseri umani a Birkenau - e queste concentrazioni erano erogate per diverse ore»⁶⁰⁴.

Premetto una breve descrizione della struttura e del funzionamento di una camera di disinfestazione *Degesch-Kreislauf*, che aveva dimensioni standard di m 4 x 1,35 x 1,90 (altezza). Il barattolo di Zyklon B veniva aperto dall'esterno per mezzo di un apposito dispositivo (*Vierwegschalter*) dotato di congegno di apertura (*Dosenöffner*). Lo Zyklon cadeva sulla sottostante lastra di lamiera (*Auffangblech für das Zyklon*) collocata davanti al dispositivo di riscaldamento (*Heizaggregat*) ed era investito da una corrente ciclica di aria calda che veniva aspirata dal ventilatore (previsto per 72 ricambi d'aria all'ora) attraverso il tubo di aspirazione (*Saugleitung*) disposto nella parte opposta a quella del "dispositivo di ricircolazione" (*Kreislaufgerät*) e attraverso il tubo di pressione entrava nel dispositivo di riscaldamento e investiva di nuovo lo Zyklon B. Terminata la disinfestazione, la miscela gasosa veniva espulsa dal ventilatore attraverso l'apposito tubo di disaerazione (*Lüftungsleitung*). La temperatura di esercizio era di 35-40°C. La durata normale di una disinfestazione era di 70-75 minuti⁶⁰⁵. Nelle camere *Degesch-Kreislauf* di Buchenwald la durata di una gasazione variava da una a dodici ore; con un carico normale era di tre ore e mezza⁶⁰⁶.

⁶⁰¹ Lettera della ditta Tesch und Stabenow alla *Zentralbauleitung* del 13 giugno 1944. RGVA, 502-1-333, pp. 30-30a. Vedi documento 35.

⁶⁰² Franz Puntigam, Hermann Breymesser, Erich Bernfus, *Blauäuregaskammern zur Fleckfieberabwehr. Grundlagen, Planung und Betrieb*, op. cit., pp. 62-68.

⁶⁰³ R. J. van Pelt *The Case for Auschwitz. Evidence from the Irving Trial*, op. cit., p. 380.

⁶⁰⁴ *Idem*.

⁶⁰⁵ G. Peters e E. Wünstiger *Sach-Entlausung in Blausäure-Kammern*, art. cit., pp. 193-196. *Degesch-Kreislauf-Anlage für Entlausung mit Zyklon-Blausäure*. APM, VI, 9a, vol. 2, pp. 1-4.

⁶⁰⁶ Vedi capitolo 13.

È dunque insensato asserire che «le camere di disinfestazione erano progettate per operare con concentrazioni di acido cianidrico molto alte»: il "*Kreislaufgerät*" era un dispositivo che permetteva la rapida evaporazione di qualunque quantitativo di acido cianidrico attraverso la ricircolazione di aria calda. Ed è ovvio che esso avrebbe fatto evaporare ancora più rapidamente quantitativi più esigui di acido cianidrico.

L'affermazione seguente, che nelle presunte camere a gas omicide si usassero concentrazioni di HCN «quaranta-settanta» inferiori, cioè di 0,5-0,3 g/m³, è smentita categoricamente dai testimoni addotti da van Pelt stesso, e in particolare da Höss, il quale indicò dati esatti dai quali si ricava una concentrazione di circa 17 g/m³ di HCN nelle presunte camere a gas omicide contro i 20 delle camere *Degesch-Kreislauf*.

Van Pelt dice infine che in queste camere le alte concentrazioni di HCN «erano erogate per diverse ore», il che è vero solo in parte, ma ovviamente questo tempo serviva per uccidere i pidocchi. In rapporto alla gasazione di esseri umani tale obiezione non ha senso, perché significherebbe questo: poiché le camere *Degesch-Kreislauf* impiegavano «diverse ore» a uccidere i pidocchi, esse erano inadatte a uccidere esseri umani.

Passiamo alla seconda motivazione di van Pelt:

«In secondo luogo, le camere di disinfestazione, come ha osservato Leuchter, erano progettate in modo da garantire la massima sicurezza per coloro che usavano, mentre permettevano la massima efficienza possibile nel rapido carico e scarico della camera. Il problema della sicurezza era di minore importanza nelle camere a gas [*omicide*] perché i Sonderkommandos che entravano nel locale si potevano sacrificare»⁶⁰⁷.

Van Pelt dimentica che coloro che usavano le camere di disinfestazione erano detenuti come quelli del cosiddetto "*Sonderkommando*", perciò non si comprende perché le norme di sicurezza dovessero valere per gli uni ma non per gli altri.

Dalla testimonianza sovietica di Tauber risulta che il lavoro del cosiddetto "*Sonderkommando*" era organizzato razionalmente e a ogni detenuto era assegnato un compito specifico. In pratica, nella prospettiva olocaustica, i detenuti del "*Sonderkommando*" erano degli operai "specializzati" e le SS avevano tutto l'interesse a mantenere intatta la loro efficienza. Senza contare che essi erano sorvegliati da SS, che dunque erano esposte al rischio di avvelenamento. Perciò le misure di sicurezza, nell'ipotesi di gasazioni omicide, non potevano essere «o di minore importanza», se non altro per salvaguardare le guardie SS.

D'altra parte, come abbiamo visto nel capitolo 2.6.7, secondo Prüfer, Bischoff aveva ordinato alla Topf i 10 *Gasprüfer* perché «dopo l'avvelenamento di detenuti nelle camere a gas» si erano verificati casi di «avvelenamento del personale di servizio che lavorava in queste camere», cioè, appunto, di detenuti del "*Sonderkommando*".

Eccoci infine alla terza motivazione:

«Inoltre nel caso delle camere a gas [*omicide*], l'efficienza nel riempire il locale con persone vive e nel recuperare poi i loro corpi era meno importante. Ma nel caso delle camere di disinfestazione il fattore che ne delimitava la velocità [*di gasazione*] era la tecnologia stessa del locale; nel caso delle camere a gas era il processo di cremazione che invariabilmente si svolgeva in modo considerevolmente più lento della gasazione. In altre parole, i locali di disingestazione erano progettati per operare più o meno continuamente con alte dosi di acido cianidrico e relativamente brevi periodi di tempo fermo intermedio, mentre le camere a gas erano progettate per operare per brevissimo tempo con basse dosi di acido cianidrico, rimanendo ferme per lunghi periodi di tempo»⁶⁰⁸.

Ma un impianto progettato per funzionare «continuamente» con una concentrazione di HCN molto vicina a quella delle presunte camere a gas omicide (20 g/m³ contro circa 17 g/m³) avrebbe solo reso più efficienti eventuali gasazioni omicide discontinue.

Dal punto di vista storico, la questione dibattuta da van Pelt assume un carattere completamente diverso. Si potrebbe certo chiedere perché, se Auschwitz divenne un campo di sterminio «alla metà del 1942»⁶⁰⁹, la *Zentralbauleitung*, dovendo progettare delle camere a gas omicide, non pensò ai dispositivi di ricircolazione di cui discusse con la ditta Boos nel settembre 1942. Ma non è questo il punto essenziale.

Nel giugno 1942 fu terminato il complesso denominato "*Entlausungs- und Effektenbaracken*" (Baracche di disinfestazione e per effetti personali)(BW 28), costituito da 4 baracche magazzino e da

⁶⁰⁷ R. J. van Pelt *The Case for Auschwitz. Evidence from the Irving Trial*, op. cit., p. 380.

⁶⁰⁸ Idem.

⁶⁰⁹ Idem, p. 69.

una camera a gas a Zyklon B che entrò in funzione poco dopo⁶¹⁰. La camera a gas era dotata di due ventilatori⁶¹¹. Le "Entlausungsbaracken" (baracche di disinfestazione) I e II, situate rispettivamente nel BA Ia e nel BA Ib di Birkenau, i BW 5a e 5b, possedevano una camera a gas a Zyklon B, con due ventilatori e tre stufe, in funzione dall'autunno 1942⁶¹². Anche la camera a gas a Zyklon B del Block 3 di Auschwitz era dotata di un ventilatore aspirante⁶¹³.

La cosa incredibile è che, per l'attuazione di un presunto ordine governativo di sterminio in massa, la *Zentralbauleitung* nelle presunte camere a gas omicide dei *Bunker* di Birkenau - che, secondo van Pelt, avrebbero fatto più di 200.000 vittime⁶¹⁴, non fece installare neppure un misero ventilatore. E la stessa cosa vale per le tre presunte camere a gas omicide dei crematori IV e V. Nelle "Richtlinien für die Anwendung von Blausäure (Zyklon) zur Ungeziefervertilgung (Entwesung)"⁶¹⁵, dopo la gasazione di un edificio con Zyklon B a scopo di disinfestazione, si prescrive una ventilazione di almeno 20 ore. Lo stesso Höss, parlando della presunta gasazione omicida nel Block 11 dello Stammlager, afferma che «dopo la gasazione l'intero edificio dovette essere arieggiato per almeno due giorni»⁶¹⁶.

È dunque certo che la ventilazione naturale avrebbe ridotto enormemente l'efficienza delle presunte camere a gas omicide, aumentando i rischi: ma allora perché in queste otto (su dieci) presunte camere a gas omicide non furono installati dei semplici ventilatori?

6.3. "Verbrennung" (cremazione) e "Sonderbehandlung" (trattamento speciale)

6.3.1. Il documento

Passiamo infine all'esame dell'unico "indizio criminale" trovato da van Pelt.

Il 29 gennaio 1943 si svolse un colloquio tra l'*SS-Unterscharführer* Swoboda, capo della Sezione tecnica (*Technische Abteilung*) della *Zentralbauleitung*, e l'ing. Tomitschek della AEG-Kattowitz. Lo stesso giorno Swoboda redasse una nota per gli atti con oggetto: "Fornitura di energia elettrica e installazione del campo di concentramento e campo per prigionieri di guerra" (*Stromversorgung und Installation des KL und KGL*). In questo documento egli rileva che la AEG non aveva ancora ricevuto le assegnazioni di ferro e di altri metalli, perciò non poteva far fronte ai lavori che aveva in appalto. Swoboda continua:

«Per questo motivo non è neppure possibile completare l'installazione e la fornitura di energia elettrica del crematorio II nel campo per prigionieri di guerra entro il 31 gennaio 1943. Il crematorio può essere completato soltanto prelevando materiali immagazzinati destinati ad altre costruzioni, sicché la messa in funzione non può avvenire prima del 12 febbraio 1943.

Questa messa in funzione si può tuttavia estendere soltanto a un uso limitato delle macchine esistenti (con la qual cosa si rende possibile una cremazione con contemporaneo trattamento speciale), poiché la linea di alimentazione che porta al crematorio è troppo debole per il consumo della potenza di esso».

[«Aus diesem Grunde ist es auch nicht möglich, die Installation und Stromversorgung des Krematoriums II im KGL bis 31.1.43 fertigzustellen. Das Krematorium kann lediglich aus lagernden, für andere Bauten bestimmten Materialien soweit fertiggestellt werden, dass eine Inbetriebsetzung frühestens am 15.2.43 erfolgen kann. Diese Inbetriebsetzung kann sich jedoch nur auf beschränkten Gebrauch der vorhandenen Maschinen erstrecken (wobei eine Verbrennung mit gleichzeitigen Sonderbehandlung möglich gemacht wird), da die zum Krematorium führende Zuleitung für dessen Leistungsverbrauch zu schwach ist»]⁶¹⁷.

⁶¹⁰ C. Mattogno, "Sonderbehandlung" ad Auschwitz. *Genesi e significato*, op. cit., pp. 62-63.

⁶¹¹ J.-C. Pressac, *Auschwitz: Technique and operation of the gas chambers*, op. cit., fotografia 13 a p. 45.

⁶¹² Vedi capitolo 13.

⁶¹³ Idem.

⁶¹⁴ R.J. van Pelt, *The Case for Auschwitz. Evidence from the Irving Trial*, op. cit., p. 455.

⁶¹⁵ NI-9912.

⁶¹⁶ Comandante ad Auschwitz. *Memoriale autobiografico di Rudolf Höss*. Einaudi, Torino, 1985, p. 174. Testo tedesco: *Die "Endlösung der Judenfrage" in KL Auschwitz*, in: *Kommandant in Auschwitz. Autobiographische Aufzeichnungen des Rudolf Höss*. Herausgegeben von Martin Broszat. Deutscher Taschenbuch Verlag, Monaco, 1981, p. 159.

⁶¹⁷ *Aktenvermerk* dell' *SS-Unterscharführer* Swoboda del 29 gennaio 1943. RGVA, 502-1-26, p. 196.

Van Pelt insiste molto sulla necessità della conoscenza del contesto storico per comprendere il significato di questa lettera. Egli afferma che «è importante conoscere il contesto di questa lettera»⁶¹⁸ e ribadisce:

«Ho fornito il contesto storico di questo documento perché, come ogni altro documento, esso è muto se viene preso da solo. Come ogni altro elemento di prova, esso dev'essere inserito nel contesto che gli appartiene e ciò richiede la conoscenza di ciò che accadeva all'epoca, nel cantiere edilizio a Birkenau, nell'ufficio degli architetti e, in questo caso, in Grecia»⁶¹⁹.

Egli riafferma poi che

«qui è importante rilevare che la regola fondamentale nell'interpretazione del materiale di prova storico è che ogni elemento di prova dipende dal contesto dal quale è tratto»⁶²⁰

e ripete ancora una volta:

«La nota per gli atti Tomitschek/Swoboda scritta frettolosamente è del tutto incomprensibile come fonte storica se non si conosce il contesto storico, che include la fretta con cui le SS cercavano di completare i crematori, le difficoltà che incontravano nell'ottenere le assegnazioni di materiali edilizi, il significato del termine *Sonderbehandlung*, la necessità di accendere i forni prima del loro impiego ecc.»⁶²¹.

6.3.2. Il “contesto storico” secondo van Pelt

Vediamo dunque quale sia questo contesto storico illuminante delineato da van Pelt:

«[1] Dall'inizio alla fine di gennaio [1943] giunsero ad Auschwitz trasporti regolari e i *Bunker* riuscirono a stento a far fronte ad essi.

[2] Infatti Eichmann fu costretto a deviare a Sobibor e Treblinka treni destinati ad Auschwitz.

[3] Il completamento dei crematori era della massima urgenza. Ma di fatto la costruzione era rimasta indietro di due mesi rispetto al previsto. Problemi inattesi nella fornitura elettrica agli edifici aveva causato ritardi supplementari.

[4] Quando gli architetti SS modificarono il piano seminterrato dei crematori II e III per includervi una camera a gas, essi aumentarono il consumo di elettricità previsto [*in precedenza*] per l'edificio. Ora il sistema di ventilazione doveva nello stesso tempo estrarre lo Zyklon B⁶²² dalle camere a gas e soffiare sul fuoco [*fan the flames*] dei forni crematori.

[5] Essi si erano messi in contatto coll'AEG, l'appaltatrice dei sistemi elettrici, ma, a causa del razionamento, la AEG non era riuscita ad ottenere i cavi resistenti e gli interruttori di circuito che il sistema richiedeva. Come risultato, il crematorio II dovette essere fornito di un sistema elettrico temporaneo; nulla invece era disponibile per l'impiego nel crematorio III.

[6] Il rappresentante della AEG di Kattowitz, l'ingegner Tomitschek, mise in guardia la *Zentralbauleitung* sul fatto che la potenza del sistema temporaneo non avrebbe permesso simultaneamente “trattamento speciale” e cremazione.

[7] Le SS non badarono a questo avvertimento: quando il crematorio II fu finalmente consegnato alle autorità del campo, esse cominciarono immediatamente a far funzionare i forni a pieno regime, contrariamente al consiglio di Tomitschek.

[8] Il sistema elettrico prese fuoco.

[9] Sia il sistema di tiraggio forzato che soffiava sul fuoco dei crematori sia il sistema di ventilazione per estrarre lo Zyklon B dalla camera a gas furono danneggiati»⁶²³.

6.3.3. Gli errori di van Pelt

In queste poche righe van Pelt ha esposto un tale congerie di errori, falsificazioni e assurdità che è necessario esaminare frase per frase. Appunto per questo nella citazione che precede le ho numerate progressivamente.

⁶¹⁸ Idem.

⁶¹⁹ Idem, p. 331.

⁶²⁰ Idem, p. 332.

⁶²¹ Idem, p. 333.

⁶²² Si intenda: i vapori di acido cianidrico.

⁶²³ Idem, pp. 329-331.

[1] Secondo il “*Kalendarium*” di Auschwitz, nel gennaio 1943 furono gasate circa 45.700 persone in due *Bunker*, in media circa 1.475 al giorno. Van Pelt afferma che queste presunte gasazioni erano state effettuate «a stento», e da ciò dipendeva l'urgenza dei crematori. Tuttavia Dragon, che van Pelt tiene in alta considerazione, nella deposizione polacca del 10 e 11 maggio 1945 dichiarò che i due *Bunker* avevano una capienza di circa 4.500 persone⁶²⁴, perciò la loro capacità *minima* di sterminio era di 4.500 persone al giorno. Ciò significa che anche eseguendo una sola gasazione al giorno, i due *Bunker* nel gennaio 1943 avrebbero avuto una capacità di sterminio (4.500 x 31 =) 139.500 persone! Dunque il testimone Dragon contraddice il fondamento stesso delle elucubrazioni di van Pelt.

[2] L'affermazione che «Eichmann fu costretto a deviare a Sobibor e Treblinka treni destinati ad Auschwitz» non ha alcun fondamento storico; a sostegno di essa infatti van Pelt non può addurre alcun documento.

[3] L'urgenza della costruzione dei crematori non aveva nulla a che fare con le presunte gasazioni omicide. Per quanto riguarda il crematorio II, il termine del 31 gennaio 1943 era già stato proposto da Bischoff il 18 dicembre 1942⁶²⁵ e accettato da Himmler qualche giorno dopo⁶²⁶. Ma il 4 gennaio 1943 Bischoff comunicò a Kammler che non poteva rispettare i termini prestabiliti (il 31 gennaio per il crematorio II, il 31 marzo per il crematorio III e il 28 febbraio per il crematorio IV). Il giorno 11 Kammler rispose che era d'accordo «coll'inosservanza dei termini di completamento» suddetti a patto che si facesse il possibile per accelerare i lavori⁶²⁷. Appunto per questo nella nota per gli atti di Swoboda si dice che «non è neppure possibile completare l'installazione e la fornitura di energia elettrica del crematorio II nel campo per prigionieri di guerra entro il 31 gennaio 1943». Secondo il “*Kalendarium*” di Auschwitz, nel dicembre 1942 nei due *Bunker* furono gasate circa 16.800 persone, il che rende ancora più inconsistente la congettura di van Pelt sull'urgenza dei crematori.

[4] L'affermazione di van Pelt che gli architetti della *Zentralbauleitung*, progettando la presunta camera omicida, «aumentarono il consumo di elettricità previsto [*in precedenza*] per l'edificio» è completamente falsa.

Infatti il consumo elettrico previsto per il *Leichenkeller 1* prima della sua presunta trasformazione in camera a gas omicida rimase invariato anche dopo la presunta trasformazione.

Nel “Preventivo di costo per impianti di aerazione e disaerazione” (*Kostenanschlag über Be- und Entlüftungs-Anlagen*) del futuro crematorio II redatto dalla Topf il 4 novembre 1941, per la ventilazione del “*B*”-Raum (= *belüfteter Raum*: locale aerato), cioè il *Leichenkeller 1*⁶²⁸ erano previsti 2 soffianti (uno di *Belüftung* l'altro di *Entlüftung*), ciascuno con portata oraria di 4.800 m³ di aria contro una pressione totale di 40 mm di colonna d'acqua e azionato da un motore trifase di 2 cavalli vapore di potenza. Il costo complessivo dell'impianto era di 1.847 RM⁶²⁹.

Gli impianti di ventilazione effettivamente installati nel crematorio II sono elencati nella fattura n. 171 redatta dalla ditta Topf in data 22 febbraio 1943. Secondo questa fattura, relativa alla “Fornitura di impianti di aerazione e disaerazione come sono stati descritti in modo particolareggiato nel nostro preventivo di costo del 4.11.1941” (*Lieferung von Be- und Entlüftungsanlagen wie sie im einzelnen in uns. Kostenanschlag vom 4.11.41 beschrieben worden sind*), nel “*B*”-Raum furono installati 2 soffianti (uno di *Belüftung* l'altro di *Entlüftung*), ciascuno con portata oraria di 4.800 m³ di aria contro una pressione totale di 40 mm di colonna d'acqua e azionato da un motore trifase di 2 cavalli vapore di potenza al prezzo complessivo di 1.847 RM⁶³⁰.

Dunque il consumo elettrico previsto per il crematorio II non era stato minimamente accresciuto dalla presunta trasformazione del *Leichenkeller 1*, e ciò dimostra ulteriormente che le congetture di van Pelt sono prive di fondamento.

[5] Le difficoltà relative al razionamento del metallo (l'assegnazione per il crematorio II richiesta dalla AEG nel novembre 1942 non era stata ancora consegnata alla fine del gennaio 1943) dimostrano che il crematorio II non aveva una particolare priorità per le SS; se esso, come pretende van Pelt, era destinato a diventare il centro di un presunto sterminio a Birkenau ordinato da Himmler stesso, tali difficoltà risulterebbero inspiegabili.

[6] L'asserzione di van Pelt che «la potenza del sistema temporaneo non avrebbe permesso simultaneamente “trattamento speciale” e cremazione» è completamente infondata, perché il testo dice esattamente il contrario: l'utilizzazione limitata delle «“macchine esistenti”» rendeva comunque possibile «“cremazione con contemporaneo trattamento speciale”».

⁶²⁴ Processo Höss, tomo 11, p. 104.

⁶²⁵ Fernschreiben di Bischoff a Kammler del 18 dicembre 1942 con oggetto “Fertigstellung der Krematorien”. APMO, BW 30/27, p. 17.

⁶²⁶ Lettera di Bischoff alla Topf del 22 dicembre 1942. APMO, BW 30/27, p. 51.

⁶²⁷ Lettera di Kammler alla Zentralbauleitung dell'11 gennaio 1943 con oggetto “Fertigstellung der Krematorien”. RGVA, 502-1-313, p. 59.

⁶²⁸ Il *Leichenkeller 2*, in questo documento, viene denominato „*L*”-Raum. J.-C. Pressac interpreta come “*Leichenraum*”, “obitorio”.

⁶²⁹ J.A. Topf & Söhne, *Kostenanschlag über Be- und Entlüftungs-Anlagen*. 4 novembre 1941. RGVA, 502-1-327, pp. 151-153.

⁶³⁰ RGVA, 502-1-327, p. 25. Vedi capitolo 1.8.

[7] Van Pelt afferma che le SS «cominciarono immediatamente a far funzionare i forni a pieno regime», ma ciò è storicamente falso, perché il danneggiamento del camino e dei condotti del fumo fu provocato dal «riscaldamento di singoli forni» (*Heizung nur einzelner Öfen*)⁶³¹.

[8] Van Pelt pretende che «il sistema elettrico prese fuoco», il che è falso, perché la causa del danneggiamento non fu elettrica, ma termica, come chiarirò nel punto seguente.

[9] Van Pelt afferma che «sia il sistema di tiraggio forzato che soffiava sul fuoco dei crematori sia il sistema di ventilazione per estrarre lo Zyklon B dalla camera a gas furono danneggiati», il che è completamente falso. La nota per gli atti di Kirschneck del 25 marzo 1943 dice chiaramente che gli unici impianti che si erano danneggiati erano «i tre impianti di tiraggio aspirato (*die drei Saugzuganlagen*)» e che il danneggiamento era stato provocato da «temperature troppo alte (*durch zu hohe Temperaturen*)». La *Zentralbauleitung* aveva l'intenzione di tenere «i tre motori elettrici (ciascuno di 15 CV)» dei tre impianti a condizione che questi non fossero stati danneggiati dalle alte temperature (*durch die hohen Temperaturen*)⁶³², il che conferma che il danno non era di natura elettrica.

Il «il sistema di ventilazione per estrarre lo Zyklon B dalla camera a gas», cioè il sistema di *Belüftung-Entlüftung*, naturalmente non si era danneggiato affatto. D'altra parte il «il sistema di tiraggio forzato», cioè i tre *Saugzuganlagen*, serviva a favorire l'evacuazione dei fumi durante la cremazione aumentando la depressione nel camino, e solo indirettamente ciò accresceva anche il regime di griglia dei focolari. Secondo van Pelt, invece, l'impianto di tiraggio aspirato «soffiava sul fuoco» come un mantice per attizzare le fiamme.

Questa grave incomprensione demolisce definitivamente le congetture di van Pelt. Egli infatti conclude:

«Il problema discusso da Tomitschek e Swoboda era incentrato nella circostanza che per azionare il sistema di ventilazione delle camere a gas era necessaria l'elettricità. Tuttavia, mentre questo sistema di ventilazione doveva estrarre l'acido cianidrico dalla camera a gas, nello stesso tempo anche il crematorio aveva bisogno di elettricità per azionare il sistema di tiraggio forzato per riscaldare i forni crematori mentre venivano preparati per cremare i resti delle persone uccise nelle camere a gas. In altre parole, c'era una sovrapposizione nel consumo di corrente per la camera a gas e per i forni, perché l'una usava ancora elettricità *dopo che era avvenuta l'uccisione*, gli altri usavano elettricità *prima che la cremazione potesse cominciare*»⁶³³ (corsivo di van Pelt).

In ciò consisterebbe la «cremazione con contemporaneo trattamento speciale» (*Verbrennung mit gleichzeitiger Sonderbehandlung*). Fermo restando che il testo della nota per gli atti di Swoboda dice il contrario di ciò che pretende van Pelt, rilevo che una tale «sovrapposizione nel consumo di corrente» è tecnicamente insensata, perché i tre impianti di tiraggio aspirato *non erano affatto necessari per il preriscaldamento dei forni*, come è dimostrato dal fatto che, in pratica, tutti i crematori di Auschwitz-Birkenau funzionarono con tiraggio naturale.

Ironicamente, proprio dove van Pelt si richiama con magniloquenza alla «regola fondamentale nell'interpretazione del materiale di prova storico», al «contesto storico», la cui ignoranza rende un documento «del tutto incomprensibile», egli dà prova di totale ignoranza del contesto storico del documento, fornendo in tal modo un eloquente esempio della sua straordinaria incompetenza storico-tecnica.

6.3.4. Il vero contesto storico

Per capire il senso della frase summenzionata è necessario stabilire anzitutto quali fossero le «macchine esistenti».

Il 29 gennaio 1943 Prüfer ispezionò i cantieri dei quattro crematori di Birkenau e redasse un “verbale di prova” (*Prüfbericht*) nel quale, a proposito del crematorio II, scrisse:

«Questo complesso edilizio è completato dal punto di vista costruttivo salvo per lavori secondari minori (il soffitto del *Leichkeller 2* non si è potuto ancora disarmare a causa del gelo). I cinque forni crematori a 3 muffole sono pronti e attualmente vengono riscaldati per l'essiccamento. La fornitura dell'impianto di aerazione e disaerazione per il *Leichenkeller* [1] tarda in conseguenza del blocco dei carri merce, sicché si può prevedere che l'installazione possa avvenire soltanto entro 10 giorni. Perciò l'entrata in funzione del

⁶³¹ Vedi capitolo 8.8.3.

⁶³² APMO, BW 30/25, p. 8.

⁶³³ R. J. van Pelt, *The Case for Auschwitz. Evidence from the Irving Trial*, op. cit., p. 332. Corsivo di van Pelt.

crematorio II è fissata al 15 febbraio 1943». [*«Dieser Gebäudekomplex ist baulich bis auf kleinere Nebenarbeiten fertiggestellt (Decke des Leichenkellers 2 kann wegen Frost noch nicht ausgeschalt werden). Die 5 Stück Dreimuffel-Einäscherungsöfen sind fertig und werden z. Zt. trockengeheizt. Die Anlieferung der Be- und Entlüftungsanlage für die Leichenkeller verzögerte sich im Folge der Waggon Sperre, sodass der Einbau voraussichtlich erst in 10 Tagen erfolgen kann. Somit ist die Inbetriebnahme des Krematoriums II bestimmt am 15.2.43 möglich»*]⁶³⁴.

Riacciandosi a questo rapporto, la nota per gli atti di Swoboda precisa:

- 1) che il termine indicato da Prüfer per l'entrata in servizio del crematorio (il 15 febbraio 1943) poteva essere rispettato soltanto con un «uso limitato delle macchine esistenti»
- 2) che ciò avrebbe comunque garantito «una cremazione con contemporaneo trattamento speciale».

Quali erano le «macchine esistenti»? La risposta a questa domanda si trova in due importanti documenti. Nella nota per gli atti di Kirschnek del 29 gennaio 1943, nel quale, con riferimento al crematorio II, si legge:

«I collegamenti elettrici per i motori relativi al forno per i soffianti vengono attualmente montati. I 3 grossi impianti di tiraggio aspirato, che si trovano accanto alle canne fumarie⁶³⁵, sono installati e vengono resi pronti per l'uso. Anche qui attualmente vengono eseguiti i collegamenti elettrici per i motori. Il montacarichi per i cadaveri viene attualmente installato in via provvisoria (come montacarichi piano). L'impianto di aerazione e disaerazione per il *Leichenkeller* [1], in conseguenza del blocco dei carri merce, che è cessato solo qualche giorno fa, non è ancora arrivato, [*ma ora*] i carri merce circolano e si attende ogni giorno l'arrivo di questi materiali. L'installazione può avvenire in circa 10 giorni».

[*«Die elektrischen Anschlüsse für die zum Ofen gehörenden Motore für die Druckluftgebläse werden z. Zt. verlegt. Die 3 grossen Saugzuganlagen, an den Schornsteinen befindlich, sind eingebaut und betriebsfertig erstellt. Auch hier werden zur Zeit die elektrischen Anschlüsse für die Motoren verlegt. Der Leichenaufzug wird z. Zt. provisorisch eingebaut (als Plateaufzug). Die Be- und Entlüftungsanlage für die Leichenkeller ist infolge der Waggon Sperre, die vor einigen Tagen erst aufgehoben wurde, noch nicht eingetroffen, die Waggon rollen und wird täglich mit dem Eintreffen dieser Materialien gerechnet. Der Einbau kann in ca. 10 Tagen erfolgen»*]⁶³⁶.

Questo rapporto è pienamente confermato dai moduli relativi al tempo di lavoro redatti dall'installatore della Topf Messing, che descrivono i seguenti lavori da lui eseguiti nel crematorio II nel gennaio-febbraio 1943:

«4-5/1/43: Viaggio.

5-10/1/43: Installazione degli impianti di tiraggio aspirato nel crematorio.

11-17/1/43: Trasporto e installazione dei 3 impianti di tiraggio aspirato nel crematorio I [=II].

18-24/1/43: Impianti di tiraggio aspirato nel crematorio I K.G.L. installati.

25-31/1/43: Impianti di tiraggio aspirato e di aerazione e disaerazione. 5 soffianti secondari per i 5 forni a tre muffole installati. Trasporto del materiale.

1-7/2/43: Soffianti secondari per i cinque forni a tre muffole installati».

[*«4-5/1/43: Reise.*

5-10/1/43: Montagen d. Saugzug-Anlagen im Krematorium.

11-17/1/43: Transport und Montage der 3 Saugzug-Anlagen im Krematorium I.

18-24/1/43: Saugzug-Anlagen im Krematorium I. K.G.L. montiert.

25-31/1/43: Saugzug u. Be u. Entlüftungsanlagen. 5 Stück Sekundargebläse für die 5 Dreimuffelöfen montiert. Transport des Materials.

1-7/2/43: Sekundargebläse für die fünf Dreimuffelöfen montiert»]⁶³⁷.

Il montacarichi provvisorio non era stato ancora installato; esso fu ordinato dalla *Zentralbauleitung* alla *Häftlingsschlosserei* il 26 gennaio 1943 (*Auftrag Nr.2563/146*), ma la sua fabbricazione terminò il 13 marzo⁶³⁸.

⁶³⁴ *Prüfbericht des Ing. Prüfers* del 29 gennaio 1943. APMO, BW 30/34, p. 101.

⁶³⁵ I 3 *Saugzuganlagen* si trovavano in tre locali situati davanti alle tre canne fumarie in cui era suddiviso il camino.

⁶³⁶ *Aktenvermerk* di Kirschnek del 29 gennaio 1943. APMO, BW 30/34, p. 105.

⁶³⁷ Topf, *Arbeits-Bescheinigung* di Messing per il periodo 4 gennaio- 7 febbraio 1943. APMO, BW 30/31, pp. 31-36. Cfr. Jean-Claude Pressac, *Auschwitz : Technique and operation of the gas chambers*, op. cit., p. 370.

⁶³⁸ Processo Höss, tomo 11, p. 83. Vedi capitolo 1.9.

Ricapitolando, le «macchine esistenti» il 29 gennaio 1943 erano:

- I tre impianti di tiraggio aspirato (*Saugzuganlagen*) del camino, dotati ciascuno di un soffiante 625 D (Gebläse 625 D)⁶³⁹, con motore a corrente trifase per 380 volt di 15 CV⁶⁴⁰.
- Le cinque soffierie (*Druckluftanlagen*) dei forni crematori, fornite ciascuna di un soffiante 275 M (Gebläse Nr. 275 M) con motore a corrente trifase di 3 CV, 1420 giri al minuto, 380 volt (Drehstrommotor 3 PS, n = 1420/Min. 380 Volt)⁶⁴¹.

Le macchine *previste* ma *non esistenti* erano invece:

- l'impianto di aerazione e disaerazione (*Be- und Entlüftungsanlage*) per il “B-Raum” (2 motori a corrente trifase per 380 volt di 2 CV),
- l'impianto di disaerazione (*Entlüftungsanlage*) per la sala forni (1 motore a corrente trifase per 380 volt di 3,5 CV),
- l'impianto di disaerazione (*Entlüftungsanlage*) per le sale di dissezione, di composizione e di lavaggio delle salme (*Sezier-Aufbahrungs- u. Waschraum*) (1 motore a corrente trifase per 380 volt di 1 CV),
- l'impianto di disaerazione (*Entlüftungsanlage*) per il “L-Raum” (1 motore a corrente trifase per 380 volt di 5,5 CV)⁶⁴²,
- il montacarichi piano (*Plateaufzug*).

Dunque le macchine *non esistenti* rendevano impossibile l'uso del *Leichenkeller 1* come camera a gas omicida.

Ma se nonostante ciò l'uso limitato delle macchine *esistenti* - cioè degli impianti di tiraggio aspirato e dei soffianti dei forni - avrebbe comunque garantito «una cremazione con contemporanea *Sonderbehandlung* (trattamento speciale)», è chiaro che questa *Sonderbehandlung* non soltanto non può avere alcuna relazione con la presunta camera a gas omicida del *Leichenkeller 1*, ma ha invece inevitabilmente una stretta connessione in generale con questi impianti, in particolare con la cremazione stessa: essa si riferisce ad un trattamento di cadaveri, non già ad un trattamento di persone vive.

6.3.5. Il significato del documento

Passiamo al significato reale del documento.

Van Pelt dice giustamente che nel contesto storico rientra anche «il significato del termine *Sonderbehandlung*». Ora, come ho rilevato sopra, è un fatto assodato che esistono numerosi documenti di Auschwitz nei quali tale termine ha incontestabilmente un significato igienico-sanitario⁶⁴³, mentre van Pelt non adduce un solo documento dal quale risulti che esso fosse «un ovvio eufemismo per uccisione»⁶⁴⁴. Di conseguenza, considerando il contesto storico, il significato del termine *Sonderbehandlung* nella nota per gli atti del 29 gennaio 1943 può essere soltanto una estensione del significato igienico-sanitario summenzionato, ossia: le «macchine esistenti» avrebbero garantito anche con un uso limitato una cremazione ineccepibile dal punto di vista igienico-sanitario, ossia una cremazione totale (incenerimento) e non parziale (carbonizzazione).

L'importanza degli impianti di tiraggio aspirato e dei soffianti dei forni per realizzare una cremazione ineccepibile risulta anche da altre fonti. Prüfer stesso, nel corso dell'interrogatorio del 5 marzo 1946 da parte del capitano sovietico Schatonovski, dichiarò:

«Nei crematori civili viene insufflata aria preriscaldata per mezzo di un soffiante speciale, per cui il cadavere brucia più rapidamente e senza fumo. Il sistema costruttivo dei crematori per i campi di concentramento è diverso; esso non permette il riscaldamento preliminare dell'aria, perciò il cadavere brucia più lentamente e con sviluppo di fumo. Per ridurre il fumo e l'odore, viene impiegata una ventilazione»⁶⁴⁵.

⁶³⁹ *Versandanzeige* della Topf del 18 giugno 1942 relativo a “Teile zu den 5 Topf-Dreimuffel-Öfen” per il crematorio II. RGVA, 502-1-313, p. 165.

⁶⁴⁰ *Schluss-Rechnung* della ditta Topf alla *Zentralbauleitung* riguardo a “BW 30 - Krematorium II”. RGVA, 502-2-26, p. 230.

⁶⁴¹ *Versandanzeige* della Topf del 16 aprile 1942 relativo a “Teile zu den 5 Topf-Dreimuffel-Öfen” per il crematorio II. RGVA, 502-1-313, p. 167.

⁶⁴² Topf, *Rechnung Nr. 171* del 22 febbraio 1943 relativa agli impianti di ventilazione del crematorio II. RGVA, 502-1-327, pp. 250-250a.

⁶⁴³ C. Mattogno, “*Sonderbehandlung*” ad Auschwitz. *Genesi e significato*, op. cit., pp. 47-73..

⁶⁴⁴ R. J. van Pelt *The Case for Auschwitz. Evidence from the Irving Trial*, op. cit., p. 110.

⁶⁴⁵ J. Graf, *Anatomie der sowjetischen Befragung der Topf-Ingenieure. Die Verhöre von Fritz Sander, Kurt Prüfer, Karl Schultze und Gustav Braun durch die Offiziere der sowjetischen Antispyionageorganisation Smersch (1946/1948)*, op. cit., p. 404.

Per ridurre la formazione di fumo, come si riteneva allora, erano appunto necessari un maggiore tiraggio del camino (dove la progettazione di impianti di rafforzamento di tiraggio) e un maggiore apporto di aria di combustione (dove l'installazione di soffianti per le muffole). L'importanza della presenza di questi soffianti è attestata da una lettera della Topf del 6 giugno 1942, nella quale la ditta pregava la *Zentralbauleitung* di Auschwitz di inviare a Buchenwald «un soffiante con motore (*ein Gebläse mit Motor*)», altrimenti non si sarebbe potuto mettere in funzione il forno crematorio a tre muffole appena costruito [«*da wir sonst den dort neu errichteten Dreimuffel-Ofen nicht in Betrieb nehmen können*»]⁶⁴⁶.

Come ho spiegato sopra, la richiesta di Bischoff dei 10 analizzatori dei gas combusti (*Gasprüfer*) per i forni crematori rientra appunto in tale contesto.

Il senso della frase di Swoboda è dunque che, sebbene queste apparecchiature essenziali per la cremazione potessero essere usate soltanto in modo limitato, si poteva tuttavia effettuare una cremazione ineccepibile dal punto di vista igienico-sanitario.

Questo significato traspare anche in un documento anteriore di un paio di settimane.

Il 13 gennaio 1943 Bischoff scrisse ai *Deutsche Ausrüstungswerke* di Auschwitz una lettera con oggetto "Esecuzione dei lavori di falegnameria per il locale *Bauvorhaben*". In questo scritto egli lamentò tra l'altro il ritardo della fornitura delle porte per il crematorio II:

«Così, in particolare, dovete fornire le porte ordinate con incarico del 20 ottobre 1942 protocollo n. 17010/42/Ky/Pa per il crematorio I [= II], il quale si rende urgentemente necessario per l'attuazione delle misure speciali, altrimenti il progresso dei lavori di costruzione sarà messo in forse».

[«*So sind vor allem die mit Auftragschreiben vom 26.10.42 Bftgb.Nr.17010/42/Ky/Pa bestellten Türen für das Krematorium I im KGL, welches zur Durchführung der Sondermassnahmen dringend benötigt wird, umgehend anzuliefern, da sonst der Fortschritt der Bauarbeiten in Frage gestellt ist*»]⁶⁴⁷.

L'«attuazione delle misure speciali» (*Durchführung der Sondermassnahmen*) non aveva alcun significato criminale, riferendosi al contrario alla costruzione di installazioni igienico-sanitarie, incluso l'ospedale dei detenuti (*Häftlingslazarett*) progettato nel settore BIII di Birkenau⁶⁴⁸. Se dunque il crematorio serviva per la «*Durchführung der Sondermassnahmen*», significa che anch'esso faceva parte di queste installazioni e la sua funzione igienico-sanitaria era esclusivamente la cremazione dei cadaveri dei detenuti morti al campo.

D'altra parte dalla lettera di Bischoff del 29 gennaio 1943 - come ho mostrato nel capitolo 2.1. - risulta che il *Leichenkeller 2* non poteva essere impiegato come camera mortuaria/spogliatoio per i cadaveri dei detenuti immatricolati morti di morte "naturale" perché il locale era inagibile, ma ciò non importava, perché i cadaveri potevano essere messi nel *Vergasungskeller*. Perciò la «cremazione con contemporaneo trattamento speciale» nel crematorio II il 29 gennaio 1943 non poteva riguardare che cadaveri.

⁶⁴⁶ Lettera della Topf alla *Zentralbauleitung* di Auschwitz del 6 giugno 1942. RGVA, 502-1-312, p. 52.

⁶⁴⁷ APMO, BW 30/34, p. 78.

⁶⁴⁸ C. Mattogno, *Special Treatment in Auschwitz. Origin and Meaning of a Term*, op. cit., pp. 56-60; *The Morgues of the Crematoria at Birkenau in the Light of Documents*, in: "The Revisionist", Vol. 2, Number 3, August 2004; IV., "The Detainee Sick-Bay of Construction Section III at Birkenau", pp. 289-294.

CAPITOLO 7

I PRESUNTI “INDIZI CRIMINALI” PER I *BUNKER* DI BIRKENAU

7.1. Precisazione sul titolo

Gli “indizi criminali” che esaminerò in questo capitolo vengono riferiti da Pressac ai cosiddetti *Bunker* di Birkenau. Tuttavia, a differenza di quelli già discussi, la cui relazione con i crematori è indubitabilmente stabilita dai documenti stessi che li contengono, nessun documento menziona i *Bunker*. Perciò per queste fantomatiche installazioni non esistono “indizi criminali” reali, ma soltanto presunti, come ho precisato nel titolo di questo capitolo.

7.2. - “*SONDERBEHANDLUNG*”

7.2.1. La tesi di Pressac

Nel suo secondo libro Pressac affronta la problematica relativa al termine *Sonderbehandlung* delineandone la genesi documentaria e il significato e collocandola nel suo contesto storico come segue:

«Himmler aveva scaricato vigliaccamente un abominevole compito criminale su Höss che, per quanto carceriere indurito fosse, non apprezzava per nulla il dubbio onore del quale veniva gratificato. Per finanziare questo “programma” e l’estensione del campo, furono accordati dei fondi considerevoli. Giusto prima della visita del capo delle SS, Bischoff aveva steso un rapporto esplicativo, pronto il 15 luglio [1942], sui lavori da svolgere nello *Stammlager*, e il cui costo previsto ammontava a 2.000.000 di RM. Il passaggio di Himmler mandò tutto all’aria. Bischoff rielaborò per intero il suo rapporto in funzione dei desideri del *Reichsführer*, che vedeva in grande, molto in grande, e lo monetizzò in 20.000.000 di RM, e cioè dieci volte di più, un importo accettato il 17 settembre dall’ SS-WVHA [...].

«Col favore di questa insperata manna, e dato che Himmler aveva trovato che lo spogliarsi degli ebrei all’aperto creava disordine, Bischoff chiese nel suo secondo rapporto il montaggio, *nei pressi dei due Bunker*, di quattro baracche-scuderie in legno *quali spogliatoio per gli inabili*. Ogni baracca costava 15.000 RM. La richiesta venne formulata

così: “4 Stück Baracken für Sonderbehandlung der Häftlinge in Birkenau/ 4 baracche per [il] trattamento speciale dei detenuti a Birkenau”. Era la prima volta in assoluto che appariva il termine “trattamento speciale”, e questo alla fine del luglio 1942. Ma la categoria di persone che riguardava e la sua finalità erano conosciute con precisione soltanto dalle SS di Berlino e di Auschwitz.

In più, il “trattamento speciale”, così come il “trasferimento di popolazione ebraica”, necessitava dello Zyklon B. Questi termini convenzionali indicavano la liquidazione col gas degli ebrei inabili a Birkenau.

Al fine di migliorare il “trasferimento” degli ebrei, le SS richiesero un camion. Cinque gliene furono assegnati il 14 settembre dall’ SS-WVHA di Berlino, e dovevano essere utilizzati per le “azioni speciali”.

Così, l’atto in se stesso della messa a morte veniva detto “trattamento speciale” o “trasferimento della popolazione ebraica”, mentre l’insieme dell’operazione, includente la selezione, il trasporto degli inabili e la gassazione omicida, era enunciato quale “azione speciale”, un termine che non era, comunque, specificamente criminale, potendosi pure applicare a un’operazione che criminale non era. Nei fatti, i camion servivano a trasportare gli inabili ebrei dalla prima “rampa” della stazione-merci di Auschwitz, dove si effettuava la selezione tra gli abili e gli inabili, verso i *Bunker 1 e 2*»⁶⁴⁹.

Pressac ritorna poi un’altra volta sulla questione, scrivendo:

«Fu fra il 10 e il 18 dicembre che la *Bauleitung*⁶⁵⁰ fissò le necessità di previsione in materiali (cemento, calce, mattoni, ferro, metalli non-ferrosi, legno, pietre, ghiaia, ecc.) per l’insieme delle realizzazioni in corso e a venire del KGL di Birkenau. Quarantun cantieri vennero inventariati, molto diversi tra loro, come le baracche per i detenuti, i loro sanitari e le infermerie, la loro installazione per l’eliminazione dei pidocchi, i quattro crematori, i recinti di filo spinato e le torri di guardia, l’equipaggiamento per il campo delle guardie SS, la sua *Kommandantur*, il panificio, le baracche degli operai civili, le strade e la via ferroviaria che collegava Birkenau alla stazione di Auschwitz. Tutti i cantieri, compresa la sauna della truppa SS, furono così contrassegnati:

Oggetto: *Kriegsgefangenenlager Auschwitz/*

Campo per prigionieri di guerra di Auschwitz

(*Durchführung der Sonderbehandlung*)/

(Attuazione del trattamento speciale),

ciò che rappresentava un’enorme “sbavatura amministrativa”, ripetuta centoventi volte, che conferma formalmente come, da fine novembre/inizio dicembre 1942, il KGL di Birkenau non fosse più un campo per prigionieri di guerra, ma fosse divenuto, nel suo insieme, il luogo dove veniva attuato il “trattamento speciale»⁶⁵¹,

che, come abbiamo visto, per Pressac significava «la liquidazione col gas degli ebrei inabili a Birkenau».

7.2.2. I rapporti esplicativi di Bischoff

La ricostruzione del contesto storico nel quale Pressac colloca la genesi della *Sonderbehandlung* è inficiata già in partenza da un gravissimo errore di interpretazione.

Egli suppone che Bischoff avesse preparato un primo rapporto esplicativo sul campo di Auschwitz con un costo previsto di 2 milioni di RM che fu respinto da Himmler nel corso della sua visita al campo del 17 e 18 luglio 1942, perciò il capo della *Zentralbauleitung* «rielaborò per intero il suo rapporto in funzione dei desideri del *Reichsführer SS*» aumentando il costo previsto a 20 milioni di RM.

In realtà il primo rapporto esplicativo preparato da Bischoff si riferisce ai lavori eseguiti nel primo e secondo anno finanziario di guerra⁶⁵², come viene spiegato chiaramente alla fine del documento:

«L’ampliamento del campo di concentramento descritto in precedenza è stato eseguito nel primo e secondo anno finanziario di guerra» [«*Der vorstehend beschriebene*

⁶⁴⁹ J.-C. Pressac, *Le macchine dello sterminio. Auschwitz 1941-1945*, op. cit., pp. 55-56.

⁶⁵⁰ Recte: la *Zentralbauleitung*.

⁶⁵¹ J.-C. Pressac, *Le macchine dello sterminio. Auschwitz 1941-1945*, op. cit., p. 71.

⁶⁵² Secondo le disposizioni dell’*Amt II* dello *Hauptamt Haushalt und Bauten*, il secondo anno finanziario di guerra terminava il 30 settembre 1941.

*Ausbau des Konzentrationslagers wurde im 1. und 2. Kriegswirtschaftsjahr durchgeführt»]*⁶⁵³.

Il secondo rapporto di Bischoff, quello pretesamente "corretto" su indicazioni di Himmler, è invece, semplicemente, il rapporto esplicativo esteso anche al terzo anno finanziario di guerra, come si legge anche qui alla fine del documento:

«Già nel secondo anno finanziario di guerra è stato eseguito un gran numero di lavori, gli altri vengono iniziati nel terzo anno finanziario di guerra e portati avanti con il massimo impiego possibile dell'intera *Bauleitung*⁶⁵⁴ e dei mezzi che sono a sua disposizione» [*«Bereits im 2. Kriegswirtschaftsjahr wurden eine Anzahl von Bauten durchgeführt, die anderen werden im 3. Kriegswirtschaftsjahr begonnen und unter grösstmöglichstem Einsatz der gesamten Bauleitung und der ihr zur Verfügung stehenden Mittel vorangetrieben»]*⁶⁵⁵.

Il fatto che Pressac non si sia accorto di questa differenza elementare ha veramente dell'incredibile.

Quanto infine il nuovo rapporto esplicativo risentisse della visita ad Auschwitz di Himmler del 17 e 18 luglio, si può giudicare dal fatto che il programma era già stato approvato nelle sue linee essenziali dallo *Hauptamt Haushalt und Bauten* fin dal giugno 1941, perché nella lettera di quest'ufficio al comandante del campo di Auschwitz del 18 giugno 1941, contenente l'elenco dei *Bauwerke* autorizzati per il terzo anno finanziario di guerra (1° ottobre 1941- 30 settembre 1942), ne sono già elencate venti voci⁶⁵⁶. Pressac commette dunque una palese forzatura interpretativa pretendendo che questo rapporto esplicativo sia stato

«antedatato al 15 luglio, poiché redatto a fine luglio e inviato a Berlino il 3 agosto 1942»⁶⁵⁷.

In effetti, nessun documento attesta che esso fu redatto alla fine di luglio. L'unico documento citato da Pressac in questo contesto è la lettera di Bischoff all' SS-WVHA del 3 agosto 1942 con la quale il capo della *Zentralbauleitung* di Auschwitz inviava all' *Amt CV* le "domande di inquadramento" (*Rahmenanträge*⁶⁵⁸) contenenti il rapporto esplicativo (*Erläuterungsbericht*), il preventivo di costo (*Kostenvoranschlag*) e il piano regolatore (*Bebauungsplan*) per i progetti di costruzione (*Bauvorhaben*) "campo di concentramento Auschwitz" (*Konzentrationslager Auschwitz*), "Aziende agricole" (*Landwirtschaftliche Betriebe*) e "Deposito dei materiali Auschwitz" (*Bauhof Auschwitz*) come ordinato dall' *Amt C V/1* dell' SS-WVHA con scritto del 3 giugno 1942, al quale la lettera di Bischoff in questione fa esplicito riferimento⁶⁵⁹.

Ma il fatto che il rapporto esplicativo sia stato inviato all' SS-WVHA il 3 agosto non dimostra minimamente che esso sia stato «redatto a fine luglio» e «antedatato al 15 luglio».

Dunque «il passaggio di Himmler» ad Auschwitz non «mandò all'aria» proprio nulla: Pressac qui ha preso un abbaglio madornale.

Van Pelt e Dwork, scrivono al riguardo:

«In risposta alla riluttanza della IG Farben a sostenere un'operazione da 20,6 milioni, Bischoff propose due progetti. Il primo, preventivato a 2,02 milioni di marchi, fu chiamato "Espansione provvisoria del campo di concentramento di Auschwitz O/S [Oberschlesien o Alta Slesia], che doveva essere costruito con i materiali forniti dalla IG Farben. Il suo scopo principale era quello di dimostrare responsabilità verso la grande impresa. Il secondo progetto, "Progetto di costruzione Auschwitz", preventivato a 20,6 milioni di marchi, era il vero ordine del giorno di Bischoff»⁶⁶⁰.

Anch'essi, dunque, al pari di Pressac, della questione hanno capito poco o nulla.

⁶⁵³ *Erläuterungsbericht zum prov. Ausbau des Konzentrationslager Auschwitz O/S*. TCIDK, 502-1-223, pp.1-22, citazione a p. 9.

⁶⁵⁴ *La Bauleitung der Waffen-SS und Polizei Auschwitz. K.L. Auschwitz und Landwirtschaft Auschwitz*, che dirigeva il *Bauvorhaben SS-Unterkunft und Konzentrationslager Auschwitz e Landwirtschaftliche Betriebe Auschwitz*. Vedi § 6 della Parte Seconda.

⁶⁵⁵ *Erläuterungsbericht zum Bauvorhaben Konzentrationslager Auschwitz O/S*. 15 luglio 1942. TCIDK, 502-1-220, pp. 1-52, citazione a p. 19.

⁶⁵⁶ RGVA, 502-1-11, p. 37.

⁶⁵⁷ J-C. Pressac, *Le macchine dello sterminio. Auschwitz 1941-1945*, op. cit., p. 115 (nota 2 del cap. 8).

⁶⁵⁸ Le richieste (*Anträge*) di inserimento dei *Bauvorhaben* nel quadro (*Rahmen*) della cubatura e della relativa spesa concessa dal *Generalbevollmächtigte für die Regelung der Bauwirtschaft* per il terzo anno finanziario di guerra. Vedi la lettera di Kammler alla *Zentralbauleitung* del 14 giugno 1942. RGVA, 502-1-319, p. 189.

⁶⁵⁹ Lettera di Bischoff all' SS-WVHA del 3 agosto 1942. RGVA, 502-1-22, numero di pagina illeggibile.

⁶⁶⁰ D. Dwork, R. J. van Pelt, *Auschwitz 1270 to the present*, op. cit., pp. 215 e 218.

7.2.3. Le quattro baracche "für Sonderbehandlung" (per trattamento speciale) e i Bunker di Birkenau

Vediamo ora come Pressac interpreta il passo relativo alle quattro baracche "für Sonderbehandlung".

Egli afferma che «Bischoff chiese nel suo secondo rapporto il montaggio, nei pressi dei due Bunker, di quattro baracche-scuderie in legno *quali spogliatoio per gli inabili*».

È bene precisare subito che le frasi della citazione che ho messo in corsivo non hanno nulla a che vedere con il documento, ma sono delle semplici illazioni dello storico francese. Il testo integrale del passo citato da Pressac è il seguente:

«BW 58 5 Baracken für Sonderbehandlung u. Unterbringung von Häftlingen, Pferdestallbaracken Typ 260/9 (O.K.H.)

4 Stück Baracken für Sonderbehandlung der Häftlinge in Birkenau

1 Stk. Baracken zur Unterbringung v. Häftl. in Bor

Kosten für 1 Baracke: RM 15.000,--

mithin für 5 Baracken: Gesamtkosten z.b.N RM 75.000».

[«BW 58 5 baracche per trattamento speciale e alloggiamento di detenuti, baracche scuderia tipo 260/9 (Comando supremo dell'Esercito)

4 baracche per trattamento speciale dei detenuti a Birkenau 1 baracca per alloggiamento di detenuti a Bor

Costo di una baracca: RM 15.000

perciò per 5 baracche costo complessivo con la massima approssimazione RM 75.000»]⁶⁶¹.

L'interpretazione di Pressac appare dunque chiaramente capziosa: questo testo non solo non suffraga la tesi della finalità criminale delle quattro baracche «per trattamento speciale», ma la esclude: la menzione della baracca per alloggiamento dei detenuti a Bor⁶⁶², che fa parte del medesimo *Bauwerk* e rientra sotto la medesima rubrica delle altre quattro baracche presuntamente destinate agli Ebrei inabili al lavoro, dimostra che il termine *Sonderbehandlung* in questo documento non ha alcuna connotazione criminale.

La correttezza di questa conclusione è confermata da altri documenti ignorati da Pressac, a cominciare dalla lista dei *Bauwerke* di Auschwitz, progettati e già realizzati, redatta da Bischoff il 31 marzo 1942, in cui sono menzionate

«5 baracche scuderia (trattamento speciale) 4 a Birkenau 1 a Budy» [«5 *Pferdestallbaracken* (*Sonderbehandlung*) 4 in Birkenau 1 in Budy»]⁶⁶³.

Con buona pace della pretesa di Pressac che

«era la prima volta in assoluto che appariva il termine "trattamento speciale", e questo alla fine del luglio 1942».

La costruzione delle quattro baracche per la *Sonderbehandlung* progettate nella lista del 31 marzo fu richiesta da Bischoff il 9 giugno 1942. La relativa lettera all'SS-WVHA, ignota a Pressac, dice:

«Il comandante del campo di concentramento di Auschwitz, SS-*Sturmbannführer* Höss, ha fatto domanda verbale di costruzione di 4 baracche scuderia per il trattamento speciale degli Ebrei (*für die Sonderbehandlung der Juden*) per la sistemazione degli effetti personali (*zur Unterbringung der Effekten*). Si prega di accogliere la domanda, perché l'affare è estremamente urgente e gli effetti personali devono essere

⁶⁶¹ *Kostenvoranschlag für das Bauvorhaben Konzentrationslager Auschwitz O/S*. RGVA, 502-1-22, p. 36. "Sonderbehandlung" ad Auschwitz. *Genesi e significato*, op. cit., documento 4 a p. 156.

⁶⁶² Nel comprensorio di Bor e Budy - due villaggi situati circa 4 km a sud di Birkenau - esisteva il cosiddetto "Wirtschaftshof Budy", un *Nebenlager* in cui si svolgevano principalmente lavori agricoli. Il campo vero e proprio (*Männer- und Frauen-Nebenlager*) si trovava a Bor.

⁶⁶³ *Aufteilung der Bauwerke (BW) für die Bauten, Aussen- und Nebenanlagen des Bauvorhabens Konzentrationslager Auschwitz O/S* del 31 marzo 1942. RGVA, 502-1-267, pp. 3-13, citazione a p. 8. Cfr. C. Mattogno, "Sonderbehandlung" ad Auschwitz. *Genesi e significato*, op. cit., documento 5 a p. 157.

messi assolutamente sotto un tetto (*und die Effekten unbedingt unter Dach gebracht werden müssen*)»⁶⁶⁴.

Non si trattava dunque di «quattro baracche-scuderie» da installare «nei pressi dei *due Bunker*» come «spogliatoio per gli inabili», ma di magazzini per mettere al riparo gli effetti personali che venivano sequestrati agli Ebrei deportati.

D'altra parte, secondo Pressac, il cosiddetto *Bunker 1* «entrò in servizio, verosimilmente, alla fine del maggio 1942»⁶⁶⁵, mentre il *Bunker 2* «divenne operativo alla fine di giugno del 1942»⁶⁶⁶.

Perciò la lista di Bischoff del 31 marzo 1942 prevederebbe assurdamente le presunte baracche spogliatoio per i *Bunker* ma non i *Bunker* stessi!

7.2.4. "Sonderbehandlung" (trattamento speciale) e "Entwesungsanlage" (impianto di disinfestazione)

Il 28 ottobre 1942 la *Zentralbauleitung* preparò una lunga lista di tutti i progetti di costruzione relativi al "Campo per prigionieri di guerra Auschwitz" (*Kriegsgefangenenlager Auschwitz*), ormai destinato alla "Attuazione del trattamento speciale (*Durchführung der Sonderbehandlung*), come viene specificato tra parentesi nel titolo.

Come abbiamo visto sopra, Pressac interpreta questo documento in chiave criminale pretendendo che esso contenga una «sbavatura amministrativa» indicante le presunte gasazioni omicide.

Questa interpretazione è documentariamente infondata, in quanto si basa, da un lato, sulla semplice presenza del termine *Sonderbehandlung* falsamente interpretato, dall'altro, su una grave omissione. Se il documento in questione costituisse realmente un progetto generale di costruzione finalizzato allo sterminio degli Ebrei, le installazioni di sterminio propriamente dette - i *Bunker 1* e 2 e i quattro crematori di Birkenau - vi dovrebbero avere un posto di primo piano; invece, i presunti *Bunker* di gasazione non vi figurano affatto, nemmeno in modo "mascherato"; inoltre gli stessi crematori incidono sul bilancio totale del progetto - 23.760.000 RM - appena per 1.153.250 RM⁶⁶⁷, meno del 5%; non solo, ma l'unica installazione alla quale nel documento venga applicata in senso specifico la funzione della *Sonderbehandlung*, non è un crematorio, bensì un impianto di disinfestazione:

«16a) Impianto di disinfestazione (*Entwesungsanlage*)
1. Per trattamento speciale (*für Sonderbehandlung*)
16b) 2. Per la truppa di guardia (*für die Wachtruppe*)»⁶⁶⁸.

L'*"Entwesungsanlage für Sonderbehandlung"* non era altro che la *Zentralsauna*, l'impianto igienico-sanitario più importante dell'intero complesso Auschwitz-Birkenau.

Dunque l'*unico* cantiere al quale competeva in senso specifico la denominazione di *Sonderbehandlung* non era una installazione per «la liquidazione col gas degli ebrei inabili a Birkenau», ma un impianto di disinfestazione e disinfezione con docce per la salvaguardia della salute dei detenuti di Birkenau, esattamente il contrario della fantasiosa congettura di Pressac!

7.3. Le "Badeanstalten für Sonderaktionen" (stabilimenti di bagni per azioni speciali)

7.3.1. Le spiegazioni di Pressac

Il 19 agosto 1942 Prüfer ebbe un incontro con l' *SS-Untersturmführer* Fritz Ertl, all'epoca capo della *Abteilung Hochbau* della *Zentralbauleitung*, riguardo all' "ampliamento degli impianti di cremazione nel campo per prigionieri di guerra". Il 21 agosto Ertl redasse una nota per gli atti nella quale riferì i risultati dell'incontro. Al punto 2 di questo documento si legge:

⁶⁶⁴ Lettera della *Zentralbauleitung* all' *SS-WVHA*, Amt V, del 9 giugno 1942.RGVA, 502-1-275, p.56. "*Sonderbehandlung*" ad Auschwitz. *Genesi e significato*, op. cit., documento 7 a p. 161..

⁶⁶⁵ J.-C. Pressac, *Le macchine dello sterminio. Auschwitz 1941-1945*, op. cit., p. 49.

⁶⁶⁶ Idem, p. 52.

⁶⁶⁷ *Vorhaben: Kriegsgefangenenlager Auschwitz (Durchführung der Sonderbehandlung)*. VHA, Praga, pp. 2, 8 e 9. Il costo dei crematori - 1.400.000 RM - è comprensivo di 4 camere mortuarie, il cui costo si ricava dal volume (4.935 m³) moltiplicato per il costo al metro cubo (50 RM): 246.750 RM, perciò il costo dei crematori risulta di (1.400.000 - 246.750=) 1.153.250 RM.

⁶⁶⁸ *Vorhaben: Kriegsgefangenenlager Auschwitz (Durchführung der Sonderbehandlung)*. VHA, Fond OT 31(2)/8, pp. 9-10. "*Sonderbehandlung*" ad Auschwitz. *Genesi e significato*, op. cit., documento 10 a p. 165.

«Per quanto riguarda l'installazione di 2 forni a 3 muffole presso ciascuno degli "stabilimenti di bagni per azioni speciali", è stato proposto dall'ing. Prüfer di prelevarli da una consegna per Mogilew già pronta e il capufficio, che si trovava presso l' *SS-Wirtschafts-Verwaltungshauptamt* a Berlino, è stato subito messo al corrente di ciò telefonicamente con preghiera di fare i passi ulteriori». [«*Bezüglich Aufstellung von je 2 Dreimuffelöfen bei den "Badeanstalten für Sonderaktionen" wurde von Ing. Prüfer vorgeschlagen, die Öfen aus einer bereits fertiggestellten Lieferung nach Mogilew abzuzweigen und wurde sogleich der Dienststellenleiter welcher beim SS-Wirtschafts-Verwaltungshauptamt in Berlin anwesend war, hiervon tel. in Kenntnis gesetzt und gebeten, das weitere veranlassen zu wollen*»]⁶⁶⁹.

Pressac commenta così:

« [...] - riguardo ai crematori IV e V destinati ai *Bunker* 1 e 2, Prüfer propose di equipaggiarli con doppi forni a quattro muffole, prelevati da un carico del contratto Mogilew pronto per la spedizione, poiché la cosa era già stata studiata con Bischoff. [...] Nel suo rapporto su questa riunione, Ertl designò i *Bunker* 1 e 2 come "impianti per bagni per azioni speciali" »⁶⁷⁰.

Questa interpretazione, documentariamente infondata, è in realtà il risultato di un travisamento dei documenti cui Pressac si abbandona per tentare di risolvere i difficili problemi suscitati dal rapporto di Ertl summenzionato.

Anzitutto, il testo non dice che le "*Badeanstalten für Sonderaktionen*" erano due. Se poi presso ciascuna di queste *Badeanstalten* si volevano installare 2 forni a 3 muffole, i due forni a 3 muffole ordinati originariamente per il campo per prigionieri di guerra⁶⁷¹ sarebbero bastati per una sola "*Badeanstalt*" e nessun documento menziona un'altra ordinazione di 2 forni a 3 muffole.

Nel libro precedente Pressac scrive:

«Per quanto riguarda l'installazione di ciascuno dei due forni a 3 muffole presso gli "stabilimenti di bagni per azioni speciali" ...»⁶⁷².

Ma questa traduzione, poco sensata, è errata. Il testo originale dice:

«Per ciò che riguarda l'installazione di 2 forni a tre muffole presso ciascuno dei bagni per azioni speciali" ...» [«*En ce qui concerne l'implantation de 2 fours à trois mouffles près de chacun des "bains pour actions spéciales" ...*»]⁶⁷³.

Ma ciò ci riporta alla contraddizione segnalata sopra, che Pressac non è mai riuscito a risolvere.

L'affermazione che i crematori IV e V fossero originariamente destinati ai *Bunker* 1 e 2 è in contrasto con la pianta 1678 dell' "Impianto di cremazione nel campo per prigionieri di guerra" (*Einäscherungsanlage im K.G.L.*) del 14 agosto 1942⁶⁷⁴. Questo disegno mostra una parte del futuro crematorio IV, cioè essenzialmente la sala forni, che risulta equipaggiata con un "forno crematorio a otto muffole" (*Achtmuffeleinäscherungsöfen*). Qui sorge il primo problema: se la proposta di trasferire ad Auschwitz i forni Topf a 8 muffole del contratto di Mogilew fu fatta da Prüfer il 19 agosto, come si spiega che in questa pianta del 14 agosto sia già previsto un forno Topf a 8 muffole? Comunque sia, se la pianta del futuro crematorio IV esisteva già il 14 agosto, e se il 19 agosto esisteva ancora il progetto di installare 2 forni a 3 muffole presso ciascuna delle "*Badeanstalten für Sonderaktionen*", è evidente che né questi forni né le "*Badenastalten*" avevano nulla a che vedere con il futuro crematorio IV.

Per Pressac, come abbiamo visto sopra, questa pianta conteneva già una camera a gas omicida ad acido cianidrico (desunta dalla presenza della stufa), ma allora come poteva sostenere che esso fosse destinato ai *Bunker* 1 e 2?

In conclusione, dato che il progetto del futuro crematorio IV non aveva alcuna relazione con i *Bunker*, dato che esso prevedeva la presenza di una grande camera mortuaria di 588,65 m², e dato infine che fu concepito in un periodo di altissima mortalità naturale tra i detenuti del campo, è evidente che esso era destinato ai cadaveri dei detenuti vittime dell'epidemia di tifo.

Su questo punto mi sono già soffermato nel capitolo 5.2.

⁶⁶⁹ Aktenvermerk dell' *SS-Untersturmführer* Ertl del 21 agosto 1942. TCIDK, 502-1-313, p. 159.

⁶⁷⁰ J.-C. Pressac, *Le macchine dello sterminio. Auschwitz 1941-1945*, op. cit., p. 62.

⁶⁷¹ J.A.Topf & Söhne, *Kostenanschlag auf Lieferung von 2 Stück Dreimuffel-Einäscherungs-Öfen und Herstellung des Schornsteinfutters mit Reinigung*. APMO, BW 34, pp. 27-29.

⁶⁷² J.-C. Pressac, *Auschwitz: Technique and operation of the gas chambers*, op. cit., p. 204.

⁶⁷³ Il testo mi fu consegnato da Pressac nel 1989. Ho esposto la vicenda nell'articolo *Ricordo di Jean-Claude Pressac*, in: *I Gasprüfer di Auschwitz. Analisi storico-tecnica di una "prova definitiva"*, op. cit., pp. 7-14.

⁶⁷⁴ J.-C. Pressac, *Auschwitz: Technique and operation of the gas chambers*, op. cit., p. 393.

7.3.2. Un progetto non realizzato

Veniamo alle "*Badeanstalten für Sonderaktionen*".

La nota per gli atti di Ertl del 21 agosto 1942 era già stata esaminata dalla Commissione sovietica di inchiesta che operò ad Auschwitz nel febbraio-marzo 1945. Di tale documento essa fece tradurre in russo soltanto il punto 2, che riguarda le "*Badeanstalten für Sonderaktionen*" (rese con "*ban' dlja osobovo naznacenija*" = bagni per scopo speciale), e - inspiegabilmente - il primo capoverso del punto 4, che si riferisce all'invio per errore ad Auschwitz di parti di un forno a 2 muffole destinato a Mauthausen⁶⁷⁵. La Commissione decise che le "*Badeanstalten für Sonderaktionen*" dovessero essere camere a gas omicide e le mise in relazione con i crematori IV e V.

In un rapporto sulle presunte installazioni di sterminio di Auschwitz-Birkenau datato 14 febbraio-8 marzo 1945, alla fine del paragrafo riguardante i due crematori summenzionati, si legge infatti:

«È caratteristico che nella corrispondenza ufficiale i Tedeschi denominassero le camere a gas "bagni per scopo speciale", lettera n. 12115/42/Er/Ha del 21 agosto 1942»⁶⁷⁶.

Tuttavia nell'agosto 1942 non esisteva alcun *Bauwerk* con questo nome; nessuno dei *Bauwerke* costruiti o in costruzione aveva una qualche relazione con queste "*Badeanstalten*". Eppure per questo mese si conoscono esattamente tutti i *Bauwerke* allora esistenti a Birkenau, si sa quando fu ordinata la loro costruzione e quando cominciò, quale fosse il loro numero e la loro denominazione, quale fosse il loro grado di completamento e dove si trovassero. Queste informazioni sono contenute nel "Piano dei termini di scadenza 1942. Rapporto del mese di agosto" (*Baufristenplan 1942. Berichtsmonat August*)⁶⁷⁷ e nella pianta di Birkenau del 15 agosto 1942⁶⁷⁸. Le "*Badeanstalten*" non figurano in nessun progetto del campo di Auschwitz-Birkenau, in nessun rapporto sulla costruzione del campo, in nessuna pianta, perciò esistevano soltanto allo stato di progetto, e questa è una prova ulteriore del fatto che non designavano i *Bunker* 1 e 2, che nell'agosto 1942 erano pretesamente già operativi.

Ma questo progetto aveva uno scopo criminale? Il termine "*Badeanstalten*" era un "criptonimo"? Esiste un importante parallelo che fornisce una spiegazione alternativa molto plausibile.

Nel capitolo 4.2. ho mostrato che nel quadro delle "Misure speciali per il miglioramento delle installazioni igieniche" (*Sondermassnahmen für die Verbesserung der hygienischen Einrichtungen*) ordinate da Kammler all'inizio di maggio del 1943 fu elaborato il progetto, in parte realizzato, di installare delle docce per i detenuti del campo nei crematori II e III. Questo progetto comportava dunque l'unione di "impianti di bagni (*Badenanlagen*)" e di forni crematori all'interno dello stesso edificio senza alcuna finalità criminale, anzi, a scopo igienico-sanitario.

Non si vede dunque perché le "*Badeanstalten*" del documento in questione non potessero essere dei veri e propri impianti igienici.

Il progetto di installare 2 forni a 3 muffole *presso (bei)* ciascuno dei "*Badeanstalten für Sonderaktionen*" – anch'essi un semplice progetto –, rientra perfettamente nella logica architettonica della collocazione, nello stesso settore, di tutti gli impianti igienici. Nel settore occidentale di Birkenau erano infatti riunite le installazioni igieniche del campo - crematori, impianto di disinfestazione e disinfezione (*Zentralsauna*), impianto di depurazione delle acque (*Kläranlage*) - e la *Zentralsauna*, che conteneva anche un "*Badenanstalt*", era appunto situata "presso" i crematori IV e V.

Per comprendere il significato dei due progetti discussi sopra, è necessario un ulteriore approfondimento storico.

Nel mese di agosto del 1942 la mortalità tra i detenuti fu altissima: 8.600 uomini e donne persero la vita soprattutto a causa della terribile epidemia di tifo petecchiale che infuriava al campo. All'inizio del mese il crematorio I dello *Stammlager* era ancora fuori servizio, perché il vecchio camino era stato demolito e quello nuovo non era ancora completato. I lavori terminarono non prima del giorno 8⁶⁷⁹. Il 13 agosto Bischoff, con riferimento al suo colloquio con l'*SS-Hauptsturmführer* Mulka del giorno prima, inviò la seguente lettera al comando del campo:

⁶⁷⁵ GARF, 7021-108-14, p. 27.

⁶⁷⁶ Verbale, città di Oświęcim, 14 febbraio - 8 marzo 1945. GARF, 7021-108-14, p. 7.

⁶⁷⁷ RGVA, 502-1-22, pp. 40-41.

⁶⁷⁸ *Lageplan des Kriegsgefangenenlagers in Auschwitz O/S* del 15 agosto 1942. J.-C. Pressac, *Auschwitz: Technique and operation of the gas chambers*. The Beate Klarsfeld Foundation, New York 1989, p. 209.

⁶⁷⁹ Nota manoscritta "*Schornstein-Krematorium. BW 11*" del 7 dicembre 1942. RGVA, 502-1-318, pp. 4-5. Secondo il *Baufristenplan 1942. Berichtsmonat August* (RGVA, 502-1-22, p.38) i lavori si conclusero il 10 agosto.

«In seguito al colloquio telefonico summenzionato è stato comunicato al comando che, a causa del rapido riscaldamento del nuovo camino del crematorio (sono in funzione tutti e tre i forni) nella muratura sono già apparsi danni. Poiché la messa in funzione dei tre forni crematori è avvenuta a pieno regime prima ancora della presa della malta della muratura del camino, [da parte di questo ufficio] si deve respingere ogni ulteriore responsabilità per il Bauwerk».

[«Auf Grund a.o. Telefongespraches wurde der Kommandantur mitgeteilt, dass durch das zu rasche Aufheizen der neuen Schornsteinanlage des Krematoriums (es sind alle 3 Öfen in Betrieb) bereits Schäden am Mauerwerk aufgetreten sind. Da die Inbetriebsetzung der 3 Verbrennungsöfen noch vor Erhärtung des Kaminmauerwerksmörtels in vollem Umfange erfolgte, muss jede weitere Verantwortung für das Bauwerk abgelehnt werden»]⁶⁸⁰.

In pratica, il crematorio era stato rimesso in funzione già il giorno 11 o 12, prima che la malta del nuovo camino si fosse indurita, e l'evaporazione dell'umidità in essa contenuta aveva lesionato la struttura.

Una tale fretta di ritorno all'attività di cremazione si spiega con l'eccezionale mortalità di quei giorni: dall'8 all'11 agosto, in quattro giorni, morirono oltre 970 detenuti; all'incirca altrettanti erano morti dal giorno 1 al giorno 7⁶⁸¹.

Il 19 agosto Kirschnek e l'imprenditore Robert Koehler ispezionarono i danni al nuovo camino. L'ispezione è descritta nello stesso documento in cui sono menzionate le "*Badenanstalten für Sonderaktionen*"⁶⁸².

Dal 12 al 19 agosto la mortalità fra i detenuti fu ancora più alta: oltre 3.100 detenuti, in media circa 390 al giorno.

In tale tragica situazione, si comprende facilmente perché la *Zentralbauleitung*, avesse progettato l'installazione di "*Badenanstalten für Sonderaktionen*" e di 2 forni a 3 muffole come installazioni di emergenza per combattere l'epidemia sia con il trattamento igienico dei vivi, sia con la cremazione dei morti.

7.3.3. "*Badeanstalten*" e forni crematori

La nota per gli atti citata sopra stabilisce una correlazione tra *Badeanstalten* e forni crematori; Pressac e van Pelt pretendono che queste *Badeanstalten* non erano vere, essendo il termine un "criptonimo" che avrebbe indicato le presunte camere a gas omicide. Contro questa ipotesi, non suffragata da alcun documento, ho esposto il parallelo con le *Badeanstalten* progettate nei crematori di Birkenau. L'importanza di questo parallelo risulta dal fatto che, mentre ci sono documenti "concordanti" che menzionano in un medesimo contesto sanitario *Badeanstalten* e crematori, non esiste alcun documento che li menzioni in un contesto criminale.

Con ciò non pretendo che anche le "*Badeanstalten für Sonderaktionen*" dovessero sorgere in quel settore del campo, ma metto soltanto in rilievo la logica architettonica del campo, che riuniva nello stesso luogo impianti sanitari come "*Badeanstalten*" e crematori.

Quanto al fatto che dei forni dovessero essere installati presso degli impianti di bagni, esso non ha nulla di strano. In effetti, dal passo della nota per gli atti di Ertl citato sopra risulta chiaramente che le "*Badeanstalten*" erano già progettate con 2 forni crematori a 3 muffole, perciò non si può neppure escludere che questo abbinamento fosse dovuto al vantaggio di sfruttare il calore dei gas combustivi per riscaldare l'acqua delle docce.

Neppure le *Sonderaktionen*, come ho dimostrato altrove, erano un "criptonimo", ma si riferivano ai trasporti ebraici (*Sondertransporte*) con tutte le operazioni connesse di ricezione, disinfestazione e smistamento dei deportati⁶⁸³.

7.3.4. La spiegazione di van Pelt

Van Pelt dedica alla questione poche righe. Egli cita una dichiarazione di Ertl resa in un tribunale a Vienna il 21 gennaio 1972. Egli affermò che Bischoff gli aveva ordinato di non usare il termine "gasazione" (*Vergasung*) e di sostituirlo con le espressioni "azione speciale" (*Sonderaktion*) e

⁶⁸⁰ Lettera di Bischoff "an die Kommandantur des K.L. Auschwitz" del 13 agosto 1942. TCIDK, 502-1-312, p. 27.

⁶⁸¹ Dati ricavati dagli *Sterbebücher* di Auschwitz.

⁶⁸² *Aktenvermerk* dell' *SS-Untersturmführer* Ertl del 21 agosto 1942. RGVA, 502-1-313, p. 160.

⁶⁸³ C. Mattogno, "*Sonderbehandlung*" ad Auschwitz. *Genesi e significato*, op. cit., 79-101.

"misura speciale" (*Sondermassnahme*)⁶⁸⁴. Ma questi termini, come ho spiegato sopra, non erano affatto dei "criptonimi" e non avevano nulla a che vedere con le presunte gasazioni omicide. Nel 1972 Ertl aveva inevitabilmente adottato la tesi del "linguaggio cifrato" inventata dai Polacchi e ormai in auge da ventisei anni.

Van Pelt continua così:

«Un importante documento d'archivio conferma la dichiarazione di Ertl sulla linea di condotta di Bischoff di usare un linguaggio camuffato. Il 19 agosto 1942 Ertl presiedette una riunione nella quale dei membri della *Zentralbauleitung* discussero coll'ingegnere Kurt Prüfer della Topf & Söhne la creazione di quattro crematori a Birkenau⁶⁸⁵. Il punto 2 menzionava la costruzione di due forni crematori tripli presso gli "stabilimenti di bagni per azioni speciali" - "*Badeanstalten für Sonderaktionen*". Questi erano le camere a gas conosciute anche come *Bunker* 1 e 2. Ertl testimoniò in tribunale che quando scrisse le parole "stabilimenti di bagni per azioni speciali" sapeva esattamente che cosa questo eufemismo significasse. "All'epoca sapevo che questo riguardava locali di gasazione"»⁶⁸⁶.

Ma le "*Badeanstalten für Sonderaktionen*" rimasero allo stato di progetto e non basta certo una testimonianza del 1972 per "confermare" la loro esistenza e la loro identificazione con i presunti *Bunker* di gasazione.

In conclusione, le affermazioni di Pressac e di van Pelt sono vuote congetture senza alcun riscontro storico e documentario, sicché i presunti "indizi criminali" da essi adottati non hanno alcun valore dimostrativo.

7.4. "Sperrgebiet" (zona interdetta)

Pressac menziona questo indizio in modo alquanto sbrigativo e quasi *en passant*:

«[Prüfer] furioso, sul momento, per un simile errore, decise successivamente di sfruttarlo a proprio vantaggio, poiché era stato informato, al suo arrivo, dell'epidemia di tifo attraverso le raccomandazioni sanitarie che gli erano state fatte; aveva appreso, inoltre, chiacchierando con le SS, quel che non era opportuno ch'egli sapesse, e cioè quanto accadeva nello "Sperrgebiet" (zona interdetta) del Birkenwald, dove si trovavano i *Bunker* 1 e 2»⁶⁸⁷.

Egli rimanda al suo documento 21, che riproduco dall'originale di Mosca⁶⁸⁸. Si tratta di una "Visione d'insieme dei rilevamenti topografici della zona di interesse del KL Auschwitz" (*Überblick der Geländeaufnahmen im Interessengebiet des K.L. Auschwitz*) datata 2 giugno 1943. Pertanto già per la data questa pianta non può avere nulla a che fare con i fantomatici *Bunker* di Birkenau. Secondo la storiografia olocaustica, infatti, i *Bunker* furono chiusi e le presunte fosse comuni livellate dopo l'entrata in funzione del crematorio II, ossia nel marzo-aprile 1943. Perché mai ci doveva essere uno *Sperrgebiet* nell'area dei *Bunker* ancora il 2 giugno 1943?

La pianta in questione fu disegnata per ragioni topografiche e cartografiche. Al riguardo la *Zentralbauleitung* si era attivata già dalla fine del 1942⁶⁸⁹. Il 13 gennaio 1943 erano stati completati i lavori preliminari per la rete trigonometrica della zona, ma altri lavori restavano ancora da fare⁶⁹⁰.

Tale pianta ha una diretta connessione coll'ampliamento della zona di interesse (*Interessengebiet*) del campo di concentramento di Auschwitz che entrò in vigore il giorno prima che essa fu redatta. Tale ampliamento fu annunciato nella "Gazzetta ufficiale del governo di Kattowitz" (*Amtsblatt der Regierung in Kattowitz*) con la descrizione minuziosa dei nuovi confini della zona d'interesse⁶⁹¹.

Lo *Sperrgebiet* aveva invece una chiara relazione con le varie "chiusure del campo" (*Lagersperren*) che furono decretate da Höss a causa del tifo⁶⁹². Per restare nel 1943, il 9 febbraio Höss emanò uno *Standortbefehl* nel quale comunicò che il capo dell' *Amtgruppe D* del WVHA, SS-

⁶⁸⁴ R. J. van Pelt *The Case for Auschwitz. Evidence from the Irving Trial*, op. cit., p. 297.

⁶⁸⁵ Ma la creazione del futuro crematorio II era già stata decisa in precedenza.

⁶⁸⁶ Idem, pp. 297-299.

⁶⁸⁷ Le macchine, p. 62.

⁶⁸⁸ RGVA, 502-1-88, p. 8. Vedi documento 36.

⁶⁸⁹ Il 12 ottobre 1942 un impiegato civile della *Zentralbauleitung* andò per servizio a Breslau per discutere con le competenti autorità di questioni topografiche e cartografiche. RGVA, 502-1-385, pp. 253-257.

⁶⁹⁰ Rapporto dell' *SS-Schütze* Fischer della Sezione misurazione del 23 gennaio 1943. RGVA, 502-1-385, pp. 47-49.

⁶⁹¹ APK, Land 81 Go/S-467. Vedi documento 37.

⁶⁹² La *Lagersperre* era in divieto di entrare nel campo e di uscirne.

Brigadeführer und Generalmajor der Waffen-SS Glücks, aveva ordinato la chiusura totale del campo (*eine vollständige Lagersperre*) a causa dell'intensificarsi di casi di febbre petecchiale⁶⁹³. Nello *Standortbefehl* n.3 del 14 febbraio Höss precisò i confini della "zona interdetta per la chiusura del campo" (*Sperrgebiet für die Lagersperre*):

«Con riferimento allo *Standortbefehl* 25/42 menzionato nello *Standortbefehl* 2/43 [dell'8 febbraio 1943], questo viene modificato nel senso che come *Sperrgebiet* per la *Lagersperre* conformemente alle indicazioni nella pianta della zona di interesse del campo di concentramento di Auschwitz viene fissato il seguente territorio: Lo *Sperrgebiet* è rappresentato dalla zona di interesse del campo di concentramento di Auschwitz e precisamente a nord, ovest e est è delimitato dalla Vistola o dalla Sola. ...».

[«*Unter Bezug auf den in Standortbefehl 25/42 genannten Standortbefehl 2/43 [dell'8 febbraio 1943], wird dieser dahingehend geändert, dass als Sperrgebiet für die Lagersperre gemäss Einzeichnungen im Plan vom Interessengebiet des K.L. Auschwitz folgendes Gebiet bestimmt wird: Das Sperrgebiet wird dargestellt vom Interessengebiet des K.L. Au. und zwar im Norden, Westen und Osten begrenzt von der Weichsel bzw. der Sola...*»]⁶⁹⁴.

Ciò chiarito, esaminiamo la pianta del 2 giugno 1943. Essa presenta, all'interno di un tratteggio obliquo, una zona bianca che reca all'interno le scritte "*Sperrgebiet*" e "*Birkenau K.G.L.*". Quest'area corrisponde approssimativamente a quella del campo di Birkenau, mentre quella recante la scritta "*Sperrgebiet*" si estende a nord-nord-est della parte destra del campo fino a una distanza di circa 950 metri in direzione della Vistola. Se lo *Sperrgebiet* era solo quest'area, essa non includeva né i presunti *Bunker* né le rispettive fosse comuni. Il documento 39 è una sovrapposizione della pianta del campo di Birkenau del 1943 sulla pianta del 2 giugno 1943. Le zone cerchiare indicano:

B1: area del presunto *Bunker* 1 e delle relative fosse comuni

B2: area del presunto *Bunker* 2

F: fosse comuni pretesamente del *Bunker* 1, in realtà dei detenuti immatricolati morti nel 1942 che il crematorio del campo principale non era riuscito a cremare⁶⁹⁵.

Come risulta dalla sovrapposizione, le aree dei *Bunker* si trovavano al di fuori dello *Sperrgebiet* (quella del *Bunker* 1 addirittura nella zona tratteggiata).

L'area dello *Sperrgebiet* è circoscritta da una linea curva che corrisponde a quella che appare nella "pianta della zona di interesse del KL Auschwitz" n. 3203 dell'ottobre 1943 in cui anche l'area del campo di Birkenau è delineata in modo simile⁶⁹⁶.

In conclusione lo *Sperrgebiet* della pianta del 2 giugno 1943 non ha alcuna relazione con i presunti *Bunker* di Birkenau e anche questo "indizio criminale" cade.

⁶⁹³ Vedi capitolo 2.6.3.

⁶⁹⁴ *Standortbefehl* n. 3/43 del 14 febbraio 1943. APMO, *Standortbefehl*, t. I, D-AuI-1, p. 48. Vedi documento 38.

⁶⁹⁵ Vedi al riguardo l'appendice documentaria e le relative spiegazioni dei miei studi *The Bunkers of Auschwitz*, op. cit., e *Auschwitz: Open Air Incinerations*. Theses & Dissertations Press, Chicago, 2005.

⁶⁹⁶ *Plan vom Interessengebiet des K.L. Auschwitz* n. 3203 dell'ottobre 1943. APMO, negativo n. 6189.